

Fondato nel 1892

AVELLINO

€ 1,00 ANNO CXXXII - N° 162 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96



Giovedì 13 Giugno 2024 •



Il capitano sul suo futuro

Di Lorenzo, resta il gelo con il Napoli Conte non molla



A destra, Di Lorenzo con Buffon in conferenza stampa

Francesco De Luca

Tre parole per dirsi (nelle sue intenzioni) addio. «Il Napoli sa». Per Giovanni Di Lorenzo è finita qui. Anche se il capitano dei campioni d'Italia 2022-2023, primo calciatore della Nazionale ad essere intervistato nella sala stampa del ritiro tedesco di Iserlohn, non ha aggiunto che vuole andare via e, soprattutto, non ha chiarito i motivi di questa rottura che è uno dei temi caldi del mercato. Lo ha fatto Mario Giuffredi, amico ancor prima che procuratore, che scommise su di lui quando giocava in provincia. E sono a nostro avviso motivazioni che non giustificano uno strappo che fa male e davanti al quale il Napoli non resterà a guardare,

Continua a pag. 34
Taormina *a pag. 16*

LA TRAGEDIA DI POSILLIPO/IL FUTURO È QUI MA VA SUPERATO L'ESAME COLLETTIVO DEL RISPETTO DELLE REGOLE

CRISTINA, NAPOLI TI CHIEDE PERDONO

Roberto Napoletano

Cara Cristina,
Napoli ti chiede perdono, vorrebbe nascondersi dietro i tuoi occhi con i colori del mare, e sprofondare al posto tuo, senza potere più riemergere per la vergogna, nello stesso specchio d'acqua davanti a villa Rosebery, la residenza partenopea del Presidente della Repubblica. Non è possibile perché il tuo sorriso che sprigionava vita e contagiava chi ti stava intorno, lo ha spento per sempre proprio quella Napoli che tu hai scelto per un futuro lavorativo di eccellenza e amato visceralmente per le sue bellezze naturali.

Vogliamo immaginarti viaggiare serena tra le stelle, come hanno scritto i tuoi genitori, e non smarriremo mai la tua sete di scoperta e il tuo entusiasmo per la vita, ma abbiamo deciso di scriverti questa lettera sperando che arrivi fin lassù perché sentiamo nella pelle il senso di colpa, il vuoto e lo smarrimento che produce in noi sapere che hai perso la vita in kayak, mentre eri lì con il tuo compagno di avventura, dilaniata dall'elica del cabinato di un avvocato e di sei compagni di viaggio che non si sono accorti di nulla.

Vorremmo che tu sapessi che noi ti consideriamo una figlia di Napoli, una ricercatrice di Voghera – Pavia, Lombardia - che sceglie Scampia - sì Scampia, periferia di Napoli - per fare formazione di alta specializzazione alla Pharma Tech Academy, prima in Italia dedicata ai farmaci RNA, che ti avrebbe permesso di diventare una figura specializzata nella terapia genica e spalancato le porte per la carriera che avevi sempre sognato.

Perché tu Cristina avevi fatto questa scelta, avevi messo nell'elenco delle tue preferenze solo aziende campane, sapevi che il tuo lavoro sarebbe stato qui, in prima fila, nella frontiera del futuro delle terapie per sconfiggere il cancro.

Continua a pag. 35

▸La collisione davanti a villa Rosebery ripresa in due video

Cristina Frazzica

Capone, Del Gaudio e Vastarelli *da pag. 2 a 5*

LE INTERVISTE DEL MATTINO / Parla l'avvocato Furgiuele

«Nessuno a bordo si è accorto di nulla»

Leandro Del Gaudio *a pag. 3*

L'inchiesta

Ognuno fa di testa sua il mare è una giungla

Antonino Pane *a pag. 3*

Il cambio di paradigma

Cervelli in fuga, la svolta Vedi Napoli e poi torni

Nando Santonastaso *a pag. 4*

Il presidente Mattarella

«L'Italia ha stupito per la ripresa economica»



LA BUSSOLA DELLA VERITÀ

(R. N.) Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, è una bussola che non perde mai il senso della direzione. È stato tra i primi a non interpretare la ripresa post Covid come un rimbalzo.

Continua a pag. 35

Oggi inizia il vertice, ospite Zelensky: 60 miliardi per Kiev dai beni di Mosca congelati. Dazi sulle auto cinesi, Ue divisa

Parte il G7, la doppia sfida a Putin

Mario Ajello, Franca Giansoldati, Francesco Malfetano *alle pag. 8 e 9*

L'editoriale

L'Africa ha bisogno dell'Occidente l'Occidente ha bisogno dell'Africa

Fabrizio Galimberti

«Quando la Cina si sveglia, il mondo tremerà», disse un giorno Napoleone, più di due secoli fa. E, in questi giorni di tensioni fra Cina e Occidente, il monito appare attuale. Se ne parlerà oggi e domani a Borgo Egnazia, in Puglia, dove si riunisce il G7, a livello dei capi di Governo delle sette maggiori economie occidentali (incluso il Giappone, socio onorario; un G7 ad ampio raggio: scorrendo i nomi degli invitati, assomiglia quasi di più a un G20... L'ordine del giorno dell'Occidente è carico: oltre ai tesi rapporti con la Cina c'è la guerra in Ucraina, il conflitto in Medio Oriente, per non parlare dell'IA (su cui interverrà il Papa), delle migrazioni, del cambiamento climatico...

A pag. 6

Cori e botte sull'Autonomia. Tensione anche al Senato



Rissa da saloon alla Camera

Francesco Bechis *a pag. 13. Il commento di* **Ferdinando Adornato** *a pag. 35*

L'analisi

La rivoluzione logistica che rilancia il Mar Nero e il Mediterraneo

Ercole Incalza

Lo ripeto spesso ma penso di non annoiare nessuno riportando un dato: solo l'uno per cento dello specchio acquifero del pianeta è attraversato per oltre il 22 per cento della intera movimentazione mondiale delle merci; questo è il Mediterraneo. In fondo una tessera del mosaico mondiale determinante per la crescita dell'intero pianeta.

A pag. 7

Sabato al Maradona parte il tour del gruppo

Negramaro, il via da Napoli «Una città da copertina»

Federico Vacalebre

Giuliano Sangiorgi si sveglia, si affaccia dal balcone del suo albergo con vista su Castel dell'Ovo e... «Sono felice. Il mare mi cura, e l'idea di quello che stiamo per fare mi rende felice due volte. Napoli, una città da copertina». I Negramaro aprono il loro tour sabato, 15 giugno, al Diego Armando Maradona. «Non è uno stadio, ma un tempio. Per noi provinciali salentini Napoli era, anzi, è, capitale. Partiamo dalla casa del D10s e di sua maestà Pino Daniele».



A pag. 14



Il giallo di Posillipo

Donna uccisa in mare lo scontro con il kayak ripreso in due video

▸Nelle immagini, non del tutto nitide, si nota un motoscafo di grandi dimensioni nel momento dell'impatto con la ragazza



mente inferiore rispetto a quelli di Portogallo (41,6%), Spagna (45,8%) e Francia (57%), nonché al di sotto della stessa media dell'Euroarea (38,7%).
Continua a pag. 7

Campania, l'export continua a correre spinto da farmaceutico e auto: più 9,6%
Gianni Molinari a pag. 6

IL SOGNO INFRANTO DI CRISTINA, TRAVOLTA NELLE ACQUE DI POSILLIPO: SVOLTA NELLE INDAGINI

IL MALE CHE BAGNA NAPOLI

Il soccorritore diventa il principale sospettato: «Non ho visto la canoa». È un penalista napoletano
Mariagiovanna Capone, Leandro Del Gaudio alle pagg. 2 e 3

Cristina Frazzica, la biologa morta domenica nel mare di Posillipo travolta sul kayak da un natante

Il sogno di Scampia
RICERCATRICE IN FUGA MA VERSO IL SUD
Vittorio Del Tufo

Cristina aveva scelto Napoli. Aveva scelto il suo mare, la sua cultura, le sue bellezze, ma soprattutto aveva scelto le eccellenze dei suoi percorsi formativi. Cristina Frazzica, la trentenne travolta da un natante pirata nelle acque di Posillipo, aveva lasciato Voghera, in Lombardia, dove vivono i genitori, per trasferirsi alla Pharma Tech Academy, fiore all'occhiello della Federico II inaugurata a novembre scorso nel campus di Scampia. Un sogno spezzato da un tragico incidente che ha scosso l'intera città.
Continua a pag.

Caivano, il suocero di un boss si avvicina al sacerdote anticlan: in tasca aveva un coltello. Allontanato dalla scorta

Don Patriciello, minaccia armata in chiesa Solidarietà di Meloni: «Tutti con il parroco»
Giuseppe Crimaldi a pag. 5

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Il caso non è chiuso e le indagini vanno avanti. Anche al netto della svolta di due sere fa, quando in Procura è stato convocato il proprietario della barca che avrebbe speronato e ucciso una donna di 31 anni, in canoa nelle acque di Posillipo. Il caso non è chiuso e le indagini vanno avanti, anche al netto delle due ore di interrogatorio cui si è sottoposto il primo indagato di questa storia. Parliamo dell'avvocato Guido Furgiuele, che in questa vicenda ha assunto nel giro di poche ore una doppia veste: da soccorritore a indagato numero uno, da protagonista del salvataggio dell'uomo in mare (che era accanto alla donna morta) a presunto responsabile dell'investimento avvenuto al largo di Trentaremi. Eccolo Guido Furgiuele, penalista di riconosciuta esperienza, oggi accusato di omicidio colposo, che si affida a poche righe per sottolineare il proprio punto di vista sulla morte di Cristina Frazzica, la ricercatrice di 31 anni, travolta mentre era in canoa assieme a un amico domenica scorsa. Spiega il penalista Guido Furgiuele: «Io e i miei sei ospiti non abbiamo avvertito alcun impatto. Uno dei miei ospiti ha visto a poppa un ragazzo sbracciarsi e siamo tornati indietro per soccorrerlo. Lui ha detto che la ragazza era stata investita da una barca velocissima ed eravamo convinti che non fosse la mia. Più di soccorrerlo e dare l'allarme non potevamo fare». Una versione che era emersa (anche sull'edizione di ieri de Il Mattino) sin dalle primissime battute investigative, quando gli inquirenti avevano acceso un faro sulla barca del soccorritore. Inchiesta condotta dal pool di magistrati coordinati dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone, non ci sono certezze definitive.

LE IMMAGINI

Si lavora sulle immagini ricavate dal sistema di protezione di Villa Rosebery, dimora napoletana del presidente della Repubblica: sono due i video finiti agli atti. Immagini non del tutto nitide, si nota un motoscafo dalla grossa chiglia che va ad impattare contro la canoa su cui viaggiavano Cristina Frazzica e il suo amico, un avvocato napoletano di 33 anni. Non è chiaro dalle immagini se i due ragazzi sono riusciti a saltare via dalla canoa, se hanno provato a tuffarsi in un disperato tentativo di schivare l'impatto con lo yacht. A Il Mattino, il sopravvissuto ha dichiarato di aver «agito d'istinto», di essersi lanciato in acqua e di aver «assunto una posizione rannicchiata» nel tentativo di schivare l'elica. Ora però la parola passa alla Procura. In poche ore sono state sequestrate alcune imbarcazioni e sono andati avanti gli audizioni e interrogatori di soggetti a vario titolo coinvolti in questa vicenda. Tre le imbarcazioni sospette, tra queste c'è la barca di Guido Furgiuele. Poi l'analisi delle immagini, il vaglio delle dichiarazioni messe agli atti, a partire dall'interrogatorio reso due giorni fa in Procura dallo stesso penalista finito sotto inchiesta. Ma proviamo a ricostruire quanto potrebbe essere avvenuto domenica pomeriggio alla luce di quanto emerso fino a questo momento. Stando alla versione dell'avvocato Guido Furgiuele, ci sarebbe stato un intervento tempestivo di soccorso. Il penalista era alla guida del cabinato, quando la sua attenzione viene attirata da uno dei sei ospiti della barca, che dalla poppa del natante avverte un pericolo a mare: «C'è un uomo in mare, si sta sbracciando, sembra chiedere aiuto». Di qui la virata. La traiettoria del motoscafo cambia, il natante torna indietro e l'uomo sopravvissuto viene soccorso. Una vicenda drammatica, nella quale Guido Furgiuele è assistito dal padre, il docente e penalista Alfonso Furgiuele, che anche in questa occasione mostra il proprio naturale rispetto per le indagini in corso: «Stiamo collaborando attivamente con i pm per garantire un doveroso accertamento dei fatti, qualunque altra considerazione spetta agli inquirenti».

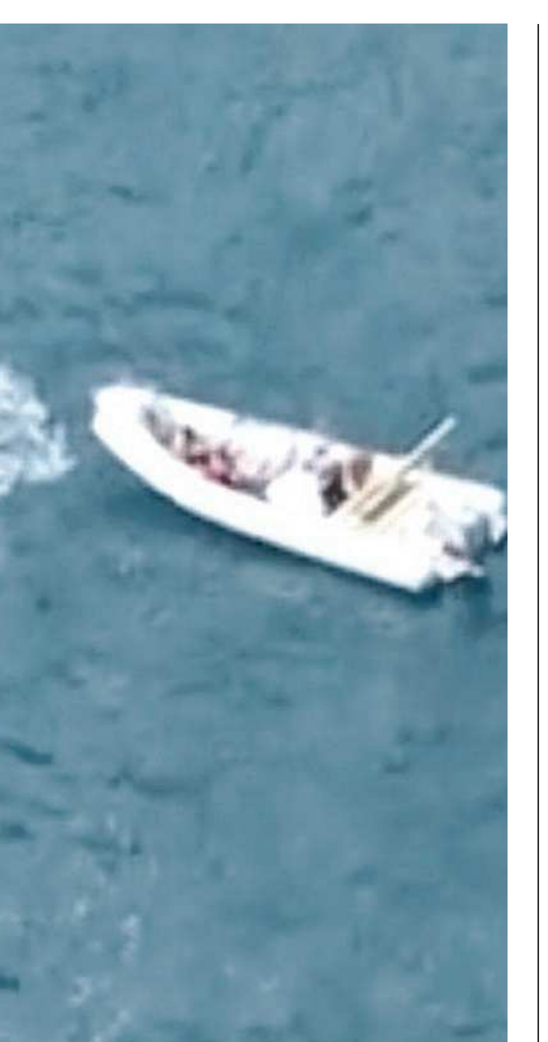



PUNTI DA CHIARIRE

Un caso che resta aperto, dunque, ci sono altri punti da approfondire. Verranno ascoltati gli altri ospiti della imbarcazione finita sotto sequestro, ci saranno verifiche anche su altri natanti che potrebbero essere ricondotti all'incidente di domenica scorsa. Un caso tutt'altro che chiuso, dunque, si punta anche a ricostruire il punto dell'impatto, per stabilire la distanza dalla linea di costa in cui è avvenuto lo speronamento e la velocità di percorrenza del tragitto. Nelle prossime ore, dopo una perizia medica, i funerali della ricercatrice che aveva scelto Napoli (e la bellezza del suo mare) come meta elettiva per gli studi di biologa e la passione per il kayak.

Il giallo di Posillipo





TRAGEDIA
In alto le unità della Guardia Costiera giunte, domenica scorsa, in male al largo di Trentaremoi sul luogo dell'incidente. A sinistra la vittima Cristina Frazzica; in basso a destra barche ormeggiate a Punta Campanella

L'intervista **Guido Furgiuele**

«In sei minuti ho salvato un uomo Nessuno si è accorto dell'impatto»

▶L'avvocato indagato per la morte di Cristina Frazzica ricostruisce i momenti dell'incidente
«Non riesco a non pensare alla vita distrutta di quella giovane donna e non riesco a darmi pace»

Leandro Del Gaudio

Lo ripete a se stesso, come se fosse un mantra decisivo per superare uno dei momenti più difficili della sua vita: «Non abbiamo sentito niente, non abbiamo avvertito rumori strani, né la barca ha subìto alcun contraccolpo: se c'è stato un incidente, un tamponamento non ce ne siamo accorti. Se ho investito quella canoa, non me ne sono reso conto. Né io, né i sei ospiti della mia barca».

Parla a braccio l'avvocato Guido Furgiuele, nel corso di una giornata scandita da ogni genere di emozione: lo sgomento per la morte di Cristina Frazzica, la necessità di mettere insieme le tessere del mosaico, la necessità di evitare "la gogna mediatica", quella che ha fatto rimbalzare il suo volto su siti e social. Ma proviamo a raccontare la storia dell'incidente nelle acque di Trentaremi, a partire dal punto di vista di chi in poche ore è passato dal ruolo di soccorritore alla veste di indagato per omicidio colposo di Cristina Frazzica.

Avvocato, torniamo alle indagini. Stando a quanto emerso lei avrebbe investito la canoa con il suo cabinato. Può aiutarci a capire?

«C'è innanzitutto un punto oggettivo: alle 17.34 un video cristallizza la scena dell'impatto. Stando ai dati oggettivi, in cinque o sei minuti al massimo, ho effettuato una virata e ho salvato un uomo a mare che chiedeva aiuto. Un intervento tempestivo, reso per altro problematico dal cattivo funzionamento di uno sportello della mia barca. Resta il fatto che, da quando una passeggera mi ha segnalato la presenza di un uomo a mare fino al soccorso, sono passati cinque o al massimo sei minuti».

Ci sono due video dell'incidente, quelli che attesterebbero il ruolo della sua barca nello scontro. Qual è la sua valutazione?

«So solo che la mia barca questa mattina è stata alzata e visionata e non mi risulta che ci sia neppure un graffio. Ovviamente sono rispettoso delle indagini e fiducioso nel lavoro che stanno conducendo gli inquirenti. Sono pronto ad assumermi la mia responsabilità qualora fosse dimostrato il mio ruolo in questa storia. Continuo a ripetere a me stesso e agli altri che né io né gli altri ospiti della barca ci siamo accorti di nulla».

Come sta vivendo in questo momento?

«Non riesco a non pensare alla vita distrutta di quella giovane donna e non riesco a darmi pace».

Cosa ha fatto oggi?

«Ho lavorato e ho ricevuto clienti. Sono stato allo studio. Ho lavorato con impegno, ma le assicuro che è dura».

Cosa le ha fatto più male in questa storia?

«Quella che si chiama gogna mediatica. Sono ore che non mi connetto con la rete e che non consulto i giornali on Line. So che il mio viso e il mio nome sono su tutti i notiziari d'Italia e francamente non lo trovo giusto».

A cosa fa riferimento?

«Vede, assisto una persona ritenuta responsabile di un omicidio stradale avvenuto a Napoli. Un fatto grave, per il quale nessuno ha fatto il nome dell'indagato come è giusto che sia una civiltà del dritto e in un Paese in cui vengono rispettate le garanzie dei cittadini. Con me non e così. Anzi: è stato un crescendo. Prima si è detto che è stato indagato un noto penalista napoletano (come se fosse un elemento di notizia), poi il nome e la mia fotografia».

Un fatto rilevante che ha turbato l'opinione pubblica, non trova?

«Un dramma che ha sconvolto la mia vita, per il quale - vale la pena ricordare - è in corso una attività di accertamento da parte della Procura. Io sono stato coinvolto perché sono in corso degli accertamenti doverosi, ma il processo non è chiuso. E non è giusto gettare una persona in un vortice di accuse e di riferimenti che spetterebbero solo alla autorità giudiziaria, al termine di un regolare lavoro di accertamento investigativo».



UNA GOGNA MEDIATICA NON TROVO GIUSTO CHE IL MIO VISO E IL MIO NOME SIANO SU TUTTI I NOTIZIARI D'ITALIA

Disattenzione o troppa sicurezza le regole ci sono, ma pochi le rispettano



IL FOCUS

Antonino Pane

Il timone di una barca non va mai abbandonato, neanche per un istante. Le tragedie che si consumano in mare quasi sempre sono frutto di disattenzione, di eccessiva sicurezza nelle proprie capacità, di utilizzo non regolare delle tecnologie. Le norme per navigare sicuri in Italia ci sono, andrebbero solo rispettate. Lo stesso codice della navigazione, è ritenuto, in quanto a sicurezza, tra i più rigidi. Il codice della navigazione italiano recepisce i regolamenti internazionali sulla disciplina dei segnali e dei fanali e demanda, invece, al codice della navigazione da diporto la disciplina per quanto riguarda navigazione lungo la costa.

Eppure, nonostante la disciplina della materia sia così puntuale, ogni anno si registrano collisioni, morti e feriti. Adrienne Vaughan è la turista americana morta a Furore il 3 agosto 2023; Cristina Frazzica, è deceduta domenica scorsa nelle acque di Posillipo. Entrambe sono state falciate da eliche; entrambe, probabilmente, hanno pagato con la vita la disattenzione di qualcuno.

Le inchieste accetteranno le responsabilità partendo proprio dal rispetto delle regole.

LE DISTANZE

La prima norma, quella più importante riguarda le distanze. Lungo la costa campana si può navigare a 100 metri dalla costa a picco e a 200 metri dagli arenili. È evidente che, per quanto riguarda la balneazione le aree consentite sono quelle segnalate da boe e gavitelli che, in caso di spiagge in concessione, devono essere sistemati dai concessionari che sono tenuti anche a segnalare con boe e gavitelli eventuali canali per barche e acquascooter che devono raggiungere la riva. E non basta. Va segnalata anche la profondità di metri 1,60 per dare modo a chi, poco esperto nel nuoto, avere un riferimento oltre il quale non è più possibile toccare il fondo.

A questo proposito bisogna anche ricordare che il responsabile della sicurezza della navigazione è chi è al timone che deve avere il titolo necessario per governare il natante (fino a 10 metri) o l'imbarcazione (oltre i 10 metri) con un motore superiore ai 40 cavalli.

LA VELOCITÀ

Altra regola fondamentale riguarda la velocità: entro un miglio dalla costa non si può navigare ad una velocità superiore ai 10 nodi. Queste due regole, insieme, se rispettate potrebbero evitare un buon 50% delle tragedie che si registrano ogni anno.

La velocità, inoltre, deve essere contenuta in caso di visibilità scarsa, in caso di intenso traffico, in caso di incrocio di rotte con barche che hanno scarsa possibilità di manovra, come quelle a vela o a remi.

Insomma - come ripete sempre l'ammiraglio Pietro Vella, direttore marittimo della Campania - al timone bisogna rispettare le regole e avere, sempre, comportamenti da buon padre di famiglia.

Altra regola fondamentale è non abbandonare mai il timone neanche nel caso di navigazione in alto mare o utilizzo del pilota automatico. L'occhio umano può scrutare anche corpi semisommersi, non rilevati dalle apparecchiature, che possono provocare in caso di collisione anche il repentino naufragio dell'imbarcazione.



Particolarmente importante è guardare i 100 metri antistanti la prua quando si parte. Sia le imbarcazioni plananti che dislocanti in fase di decollo la prua si solleva dal mare e non consente di avere visione completa sullo specchio d'acqua da cui si parte. Questa regola è importante di giorno, fondamentale di notte: non tutti gli oggetti in mare, come ad esempio i segnali delle reti, vengono rilevati dagli strumenti di bordo.

Altra regola per navigare sicuri è conoscere le condizioni meteo-marine. Una burrasca improvvisa può determinare emergenze a bordo non previste e mettere a repentaglio la sicurezza degli occupanti.

È buona norma prendere visione delle ordinanze emesse dall'autorità marittima competente per le zone dove si naviga. Queste ordinanze indicano, tra l'altro, le distanze da rispettare lungo particolari tratti di costa interessati da gare, particolari situazioni geologiche e così via.

È necessario verificare prima di partire che l'unità che si intende utilizzare sia pienamente efficiente e correttamente equipaggiata a cominciare dalla disponibilità del carburante con l'indicazione dei punti di rifornimento lungo la traversata che si intende effettuare. Inoltre la sufficiente dotazione dell'acqua potabile e di tutto quanto può servire durante la traversata. L'imbarcazione deve essere anche dotata di una cassetta di soccorso per eventuali medicazioni.

Avere a bordo tutti i documenti necessari in corso di validità, E la verifica della perfetta efficienza di tutte le dotazioni di sicurezza previste per l'unità anche in relazione alla navigazione che si intende effettuare e al numero dei passeggeri che sono a bordo. Importante è privare il corretto funzionamento della radio di bordo e avere sempre a portata di mano un telefono cellulare con la batteria carica che può risultare utilissimo quando si naviga in zone coperte dal segnale. Il 1530 della Guardia Costiera è il numero a cui rivolgersi in caso di emergenza.



Il cambio di paradigma, i tesori da riconoscere

IL FENOMENO

Cervelli in fuga, la svolta Vedi Napoli e poi torni

▶Atenei, centri di ricerca ma anche PA nuovi poli di attrazione per gli studenti

▶Sud al vertice per numero di ricercatori In crescita gli investimenti e i brevetti

Nando Santonastaso

Mariafelicia De Laurentis, astrofisica di fama internazionale, è forse l'esempio più noto: laureata in Fisica alla Federico II, con specializzazione in astrofisica relativistica, prosegue i suoi studi al Politecnico di Torino, si mette alla prova insegnando tre anni in Siberia, quindi a Francoforte. Ma alla fine rieccola a Napoli, di nuovo alla Federico II per chiamata diretta, docente di Astronomia e Astrofisica, fresca del successo e della notorietà ottenuti con la scoperta e l'osservazione di un buco nero al centro della nostra galassia, denominato Sagittarius A. Lei e il team di 300 persone che ora dirige con altri due colleghi pronti a scattarne la prima immagine in assoluto, un risultato eccezionale che apre ulteriori possibili approfondimenti (e chissà, forse anche una strada verso il Nobel).

Davide Marocco è invece un informatico-psicologo, viene dalla Sicilia e ha scelto Napoli per occuparsi da docente universitario di tecnologia in chiave, appunto, psicologica: insegnava a Plymouth, in Inghilterra, prima di fare rotta su Napoli e di spiegare la Psicometria ai suoi studenti. Altra storia ma con lo stesso denominatore quella di due ricercatori precari con un dottorato all'estero che dopo 15 anni di peregrinazioni sono diventati docenti universitari. Sono due nefrologi, Miriam Zacchia e Francesco Trepiccione, entrambi di Napoli: devono tutto, o quasi, ad una borsa di studio bandita da un'anonima benefattrice con un ingente lascito. Se non sono più cervelli in fuga, è grazie alla donazione che ha permesso l'istituzione di due borse (da 300mila euro) presso l'unità di Nefrologia del Policlinico dell'Università Vanvitelli. Per Napoli hanno lasciato gli Usa e la Francia. Oggi, a distanza di quattro anni, sono diventati l'una ricercatrice (abilitata a docente associato) e l'altro professore.




L'Academy Apple Federico II a San Giovanni a Teduccio





Giorgio Ventre, l'artefice del centro universitario di San Giovanni a Teduccio. A sinistra l'astrofisica Mariafelicia De Laurentis

LA COMPETITIVITÀ

Vedi Napoli e sai che puoi tornare, il cambio di paradigma è evidente. Contratti decisamente competitivi su scala globale, strutture di ricerca all'avanguardia, nel pubblico e nel privato, la consapevolezza che la città e il territorio sono «nella mappa del mondo» come dice efficacemente Giorgio Ventre, il guru riconosciuto e apprezzato del Polo universitario di San Giovanni a Teduccio. È la storia di un cambio di paradigma che è iniziata da qualche anno ed è già una certezza indiscutibile anche fuori dei confini nazionali. Alla Apple Academy del Polo di San Giovanni, su 360 studenti iscritti, pressoché la metà arriva da fuori Italia. Ma numeri ancora più alti arrivano per la laurea magistrale in Data Sciences, sempre della Federico II, che coinvolge come partner aziende come ROCHE Farmaceuticals, IBM, Microsoft, Fater: su 140 iscritti, l'80 per cento è composto da ragazzi di provenienza estera. Percentuali molto alte anche al corso di laurea sui veicoli autonomi, altro settore in cui l'Accademia napoletana brilla come poche.

Napoli che attrae più e meglio di prima non è però soltanto una tendenza riservata agli atenei del capoluogo e della regione. C'è anche la Pubblica amministrazione e non è casuale considerato il suo ruolo decisivo per il cambiamento. Emblematico il caso di Dario Quarta, dirigente del Comune di Napoli: viveva e lavorava a Parigi, ha deciso di accettare la proposta dell'amministrazione Manfredi di guidare l'Ufficio Progetti speciali di Palazzo San Giacomo. Una scelta motivata pubblicamente nel corso di un evento organizzato dai sindacati di categoria: Quarta spiegò che a convincerlo era stato il riconoscimento delle sue qualità professionali per un incarico così importante e strategico.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

È l'altro lato della medaglia, è la nuova narrazione degli spazi e delle opportunità che Napoli sembra finalmente poter garantire con costanza ai suoi giovani fuggiti all'estero. Strada tracciata, incentivata per molti aspetti dalle possibilità previste dalla legge per il rientro dei cervelli all'estero ma non solo. Il metodo della chiamata diretta influisce non poco sulle statistiche (dei 6mila ingressi in più nelle università italiane tra il 2015 e il 2022 oltre il 10% ha interessato ricercatori provenienti dall'estero, peraltro un vero e proprio esercito: in 12 anni ben 14mila dottori di ricerca italiani sono andati a lavorare all'estero). Ma è al Sud che si stanno aprendo nuovi spazi: se oggi un talento su cinque pensa di tornare in Italia, come si legge in molte ricerche sl tema, è perché – come osserva il presidente della Stazione Anton Dohrn, Roberto Danovaro – «chi torna non lo fa per nostalgia, ma perché intravede opportunità di ricerca».

I numeri incoraggiano. Il Sud è al vertice in Italia per numero di ricercatori, gli investimenti in ricerca e sviluppo stanno crescendo, anche i brevetti si segnalano in aumento. La Napoli che attrae cervelli e investitori è competitiva con i sistemi universitari e di ricerca più conosciuti e apprezzati in Europa e non solo. L'ecosistema di San Giovanni è il più imitato dalla rete degli atenei nazionali perché dimostra nei fatti che l'incontro tra i saperi e il sistema delle imprese non solo è possibile ma indispensabile perché garantisce ricadute positive in ogni direzione, dai fatturati all'occupazione. «Il problema non è fare studiare o perfezionare i nostri giovani all'estero ma permettere loro di ritornare con i contratti offerti loro dalle aziende del territorio, pronte a utilizzare le loro competenze» dice Giuseppe Nargi, direttore regionale di Intesa Sanpaolo al convegno sulla sostenibilità svoltosi ieri a Confindustria Caserta. Messaggio chiaro, gli applausi della platea confermano che la strada è proprio questa.

MARIAFELICIA E GLI ALTRI: QUANDO LA SFIDA VINCENTE È QUI E NON IN FRANCIA O IN AMERICA

Il cambio di paradigma, l'avanguardia tecnologica



A caccia di talenti hi tech il futuro nel Mezzogiorno I cinquant'anni di Intecs

▸È in aumento la richiesta di laureati in ingegneria, elettronica e informatica

▸L'esperienza a Napoli di un'azienda leader «Siamo alla ricerca di altre 50 nuove figure»

LA STORIA

Mariagiovanna Capone

Arginare la fuga di cervelli, si può. Anzi, si deve. Negli ultimi mesi è aumentata la richiesta di laureati in Ingegneria e in particolare tutti quelli che vertono verso l'hi-tech: Informatica, Elettrica, Elettronica e delle Telecomunicazioni. Una caccia ai talenti che inizia già durante i primi anni di studio, poiché le richieste sono almeno del doppio rispetto al numero di studenti che arriva alla meta della laurea, e quindi vanno sostenuti e aiutati nel loro complesso percorso; e che spesso si estende agli Istituti tecnici, dove si investe sulla formazione da inserire in azienda dopo il diploma. I privati, quindi, si impegnano fortemente per evitare che le nostre menti eccellenti fuggano all'estero, e puntano a un investimento più local che glocal. Tra queste c'è Intecs, azienda leader nei sistemi ingegneristici per aerospazio, difesa, automotive, trasporti, TLC, FinTech e AI, che per celebrare il mezzo secolo dalla fondazione sta ampliando il proprio personale e in particolare nella sede di Napoli, dove domani sera si festeggia l'importante anniversario con i vertici aziendali.

Cinquant'anni e cinquanta figure specializzate ricercate tra ingegneri e tecnici in un settore in forte espansione. «Siamo lieti di festeggiare in una sede storica come Napoli l'entusiasmante traguardo di cinquanta anni di attività e di poter accogliere nuove risorse del territorio in un ambiente altamente inclusivo che coniuga l'innovazione e l'alta tecnologia con una forte attenzione e cura delle persone» ha dichiarato il presidente esecutivo di Intecs, Giuseppe Ciongoli.

I SETTORI NEL MIRINO: AEROSPAZIO, DIFESA, AUTOMOTIVE, TRASPORTI, TELECOMUNICAZIONI, FINTECH E AI

ECCELLENZA TECNOLOGICA

Intecs, azienda leader nel settore delle tecnologie avanzate, festeggia il cinquantenario dalla fondazione a Napoli, una delle sue sedi di eccellenza, che conta sul supporto di circa 100 risorse altamente specializzate tra donne e uomini, che rappresenta un punto di riferimento nella progettazione e implementazione di sistemi elettronici avanzati, software e soluzioni per aerospazio, difesa, trasporti, automotive, FinTech e AI.

In particolare, sul territorio campano, Intecs è focalizzata nell'innovazione e nella collaborazione con i maggiori player del settore railway, trasporti, aerospazio e difesa. Nel corso di mezzo secolo, la società attualmente guidata da Ciongoli ha sviluppato partnership strategiche con le principali università del territorio, promuovendo la sinergia tra mondo accademico e industria. Questa collaborazione ha permesso all'azienda di rimanere all'avanguardia nell'innovazione tecnologica e di offrire opportunità formative ai giovani talenti. Un processo che prosegue e si arricchisce, continuando a investire nella formazione, attraverso tirocini formativi - attualmente in corso - per studenti dei corsi di laurea di Informatica e Ingegneria, favorendo la crescita professionale e l'inserimento nel mondo del lavoro.



Un'immagine di archivio Sotto un esterno della sede di Napoli di Intecs che festeggia i 50 anni dalla fondazione

OFFERTE DI LAVORO

Per sostenere la sua crescita e l'espansione continua, Intecs è attualmente alla ricerca di 50 nuove figure professionali, tra cui alcune specifiche su Napoli, come software developer, ingegneri TLC e RAMS. Un'occasione per i laureati napoletani che scelgono di continuare a investire le proprie energie nella città di nascita, apportando un valore aggiunto a tutto il Mezzogiorno che necessità delle sue risorse e dei suoi talenti. Altri settori per le altre sedi sono embedded software engineer con competenze Android e Linux, embedded engineer Autosar e V&V engineer & rams engineer, inotlre la ricerca si estende anche a tecnici per il monitoraggio dei sistemi automatici, tecnici con competenze in reti e telecomunicazioni, naval system integrator, software real time developer ed embedded critical safety engineer. Ma gli orizzonti sono ampi e l'azienda mantiene aperta anche la pagina delle candidature spontanee, offrendo l'opportunità a tutti di entrare a far parte del team altamente specializzato. La vocazione internazionale di Intecs, poi, si riflette nei numerosi progetti realizzati all'estero, con interventi significativi in Australia, Arabia Saudita e Usa, che testimoniano la capacità dell'azienda di competere e innovare su scala globale. La sede centrale è situata a Roma mentre le altre sedi operative sono, oltre a Napoli, anche a Pisa, Milano, Torino, Genova, Reggio Emilia, Parigi, Tolosa. Per unirsi alla società, ci si può collegare alla sezione «lavora con noi» del sito internet (www.intecs.it) che sarà presto rinnovato e arricchito con molte nuove informazioni, tramite Linkedin, o ancora inviando il proprio curriculum alla mail del recruiting.

IL PRESIDENTE CIONGOLI: «PUNTIAMO AD ACCOGLIERE SEMPRE DI PIÙ NUOVE RISORSE DAL TERRITORIO»

West Virginia e Campania in dialogo le imprese pronte a investire negli Usa



All'Agorà Morelli l'incontro tra una delegazione della West Virginia e i rappresentanti del mondo delle imprese campane

IL CASO

Antonio Vastarelli

Il West Virginia ha un territorio ampio ma conta solo 1,8 milioni di abitanti (in pratica, un terzo di quello della Campania su una superficie 5 volte superiore). Ha, però, una posizione privilegiata: è negli Stati Uniti orientali, vicino al Canada, a metà strada tra New York e Chicago, e con il 50% della popolazione statunitense che vive nel raggio di poche centinaia di chilometri. Queste caratteristiche, insieme ad un sistema della logistica sviluppato, lo rendono molto interessante per gli investimenti.

IL CONFRONTO

Di questo si è parlato ieri a Napoli, in un incontro tra una delegazione del West Virginia e rappresentanti del mondo imprenditoriale campano. «Per l'Italia noi rappresentiamo uno dei principali partner, con un interscambio commerciale di 126 miliardi di dollari nel 2023, che può essere ulteriormente rafforzato. L'incontro di oggi si inserisce nel programma SelectUSA, gestito dal nostro dipartimento del Commercio, che ha l'obiettivo di spiegare quali sono le opportunità che offriamo alle aziende che vogliono investire sul nostro territorio» afferma Tracy Roberts-Pounds, Console generale degli Stati Uniti a Napoli, che aggiunge: «Oggi promuoviamo gli investimenti in West Virginia perché è uno stato che vanta eccellenze produttive in settori in cui anche Napoli e la Campania eccellono».

Affinità indicate dal direttore del dipartimento dello Sviluppo economico del West Virginia, Mike Graney: «Come la Campania, abbiamo un settore aerospaziale molto sviluppato, con sedi di importanti realtà come Boeing e Nasa. Settori molto attivi sono anche automotive, industria chimica e dei polimeri, metallurgico, informatico, e siamo anche la capitale della biometria» afferma, sottolineando che il dipartimento da lui diretto, oltre a fornire assistenza agli investitori, opera anche per metterli in contatto con possibili partner sul territorio.

Per il presidente dell'Unione industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, «rafforzare le collaborazioni con gli Stati Uniti è anche un modo per ridurre quella dipendenza dalla Cina che abbiamo subito negli ultimi decenni anche nel campo della tecnologia avanzata».

E, aggiunge, i rapporti con il West Virginia possono essere implementati anche nei comparti «delle alte tecnologie, delle nanotecnologie, e della meccatronica avanzata, in cui sono specializzate molte nostre aziende, che negli Stati Uniti possono trovare tecnici qualificati e sbocchi commerciali nel grande mercato statunitense». La presenza di imprese campane negli Usa, tra l'altro, è già in crescita, ricorda Massimo Petrone, rappresentante per la Campania dell'American Chamber of Commerce in Italy: «Su 600 imprese italiane iscritte alla Camera, oltre 60 sono campane. Noi le accompagniamo, consigliandole su dove investire, tra i 50 stati, a seconda del tipo di attività economica dell'azienda e della tipologia di agevolazioni offerte».

Ad offrire aiuti sostanziosi è Simest, aggiunge poi Federica Feltrin, dell'Ufficio relazioni esterne della società del gruppo Cassa depositi e prestiti che sostiene l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Lo fa sia partecipando agli investimenti, sia con finanziamenti agevolati a tassi bassissimi, o a fondo perduto (per le aziende innovative, meridionali, giovani o femminili): «Solo nel 2023 – dice - abbiamo appoggiato 15mila progetti di internazionalizzazione, per oltre il 90% a favore di Pmi».

A NAPOLI L'INCONTRO TRA UNA DELEGAZIONE DELLO STATO AMERICANO E I RAPPRESENTANTI IN REGIONE

JANNOTTI PECCI: «PIÙ COLLABORAZIONI CON GLI STATI UNITI COSÌ RIDUCIAMO ANCHE LA DIPENDENZA DALLA CINA»

LA TESTIMONIANZA

Interessante, infine, la testimonianza di Paolo Ghigo, presidente di Tecnocap Llc (diramazione statunitense di un'impresa di Cava de' Tirreni specializzata in imballaggi e chiusure metalliche): «In West Virginia – afferma - abbiamo trovato un'amministrazione sensibile all'industria, un sistema bancario disponibile e trasparente, una logistica all'avanguardia e un mercato premiante. Inoltre, cosa molto importante per le imprese energivore, il West Virginia è lo stato in cui è più basso il costo dell'energia». Tra i problemi da tener presente, invece, segnala «la scarsezza di risorse umane dovuta ad una disoccupazione inferiore al 4 per cento, che viene però bilanciata – conclude - da un sistema universitario pronto a formare personale qualificato in accordo con le aziende».



Il vertice del G7 in Puglia



Una contadina in Etiopia lavora una pianta di khat
(foto Michele Spatari / AFP)

L'ANALISI

segue dalla prima pagina

Fabrizio Galimberti

I Sette Grandi possono vincere se riconoscono il Gigante Africa

▶La popolazione del continente a Sud dell'Europa a fine secolo si avvicinerà a 4 miliardi di abitanti

▶Soltanto uno sviluppo equilibrato e non predatorio garantisce un futuro di prosperità a entrambe le aree

Forse è inevitabile che sui lavori andranno ad aleggiare anche temi di stretta attualità, dalle prossime elezioni Usa (condite dei processi a Trump e al figlio del Presidente Biden) ai risultati di quelle europee, all'esito delle proposte di tregua nel braciere medio-orientale... Ma, guardando oltre l'attualità, forse il più importante punto dell'ordine del giorno sta nei destini di un continente che, da Borgo Egnazia, forse si può guardare col cannocchiale: l'Africa e quel che rappresenta per l'ordine mondiale.

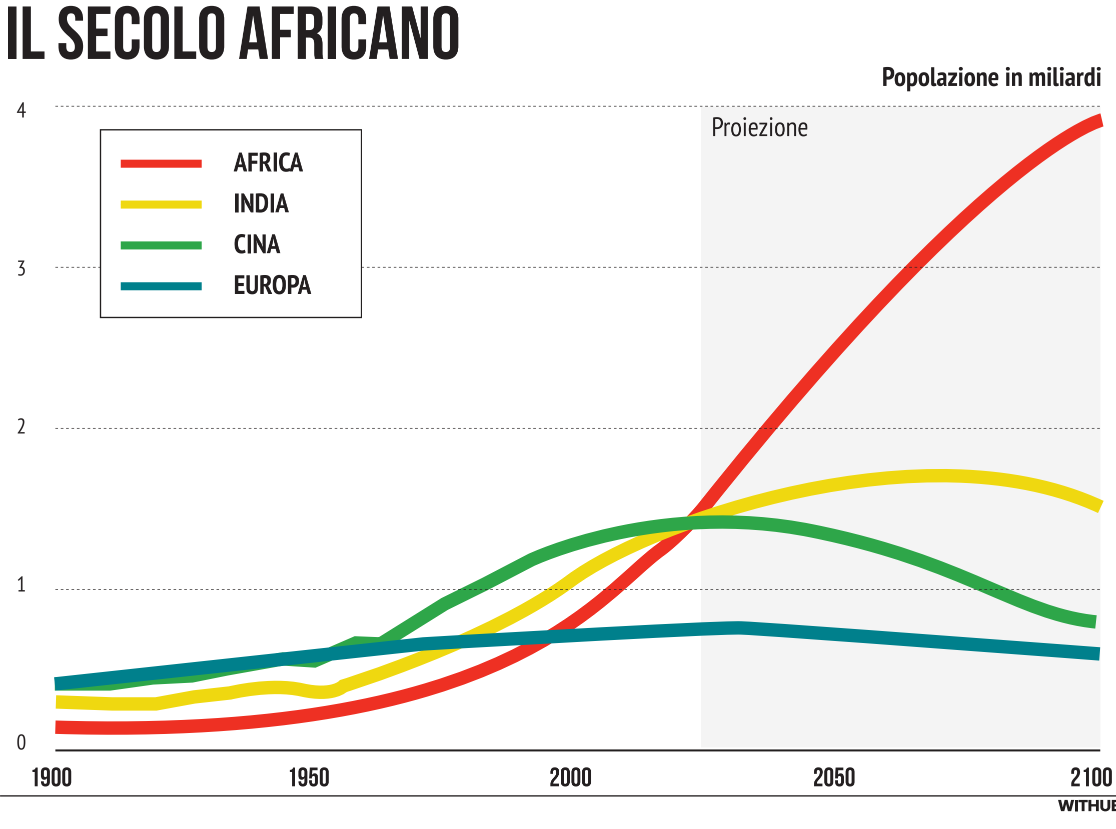
Napoleone non ha mai pronunciato storiche parole sull'Africa. Si è limitato a una velleitaria invasione dell'Egitto («...dall'Alpi alle Piramidi...»), senza aver dichiarato guerra e senza alcuna ragione che la giustificasse. Ma storiche parole sul nostro continente dirimpettaio – parole più rassicuranti di quelle di Napoleone sulla Cina – sono state pronunciate dalla "numero 1" del Fondo monetario, Kristalina Georgieva, in un discorso del gennaio scorso a Londra, all'"Africa Training Institute", discorso terminato su una nota augurale: «Un mondo prospero nel secolo a venire richiede un'Africa prospera».

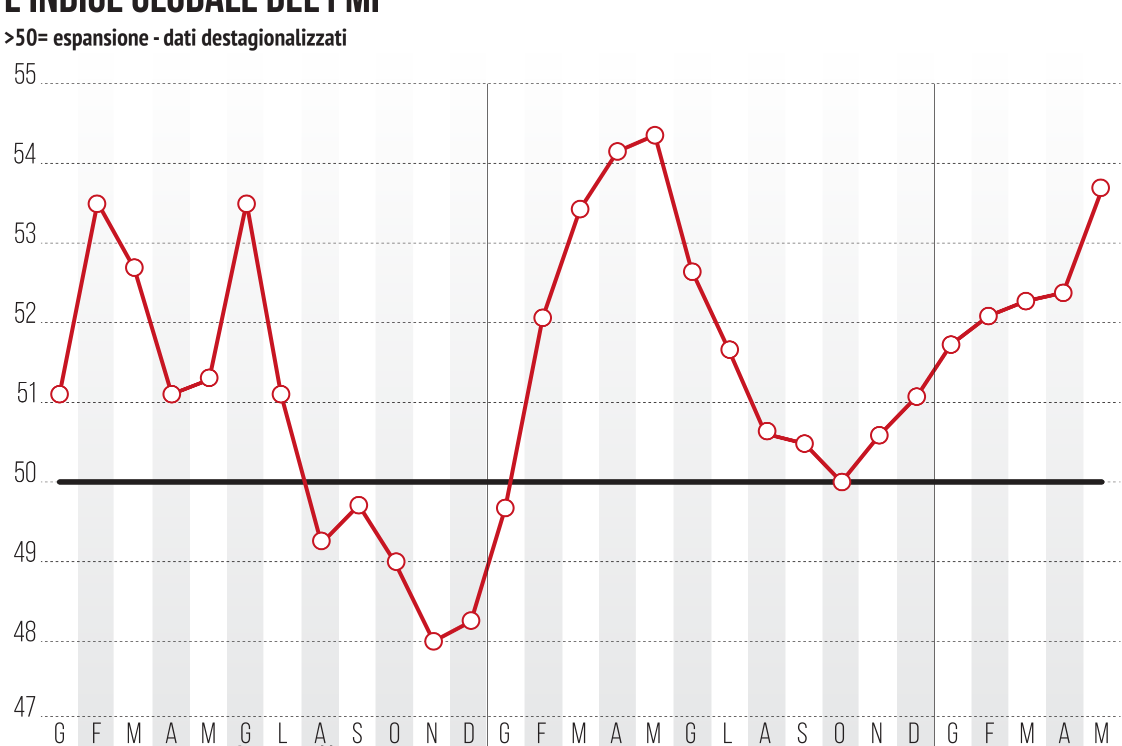
Questa affermazione racchiude l'importanza del "secolo africano" che è al centro delle attenzioni del G7, e la presidenza italiana, nella persona di Giorgia Meloni, ha fatto bene a farne un cruciale tema per i grandi dell'Occidente. Nel citato intervento della Georgieva figurava il grafico che riporta le proiezioni della popolazione a fine secolo in quattro aree – Africa, Cina, India, Europa: con quattro miliardi di abitanti – una crescita continua dai livelli di oggi – il "continente nero" avrà più persone di Cina, India ed Europa messe assieme.

LA PRESSIONE

La pressione demografica che queste proiezioni implicano è terrificante. A meno che... A meno che l'Africa non vada a camminare con le sue gambe, con l'aiuto dei Paesi avanzati. Come dice il Fondo, ci sarebbero allora in quel continente più posti di lavoro e meno emigrazione. E dagli investimenti dei Paesi ricchi ci arriverebbero maggiori rendimenti, mentre gli arrivi dall'Africa – che rallenteranno ma non si fermeranno – renderanno i nostri sistemi pensionistici più solvibili. Si comprende allora perché il Fondo veda la prosperità del mondo legata strettamente alla prosperità dell'Africa.

È bene che questo ricco e difficile ordine del giorno venga messo sui tavoli di Borgo Egnazia in un momento in cui l'economia mondiale dà segnali (vedi grafico) di netta ripresa. Ma la situazione internazionale è oggi così fragile che c'è bisogno di qualcosa che non si limiti alle "considerazioni finali" dei tanti comunicati dei G7 del passato, ricchi di meritorie ma vaghe promesse. C'è bisogno di una spallata unanime in favore del piano di tregua per Gaza, accettato da Israele e "quasi accettato" da Hamas. Una tregua che, per prevenire lacerazioni prossime venture, deve essere assortita da una forte presa di posizione in favore di una credibile "soluzione dei due Stati". C'è bisogno di un accordo su come utilizzare i fondi russi congelati in Occidente per aiutare l'Ucraina. Soprattutto, c'è bisogno di guardare lontano, con o senza il cannocchiale: l'Africa – il "Piano Mattei" per investimenti non predatori in un continente ricco di materie prime e oggetto di passate rapine coloniali – presenta una sfida per l'Occidente. Una sfida che va oltre la necessità di cancellare una parte vergognosa del passato, una sfida che va oltre la necessità di contrastare le incursioni russe e cinesi in Africa, una sfida che offre un partenariato benefico sia per noi che per loro: l'Africa ha bisogno dell'Occidente e l'Occidente ha bisogno dell'Africa.





Il vertice del G7 in Puglia



I TRASPORTI

La crisi di Suez rilancia la rotta del Mar Nero: ruolo-chiave per l'Italia

▶L'Iraq vuole diventare paese di transito La Turchia sta raddoppiando il Bosforo

▶La Georgia si ritaglia il ruolo di anello di collegamento tra l'Europa e la Cina

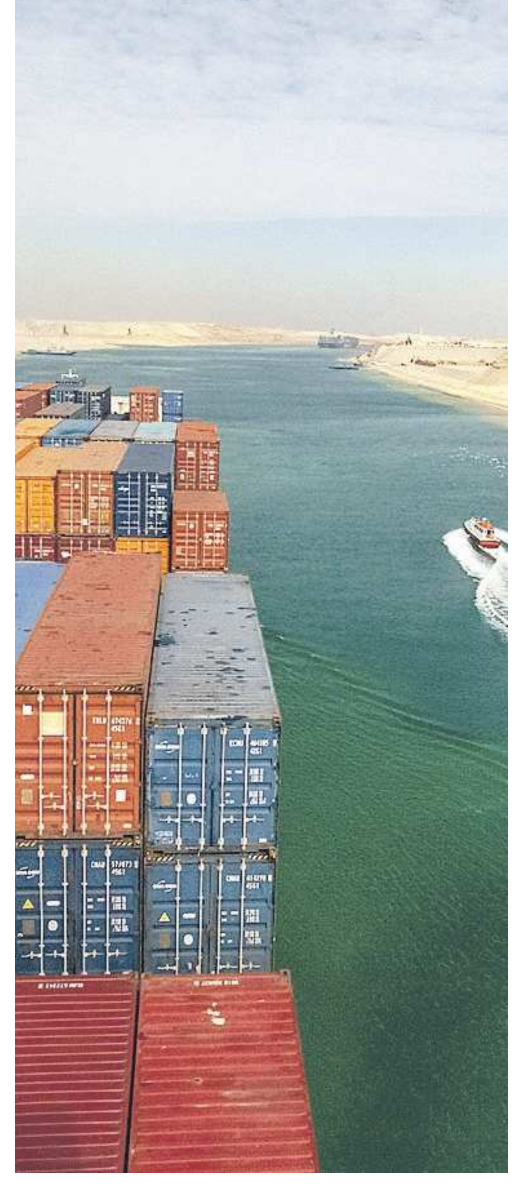
Ercole Incalza

Lo ripeto spesso ma penso di non annoiare nessuno riportando un dato: solo l'uno per cento dello specchio acquifero del pianeta è attraversato per oltre il 22 per cento della intera movimentazione mondiale delle merci; questo è il Mediterraneo.

In fondo una tessera del mosaico mondiale determinante per la crescita dell'intero pianeta. Ebbene la nostra Presidente del Consiglio Giorgia Meloni vive proprio in questi giorni, in queste ore, uno dei momenti più significativi e più incisivi del suo ruolo istituzionale sovra nazionale ed in particolare, tra le varie tematiche da dibattere all'interno del G7, una riveste una rilevanza ed una attualità tutta particolare: il rapporto con il continente africano, il ruolo del nostro Paese in tale rapporto attraverso proprio la forza e la incisività della nostra portualità e di quella africana.

IL TEATRO

Ma a questo scontato approccio ed al tempo stesso a questo rilevante interesse diffuso che tutti i Paesi del G7 intravvedono in questo teatro economico, penso se ne debba aggiungere un altro che, proprio in questi mesi, ha raggiunto livelli di interesse e di attualità davvero imprevedibili. Mi riferisco agli attacchi sul Mar Rosso. Pochi mesi fa con i primi attacchi a navi in transito da parte del gruppo terrorista Houthi ricordai subito la esperienza portata avanti nel 2003 e nel 2011 dal nostro Paese sia con la redazione del Piano Generale dei Trasporti iracheno, sia con la proposta avanzata da un consorzio di imprese italiane relative alla realizzazione di un asse stradale che, partendo dal Porto di Bassora attraversava l'intero Paese iracheno, raggiungeva prima Bagdad e poi Mossul per raggiungere, attraverso la Turchia, i porti del Mar Nero e le infrastrutture previste dalla Unione Europea relative al Corridoio 10 (Reti TEN – T).



Un cargo attraversa il Canale di Suez

Sin dal 2003 il Governo iracheno era convinto che lo Yemen conteneva al suo interno una carica terroristica fortissima e che in poco tempo avrebbe praticamente messo in crisi l'accesso al Canale di Suez. Ebbene, questo preoccupante rischio ha reso urgente l'attuazione di una adeguata offerta portuale nel Mar Nero ed una contestuale azione infrastrutturale tra il Mar Nero e Bassora. Proprio ultimamente il governo georgiano ha affidato la realizzazione di un porto. La Georgia, il piccolo Stato caucasico a sud della Russia, sta infatti costruendo un gigantesco porto ad Anaklia, sulle coste del Mar Nero. Si estenderà su ottanta ettari ed il vero obiettivo è quello di convincere i Paesi europei a passare per il Mar Nero per commerciare con la Cina, e usare questo espediente per avvicinarsi alla sfera di influenza dell'Europa occidentale.

Contemporaneamente la Turchia ha avviato la realizzazione di un canale parallelo al Bosforo lungo 45 Km che collega il mar Nero ed il Mediterraneo.

LA RIVOLUZIONE

Quindi stiamo assistendo ad una vera rivoluzione logistica dei nostri due Mari; il Mar Nero e Mar Mediterraneo diventano, a questo punto, un teatro economico per la nostra portualità, per quella degli altri Paesi della Unione Europea che si affacciano nel Mediterraneo e per quelli, come i porti africani, che trovano, proprio in questo nuovo sistema, interessanti condizioni per lo sviluppo e la crescita. Sono quindi convinto che proprio nel G7 si affronterà da un lato il grave rischio di una crisi nei transiti lungo Suez e dall'altro la rilevanza strategica delle vie alternative tra cui quella attraverso il Mar Nero.

Quindi una grande attenzione al continente africano ma al tempo stesso una convinta lettura delle evoluzioni del Mar Nero; una evoluzione che ripeto non può assolutamente sottovalutare altre realtà come la Georgia, come l'Azerbaigian, come l'Iraq, come la Turchia, non possiamo infatti mettere in dubbio che trattasi di evoluzioni che, proprio in un confronto come quello del G7, testimoniano ancora una volta il ruolo centrale e strategico del nostro Paese.

TUTTE LE STRATEGIE RAFFORZANO IL RUOLO CHIAVE DEL MEDITERRANEO E LA CENTRALITÀ DELLA RETE DEI PORTI

Il risiko dei cieli

Passi in avanti con l'Ue su Ita-Lufthansa

Il finale «è ancora aperto». Ma all'orizzonte della travagliata saga Ita-Lufthansa si intravedono schiarite. Nelle ultime frenetiche ore di negoziati, tra linee rosse e tentativi di mediazione in extremis, a Bruxelles si registrano «miglioramenti» e una traiettoria «positiva» verso un possibile lieto fine. La squadra dell'antitrust Ue, guidata da Margrethe Vestager, è impegnata a «valutare» gli ultimi dettagli dell'offerta finale messa sul tavolo dal colosso dei cieli tedesco. Poi, già nei prossimi giorni, formulerà il suo orientamento sul tanto atteso verdetto che sarà svelato entro il 4 luglio. A urne ormai chiuse, la prima indicazione potrebbe arrivare mentre la premier Giorgia Meloni e il cancelliere Olaf Scholz sono impegnati al G7 a Borgo Egnazia. A certificare la sensibilità di un dossier che si muove lungo due piani: i tecnicismi dell'antitrust e il dialogo politico. La spinta dei governi può essere decisiva per mitigare le rigidità Ue.



Il vertice in Puglia

Armi e asset russi, via al G7 anti-Putin C'è un caso aborto

▸Oggi la prima giornata del vertice, con ospite Zelensky. Si lavora al documento finale: 60 miliardi per Kiev dai beni di Mosca sbloccati

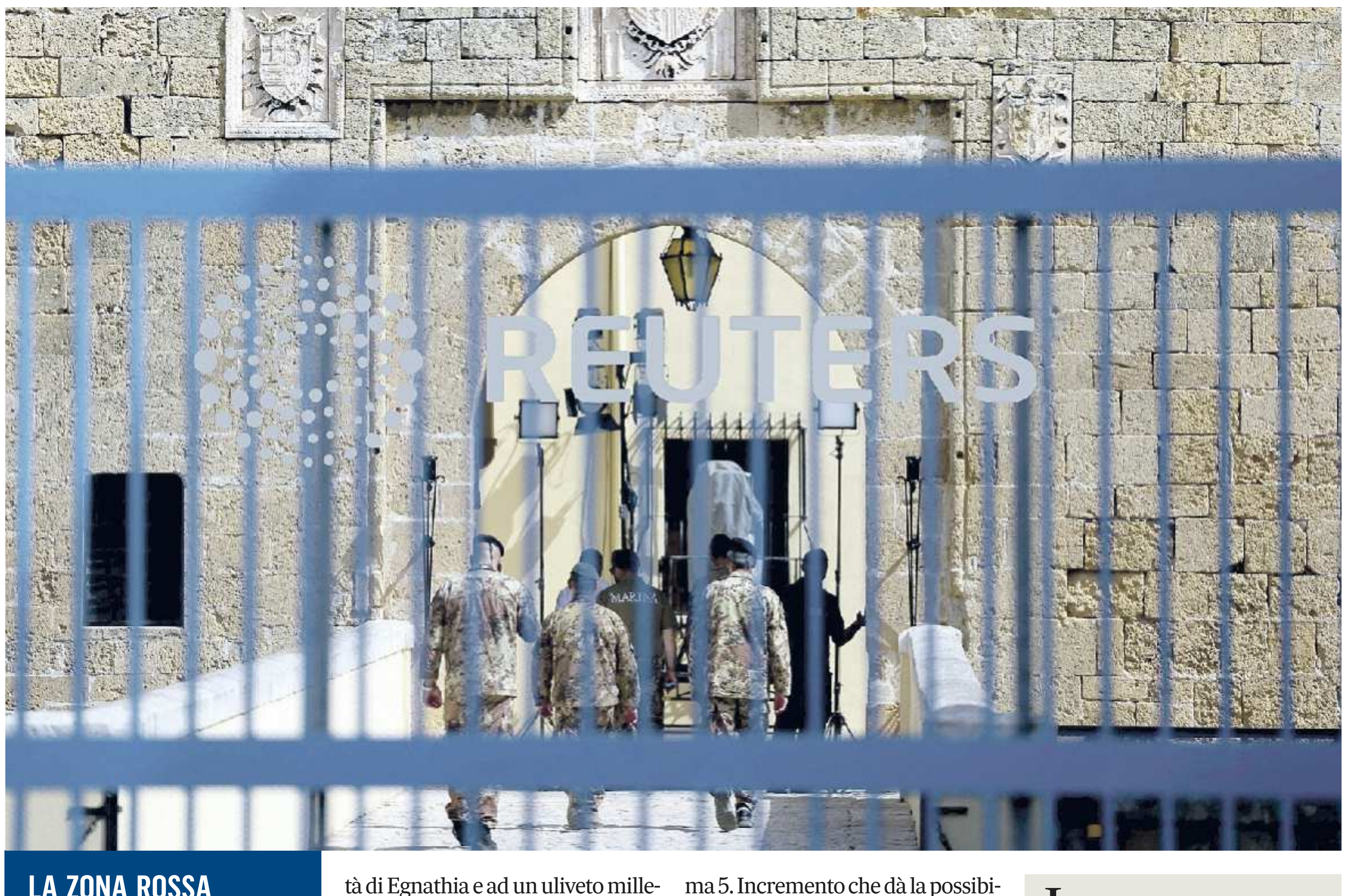
LA GIORNATA

SAVELLETRI (BRINDISI) L'impegno a fornire più armi all'Ucraina e lo sblocco degli asset russi congelati. Un nuovo alert a Mosca sul ricorso alla minaccia atomica. E, ancora, il pressing affinché le parti accettino l'accordo su Gaza o la definizione del ruolo della Cina nell'economia mondiale. I leader del G7 e quelli dei tanti Paesi *outreach* invitati da Giorgia Meloni non sono ancora atterrati all'eliporto dell'enorme masseria che li ospiterà quando, com'è ovvio, le prime bozze delle conclusioni iniziano a riempire di significato l'evento che durerà da oggi fino a sabato.

La vigilia è infatti dominata dalle anticipazioni degli annunci che arriveranno e di quelli che invece non ci saranno. Un *work in progress* che ha già creato un piccolo giallo. Dalla bozza dell'accordo negoziato dagli sherpa dei Sette, secondo fonti europee, l'Italia avrebbe ad esempio chiesto di estromettere il riferimento relativo alla volontà comune di garantire «aborti legali e sicuri». Una versione, questa, smentita da palazzo Chigi sottolineando come «le dinamiche negoziali sono ancora in corso». Il passaggio contestato al pari di molti altri è da considerarsi in continuità con quanto sottoscritto dai leader - Meloni compresa - ad Hiroshima lo scorso anno. Un paragrafo relativo ai diritti delle donne e all'uguaglianza di genere che, secondo fonti europee, è stato stoppato dagli sherpa italiani, causando più d'una perplessità. Del resto non sarebbe la prima iniziativa di questo tipo intrapresa dal governo nostrano che ha fatto discutere. Appena poche settimane fa infatti, l'Italia non ha sottoscritto la dichiarazione europea che impegna gli stati a garantire i diritti Lgbtqi+ sostenendo, con la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella, che questa «nega l'esistenza di un'identità maschile e femminile».

NEL TESTO ANCHE LA COOPERAZIONE CONTRO I TRAFFICANTI DI ESSERI UMANI E UN RIFERIMENTO AL PIANO MATTEI

Tornando a Borgo Egnazia - dove i lavori partiranno in mattinata e saranno alternati ad una visita al Museo Archeologico dell'antica città di Egnathia e ad un uliveto millenario all'interno dell'area della Fortezza di Pettolecchia - e alle bozze di conclusione, è stata invece trovata l'intesa per sbloccare gli asset russi congelati dopo l'invasione di Kiev. Il Belgio (dove si trovano fisicamente i beni) ha infatti rinunciato a tassare gli extra-profitti, garantendo non più 3 miliardi di dollari annui, ma 5. Incremento che dà la possibilità di emettere una garanzia o un'obbligazione vincolata alla restituzione dei 50 miliardi di dollari che Joe Biden è pronto a mettere sul piatto. Non solo, a questi saranno affiancati anche altri 5 miliardi aggiuntivi da parte del Canada e 2 da parte del Giappone. Se il Regno Unito lavora ad uno schema finanziario autonomo, Italia, Francia, Germania e il resto della Ue invece, dovranno attendere il prossimo Consiglio europeo di fine giugno per poter intervenire e "smontare" il meccanismo di proroga semestrale che paralizzava l'intesa (anche perché il prossimo semestre europeo è a guida di Viktor Orbàn). I fondi insomma saranno presto nelle mani di Volodymyr Zelensky - che prenderà parte alla sessione di lavori di oggi pomeriggio - senza (a quanto risulta in questo momento) vincoli di utilizzo ulteriori rispetto ai soli 2 miliardi giapponesi (che, non potendo Tokyo destinare risorse all'acquisto di armi, andranno nel bilancio di Kiev). In ogni caso nelle conclusioni ci sarà anche l'impegno ad «aumentare la produzione e le consegne» di armi «per aiutare l'autodifesa dell'Ucraina» ed un invito alla Russia ad evitare minacce nucleari «irresponsabili». Se a Pechino invece i Sette dovrebbero chiedere di smettere di sostenere la base industriale della difesa russa attraverso le catene di approvvigionamento (con inoltre un rimando all'implementazione del Pgii, il partenariato promosso dagli Usa in funzione anti-Via della Seta), per quanto riguarda Gaza la richiesta dovrebbe essere quella di accettare la proposta avanzata da Biden. Ovvero, allentare l'escalation israeliana verso una «offensiva militare su vasta scala» a Rafah.



LA ZONA ROSSA SU MEZZA PUGLIA
Un elicottero dei Carabinieri sorveglia i palazzi di Bari per garantire la sicurezza nella zona dove si tiene il vertice del G7

IL PIANO MATTEI

Nel testo, l'Italia ha ottenuto anche l'inserimento di un riferimento ad una sorta di «coalizione di volenterosi» contro i trafficanti di esseri umani. Nel dettaglio il G7 adotterà qualcosa di molto simile all'intesa siglata da Giorgia Meloni e Rishi Sunak sul punto. Un modello in otto punti che va dalla collaborazione delle intelligence all'armonizzazione giuridica, fino all'incremento della protezione delle frontiere e alla cooperazione per favorire i rimpatri.

Un ulteriore spazio, su input della premier, sarà infine dedicato al piano Mattei. Ci sarà infatti una sessione di lavoro aggiuntiva dedicata, a cui parteciperanno anche il ceo di BlackRock, il fondo di investimento più liquido del mondo, Larry Fink, il ceo di Microsoft, Satya Nadella, ma anche un pezzo importante dell'economia italiana con l'ad di Cdp, Dario Scannapieco, l'ad di Eni Claudio Descalzi, l'ad di Enel Flavio Cattaneo e l'ad di Sace Alessandra Ricci.

Francesco Malfetano

La nave dei militari finisce sotto sequestro

IL CASO

ROMA È finita sotto sequestro probatorio ieri la Mykonos Magic, la nave ormeggiata a Brindisi, che avrebbe dovuto accogliere circa 2mila e 500 forze dell'ordine (tra agenti, carabinieri e altre forze di polizia) per prestare servizio in occasione del G7. Il provvedimento arriva dopo le numerose segnalazioni di gravi criticità igienico/sanitarie e alloggiative sulla motonave, il cui noleggio è costato circa 6 milioni. Carenze tali da procedere «per inadempimento e frode in contratti di pubbliche forniture considerato, appunto, che a causa dell'inadempimento è venuto a mancare qualcosa di necessario per il servizio pubblico da espletare», ha fatto sapere Valter Mazzetti, Segretario Generale Fsp Polizia di Stato.

Ieri pomeriggio il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha comunicato che alcuni agenti sono stati trasferite in strutture ricettive sul territorio. Altri hanno trovato sistemazione sulla motonave Gnv Azzurra

Il Papa e il messaggio sull'etica: «Bisogna sempre difendere la vita»

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO E' la diplomazia del soft power quella che Papa Francesco trasferirà a Borgo Egnazia facendo leva sull'attenzione e sui consensi internazionali che la sua figura suscita anche da parte di chi non è cattolico. «Il Signore ci dia la forza di lottare sempre per la pace» ha sussurrato ieri ricordando alla gente che era in piazza la situazione della «martoriata Ucraina, di Israele, della Palestina» e di altre zone nel mondo. L'ottantenne pontefice è da tempo parecchio allarmato – e non lo nasconde - per lo stallo delle prospettive di pace, dei negoziati che non decollano e forse anche per questo ha accettato l'invito della premier Giorgia Meloni a prendere parte al G7. A lui spetterà pronunciare un discorso nella sessione dedicata all'Intelligenza Artificiale, praticamente la sfida antropologica più importante che segnerà una rivoluzione planetaria per via delle applicazioni in diversi campi, compreso quello militare. Un po' quello che ha denunciato l'Osservatore Romano due giorni fa riportando studi e notizie in materia.

Le sette ore di permanenza in Puglia gli serviranno per parlare ai Grandi di etica, di Intelligenza artificiale, di come tutelare la vita e l'ingegno umano. In parallelo però cercherà personalmente di rabberciare la sbrindellata tela diplomatica facilitando dialoghi e possibili soluzioni, soprattutto durante i colloqui bilaterali previsti con diversi capi di Stato. Tra questi i presidenti Biden, Zelenski, Macron, Milei, Lula e lo sceicco degli Emirati Arabi, al Zayed, con il quale Bergoglio ha da tempo un consolidato rapporto personale. Naturalmente avrà un bilaterale anche con la premier Meloni che proprio ieri ha dovuto far fronte a forti critiche internazionali poiché dalla bozza del documento finale sarebbe stato tolto un riferimento al diritto all'aborto, scatenando l'ira di Ue e Francia. Francesco che ne condivide la medesima visione di recente ha ribadito che bisogna «difendere sempre la vita dal concepimento fino alla morte; non mi stancherò mai di dire che l'aborto è un omicidio».

BERGOGLIO AVRÀ UN BILATERALE CON LA PREMIER MA ANCHE CON DIVERSI CAPI DI STATO: DA MACRON A MILEI



Papa Francesco

Il Papa decollerà dall'eliporto vaticano a metà mattinata dopo aver ricevuto nel palazzo apostolico Josè Maria Neves, presidente della Repubblica di Capo Verde e di seguito un centinaio di attori comici, tra i più famosi, chiamati dal Dicastero della Cultura a riflettere sui rapporti tra Bibbia e umorismo. Tanti gli italiani tra cui Verdone, Beruschi, Boldi, Cucciari, Luciana Littizzetto, Frassica, Cristian De Sica, Jerry Calà'.

Se la prima parte della giornata papale rientra nell'ordinaria attività vaticana, la seconda parte è certamente destinata a fare storia poiché prima d'ora nessun Pontefice ha mai messo piede ad un G7. Solitamente si limitavano ad inviare messaggi ai partecipanti ma senza aderire personalmente e mettersi in gioco.

L'intervento di Bergoglio è atteso per il primo pomeriggio e, come aveva annunciato ad aprile la premier, avrà come punto di riferimento lo sviluppo e l'impatto dell'Ai, terreno complesso sul quale il Vaticano sta lavorando da anni dal punto di vista etico. In particolare con la "Rome call for Ai ethics" del 2020, un manifesto di intenti promosso dalla Pontificia accademia per la vita per suggerire una applicazione concreta al concetto di algoretica, ovvero dare un'etica agli algoritmi. Finora il manifesto vaticano è già stato sottoscritto dai giganti del web: Microsoft, Ibm, Cisco oltre che dalla Fao e dal Governo italiano.

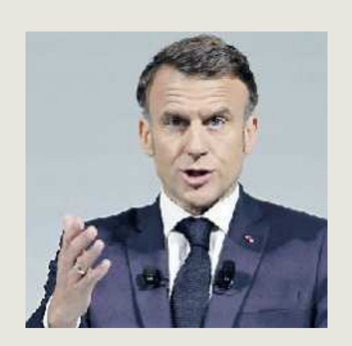
Franca Giansoldati

La strategia italiana

I BIG IN DIFFICOLTÀ



JOE BIDEN
A novembre si vota, e il presidente Usa rischia di essere sconfitto da Trump



EMMANUEL MACRON
Sconfitto alle Europee, ora può perdere la maggioranza in Parlamento



OLAF SCHOLZ
Dopo la débacle dei Spd alle urne, potrebbe presto essere sostituito



RISHI SUNAK
Tra tre settimane si vota in Gran Bretagna. Per i sondaggi Sunak è sfavorito

Gli altri leader in crisi E Meloni alza la posta

▶La cena delle "anatre zoppe": Macron, Scholz, Biden e Sunak in difficoltà, mentre la premier farà valere il successo elettorale. E punta ad un ruolo di peso per l'Italia nella Ue

IL RETROSCENA

dal nostro inviato

SAVELLETRI (BRINDISI) Stasera, il posto di capotavola sarà riservato, alla cena dei 7 Grandi nel castello svevo di Brindisi, a Giorgia Meloni. Perché l'Italia è presidente del G7? Certo. Perché il Paese ospitante siamo noi? Chiaro. Ma anche perché, alla tavolata dei potenti in Puglia, i leader-commensali della premier italiana non ci arrivano, quasi tutti, in grande salute politica. Ma arrancando sulle gambe delle gravi sconfitte elettorali appena subite - vedi Macron o Scholz - o delle nubi molto fitte sul loro futuro (Joe Biden potrebbe essere scalzato da Trump, Rishi Sunak se la rischia contro i laburisti). È per questo che il dinner brindisino è titolabile "La Cena delle Anatre Zoppe". Chi sta in piedi, e si mostra in gran forma, per via dei risultati ottenuti alle Europee, è Meloni. La quale, in questo primo appuntamento strategico-conviviale del G7, ha deciso di mettere subito le carte in tavola tra una portata e l'altra: far pesare il suo magic moment sullo scacchiere internazionale. E come antipasto o come dessert, al castello svevo, la nuova governance in Ue sarà sul piatto, e già qui Giorgia intende dimostrare di avere le idee chiarissime: in cambio del voto di fiducia all'Ursula bis, o a chi per lei, il posto di Alto rappresentante per la politica estera o un commissario europeo molto pesante per l'Italia, o con la delega alla Concorrenza o a quella al Mercato interno (una figura così sarebbe anche vice-presidente della Commissione).

Nel clima diplomatico-amichevole nella Cena delle Anatre Zoppe, Meloni (che azzoppata proprio non è...) ha già fatto capire al super-sconfitto Macron, alle prese con elezioni anticipate che potrebbero significare per lui un'altra batosta, che su certi dossier, considerati a Palazzo Chigi estranei alla materia del G7, l'Italia non transige. Il nostro governo, irritando Parigi, avrebbe fatto cancellare dal documento finale del vertice il passaggio «sull'importanza di preservare e di garantire un accesso effettivo all'aborto sicuro e legale». Segue smentita, ma poi si vedrà. La stessa strategia - quella del rinnovato protagonismo pugliese-globale - Meloni stasera e negli incontri successivi adotterà sull'Ucraina: rispetto a Macron e Scholz sotto botta, il testimone della difesa di Kiev lo vuole prendere l'Italia. Ed è già pronto il passaggio a dir poco super-meloniano, nella dichiarazione finale del summit ancora in gestazione, secondo cui il G7 vuole «aumentare la produzione e le consegne» di armi «per aiutare l'auto-difesa dell'Ucraina».



La presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni

L'OBIETTIVO DI PALAZZO CHIGI: UN COMMISSARIO DI PRIMO PIANO E VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

RAPPORTI DI FORZA

Dagli antipasti ai brindisi finali, Meloni vuole mettere in chiaro i rapporti di forza. Quelli per cui, se il premier canadese Justine Trudeau e quello giapponese Fumio Kishida possono annoverarsi tra gli statisti in relativa buona salute, lo stesso non vale, oltre che per Macron, per Scholz e per Biden, anche per il premier conservatore Rishi Sunak, sfavorito nei sondaggi sul voto inglese del 4 luglio, e per l'indiano Narendra Modi (al G7 come ospite) appena uscito malconcio dalle elezioni. Questi ultimi due sono tra i prediletti di Giorgia nella Cena delle Anatre Zoppe ma sono claudicanti a loro volta. Mentre Giorgia sente di avere la forza per costruire questo G7 sulle nostre priorità nazionali, come l'immigrazione con la "gamba" del Piano Mattei. «Abbiamo uno status di serietà che ci viene riconosciuto sempre di più», dice Meloni ai suoi, «e un carnet di idee e di proposte strapieno e d'interesse generale». I vini di Bruno Vespa faciliteranno la ricerca di intese, per esempio contro le pratiche commerciali sleali della Cina. O sull'Ucraina. Non parteciperà a questo G7 il ministro Tajani, perché tra l'altro da vice-premier sostituisce Meloni nella conferenza di pace di Lucerna in Svizzera (dove metterà sul piatto lo stanziamento di 140 milioni di aiuti militari e solidali per il Paese invaso dai russi che si aggiungono ai 2 miliardi già destinati) ed è appena reduce dal summit di Berlino, ma sia lui sia Giorgia, la quale stasera ne parlerà ai suoi commensali e sta pensando alla lunga lista di imprese italiane coinvolte, stanno lavorando alla Conferenza internazionale sulla ricostruzione che si terrà nel 2025 a Roma o a Milano.

L'IDEA DI "TAGLIARE" IL G7 SULLE PRIORITÀ ITALIANE: DAI MIGRANTI ALLA PARTITA EUROPEA PER IL NUOVO ESECUTIVO CONTINENTALE

Sarà insomma gustosa la cena di stasera, ma la capotavola vuole renderla anche molto sostanziosa.

Mario Ajello

IL PROTAGONISTA

Lambrusco e astice: lo chef stellato per favorire le intese tra i sette Grandi

dal nostro inviato

SAVELLETRI (BRINDISI) Per il G7 Giorgia Meloni si è imposta l'obiettivo di «creare un ponte tra Oriente e Occidente». Ambizioso, senza dubbio. Ma comunque meno estremo dell'accostamento tra un risotto all'astice blu ed un vino rosso corposo (Tignanello 2021 o Super tuscan di Casa Antinori) che Massimo Bottura proporrà ai grandi della Terra.

BOTTURA, PATRON DELL'OSTERIA FRANCESCANA, CUCINERÀ PER I CAPI DI STATO A BORGO EGNAZIA

Un moto d'accoglienza del principe degli chef italiani nei confronti di Joe Biden, Olaf Scholz, Fumio Kishida, Rishi Sunak , Emmanuel Macron e Justin Trudeau in nome della passione tutta extra-italiana per certi pairing azzardati? Chissà. Ma quasi a riprova della proverbiale ospitalità tricolore, tra le casupole in tufo grezzo di Borgo Egnazia, per un paio d'ore sfileranno camerieri e sommelier svincolati da qualunque resistenza culturale.

Da zona rossa a zona franca. A tavola oggi, dopo aver spezzato la fame con grissini, pane tostato con gelato di pomodoro (immancabile una foglia d'oro) e un brodetto adriatico a sette stelle Michelin, sfilerà infatti un pomposo merluzzo in Costiera Amalfitana con brodetto di olive verdi, capperi e colatura d'alici. Nei calici un Brunello di Montalcino o un Chianti Classico. A seguire un grande classico dello chef modenese. Quell'«Oops mi è caduta la crostatina al limone» che parla ad un passito di Pantelleria di Donnafugata che se non altro riconcilia grandi della Terra ed italiani.

LO CHEF

Qualcuno fermi Bottura? Ma no. Il genio cuciniere (ed ex commerciante di prodotti petroliferi) e icona anti-spreco scelto da Giorgia Meloni per far fare ai Sette un vero e proprio «tour dell'Italia» merita fiducia, *à la carte* o in degustazione ovviamente. Bussare a casa Obama per qualsiasi dubbio. Quel «I tortellini, wonderful, i tortellini!» scandito da Barack è un bigliettino da visita per occasioni di questo tipo. L'ombelico di venere è l'arma nucleare dello chef. Una portata da 80€ che ha giàà incantato con creme di parmigiano e panne in spuma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'ex inquilino dell'Eliseo François Hollande, l'ex cancelliera Angela Merkel (entrambi iniziati alla corte di Bottura da Matteo Renzi, grande fan della creatività botturiana) e decine di vip e amanti della tavola. Immancabili quindi anche in Puglia, dove domani saranno accompagnati da un lambrusco e preceduti da altre creazioni iconiche del per ben due volte miglior ristorante al mondo, Osteria francescana di Modena: dal "Come un pesto alla genovese" a "La parte croccante di una lasagna" (per i più curiosi sono spaghetti cotti, frullati, uniti in impasti diversi con pomodoro, spinaci e parmigiano prima di essere fritti e abbinati a un ragù da antologia), fino al manzo di fassona piemontese con salsa al Barolo e tartufo. Il focus è la «convivialità» spiega una nota di Palazzo Chigi, ispirandosi a momenti fondamentali della tradizione italiane, «come il pranzo domenicale in famiglia».



UN'OSTERIA DA TRE STELLE MICHLEIN

Massimo Bottura, chef dell'Osteria Francescana, premiato due volte come miglior ristorante al mondo

PREVISTO UN VERO "GIRO D'ITALIA" ATTRAVERSO I PRODOTTI D'ECCELLENZA DEL NOSTRO TERRITORIO

I REGALI

Difficile immaginare che tra la tavola dell'elettrizzante Bottura e i tavoli negoziali qualcosa vada storto. Quasi a chilometro zero è invece la "cena leggera" che offrirà questa sera Mattarella, al piano nobile del Castello di Brindisi. Un concerto jazz e quattro portate: scorfano e pomodorini secchi, tortelli ripieni di gallinella, pesce serra affumicato e filetto di dentice alle mandorle con crema di burrata.

Il cibo è inevitabilmente uno dei fil rouge del vertice. Non solo per i ricchi menù (tra i vini serviti ci sarà anche quello prodotto in Manduria da Bruno Vespa) ma pure per gli omaggi destinati ai leader. A partire dal vasetto di Nutella personalizzato con i nomi dei capi di Stato, fino al gelato a sette gusti creato appositamente da Enzo Iannaccone nel suo laboratorio di Grottaglie (Taranto). È la gastro-diplomazia. Dieta permettendo.

Francesco Malfetano



La guerra commerciale

Dazi alle auto cinesi, scontro con Pechino Ma l'Europa si spacca

▶Prelievo fino al 48%. Dombrovskis: risposta misurata ma il dialogo è ancora aperto
Berlino e Bupadepest frenano. Urso: tutelata la nostra produzione. Stellantis fredda

LA MOSSA

BRUXELLES L'Europa torna ad affilare le armi contro la Cina e si prepara a imporre dazi fino al 48% sull'importazione delle auto elettriche del Dragone. Ma da Berlino a Budapest, tra le capitali c'è chi punta i piedi di fronte ai rischi di un'escalation commerciale con Pechino, che intanto si dice pronta alla rappresaglia. Archiviata la stagione elettorale (ma non ancora quella delle nomine), ieri la Commissione ha ripreso in mano il dossier delle vetture a batteria cinesi, chiudendo in via preliminare l'indagine anti-dumping che aveva aperto nove mesi fa per far luce sul fenomeno dei veicoli asiatici a basso costo che, sostenuti da generose sovvenzioni pubbliche, inondano il mercato Ue e fanno concorrenza sleale alle e-car "made in Europe", tecnologie pulite al centro del Green Deal.

I DATI

Stando ai dati di Eurostat, le vendite di auto a batteria cinesi sono cresciute a ritmo record, passando dalle 57mila unità del 2020 alle oltre 437mila dell'anno scorso, per un valore di circa 10 miliardi di euro. «I risultati provvisori indicano che l'intera filiera beneficia pesantemente di aiuti di Stato in Cina e che l'afflusso di importazioni cinesi sovvenzionate a prezzi artificialmente bassi rappresenta una minaccia per l'industria dell'Ue», si legge in una nota di Bruxelles, che ha notificato a Pechino l'intenzione di imporre dazi che supererebbero i 2 miliardi di euro ogni anno. Per il vicepresidente esecutivo della Commissione e titolare del Commercio Valdis Dombrovskis, «è una risposta misurata per ripristinare la parità di condizioni», ma tutti i «canali di comunicazione» con Pechino rimangono aperti. A Bruxelles si stima che un mancato intervento metterebbe a rischio 2,5 milioni di posti di lavoro diretti e 10,3 nell'indotto.

Nel dettaglio, l'esecutivo Ue applicherebbe cinque livelli di tariffe compensative. Per i tre produttori di auto cinesi inclusi nel campione dell'inchiesta saranno pari al 17,4% per Byd, al 20% per Geely (che controlla la svedese Volvo) e al 38,1% per Saic (che ha una joint venture con Volkswagen). Altre case automobilistiche che hanno collaborato all'indagine (tra queste dovrebbe esserci Tesla) saranno soggette a un prelievo del 21%, che diventerà del 38,1% per quanti non hanno cooperato. Questi valori si aggiungono al dazio del 10% già esistente sull'import nell'Ue; il che renderebbe le vetture elettriche di produzione cinese più costose anche del 48% (negli Usa, da maggio, il valore è del 100%).

Le tariffe non sono immediatamente applicabili, ma scatterebbero dal 4 luglio prossimo, in linea con le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio, che danno adesso alla Cina quattro settimane per contestare le prove presentate da Bruxelles ed eventualmente risolvere la questione a livello negoziale. Solo a novembre, poi, e dopo un voto dei Paesi Ue, i dazi diventerebbero definitivi.

Ma Pechino ha reagito con fermezza all'annuncio Ue, promettendo di non voler «stare a guardare» e di «prendere risolutamente tutte le misure necessarie per difendere con fermezza i diritti e gli interessi legittimi delle aziende cinesi» da un'indagine «senza fondamento fattuale e giuridico». Tra i rischi, c'è la possibilità di ritorsioni in grado di colpire gli interessi Ue in altri ambiti, dall'agricoltura all'aviazione.

LA MISURA

A favore dell'affondo Ue si è schierato il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, secondo cui la misura «tutela la produzione europea» e «la possibilità di riaffermare in Italia l'industria automobilistica, uno dei settori trainanti dello sviluppo industriale del nostro Paese a cui non vogliano assolutamente rinunciare». Ma a

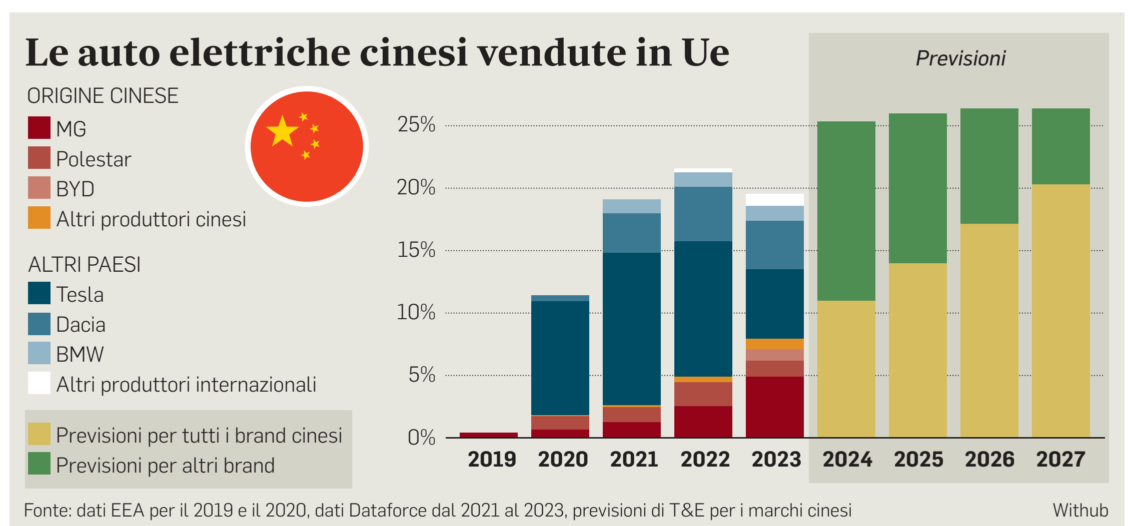
LE VENDITE DI VEICOLI CRESCIUTE A RITMO RECORD DA 57MILA NEL 2020 A OLTRE 437MILA L'ANNO SCORSO

frenare la fuga in avanti della Commissione c'è pure la solita Ue spaccata. A cominciare dalla Germania, che nel settore automotive è leader a livello mondiale e ha ampliato la presenza delle sue aziende in Cina, e dall'Ungheria, che ha di recente attirato gli investimenti di Byd. «I dazi punitivi si ripercuotono sulle imprese tedesche e sui loro prodotti di punta», ha reagito il ministro dei Trasporti tedesco, il liberale Volker Wissing. «È bene che la Commissione offra adesso dei colloqui alla Cina», gli ha fatto eco il portavoce del cancelliere Olaf Scholz; mentre da Budapest è arrivata la censura contro una misura «protezionistica» che «non è sostenuta dal comparto auto». Fredda anche Stellantis: «In quanto azienda globale, crediamo nella concorrenza libera e leale in un ambiente commerciale mondiale e non sosteniamo misure che contribuiscono alla frammentazione del mondo»; per Acea, l'associazione europea dei costruttori d'auto, «per essere competitivo», il settore ha semmai «bisogno di una solida strategia industriale per l'elettromobilità».

Gabriele Rosana



La nave Byd Explorer che dalla Cina ha trasportato le auto del Dragone nel porto di Vlissingen in Olanda



Byd e Mg pronte a spostare le fabbriche

GLI EFFETTI

ROMA Ora Byd, Mg e Dr Automobiles si preparano a spostare qualche fabbrica in Europa. È questo uno degli effetti della stretta arrivata dall'Ue.

Imporre nuovi dazi è stata una scelta obbligata per l'Europa. Impossibile reggere l'urto di prodotti a prezzi sempre più bassi e di qualità in crescita con il rischio di veder piombare sul mercato anche i prodotti respinti dagli Stati Uniti. Ma la soluzione del problema potrebbe essere più complessa, dicono gli esperti che pesano gli effetti della svolta. Siamo lontani, infatti, dal super dazio del 100% annunciato dagli Usa, ma un impatto commerciale ci sarà dato il numero di auto vendute in Ue.

Non sarà facile per i costruttori, cinesi o partner dei cinesi, adattarsi. Alcuni potrebbero assorbire in parte i dazi limitando gli aumenti di listino. Altri potrebbero pesare un cambio di strategia, fino al punto da mettere in discussione le vendite in Europa. Per T&E Italia i dazi spingeranno le case automobilistiche a localizzare la produzione di veicoli elettrici in Europa. E questo è un bene per l'occupazione e le competenze che vogliamo far crescere tra i lavoratori. Ma non proteggeranno a lungo l'industria dell'automotive europea, dicono gli esperti. Quando le aziende cinesi costruiranno fabbriche nel Vecchio continente la nostra industria dovrà farsi trovare pronta spingendo sull'elettrificazione.

R. Amo.

Concorrenza a costi bassi: una vettura europea su 4 oggi viene prodotta in Cina

IL FOCUS

ROMA Se non è un'invasione, ha tutti gli ingredienti per diventarlo. C'è sempre più Made in China nel mercato europeo dei veicoli elettrici. E anche immaginando una crescita lineare delle importazioni nei prossimi anni, e una buona dose di prudenza, la conquista del mercato è, o sarebbe, solo questione di tempo, senza correttivi.

Lo dicono i numeri. Quasi un quinto (19,5%) dei veicoli a batteria venduti in Europa l'anno scorso è stato prodotto in Cina, a fronte del 23% registrato in Italia. Ma la quota è destinata a raggiungere un quarto (il 25%) nel 2024 stando a una nuova analisi dell'organizzazione indipendente Transport & Environment (T&E), intitolato "To raise or not to raise – How Europe can use tariffs as part of an industrial strategy".

L'AVANZATA

Certo, i dati danno conto di tutte le importazioni in Europa di vetture prodotte in Cina, comprese quelle relative ai brand occidentali come Tesla, Dacia e BMW. Dunque parlano di tutte le auto vendute in Ue che arrivano direttamente o indirettamente da Pechino.

Ma anche considerando la marcia imboccata dai soli marchi cinesi, i numeri sono impressionanti. Si prevede che le vendite "China only" raggiungeranno da sole l'11% del mercato europeo nel 2024 e il 20% nel 2027. E questa proiezione conservativa, precisa T&E, presuppone una crescita lineare della quota di mercato degli OEM cinesi sulla base delle vendite degli ultimi due anni, anche se BYD da sola punta al 5% del mercato europeo delle auto elettriche entro il 2025. è il risultato di strategie molto aggressive sui prezzi, a fronte di una qualità in crescita. Rotte possibili solo in paesi con regole ben più lasche rispetto alle nostre e con una dote, tra materie prime e produzione di batterie, ben più sostanziosa della nostra.

Quali sono i nomi più aggressivi? In realtà i marchi provenienti dalla Cina sono così tanti che è difficile fare un'analisi puntuale. Tutti hanno mire precise di espansione all'estero, ma se gruppi come BYD puntano sul proprio know-how per esportare le loro auto, altri celano la loro vera identità creando nuovi marchi esclusivamente per i mercati occidentali. Un esempio è DR Automobiles, il secondo produttore cinese in Europa dietro MG, e i suoi sottomarchi EVO, Tiger, ICH-X e Sportequipe. I suoi prodotti non sono diversi dai modelli di Chery, BAIC e JAC, ma per la maggior parte del pubblico si tratta di auto italiane o comunque non cinesi. Fino al punto che nel 2023, i marchi di DR Automobiles hanno immatricolato più di 34.000 unità, principalmente in Italia e Spagna.

QUEST'ANNO IL 23 PER CENTO DEI VEICOLI GREEN VENDUTI IN ITALIA ARRIVA DAI PORTI ASIATICI

MG, invece, il marchio britannico di nascita ma ormai asiatico dopo che nel 2007 è stato acquisito dalla cinese SAIC, ha venduto 840.000 nuovi veicoli a livello globale, di cui 248.000 unità sono state immatricolate in Europa. È di gran lunga il marchio cinese più venduto in Ue e pesa circa il 70% di tutte le auto cinesi vendute in Europa. Ma è fortemente impopolare in Cina. E ancora, solo recentemente, la Cirelli Motor Company ha iniziato a vendere auto in Italia ribattezzando veicoli Dongfeng, BAIC, Seres e FAW.

LA NUOVA GEOPOLITICA

La minaccia maggiore arriva dalle auto elettriche. Ma i marchi cinesi potrebbero superare la quota del 7% dell'intero mercato dell'auto entro il 2030, secondo la ricerca condotta da ANIASA e Bain & Company, puntando su modelli di segmento più basso a prezzi competitivi. E il prezzo più alto potrebbero pagarlo soprattutto di Paesi come l'Italia, il Regno Unito e la Francia, importatori netti di auto.

Quella che l'ANIASA definisce "una nuova fase della geopolitica dell'auto", è un cambio di paradigma in cui l'Europa è solo una parte. Nel 2019, il 42% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre solo il 27% era di brand locali. Nel 2023, solo il 32% delle auto vendute in Cina apparteneva a marchi europei, mentre ben il 43% proveniva da marchi locali. La Cina si è ripresa il proprio mercato. Si tratta ora di capire quali argini produrranno i nuovi dazi.

Roberta Amoruso



Le sfide dell'economia

Mattarella: «L'Italia ha stupito per la sua ripresa economica»

▶Il presidente della Repubblica all'assemblea di Confcommercio: il settore protagonista dello sviluppo
Sangalli: «In 11 anni ha chiuso un negozio su 4, proseguire con il calo delle tasse e il contrasto all'illegalità»



LA RIUNIONE

ROMA Un'ottima ripartenza dopo la dura stagione del Covid. Così positiva e inaspettata da sorprendere anche il presidente della Repubblica. «L'Italia - ha spiegato Sergio Mattarella aprendo i lavori dell'assemblea generale di Confcommercio - ha stupito per essersi collocata per crescita economica subito dopo Stati Uniti e Canada nell'ambito del G7, davanti a Francia e Germania». Una rinascita possibile anche per merito dei commercianti. Nel suo intervento, Mattarella ha infatti reso loro onore per i sacrifici e il prezzo pagati durante la pandemia «quando le strade erano deserte i negozi aperti sono diventati presidi della resilienza collettiva e anticipatori della ripartenza».

IL CAPO DELLO STATO «DURANTE LA PANDEMIA I NEGOZI RIMASTI APERTI SONO STATI IL SIMBOLO DELLA RESILIENZA COLLETTIVA»

UNA PALESTRA

Mattarella ha definito il settore una palestra per la legalità, un presidio di libertà ed un termometro dello stato di salute del Paese. Ed ha puntato l'attenzione soprattutto sull'impegno dell'organismo per contrastare criminalità, contraffazione, abusivismo e usura. Fenomeno quest'ultimo, ha ammonito il presidente della Repubblica, che «suscita interrogativi sullo stato di funzionamento del sistema del credito nei confronti dei piccoli operatori».

Mattarella ha anche richiamato le coscienze collettive sulla minaccia che incombe sulle Pmi avvertendo che «sarebbe grave se ci rassegnassimo a un declino degli esercizi di prossimità nei borghi italiani, solo parzialmente surrogabili dalla strategia digitale». Parole particolarmente apprezzate dalla platea di Confcommercio. «La riduzione del numero di negozi, negli ultimi undici anni, ha addirittura superato in alcuni territori il 25 per cento» ha ricordato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli affermando che "il rischio di desertificazione commerciale è alla fine una ferita per l'idea di cittadinanza».

Sangalli, che ha chiesto al governo di impegnarsi per tagliare la burocrazia, far decollare il Pnrr, tenere sotto controllo il debito pubblico razionalizzando la spesa e di insistere su riduzione del cuneo fiscale dell'Irpef in modo da sostenere i consumi, ha rivendicato con orgoglio il ruolo di motore del commercio nel Paese.

LA FORZA

«Il terziario - ha calcolato Sangalli - ha creato, tra il 1995 ed il 2023, circa tre milioni e mezzo di nuovi posti di lavoro. Pochi numeri ma utili per ribadire la centralità delle nostre imprese nel creare nuova occupazione e crescita diffusa». Alla politica, Sangalli ha chiesto maggiore impegno e poche riforme. Ma incisive. «Va delimitato il campo di gioco - ha avvertito il numero uno di Confcommercio - e quindi stesso mercato, stesse regole, amministrative o fiscali che siano. E va dato impulso all'innovazione "sartoriale", fatta su misura delle imprese».

Per questo - ha suggerito Sangalli - servono politiche pubbliche che riconoscano appieno la funzione economica, sociale e di innovazione dei servizi di prossimità, nel contesto di un'agenda urbana italiana orientata allo sviluppo sostenibile". Di qui un appello all'Ue perché spinga sulla Global minimum tax, "determinante per raggiungere una giusta tassazione delle grandi multinazionali e delle grandi piattaforme digitali globali". Infine, ancora in tema di fisco, Sangalli ha avuto parole di apprezzamento per la riforma del governo. "Si tratta di un dossier - ha detto il numero uno dei commercianti - che da tempo meritava un ridisegno complessivo con la riduzione del carico impositivo, il contrasto di evasione ed elusione, la semplificazione degli adempimenti, la certezza del diritto". Tuttavia, secondo Sangalli, "il percorso attuativo della riforma deve necessariamente «fare i conti con il sentiero stretto della finanza pubblica».

Alla platea dei commercianti, il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha ricordato che sono in dirittura d'arrivo gli incentivi di Industria 5.0, 13 miliardi in crediti di imposta per la transizione digitale e che presto il governo varerà la legge sulla concorrenza.

Michele Di Branco

IL TERZIARIO HA CREATO TRE MILIONI E MEZZO DI NUOVI POSTI DI LAVORO TRA IL 1995 E IL 2023

Salvini-Le Pen: «Unire le destre, no a Ursula»

IL CONFRONTO

BRUXELLES Gli applausi degli alleati sono tutti per lei, Marine Le Pen, la star del voto del 9 giugno che ha portato il suo Rassemblement National a essere la prima delegazione nell'emiciclo dell'Eurocamera con 30 eletti, a pari merito con i cristiano-democratici tedeschi. E adesso, sulla via della normalizzazione, si prepara alla grande battaglia del voto anticipato in Francia, per confermare il piazzamento record e infrangere il "cordon sanitaire" che l'ha finora tenuta fuori dalle posizioni di responsabilità tanto in patria quanto in Europa. È il giorno del summit sovranista a Bruxelles, riparte da un hotel del quartiere europeo il risiko del fronte euroscettico. Al tavolo Salvini e Le Pen, con loro gli altri volti forti dell'alleanza: Geert Wilders, leader del Pvv che ha in mano le chiavi del governo olandese, insieme all'austriaco dell'Fpö Harald Vilimsky e ai belgi fiamminghi di Vlaams Belang Gerolf Annemans e Tom Van Grieken, la new entry portoghese André Ventura, che ha portato in dote i due neo-eletti del suo Chega! Per Salvini è una photo-opportunity preziosa, il tempismo è più che studiato. Mentre Meloni riprende contatto con l'ex alleata Le Pen, valuta se sabotare una maggioranza Ursula-bis e fare muro con le destre in Europa, il "Capitano" mette il cappello sull'operazione, rivendica il filo diretto con l'amica Marine. Soprattutto, detta insieme agli altri la strategia: «Unire tutte le forze di centrodestra in netta contrapposizione alla sinistra». Fin troppo chiaro il messaggio in bottiglia per l'alleata e chi, fra i leader Ue, tentenna di fronte al bis di von der Leyen. A scanso di equivoci, Salvini mette tutto il giorno nel mirino la presidente Ue in corsa per il bis. Serve anche, il vertice, a sciogliere un nodo spinoso: che fare di Afd, il partito dell'ultradestra tedesca cacciato dal gruppo su richiesta di Le Pen per le frasi filo-naziste dei suoi leader? Nulla: per ora rimarrà fuori, se ne riparlerà semmai dopo le elezioni francesi. Quando andrà sciolto un altro nodo, ancora più ingombrante: Viktor Orban. Il premier ungherese è senza casa in Ue, cerca un gruppo e vuole bussare alla porta di Meloni, all'Ecr. Ma leghisti e lepeniani non escludono il colpaccio di mercato al foto-finish, i canali sono aperti.


Matteo Salvini e Marine Le Pen (foto Ansa)

VERTICE A BRUXELLES TRA I DUE LEADER L'ESTREMA DESTRA TEDESCA RESTA FUORI DAL GRUPPO IDENTITÀ

Roberta, Stefania, Giancarlo, Fabio Crimaldi sono vicini alla famiglia Calabrò per la perdita dell'amata Zia

Paola Calabrò

Napoli, 13 giugno 2024

Beppe e Laura, Carlo e Milly abbracciano Saverio, Claudia e Francesco per la dolorosa perdita della carissima

Paola

Napoli, 13 giugno 2024

Francesco e Marella, Luca e Valeria, Pietro e Daniela abbracciano affettuosamente Claudia e famiglia per la perdita dell'amatissima madre

Paola Calabrò

Napoli, 13 giugno 2024

Franco e Wanda Bresciani con Megon, Marco, Claudia e Matteo partecipano con affetto al grande dolore di Saverio, Claudia e figli per la perdita della carissima

Paola Stajano Calabrò

Napoli, 13 giugno 2024

Giampino e Rosa, Giampiero e Gabriella, Flavio e Silvana, Maurizio e Marina, Luciano e Lylia abbracciano commossi Saverio, Francesco, Claudia per la scomparsa della carissima

Paola Calabrò

Napoli, 13 giugno 2024

Giovanna con Alberto, Maria e Gianmattia si stringono affettuosamente a Saverio, Claudia e Francesco e alla famiglia tutta per la perdita della cara

Paola Calabrò

amica di una vita intera.

Napoli, 13 giugno 2024

Giuseppe e Claudia De Rosa, Aldo ed Anna Pezza sono con grande affetto vicini alla famiglia per la scomparsa della cara

SIG.RA

Paola Calabrò

Napoli, 13 giugno 2024

✝

I medici, la caposala, gli ortottisti, gli infermieri ed il personale tutto della Uoc di oculistica e della Uosd cheratocono dell'ospedale Monaldi di Napoli partecipano commossi al dolore che ha colpito il primario dr. Francesco Calabrò per la perdita della cara madre

Paola Stajano Calabrò

Napoli, 13 giugno 2024

La Famiglia Carelli ed i Collaboratori dell'Ottica Sacco sono vicini a Saverio, Francesco ed ai familiari tutti per la dipartita di

Paola Calabrò

Napoli, 13 giugno 2024

La Uoc di Oculistica della Aorn Cardarelli partecipa al dolore della famiglia Calabrò per la scomparsa della amata

Paola Stajano Calabrò

Napoli, 13 giugno 2024

Marina, Azzurra e Carolina Attena si stringono con affetto a Saverio, Claudia e Francesco nel ricordo dell'amica di sempre

Paola

Napoli, 13 giugno 2024

Nel ricordo di una amica speciale,

Paola Staiano Calabrò

gli amici di sempre Gabriella, Alberto e Valeria, Alfredo e Annamaria, abbracciano Saverio, Claudia e Francesco.

Napoli, 13 giugno 2024

Pasquale e Angela De Rosa abbracciano Saverio, Claudia con Alessandro, Francesco con Federica e con loro piangono la scomparsa della cara

Paola Stajano Calabrò

Napoli, 13 giugno 2024

Meo Vera Enzo Cetty Elia Lilia Pippo Fiammetta Vittorio Stefanetta si uniscono al dolore di Saverio e famiglia per la perdita della carissima

Paola

Napoli, 12 giugno 2024

Laura e Stefano con Paola e Ferdinando e con Guja ed Alfredo partecipano attoniti al dolore di Saverio e dei figli e nipoti tutti per la carissima

Paola

nel ricordo di una vera e profonda amicizia.

Napoli, 12 giugno 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

13/06/2017 — 13/06/2024

Ciccio Eboli

Ti porto nel mio cuore e

Non ti dimenticherò mai

Tua sorella Giulia

Napoli, 13 giugno 2024



In aula come al saloon botte per l'Autonomia

▶Scazzottata alla Camera, il 5S Donno cade e si sente male. Al Senato tensione prima del voto sul premierato. Scontro persino sulla rievocazione di Berlusconi

IL RACCONTO

ROMA Da dove cominciare? Pugni volanti, grida e cori da stadio, cartelli e t-shirt, insulti, calci e strattoni. Benvenuti al cantiere delle riforme istituzionali. Che ieri, per un giorno, si è trasformato in un grande ring di boxe, allestito alla Camera e al Senato.

Finisce in rissa il ritorno in aula dopo le elezioni europee. Mentre Giorgia Meloni accoglie i capi di Stato del G7 fra i trulli pugliesi di Borgo Egnazia, a Roma la maggioranza mette il turbo per approvare le sue riforme-bandiera. Al Senato il premierato: si chiuderà il 18 giugno. L'autonomia cara ai leghisti alla Camera.

Le opposizioni incrociano le braccia, remano contro le riforme che vogliono «stravolgere» la Carta. Fin qui, nulla di nuovo. Qualcosa però va storto nella doppia maratona d'aula. Primo fermo immagine, Montecitorio: Leonardo Donno, deputato grillino, si avvicina al banco del governo con una bandiera tricolore. Vuole consegnarla a Roberto Calderoli, ministro leghista delle Autonomie e papà della legge federalista. Non fa in tempo, travolto a un passo dalla meta da una ressa di onorevoli furibondi della maggioranza.

LO SCONTRO

Alla "provocazione" grillina segue la zuffa. Ecco spuntare nella calca Igor Iezzi, leghista della vecchia guardia nordica, sgomita e sbraccia per raggiungere il "provocatore". Sferra un pugno, poi un altro diretto alla nuca: lo manca di niente. Donno va giù a terra, abbandona l'aula in sedia a rotelle, scortato dai questori. Giuseppe Conte è una furia su twitter: «Giù le mani da noi, dal nostro tricolore! Non passerete». Elly Schlein gli dà manforte: «Impossibile riprendere i lavori in questo clima di violenza verbale e fisica». Seconda istantanea, sempre alla Camera. Domenico Furgiuele, leghista calabro, si rivolge ai banchi di Pd e Cinque Stelle in subbuglio contro la riforma federalista. Sorriso stampato, incrocia le mani e forma una X. «È la decima!» gridano in coro i rivali indignati che non hanno dubbi: è un omaggio alla flottiglia della Marina protagonista di eccidi e crimini sotto il nazifascismo, diventata il simbolo della campagna elettorale di Roberto Vannacci, generale e supercandidato leghista. Furgiuele nega, «facevo la X di X-factor a loro che cantavano "Bella ciao"», ma non convince il collega leghista Lorenzo Fontana: il presidente della Camera rivede i filmati e lo espelle dall'aula. Dalle riforme al riformatorio. È una folle giornata in Parlamento, lo scarico d'ansia dopo la lunga campagna elettorale europea si traduce in uno sfogo corale, l'euforia si trasforma in rissa. Perfino la commemorazione di Silvio Berlusconi a un anno dalla morte, anche questa preparata in entrambe le Camere per il primo pomeriggio, finisce vittima del tutti contro tutti. Sulle spoglie del Cavaliere, pure su queste, partono insulti. Questa volta sono i Cinque Stelle a scagliare il sasso. «Non accettiamo la beatificazione di chi ha dato dell'eroe a un mafioso come Mangano» grida il deputato grillino Riccardo Ricciardi. Basta e avanza per innescare la contro-protesta. I capigruppo del centrodestra danno l'ordine alle truppe: tutti fuori dall'aula. «Sciacallaggio!», tuona l'azzurro Cattaneo. «Siamo usciti per non vomitare, una questione di igiene», chiosa il presidente dei deputati FdI Tommaso Foti. Questo è il clima. Non che al Senato vada meglio. È arrivato ieri, si diceva, il via libera all'elezione diretta del premier, l'articolo 5 cuore pulsante della «madre di tutte le riforme» (copyright Meloni). Di nuovo il muro delle opposizioni, ma il tempo per il dibattito è finito, bisogna passare ai voti. Di qui la protesta scenica che parte in aula. La guidano i senatori Pd, ognuno in mano ha un cartello, citano frasi dall'ultimo discorso di Matteotti contro il Duce. La mite ministra Elisabetta Casellati perde la pazienza: «Non accetto lezioni di democrazia da chicchessia, per una legge che non prospetta alcuna deriva autoritaria». Riprende il voto, a uscire dall'aula, ora, sono le opposizioni. Va avanti così tutto il giorno il fight club delle riforme. E il Transatlantico di Montecitorio si trasforma in una sala Var. Iezzi avrà colpito davvero Donno? Via alle moviole sugli schermi degli smartphone compulsati dai divani bordeaux. A tarda sera ripartono le accuse: «Toni Ricciardi del Pd mi ha dato due stampellate», giura il deputato di FdI Fabio Petrella. Intanto il grillino Stumpo viene espulso: ha lanciato una sedia contro i banchi del governo. I questori di Camera e Senato hanno lo sguardo stanco e provato dei reduci di guerra.

Francesco Bechis

I CINQUESTELLE CONTESTANO IL RICORDO DEL CAV E LA MAGGIORANZA SE NE VA: «È SOLO SCIACALLAGGIO»



UNA GIORNATA PARTICOLARE

Momenti di alta tensione ieri nelle due Camere. A sinistra, la rissa a Montecitorio durante il dibattito sull'Autonomia, scoppiata quando l'opposizione ha esibito (foto sotto) le bandiere tricolori in Aula. Sopra, i cartelli contro il premierato al Senato. In basso a sinistra, i fiori sul banco di Berlusconi durante la sua rievocazione

Toghe, il richiamo del Quirinale: «Grave quando la politica le influenza»

L'INTERVENTO

ROMA Non lo dice, il capo dello Stato. Ma il pensiero di chi ascolta le sue parole al Quirinale è lì che va: all'Ungheria di Viktor Orban. E quindi, alla vicenda di Ilaria Salis. Per rimarcare l'importanza di una magistratura che sia – e che rimanga – indipendente dal potere politico. «Recenti vicende di alcune democrazie occidentali – suona l'avvertimento di Sergio Mattarella – dimostrano quanto possano essere gravi le conseguenze di una erosione dei pilastri dello Stato di diritto qualora vengano sottratti spazi di indipendenza, ovvero siano influenzate politicamente, le nomine e le carriere dei magistrati».

Detto in altre parole: le toghe, per il delicatissimo e fondamentale ruolo che ricoprono in una democrazia, non devono subire i condizionamenti della politica. E al tempo stesso, sempre per il loro alto compito, devono garantire «la propria opposizione a qualsiasi atto che possa compromettere l'indipendenza dei singoli giudici, della magistratura e dei consigli di giustizia». Perché neanche chi giudica può agire al di sopra delle regole, per il «fondamentale e irrinunciabile principio della soggezione del potere, di ogni potere, alla legge».

Ad ascoltare il capo dello Stato – che parla in veste presidente del Consiglio superiore della magistratura – ci sono il vicepresidente e i consiglieri del Csm, il presidente del Consiglio di Stato, il primo procuratore della Cassazione e i delegati europei dei Paesi aderenti alla rete dei Consigli di giustizia. Ed è a loro che Mattarella torna a indirizzare un monito che il presidente ha fatto suo più volte, rivolgendosi alla magistratura. Ovvero: da una parte, il dovere di tutelarne l'indipendenza dal potere politico (e qui qualcuno ci legge anche un avvertimento al governo al lavoro sulla riforma della giustizia). Dall'altra, però, c'è l'invito a chi indossa la toga ad agire soltanto in base al rispetto della legge: a non sottostare, insomma, alle possibili pressioni, ma neanche a logiche correntizie, di credo politico o di altra natura.

EQUO PROCESSO

«Alla magistratura – avverte Mattarella – compete la tutela dei diritti e la garanzia di giustizia a essa connessa. Senza questa lo stato di diritto fondato sull'uguaglianza e sulla dignità della persona sarebbe gravemente incrinato». Per questo ne va «salvaguardata l'indipendenza», che «allo stesso tempo costituisce una prerogativa di ogni singolo appartenente all'ordine giudiziario e insieme un diritto di ciascun cittadino». E ancora: «L'indipendenza della magistratura» è «un evento costitutivo dello stato democratico». Un requisito che per la corte di Giustizia e per l'Ue «attiene al contenuto essenziale del diritto fondamentale ad un equo processo». Che non può essere equo, e quindi giusto, se i giudici non sono imparziali e immuni dai condizionamenti politici. Un dovere che essi per primi devono rammentare, pare suggerire in coda Mattarella, che cita la Dichiarazione di Atene della Rete dei consigli di giustizia in cui «si afferma il principio in base al quale "esiste un dovere collettivo per la magistratura europea di dichiarare in modo chiaro e convincente la propria opposizione a qualsiasi atto che possa compromettere l'indipendenza dei singoli giudici"». Toghe (e politica) avvisate.

A. Bul.

IL CAPO DELLO STATO: L'INDIPENDENZA DEI GIUDICI È ESSENZIALE PER UN EQUO PROCESSO MA OGNI POTERE È SOGGETTO ALLA LEGGE



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella



MACRO

Cultura e Spettacoli

ilmattino.it
cultura@ilmattino.it

Chomsky ricoverato in Brasile: un ictus un anno fa

Il novantacinquenne linguista, intellettuale, scrittore e attivista statunitense Noam Chomsky è ricoverato in un ospedale in Brasile dopo aver subito un ictus circa un anno fa. Lo ha reso noto la moglie, la linguista brasiliana Valeria Wasserman, in un'intervista rilasciata al quotidiano «Folha de Sao Paulo» raccontanto notizie sulla salute del marito finora mantenute segrete. Chomsky, si legge, si trova n un ospedale di San Paolo, dove la coppia risiede dal 2015. Vi è stato portato in aereoambulanza quando le sue condizioni lo hanno consentito dopo aver subito un 'ictus a giugno del 2023. Il teorico della lotta contro la globalizzazione avrebbe difficoltà a parlare e l'ictus avrebbe compromesso la mobilità della parte destra del corpo. Chomsky viene controllato quotidianamente da un neurologo, un logopedista e uno pneumologo per aiutarlo nella sua guarigione. Wasserman ha detto che il marito segue le notizie e che, quando vede le immagini della guerra a Gaza, alza il braccio sinistro in un gesto di rammarico e rabbia. Proprio il silenzio del linguista dopo l'intervento militare di Israele aveva allertato i suoi seguaci e lettori negli ultimi mesi



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Negramaro

Giuliano Sangiorgi racconta il tour: «Partiamo da Napoli per scelta E la mettiamo in copertina del prossimo album: spoiler allo stadio»

«Il futuro inizia dal Maradona»

Federico Vacalebre

Giuliano Sangiorgi si sveglia, si affaccia dal balcone del suo albergo con vista su Castel dell'Ovo e... «Sono felice. Il mare mi cura, e l'idea di quello che stiamo per fare mi rende felice due volte».

I Negramaro aprono il loro tour sabato, 15 giugno, al Diego Armando Maradona.

«Non è uno stadio, ma un tempio. Per noi provinciali salentini Napoli era, anzi, è, capitale, non solo delle sue Sicilie, ma del miglior mondo possibile: invertendo la rotta che di solito da Nord si muove verso il Sud, partiamo dalla casa del D10s e di sua maestà Pino Daniele».

L'hai già suonato l'altra sera, in piazza del Plebiscito.

«Avevo postato un video sui social, Gigi D'Alessio se n'è accorto e mi ha invitato sul suo palco. Era la mia unica serata libera, ma come dirgli di no?, come non godersi l'abbraccio di quel pubblico straordinario?».

Prima Domenico Modugno, poi il Lazzaro Felice.

«Sì, siamo partiti dalla versione di "Meraviglioso" che abbiamo preparato per il nostro concerto, molto energica, io mi sono scatenato alla chitarra, lui al piano. Poi mi ha stuzzicato: sarà anche scontato, ma come fai a non farla "Napule è"?».

Torniamo a sabato: un omaggio al Nero a Metà scapperà anche allo stadio? Questo giro di concerti l'avete lanciato con un live improvvisato sotto casa sua.

«Uno solo? Ci saranno, innanzitutto, le voci dei ragazzi disagiati che ci ha presentato la Fondazione Pino Daniele: Alex, il figlio del cantautore, sta facendo un grande lavoro. E, a un certo punto, una di quelle voci si unirà ai Negramaro per cantare...».

Voglia di spoiler?

«Tanta: durante lo show vedrete e ascolterete il nostro futuro. Che, inizia da Napoli».

Un nuovo album in arrivo?

«Sì. C'è un disco bomba pronto per voi. E Napoli se ne accorgerà per prima. In Italia non si usa partire dal live per arrivare al disco, ma a noi piace assaje».

Spoileriamo ancora un po'?

«Ma sì, senza esagerare, però: il suono è un ritorno al futuro, il nostro passato prende il passaporto per il domani. Sul prato ci sarà una grande installazione artistica. E posso anticipare che Napoli c'entra molto con il nostro disco. Non solo perché questo cammino parte dal Maradona. Ma perché è anche in copertina: c'è un pezzo di Napoli, della sua storia, vedrete».

La curiosità cresce.

«Ne parliamo appena finito il tour. Adesso c'è la "Luna piena" da cantare, con tutte le nostre altre canzoni. Siamo la prima band italiana a entrare nello stadio. Non è tanto per il primato che lo dico, ma per l'emozione. Ogni volta che venivamo a suonare in città ci dicevamo che prima o poi dovevamo tentarlo lo stadio. A proposito: in hotel mi hanno dato una stanza molto speciale».

La 418?

«Sì, proprio quella: chi può dimenticare il video in cui Pino Daniele presenta a Massimo Troisi le note di "Quando"? Pino per noi è un mito, per me è papà, cugino, fratello, la chitarra su cui ho imparato a suonare, le canzoni con cui ho imparato a suonare».

Torniamo al Maradona: ospiti?

«Aiello e Niccolò Fabi, con dei brani inediti».

Sono anche loro nel disco?

«Sì, altro spoiler».

«DAL PALCO ANCHE BRANI DEL NUOVO DISCO INTONATI CON AIELLO E CON NICCOLÒ FABI È UNA BOMBA, BELLO ANTICIPARLO QUI»

«IN HOTEL MI HANNO DATO LA STANZA IN CUI PINO DANIELE PRESENTÒ "QUANDO" A MASSSIMO TROISI MI SENTO NELLA STORIA»



LA BAND
I Negramaro, e, sotto a destra, Giuliano Sangiorgi l'altro ieri in piazza del Plebiscito con Gigi D'Alessio
(FOTO DI EUGENIO BLASIO)

D'Alessio & friends: dalla piazza a Raiuno

Dopo il successo del 2022 per i 30 anni di carriera e quello dell'anno scorso, torna in prima serata su Raiuno e su Rai Radiodue va in onda «Gigi - Uno come te- L'emozione continua», registrato nelle prime due serate degli otto sold out di D'Alessio in piazza del Plebiscito. Sul palco anche Alessandra Amoroso, Annalisa, Arisa, Boomdabash, Francesco Cicchella, Clementino, Elodie, Ernia, Geolier, Guè, Lda, Fiorella Mannoia, The Kolors e Umberto Tozzi tra canzoni di ieri e di oggi. E un numero solidale, il 45592 per la raccolta fondi, via sms, in favore del progetto di assistenza domiciliare «Curare a casa» del Santobono.



Tutti i ragazzi e tutte le ragazze piangono Françoise

David Bowie diceva di essere innamorato di lei «come tutti gli uomini e molte donne». Amica fragile come la sua voce, Françoise Hardy si è spenta a 80 anni. La Francia, alle prese con le elezioni anticipate e lo spettro Bardella-Le Pen, ieri si è fermata, si è unita intorno a vecchi 45 giri. Dovunque, nelle metropoli come nelle banlieu, a Parigi come in provincia, risuonava l'eco di «Tous les garçons et les filles», che aveva composto a 18 anni sulla chitarra regalatale per la maturità; di «Le temps de l'amour», «Message personnel», «Le premier bonheur du jour», «Mon amie le rose». Difficile per i mass media d'Oltralpe salutarla senza rilanciare «Comment te dire adieu».

Reginetta yèyè, come si diceva negli anni Sessanta in cui i giovani si stavano riprendendo il corpo e la sessualità ed inventando una propria musica, fu sempre più riservata delle rivali Sheila e Sylvie Vartan. Nelle sue canzoni si riconobbe, in mezza Europa, l'adolescenza che soffriva per amore, o per solitudine, cullata dalla sua voce nostalgica, soffice, apparentemente ingenua.

Colpita da un tumore nel 2014, nel 2019 aveva annunciato che «non avrebbe mai più potuto cantare» e aveva manifestato spesso l'intenzione di farla finita. L'annuncio della morte è arrivato da Thomas Dutronc, doppiamente figlio d'arte: è nato dalla relazione con il cantattore Jacques Dutronc.

«Tutte le ragazze e tutti i ragazzi», anzi, i diversamente ragazzi, quelli in cui l'età anagrafica ormai non collima con l'età del cuore, si sono rituffati ieri nei suoi sussurri armoniosi, che conquistarono persino l'Inghilterra: è l'unica francese nella lista dei 200 più grandi cantanti di tutti i tempi secondo «Rolling Stone».

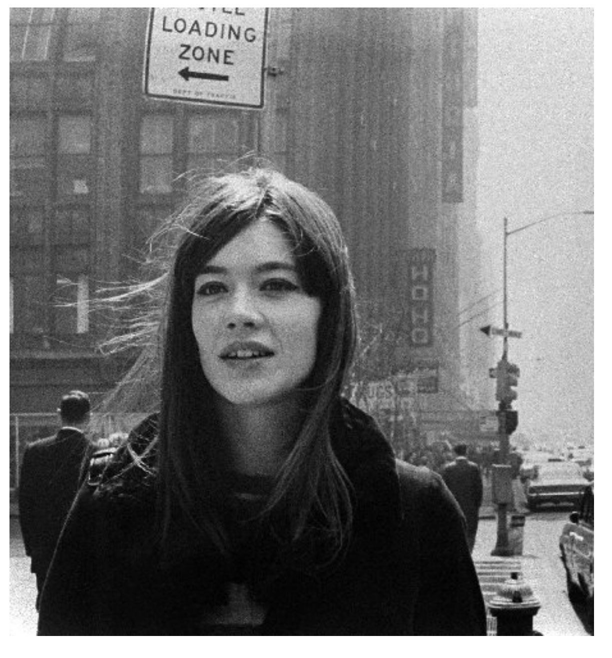
Fisico androgino e bellezza acqua e sapone come il look, non è mai passata di moda. Jimmy Sommerville ha ripreso in chiave dance proprio quella «Comment te dire adieu» scritta per lei da Gainsbourg, i Blur l'hanno voluta in «To the end (La comédie)», ieri l'ha pianta persino la leggenda rap Chuck D.

Per tutti, per quelli che l'hanno applaudita all'Olympia o semplicemente vista al cinema in innocui musicarelli, resterà la vocina delicata, introversa e terribilmente romantica di quella canzoncina che, lanciata in tv dalla trasmissione «Salute les copains», in Italia divenne «Quelli della mia età» e fu portata in classifica dalla stessa Hardy e da Catherine Spaak. Da noi, nel suo timido e delizioso italiano, fece centro anche con «È all'amore che penso», «L'età dell'amore» e «L'amore va», meno con «Parlami di te» portata al Sanremo 1966 in coppia con Edoardo Vianello. Con «La maison où j'ai grandi» provò a esportare in patria «Il ragazzo della via Gluck» di Adriano Celentano.

Come sempre aveva ragione David Bowie: maschio o femmina, non ci si poteva non innamorare di Françoise Hardy.

f.v.

SIMBOLO YÈ-YÈ LA HARDY CON «TOUS LES GARÇONS ET LES FILLES» UNIFICÒ L'EUROPA DEGLI ADOLESCENTI



CARTA D'IDENTITÀ
Françoise Madeleine Hardy (Parigi, 17 gennaio 1944 – Parigi, 11 giugno 2024)

Pubblicata la corrispondenza della scrittrice tra il 1938 e il 1974 con l'amica siciliana Helle che le regalava cappotti e francobolli
Oppressa dalla ristrettezze, scriveva le sue missive sul retro della posta ricevuta: «Non ho altra carta, sono la solita poveraccia»

Ortese

«La malattia della miseria mi toglie il gusto di vivere»

Ugo Cundari



Una lotta incessante contro l'indigenza costringe Anna Maria Ortese (Roma, 1914 – Rapallo, 1998) a farsi regalare da una amica di penna camicette d'estate e cappotti d'inverno, vestaglie, francobolli. Denaro mai, «mi fa piangere». Con il tempo, avrebbe ricevuto borse, spille e anelli. Scrive a mano, a macchina quando questa non è impegnata, sul retro delle lettere ricevute, «perché non ho altra carta, sono una poveraccia, la solita». E sempre di giorno, perché «non ho una lampada». L'interlocutrice è Helle Busacca, siciliana, ricca, ai suoi esordi nel mondo letterario, che però non se la fila e non le pubblica poesie né romanzi. Busacca odia, per questo, gli editori e si sfoga con la scrittrice, che solo a 51 anni avrebbe esordito con *L'iguana*. Ortese le consiglia di non avercela con nessuno, perché «detestare qualcuno, sia pure di tanto in tanto, significa che tu occupi male il tuo tempo». Che prenda contatti con chi ha le conoscenze giuste, «nulla si fa senza nausea, che valga la pena d'esser fatto. Alla radice d'ogni cosa bella non c'è che un profondo disgusto e difficoltà atroci».

Tutta la corrispondenza inedita della Ortese a Helle, una quarantina tra lettere, cartoline e biglietti scritti tra il 1938 e il 1974, è stata raccolta e pubblicata per la prima volta in *Ama ciò che ti tortura* (De Piante, pagine 174, euro 20) a cura di Dario Biagi, giornalista e scrittore, nipote di Enzo Biagi. Si scopre che l'autrice di *Corpo celeste* scrisse articoli poi usciti a firma di altri e pubblicò novelle su «Grazia». Si ha la conferma che fu innamorata del critico Corrado Pavolini: «L'ho amato. È stato il primo e forse l'unico che abbia amato». Per Biagi è lui, non Bontempelli, a nascondersi dietro il personaggio di Giovanni D'Orgaz in *Il porto di Toledo*.

CONFERMATA LA RELAZIONE SEGRETA CON CORRADO PAVOLINI «È STATO IL PRIMO E FORSE L'UNICO CHE ABBIA AMATO»

Nelle lettere Anna Maria grida sempre alla miseria, che chiama «la mia malattia» e che, «in misura eccessiva, mi ha tolto persino il gusto della vita. A momenti, provo una così profonda nausea, un'esasperazione che diventa pazzia. Chi non ha denaro, chi è povero, è sempre trascurato, brutto, sciocco. Io sento di essere diventata una vecchia. E perché, Helle, perché anch'io non ho avuto la mia parte di sole, di benedizione? Perché io sono sempre stata malvestita e mai amata?». Ortese dorme vestita, «forse è una forma di angoscia», ha «un piede malato e la bocca priva di denti», tanto che il conto del dentista gliel'avrebbe pagato Bontempelli. Sogna di «avere tanti soldi», «sposare un uomo molto ricco», soprattutto «rifarmi. Non farmi "rifare" da un uomo, perché dai miei simili non aspetto che male; rifarmi con l'intelligenza, con l'astuzia, con la volontà; rifarmi togliendo al mondo, per me, la mia parte di denaro». Uno sprazzo di volitività breve se paragonata ai lunghi, periodi di scoramento. «Io sono una ragazza piena di tanti difetti e tante pene, una ragazza svogliata, che non ha mai voluto andare a scuola (e perciò teme sempre di fare errori di grammatica), una ragazza che qualcuno ha spinta generosamente nella luce, ma che ora è rientrata nella sua naturale ombra» che la porta a vedere il mondo con «occhi placidamente disperati».



ANNA MARIA ORTESE
AMA CIÒ CHE TI TORTURA
DE PIANTE
PAGINE 174
EURO 20

Agli inizi della carriera, negli anni '40, le basta pubblicare qualche scheda sui film e per qualche giorno, torna a sentirsi serena. Per ogni pezzo guadagna duecento lire. «Mi pago una settimana di pensione, mi compro un pacchetto di Nazionali, un finto caffè e per un giorno e una notte mi riposo e sogno di essere in Turchia, in una di quelle belle scene di operetta, e vedermi venire incontro un sultano nero e cerimonioso». Più conosce il mondo dell'editoria e più ne rimane delusa. Per i rifiuti, perché quel poco di diritti d'autore lo riceve come «se fosse una beneficenza», perché spesso si è sentita derubata «come un bambino in una boscaglia».

Vive prima a Napoli in via del Piliero 29, zona porto, e poi a Roma, sempre in squallidi monolocali con vicini zotici e chiassosi con i quali litiga. Per isolarsi si rifugia in un armadio di due metri, «il mio rifugio atomico», dentro il quale trova il silenzio per scrivere ma rischia di soffocare. Come resistere a tutto questo? Amando «il proprio insuccesso» e «tutto ciò che tortura», intendendo la vita «maledettissima e innocente» come colei che «non sa mai precisamente quel che fa».

Sport



LE PANCHINE

Thiago-Juve, è fatta Nesta firma col Monza Gattuso va a Spalato

Thiago Motta è il nuovo tecnico della Juventus. Accordo fino al 2027 con un ingaggio di circa 3,5 milioni all'anno più bonus. «Io e il club abbiamo grandi ambizioni», ha detto l'ex allenatore del Bologna. Annunciato anche Nesta al Monza. Intanto, l'ex Napoli Gattuso ha firmato fino al 2026 con l'Hajduk Spalato.

IN PALESTRA Di Lorenzo nel ritiro della Nazionale in Germania: i campioni d'Europa in carica debuttano sabato con l'Albania Foto Figc

GELO DI LORENZO «IL NAPOLI SA»

Il capitano della Nazionale: «Metterò la faccia al momento giusto» Restano le tensioni con il club Conte lo considera incedibile

Pino Taormina

Ogni ora che passa diminuisce lievemente l'ottimismo e Di Lorenzo s'allontana di un altro passetto dal Napoli. Anche ieri, nel ritiro tedesco della Nazionale, il capitano avrebbe potuto tranquillamente smontare ogni ipotesi di addio ma si è limitato a un salomonico «il Napoli sa, ho parlato con la società appena finito il campionato. Quando sarà il momento, ci metterò la faccia come ho fatto durante tutta la stagione e non mi tirerò indietro». Non proprio parole di distensione totale. D'altronde, c'è poco da stupirsi perché l'agente Giuffredi non ha fatto altro che raccontare dei mal di pancia del terzino azzurro, non certo i suoi. Domani sarà a Dortmund a vedere l'esordio dell'Italia. Per la verità, le possibilità che il terzino decida di continuare a essere il capitano del Napoli restano alte, tuttavia lontane da un percentuale del tutto rassicurante. In ogni caso di (eventuale) separazione si tornerà a discutere dopo l'Europeo. Perché il ragazzo toscano al momento non vuole sentir parlare di futuro. È persino tentato di chiudere i suoi account social dopo che molti "leoncini da tastiera" gli hanno vomitato ogni genere di insulto, ipotizzando ragione campate in aria dietro la sua voglia di andare via. «Hanno detto che qui sono triste e silenzioso, sono cazzate quelle che vengono scritte per creare dei casi. Sono serenissimo», dice provando a sgombrare ombre e per mettere a tacere le malelingue. Quel che ora gli preme è capire se sabato Spalletti lo farà giocare titolare oppure no contro l'Albania nell'esordio dell'Europeo: perché nel nuovo modulo della Nazionale, Di Lorenzo rischia di essere l'escluso per eccellenza perché Luciano potrebbe optare per Darmian esterno a destra nella difesa a tre.

LE TELEFONATE

Giuffredi è stato a lungo martedì sera al telefono con Di Lorenzo. A cui premeva, soprattutto, conoscere i motivi che hanno spinto il ds Giovanni Manna a dirgli che "era cedibile" dopo sei anni da leader nel primo incontro a Castel Volturno, a inizio maggio. Solo un malinteso, ha spiegato Manna, mai ha pensato davvero di rinunciare a Di Lorenzo. Della stima di Conte ha saputo la settimana scorsa, quando il tecnico leccese lo ha messaggiato per spiegargli che esiste un prima e un dopo nella storia del Napoli. Ed è legata al suo arrivo. Perché Conte ha raccontato che sarà una specie di capofamiglia nel Napoli che sta nascendo, una specie di manager all'inglese. Con De Laurentiis presidente poco presente, alle prese con i piani per lo stadio e (magari) per il nuovo centro sportivo. Ecco, tutto questo basta per togliergli da dosso quella sensazione amara di essere "scaricato"? «Conte? È un onore avere lui come allenatore. Così come è avere Spalletti». No, non dice rimango. Restino tutti sulla graticola, non solo lui. «Io sono serenissimo. Sto preparando il secondo Europeo, la mia concentrazione è altissima. Per me che ho fatto un percorso venendo dal basso raggiungere un secondo Europeo e motivo di orgoglio. Voglio far bene per accantonare un po' la stagione mia e del Napoli che è stata dura». Giuffredi gli ha riferito gli apprezzamenti che ha avuto Conte per lui. Non una sorpresa. «Sono contento di quello che ha detto perché è un grande allenatore. Essere stimato da lui e dai grandi tecnici fa piacere. Vuol dire che è stato apprezzato ciò che ho fatto. Ora sono concentrato sull'Europeo e la mia testa è qui». Non teme l'esclusione con l'Albania, non ne farebbe un dramma. Forse già lo sa. «Il mister sta provando tante soluzioni. Sarò il mister a scegliere la formazione. Tre partite del girone e ci sarà spazio e bisogno di tutti». La linea della difesa sarà a tre, una mutazione genetica di Spalletti che lo scudetto a Napoli lo ha vinto blindandosi a quattro.

IL DIFENSORE: «SONO SERENISSIMO» SABATO IL DEBUTTO EUROPEO DELL'ITALIA PERÒ SPALLETTI PUÒ LASCIARLO FUORI

ANDARE AVANTI

Anche a Iserlhon non si parla solo dell'Europeo, ma anche di quello che succederà. E le delusioni vissute con il Napoli: «Il calcio va veloce e bisogna sempre dimostrare qualcosa. L'annata è stata difficile per me e per il Napoli: non abbiamo riconfermato il livello dell'anno prima e i risultati sono stati deludenti. Il mio obiettivo è far bene qua per cancellare l'ultimo mio periodo nel club e tornare al mio livello». Il quadro della situazione è abbastanza chiaro e non si è modificato negli ultimi giorni. Il Napoli vuole chiudere in fretta il capitolo Di Lorenzo, avere la certezza che resti. E Manna ha fatto intendere che, nel caso, potrebbero esserci anche delle aperture per il capitano se deciderà di lasciar perdere le sirene della Juventus. Vero, Conte ha detto che lì, proprio lì, non deve andare. Ma Cristiano Giuntoli e Giuffredi hanno un accordo chiaro: se lascia il Napoli, lo fa per andare in bianconero. Con la Juventus pronta a offrire 25 milioni di euro. Ecco, si rischia davvero di un muro contro muro per tutta l'estate. Ma De Laurentiis e Conte tutto vogliono tranne che tenere persone scontente. Come l'estate scorsa. Quando tutti i mal di pancia vennero ignorati. E il risultato è sotto gli occhi di tutti.

IL DIBATTITO

«Ma faccia chiarezza con i napoletani solo così potremo capire le sue ragioni»

Bruno Majorano

La città si stringe attorno al capitano. E lo fa in maniera accorata, affettuosa, quasi paternalistica. Perché la questione va ben oltre il discorso meramente calcistico e tecnico. Giovanni Di Lorenzo non è solo il capitano di una squadra, ma è il capitano della squadra che ha vinto lo storico terzo scudetto. Impossibile volergli male, finanche adesso che sembra così fortemente deciso a chiudere il capitolo Napoli e voltare pagina.

IL CONSIGLIO

E allora ci pensa Francesco Montervino a dare il consiglio principale a Di Lorenzo. Lo fa da capitano a capitano e lo dice con un tono affettuoso che non sa di rimprovero, anzi. «Esci allo scoperto, parla ai tuoi tifosi per spiegare questo momento». È un consiglio che Montervino si permette di dare a Di Lorenzo per fare chiarezza. E della stessa idea è anche l'attore Geppy Gleijeses. «Deve fare chiarezza affinché i napoletani possano conservare il ricordo che merita. Se non sappiamo che ci sono degli altarini è una cosa non bella e non adatta a un cuor di leone come si è dimostrato fino a oggi», spiega. «Non siamo dei "criaturi", si possono avere delle idee ma non posso credere che siano sufficienti per sconfessare quell'amore che ha sempre manifestato nei confronti di squadra e città. Ovviamente mi dispiace se ne voglia andare ma l'ultimo anno è stato abbastanza disastroso anche da parte sua. Mi auguro che possa restare, ma con l'atteggiamento giusto. Non si può far restare una persona contro la sua volontà. È un grande giocatore e un grande capitano, ma se ha già la testa altrove, non possiamo costringerlo. Deve essere lui a decidere, senza pressioni e senza influenza da parte dei tifosi».





I PARERI Peppe Bruscolotti e a sinistra Geppy Gleijeses

I TIFOSI AZZURRI «SE NON È CONVINTO DI RESTARE ALLORA PUÒ ANDARE VIA NON SIA UNA MINESTRA RISCALDATA»

QUESTIONE DI CUORE

E così la pensa anche l'attore Germano Bellavia. «Mi dispiace se andrà via e resterà sempre il mio capitano. Gli consiglierei di mettere da parte questo brutto passato e andare avanti, ma a patto sia convinto. E poi una cosa: se deve andare via che non vada là». La Juventus non vuole nemmeno nominarla. «Sarei felicissimo se la cosa rientrasse, ma devono essere tutti convinti. Non deve essere una minestra riscaldata, deve esserci convinzione e amore come è stato fino a oggi. Non ci posso credere che voglia andare via così fermamente». Si augura il meglio per l'evoluzione della vicenda anche il cantante Sal Da Vinci. «Mi dispiace molto questa situazione. Quando se ne va un pezzo di una squadra vincente, ma in assoluto quando se ne vanno i pezzi della squadra del cuore, mi dispiace. Mi auguro che questa tempesta si possa trasformare in una gran bella giornata di sole», aggiunge ancora Sal Da Vinci, che poi lancia un monito. «Una cosa è certa: in questo moneto è in Nazionale e si deve concentrare sull'Europeo, poi si vedrà e speriamo che tutto finisca per il meglio».

CAPITANO MIO CAPITANO

La posizione più dura è quella di Peppe Bruscolotti, capitano di lungo corso del Napoli. «Sentir dire di un capitano del Napoli che vuole andare alla Juventus non so a cosa mi deve far pensare. Sono cose che francamente non mi verrebbe manco da commentare. È un fatto che si commenta da solo. Non gli voglio nemmeno dare un consiglio. Io ho scelto Napoli a vita e so cosa vuol dire. I tifosi? Già so cosa vuol dire anche per loro».



ESPERIENZA Hermoso si svincola dall'Atletico Madrid Twitter Atletico Madrid e sotto Osimhen: la sua clausola di rescissione è di 120 milioni

NAPOLI MUY HERMOSO LA SCELTA È FATTA

Manna punta sul difensore dell'Atletico "bellissimo" la traduzione del suo cognome

È in scadenza di contratto ma l'agente ha chiesto la una tantum di un milione

Pino Taormina

Il primo bivio è lì davanti: cedere alle richieste dei manager di Mario Hermoso oppure no? Le commissioni (quasi 5 milioni) che invocano gli intermediari del difensore piede mancino che va via dall'Atletico Madrid a parametro zero, fanno a pugni con quei paletti fissati da De Laurentiis da tempo. Ma Giovanni Manna ha ormai definito ogni cosa: ed è uno scatto che porta il Napoli in pole rispetto agli altri club a caccia del centrale. Al 29enne Hermoso è stato offerto un quadriennale da 3,5 milioni netti a stagione, più 1 milione di euro nel caso di ritorno in Champions. Ma è la commissione una tantum alla firma che non va giù al club azzurro che a gennaio fece saltare l'arrivo - già definito - di Perez dall'Udinese, proprio per una richiesta di 700mila euro di commissioni. Ma l'aria è cambiata con l'arrivo di Conte: certe fisse di De Laurentiis potrebbe essere messe da parte proprio per non spegnere in partenza l'entusiasmo del tecnico salentino. Che un difensore lo vuole. Almeno uno. E di Hermoso è contentissimo. Il ritorno di fiamma ancor più deciso per lo spagnolo è scattato proprio nelle ultime ore, quando De Laurentiis, nel briefing del Parker's, si è reso conto che il Torino per meno di 50 milioni Buongiorno non lo dà via. Anche se il difensore della Nazionale farebbe salti mortali per essere allenato da Conte. Ma Cairo non vuole contropartite e l'offerta del Napoli (30 milioni) è talmente distante da non far neppure immaginare l'inizio di una trattativa. Almeno per il momento. Poi, evidente, è un gioco delle parti che lascia intendere che la trattativa è solo nella fase iniziale. Insomma, il primo colpo in difesa dovrebbe essere proprio Hermoso.

LE STRATEGIE

Un difensore, ma probabilmente due. Perché Natan e Ostigard vanno via. Serve rinforzare la batteria di esterni di centrocampo, i cosiddetti "quinti" che poi in realtà saranno "quarti" vista l'idea iniziale di giocare con il 3-4-3. Il profilo che piace di più è quello di Vanderson de Oliveira, brasiliano di proprietà del Monaco. La valutazione iniziale dei monegaschi è alta: 30 milioni. E la trattativa è stata fino ad adesso limitata a un sondaggio. Su richiesta di Conte. Il Napoli è arrivato tardi su Patrick Dorgu, la stellina cresciuta nel Lecce: Corvino ha fatto capire che ormai l'affare è concluso con il Milan. Il mercato del Napoli è legato all'addio di Osimhen. Che è in Nigeria e continua ad avere il muro alzato: vuole la Premier ed è disposto ad aspettare ancora qualche settimana. Il feeling con il giocatore resta intatto, ma i suoi rappresentanti sono stati messi sull'avviso: nessuno sconto sulla clausola da 120 milioni di euro. E nessuno riuscirà a mitigare le pretese di De Laurentiis. A questo punto c'è solo l'Al Ahli ad aver dato disponibilità ad arrivare a versare la clausola rescissoria (per Osimhen pronto un triennale da 15 milioni di euro). Victor è convinto che Arsenal, Manchester United e Chelsea sono pronti a scatenarsi. Al momento, solo il Psg si è fatto vivo con De Laurentiis che prepara un faccia a faccia con Al Khelaifi e i suoi emissari per cercare un'intesa. La Francia non è del tutto gradita a Osimhen. La volontà del suo gioiello, in ogni caso, non può essere trascurata. Intanto, tutto pronto per accogliere Mamuka Jugeli, agente di Kvara: Conte vuole che resti senza mal di pancia il talento georgiano. Va accontentato, al di là della sacrosanta posizione del club azzurro che invoca il rispetto dei contratti. La proposta azzurra non è solo allettante dal punto di vista economico (4 milioni netti o giù di lì per 4 anni) ma anche il fatto che per Conte è uno degli intoccabili. L'amor proprio del talentuoso esterno georgiano è solleticato da questa avance.



NON SI SBLOCCA LA VICENDA OSIMHEN: IL NIGERIANO VUOLE UN CLUB DELLA PREMIER PER ORA SOLO L'OFFERTA DEL PSG

Bari, indagine della Procura per scommesse su espulsione

IL CASO

BARI Dopo la Federcalcio indaga anche la Procura di Bari sul caso delle scommesse giocate sull'espulsione del calciatore Nicola Bellomo, avvenuta nel corso della gara di ritorno dei playout di serie B Ternana-Bari dello scorso 23 maggio. Il calciatore del Bari era in panchina e fu espulso al 78', con il risultato già sul 3-0 in favore dei pugliesi (salvi grazie a questo successo), al termine di un litigio con un raccattapalle umbro. Ma ad insospettire gli inquirenti è il numero anomalo di scommesse giocate, in alcune ricevitorie di Bari, proprio sul rosso al centrocampista biancorosso, la cui espulsione era quotata 24 volte la posta. Sul caso ha aperto un'inchiesta anche la Procura federale guidata da Giuseppe Chiné. Il calciatore non è indagato e la Guardia di finanza barese procede a carico di ignoti. Nel mirino degli inquirenti non solo le giocate effettuate sui portali legali (che non hanno pagato gli scommettitori, visto che Bellomo è stato espulso dalla panchina e non dal campo) ma anche le giocate su siti illegali, dai quali invece la vincita potrebbe essere stata pagata. Il Bari è dal 2018 sotto il controllo della famiglia De Laurentiis: Luigi, primogenito del patron del Napoli, è il presidente del club.

NEL MIRINO IL ROSSO A BELLOMO (IN PANCHINA) NELLA PARTITA SALVEZZA IN CASA DELLA TERNANA

Europei nuoto

Paltrinieri vince la 10 km a Belgrado

Gregorio Paltrinieri ha vinto l'oro nella 10 km in acque libere agli Europei di Belgrado. L'azzurro, nella giornata inaugurale del fondo, ha dominato la prova olimpica in 1h49'12"2 lasciandosi alle spalle l'argento iridato, Marc Antoine Olivier e il campione del mondo a Doha Kristof Rasovszky. Domenico Acerenza è quarto in un'ora 49'19"2.





EUROPEI ATLETICA

Italia, magnifica staffetta è oro con Jacobs e Tortu Iapichino salto d'argento

IL SIMBOLO Jacobs con il tricolore all'Olimpico: il 29enne velocista è stato protagonista ai Giochi di Tokyo con l'oro nei 100 e nella 4x100

ROMA La febbre della medaglia è contagiosa per i nostri ragazzi: è febbre azzurra. Non ne bastavano le 20 fino a Gimbo. E non bastava Gimbo al presidente Mattarella che è tornato per un eccezionale bis. Ha visto l'argento da futuro in oro di Larissa Iapichino, quello dei ragazzi della 4x400, il bronzo di Pietro Arese (tanto nomini pur senza parentele). Ora, il gran finale; e, mentre Duplantis provava i suoi voli, toccava alla 4x100, tre quarti di Tokyo. Melluzzo, Jacobs, Patta e Tortu era la difesa a quattro, che però era anche un attacco a quattro. La corsia è la 8, il testimone è rosso, la medaglia è d'oro! 37.82. Sono sempre loro, quei bravi ragazzi. Spunta un finto gladiatore in tribuna: i gladiatori veri erano in pista. Secondi chi?

LARISSA, CHE VOLO!

Ogni volta Larissa Iapichino, nei salti validi, allungava di due centimetri la gittata: 6,82, 6,84, 6,86, poi di quattro: 6,90 che al penultimo tentativo la metteva quarta. Le restava un solo volo radente. L'irraggiungibile tedesca Mihambo era atterrata presto a 7,22, chiudendo la partita d'oro. Ora che aveva imparato ad allungare del doppio, anche nel sesto salto Larissa lo faceva: 6,94. E le due che potevano beffarla perché avevano un risultato di 6,91, lì restavano. La Iapichino era d'argento! Papà Gianni la ha ben allenata, mamma Fiona May le ha passato lo splendido dna che ci mostrò negli anni. Quelli che la sanno lunga, la staffetta, sono i ragazzi della 4x400. All'ultimo, crampi si dice, è stato sostituito Sibilio, che appena ieri aveva seguito Warholm sugli ostacoli. È entrato Riccardo Meli in terza, ben messo dopo il primo giro di Luca Sito («Forza Napoli» ha urlato in tv alla fine) seguito dalla frazione di Aceti e poi il gran finale di Edo Scotti. Che si tuffava sul traguardo riuscendo così a contenere il furibondo rush tedesco per un centesimo alla prima lettura del fotofinish: l'argento era degli azzurri che s'imbandieravano e incoronavano. 3:00.81 il crono, vinceva il Belgio sotto i 3 minuti.

A Pietro Arese, invece, tutti chiedono sempre se sia parente di Franco. No, è solo mezzofondista come lui, è solo (che non è poco) un medagliato europeo nella fucina di preziosi che è l'Olimpico. Pietro ha preso il bronzo nei 1500, gara tra le più stimolanti, quella dove l'oro era prenotato e quindi preso dal norvegese Ingebrigsten, che vai a mettergli il sale sulla coda, perché non succeda manco questo si mette per l'appunto in coda, poi quando parte pare passeggi e va a vincere. Forse litigò per questo col papà allenatore, e ora si fa allenare dal più comprensivo fratello. 3:31.95 il crono scandinavo, Pietro resisteva anche dopo aver brillato in spunto in 3:33.34, tra i due s'infilava il belga Vermeulen.

LA 4X100 REGALA L'ULTIMO TRIONFO AGLI AZZURRI SECONDO POSTO PER LA 4X400 E LA FIGLIA DELLA MAY NEL LUNGO

RAGAZZE DA RECORD

Medaglia no, ma il quarto posto che sa sempre d'amaro questa volta s'addolcisce: le ragazze della staffetta lunga, la Accame, la Trevisan, la Polinari e la Mangione fanno il primato italiano e chiudono in 3:23.40, con l'ultima che va sotto i 50 secondi nella sua frazione, che nemmeno Femke Bol, treccette da Heidi, che però non ne aveva bisogno, perché la sua Olanda era facile vincitrice e stavolta la fuoriclasse nemmeno ha dovuto rincorrere avendo ricevuto il testimone per prima all'ultimo cambio.

EUFORIA

«Noi siamo i più forti d'Europa», è la sintesi di Stefano Mei, il presidente dell'atletica italiana, al termine dell'evento, anche se la pronuncia quando ancora manca l'ultima sessione. Le solite ragioni organizzative, ma tanto il bilancio, andasse come andasse la serata, era decisamente positivo, nei numeri da pista, pedane e strade, e, soprattutto, dalla passione che tracimava intorno all'Olimpico. Ma i vuoti? «C'è stata una politica dei prezzi sbagliata, e forse l'Olimpico non è lo stadio più adatto per manifestazioni così: nel mondo si fanno stadi più leggeri e modulabili».

Piero Mei







avellino@ilmattino.it
fax 0825 697142
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Antonio di Padova

OGGI 19° 26°



DOMANI 17° 25°

Il calcio
Colloqui al Belsito per il nuovo Avellino
Marco Ingino a pag. 26



L'evento
Giocodanza al Palazzetto con il saggio finale
Massimo Roca a pag. 28



Impresa DelFes a Montecatini: è promozione

▶Basket, in Gara 5 si completa la rimonta: biancoverdi in A2

Franco Marra

Il sogno della Legadue della Del.Fes Avellino è realtà. La formazione avellinese si impone in gara-5 al PalaTerme di Montecatini, dove i padroni di casa si sono arresi per 67 a 75 al termine di una bellissima gara.

A pag. 27



Il trionfo
La gioia dell'ultimo canestro vincente in una stagione cominciata in salita

Giovanbattista La Rosa

Al suono della sirena parte la festa della panchina biancoverde e dei trecento rumorosi tifosi biancoverdi, che hanno riempito il PalaTerme creando una macchina di colore verde tra una marea di maglie bianche. L'onda bianca dei padroni di casa resta a guardare capitan Carenza sollevare la coppa. Per gli irpini è un trionfo. Lo è per la squadra, l'allenatore, per la dirigenza.

A pag. 27

Mugnano del Cardinale
Senza patente travolge una minicar e si dà alla fuga

Nello Cassese

Un boato nella sera, uno scontro fragoroso e tanta paura. Sono circa le 23.30 di lunedì e ci sono tanti giovani che affollano la zona, una delle arterie principali della movida. Ad un tratto il botto: un'auto si è schiantata a forte velocità contro una microcar. È una Lancia Y che ha inaspettatamente assunto forte velocità scagliandosi contro l'auto che è utilizzata dai minorenni per testare le proprie abilità di guida in strada. Il guidatore della Lancia è sceso dall'auto, ha prima tentato una rissa, poi è fuggito via. Ora è denunciato per omissione di soccorso.

A pag. 25

Verso il ballottaggio I contendenti alla poltrona di sindaco si danno appuntamento per un faccia a faccia pubblico

Gengaro sfida Nargi, lei rilancia

Antonio: «Vieni al confronto in piazza». Laura: «La storia ha sentenziato il tuo fallimento»

Marco Monetta
Rossella Fierro

«Voglio un confronto pubblico all'americana con Laura Nargi e i giornalisti avellinesi in piazza Libertà. L'opinione pubblica ha il diritto di sapere se la mia avversaria è stata complice del sistema di potere che ha portato alla deriva morale di questa città, o non si è accorta di nulla? Se è stata distratta, come possono gli avellinesi affidarle la guida della città?». Entra subito nel vivo la corsa al ballottaggio, è Antonio Gengaro il primo a lanciare il sasso per la conquista della fascia tricolore. L'alfiere del centrosinistra cittadino ha convocato la stampa «con urgenza» ieri mattina presso la sede del comitato elettorale di piazza Libertà. Immediata la replica di Nargi: «Sono disponibile al confronto, ma il mio avversario deve abbassare i toni e lasciare da parte illazioni e volgarità nei miei confronti».

A pag. 21

La solidarietà



LA DELEGAZIONE Autobus Air in Ucraina per portare i bimbi orfani di andare in vacanza a Palinuro

Bus Air in Ucraina per portare i bimbi al mare

Missione umanitaria per Air Campania. L'iniziativa consentirà a 100 bambini ucraini orfani di guerra di Ivano-Frankivs'k, nel sud-ovest dell'Ucraina, di partecipare a un campo estivo a Palinuro fino al 24 giugno. Due autobus con l'amministratore Anthony Acconcia, raggiungeranno Luzhanka Border (al confine con l'Ucraina) per recuperare i bambini.

L'analisi
Nei quartieri il tesoretto dei più votati

I quartieri decidono le elezioni. Chi ha il suo tesoretto qui va in aula. Contrada Bagnoli resta feudo indiscusso di Mazza e Genovese, San Tommaso e Borgo Ferrovia si dividono. Dei trenta candidati più votati, in testa c'è l'ex assessore alle pari opportunità Marianna Mazza che, per la seconda volta, sotto l'effige di Davvero, ottiene 721 preferenze. Mazza ha preso voti in 71 sezioni su 72, ma il boom di preferenze si registra nella sua Contrada Bagnoli dove nella sola sezione 36 ottiene 205 voti. Al secondo posto Nicola Giordano del Partito democratico che guadagna 640 preferenze, prendendo voti ovunque dal centro a San Tommaso e Bellizzi.

A pag. 20

Grottaminarda
Uno sguardo alla ragazza: pestato dal branco

Katiuscia Guarino

Pestato a sangue per uno sguardo di troppo. Vittima un ragazzo di 17 anni. L'aggressione è avvenuta nella villa comunale di Grottaminarda lo scorso fine settimana. Il giovane sarebbe stato aggredito con un bastone. Almeno sei i giovani che avrebbero partecipato al pestaggio. Tutti coetanei della vittima e probabilmente qualcuno appena maggiorenne. Il 17enne ha dovuto far ricorso alle cure mediche in ospedale. È stato trattenuto per ventiquattro ore presso il "Frangipane".

A pag. 25

L'annuncio
"Libera" torna in campo con don Luigi Ciotti

Libera torna in campo. Oggi pomeriggio alle 18.00 presso il Polo Giovani di via Morelli e Silvati, alla presenza di don Luigi Ciotti, presidente nazionale, Libera Avellino ufficializzerà la sua ricostituzione.
«La situazione complicata e preoccupante che sta emergendo sul nostro territorio rispetto ai fenomeni legati alla criminalità organizzata, ci ha fatto comprendere l'urgenza e la necessità di ricostituire un presidio di legalità e giustizia sociale», fanno sapere i promotori dell'iniziativa. «Tanti sono stati i confronti costruttivi tra le associazioni, gli attivisti, i volontari che sempre più stanno dando linfa e forza a questo percorso; tanti i momenti di formazione che ci hanno arricchito e permesso di avere una visione più profonda di cosa sia Libera e cosa rappresenti sul nostro territorio». L'iniziativa vedrà anche l'intervento del Sostituto Procuratore della Repubblica di Avellino, Teresa Venezia, del questore di Avellino Pasquale Picone, del parroco di Capocastello Vitaliano Della Sala, di Graziella Ammaturo, figlia del capo della Squadra mobile di Napoli, Antonio Ammaturo, vittima del terrorismo e della criminalità organizzata, e di Antonietta Oliva, vedova del vicebrigadiere Campanello ucciso dalla camorra che lavorava a Poggioreale.



Mirabella Eclano
Addio a Lorenzo, il cane amico di tutti

Barbara Ciarcia

Scodinzolando accompagnava i defunti di Mirabella Eclano in corteo fino al camposanto. Adesso che Lorenzo, il cane di quartiere, non c'è più qualche cinofilo di buon cuore ha pensato di ricordarlo affiggendo manifesti funebri sulle cantonate della cittadina. «Buon ponte dell'arcobaleno amico fedele, ti abbiamo amato», è vergato a caratteri cubitali sui manifesti che ritraggono Lorenzo nella sua posa migliore. Paola Guarino, volontaria locale da sempre in prima linea nel recupero dei cani abbandonati sul territorio, è rattristata come mai. Ha fatto tanto per salvare Lorenzo prima e adesso. E come lei lo sono gli altri volontari della zona che hanno ricevuto le attenzioni di Lorenzo in cambio di una carezza, di una coccola. La sua codina ritmava le processioni funebri fino ai vialetti del cimitero. «Ora ci aspetterà sul ponte dell'arcobaleno», dice Paola Guarino. Gli occhi profondi e le orecchie pendule di Lorenzo, il cagnolino di tutti, resteranno un ricordo nelle pieghe del cuore di quanti, almeno una volta, a Mirabella Eclano, hanno incrociato il meticcio, eletto a mascotte, e quello sguardo carico di tenerezza nonostante le violenze patite prima della salvezza ad opera dei volontari.



Il voto, l'analisi

Il consenso nei quartieri decide chi va in aula

▶Mazza (200 voti) e Genovese brillano per risultato positivo a Contrada Bagnoli

▶Per il consigliere democrat Giordano a via Scandone record con 150 preferenze

LO SCENARIO

Rossella Fierro

I quartieri decidono le elezioni. Contrada Bagnoli resta feudo indiscusso di Mazza e Genovese, San Tommaso e Borgo Ferrovia si dividono. Dei trenta candidati più votati, in testa c'è l'ex assessore alle pari opportunità Marianna Mazza che, per la seconda volta, sotto l'effige di Davvero, ottiene 721 preferenze. Mazza ha preso voti in 71 sezioni su 72, ma il boom di preferenze si registra nella sua Contrada Bagnoli dove nella sola sezione 36 ottiene 205 voti.

Al secondo posto Nicola Giordano del Partito democratico che guadagna 640 preferenze, prendendo voti ovunque dal centro a San Tommaso e Bellizzi e guadagnando oltre 150 preferenze nel solo seggio di via Scandone. Exploit di voti anche per Jessica Tomasetta, nuovamente in lista con Davvero, che nelle urne ha ritrovato per 629 volte il suo nome sulla scheda, in particolare in quelle di San Tommaso. Al quarto posto Enza Ambrosone del Pd con 601 preferenze registrate soprattutto tra San Tommaso, Valle e Bellizzi, al quinto l'ex assessore ai lavori pubblici Antonio Genovese di nuovo nella lista festiana anche per lui 601 voti e plebiscito nella sua Contrada Bagnoli con 229 voti. Dalla stessa lista fa incetta di voti a Picarelli e Rione Parco Mario Spiniello, il sesto più votato con 596 preferenze, segue al settimo posto l'ex capogruppo del Pd Ettore Iacovacci con 501 voti molti dei quali espressi a San Tommaso, all'ottavo l'ex candidato a sindaco Luca Cipriano che nel Pd si attesta sulle 498 preferenze la maggior parte raccolte in centro, al nono Gianluca Gaeta che nella lista "Davvero" ottiene 495 voti tra Rione Mazzini e Bellizzi. Al decimo posto c'è Giuseppe Giacobbe, ex assessore allo sport della giunta Festa questa volta in "Moderati e Riformisti", che ottiene 490 preferenze. Stessa lista per un altro vecchio consigliere comunale, Sergio Trezza, che guadagna 439 voti attestandosi bene tra Rione Mazzini e San Tommaso. Rimasto fedele a "Davvero", l'ex assessore all'ambiente Giuseppe Negrone con 434 voti si piazza al dodicesimo posto difendendo il fortino di Borgo Ferrovia con un centinaio di preferenze, segue Gennaro Cesa consigliere uscente candidato con il Pd che guadagna 427 preferenze, di cui circa 150 a San Tommaso. Al quattordicesimo posto c'è Amalio Santoro che da capolista di "Per Gengaro sindaco" ottiene 409 voti di cui almeno la metà nelle sezioni del centro, al quindicesimo l'ex capogruppo della Lega, Monica Spiezia, che passata in Viva la libertà porta a casa 399 voti. Altro cambio di schieramento, questa volta dell'ex consigliere Gerardo Melillo che nella lista Forza Avellino ottiene 398 preferenze, di cui 162 a San Tommaso, piazzandosi in sedicesima posizione. Rimasta in Davvero Giovanna Vecchione arriva diciassettesima con 389 voti, anche lei molto forte a San Tommaso, mentre il più votato della lista "Siamo Avellino" di Laura Nargi è Alberto Bilotta, ex Udc di De Mita, che ottiene 378 preferenze.

Al diciannovesimo posto Marietta Giordano del Pd con 375 voti, seguita al ventesimo da presidente del consiglio comunale uscente, Ugo Maggio, con 370 schede riportanti il suo nome, buono il risultato del capogruppo uscente di minoranza Francesco Iandolo, candidato con "Avellino progetto partecipato", che si piazza al ventunesimo posto della classifica con 362 voti. Al suo debutto elettorale Antonio Bellizzi, uno dei giovani della lista "Per Gengaro sindaco", arriva al ventiduesimo posto con 339 preferenze, seguito da Luigi Preziosi, anche lui rimasto fedele a "Davvero", che ottiene 324 voti di cui 179 a Borgo Ferrovia dove è medico condotto. Al ventiquattresimo posto, sempre dalla lista "Per gengaro sindaco" si piazza Agostino De Rosa con 319 voti, seguito da Gerarda Russo di "Moderati e riformisti" con 317 preferenze. Al ventiseiesimo Pasquale Luca Nacca che nella lista App ottiene 302 voti. Appartengono al Pd il ventisettesimo, ventottesimo e ventinovesimo posto guadagnati rispettivamente da Nicola Poppa con 298 voti, da Antonino San Filippo con 288 voti e da Modestino Verrengia con 283 preferenze di cui 115 nella sua San Tommaso. Al trentesimo posto il capogruppo uscente di Davvero, Elia De Simone, con 275 voti difendendosi bene a Picarelli.







I SEGGI A sinistra l'ex assessore Mazza, a destra Nicola Giordano

L'EXPLOIT DI JESSICA TOMASETTA AL RIONE SAN TOMMASO REGGE AMBROSONE CON PICCHI ANCHE A VALLE

NEGRONE CONSERVA I CONSENSI DI BORGO FERROVIA OTTIMO IL DEBUTTO DEL GIOVANE ANTONIO BELLIZZI

L'intervista/1 Ines Fruncillo (Fdi)

«Il traino Giorgia ha funzionato anche in città»

Gianluca Galasso

Il dato delle preferenze ancora non è definitivo e il sesto seggio appannaggio del partito – anche se l'ipotesi appare remota - nella circoscrizione meridionale non è definitivamente escluso. Se così fosse, Ines Fruncillo, presidente provinciale di Fratelli d'Italia, diventerebbe la prima dei non eletti della lista per le Europee della formazione di Giorgia Meloni. E ciò in considerazione del fatto che la presidente del Consiglio rinuncerà al posto a Bruxelles. Insomma, Fruncillo sarebbe in pole position. Ora è comunque in posizione di vetta nella lista.

Presidente Fruncillo, è soddisfatta del risultato venuto fuori dalle urne?

«Sono molto contenta. Parliamo di quasi 35mila preferenze. Sono tra le donne più votate in Italia e la seconda in Campania».

In Irpinia, Fratelli d'Italia è la seconda compagine dietro al Partito democratico. Incassa il 19,39%. È solo frutto dell'effetto Meloni?

«Indubbiamente, il traino della presidente è evidente e straordinario. Cresciamo di due punti e mezzo in più nel confronto con le Politiche. Ognuno di noi candidati ha dato il massimo per cercare di fornire una ulteriore spinta sui territori. Per quanto mi riguarda, ho cercato di spiegare che bisognava raccogliere come un'opportunità l'elezione di una rappresentante delle aree interne nel Parlamento Europeo».

In che senso?

«Per supportare un percorso finalizzato a irrobustire il ruolo di queste zone nelle dinamiche di sviluppo che sono in atto, tenendo presente che il meridione si candida a essere un hub nel Mediterraneo. Tali aree possono e devono diventare strategiche. Servono infrastrutture adeguate e progetti realizzabili e non inutili per i territori».

Passando alle vicende locali, alle Amministrative del capoluogo Fratelli d'Italia cala nei consensi rispetto alle percentuali registrate per le elezioni degli europarlamentari, nonostante si votasse nello stesso fine settimana. Perché accade questo?



IL CIVISMO È UN PASSO INDIETRO AL BALLOTTAGGIO SOSTERREMO CHI SI PROFESSERÀ DI CENTRODESTRA

«Racconta che la storia di Fratelli d'Italia ad Avellino nasce appena tre mesi fa. Ora sta muovendo i primi passi. E questo lo ritengo un punto di partenza importante. Mettiamo un tassello e diventiamo riferimento».

Un altro pezzo di centrodestra ha compiuto scelte diverse, ciò ha pesato?

«Noi volevamo rimarcare una presenza chiara con una proposta di città nella quale riconoscersi, sotto il simbolo di Fratelli d'Italia e con il candidato sindaco Modestino Iandoli. In considerazione dei numeri che gli altri hanno ottenuto svendendo i simboli, credo che sia evidente tutto il fallimento di quella iniziativa civica. Dovevamo, invece, stare insieme come coalizione, con i nostri simboli, con le nostre identità».

Perché è convinta di questo?

«Lo dice proprio il dato delle Europee. Anche in città si sarebbe polarizzato lo scontro tra un blocco di centrosinistra e un blocco di centrodestra. La comunità poi avrebbe potuto scegliere tra una parte o l'altra, senza trovarsi orfana il giorno dopo di un riferimento. Questo perché il civismo dura lo spazio della campagna elettorale, proprio perché non ha una casa. Dobbiamo tornare a ragionare politicamente anche ad Avellino. Il civismo è un passo indietro».

In vista del ballottaggio, ci sarà un'indicazione per candidati ed elettorato?

«Anzitutto, ci riuniremo con tutti i candidati per fare il punto della situazione e confrontarci sulla questione. In quella sede decideremo. In ogni caso, possiamo dire che non ci sarà indicazione se nessuno si dichiarerà del centrodestra. Certo, non ci attendiamo che ad esplicitarlo possa essere Antonio Gengaro. Intanto, tengo a ribadire che siamo contenti del consenso raccolto. Un'attestazione di fiducia nei confronti dei nostri candidati, del progetto di città e del partito».

L'intervista/2 Maura Sarno (M5s)

«Sono delusa, nel capoluogo nessun appoggio»

«Sono soddisfatta del risultato ottenuto, ma non posso nascondere la delusione per il mancato appoggio della città. Mi aspettavo molto di più. E invece così non è stato». Maura Sarno, candidata alle Europee con il Movimento Cinque Stelle, è settimana della lista con 15.563 preferenze, ma resta fuori dal Parlamento europeo. Stando all'attribuzione dei seggi, non ancora ufficiale, al M5S ne vanno quattro.

Sarno, il suo risultato è tra i migliori della compagine della circoscrizione meridionale. Ma il Movimento Cinque Stelle non sfonda. Perché?

«Il dato è comunque importante, ma se avessimo confermato quello di cinque anni fa, quindi con un 15% in più, avremmo ottenuto sette seggi e io sarei stata eletta. Le cifre sono effettivamente inferiori alle aspettative. Non si immaginavano nel complesso questi numeri. Credo che sia mancato un apporto importante da parte dei territori e non dai candidati».

A che si riferisce?

«Al fatto che non possiamo contare su apparati, come per altre formazioni, in grado di supportare i candidati. Quest'ultimi sono praticamente da soli a girare in lungo e il largo le varie province. Ci sono solo i gruppi territoriali. A differenza degli altri partiti, non annoveriamo un numero importante di consiglieri, assessori, sindaci. E questo pesa quando si tratta di intercettare i voti di una platea così vasta come quella delle circoscrizioni per le elezioni europee. Tirano il simbolo e il nostro presidente Giuseppe Conte».

Anche i numeri evidenziano una differenza non di poco conto tra il consenso che raccoglie il Movimento e quello che insieme sommano i candidati.

«È proprio così. Basti pensare che il rapporto è di uno a cinque. Solo un quinto dei voti del Movimento Cinque Stelle è stato attribuito ai candidati, il resto è tutto andato al simbolo. Le persone hanno messo la X sul simbolo.



SE AVESSIMO PRESO I VOTI DI CINQUE ANNI FA SAREI RISULTATA ELETTA AL PARLAMENTO UE

Questo conferma proprio il ragionamento che chi correva come me non è riuscita a intercettare quanti hanno espresso la preferenza per la nostra formazione. Ma è impossibile raggiungere tutti se non ci sono riferimenti locali, come possono essere appunto gli amministratori, a fare da collettore, a spingere a votare l'uno o l'altro candidato. Peraltro, alle Europee si è sempre perso un po' di consenso rispetto alle elezioni politiche proprio perché non si riesce a colmare questo gap».

L'Irpinia ha risposto bene, forse un po' meno la città, in termini di voti a suo favore. Che ne pensa?

«Sono delusa della risposta della città. Le 910 preferenze ottenute ad Avellino sono frutto dei miei rapporti personali, quindi amici e gente che frequento per il lavoro. Al contrario, sono contenta dell'apporto arrivato dalla provincia. Ma voglio sottolineare che con me c'è tutto un mondo. A cominciare da quello della filiera vitivinicola e dell'agricoltura».

Che resta di questa sua esperienza elettorale?

«Un bagaglio non solo di voti, ma di conoscenze. E in tanti casi di amicizie. Si sono creati dei legami importanti che continuerò a coltivare».

Il capoluogo è ora chiamato a scegliere tra Antonio Gengaro e Laura Nargi al ballottaggio. Quale il suo appello al voto?

«Agli avellinesi dico innanzitutto di non disertare i seggi. Bisogna esprimere la propria preferenza. L'astensionismo non fa bene. La nostra città può crescere con Antonio Gengaro, che oltre a essere un amico è un politico di spessore. Parliamo di una persona perbene, capace, appassionato, che vuole bene ad Avellino. Ha fatto della legalità le sue battaglie più importanti. Antonio Gengaro conosce bene la città e i suoi cittadini. E sono certa che sia la persona giusta per far rinascere il nostro capoluogo».

gia. gal.

Il voto, l'analisi

Gengaro sfida Nargi «Confrontiamoci alla luce del sole»


GENGARO Il candidato del campo largo si prepara al ballottaggio

▶Il candidato del campo largo all'avversaria: «Complice o distratta: la città deve sapere»

L'appello: «Il 23 giugno non andiamo al mare restituiamo dignità e orgoglio ad Avellino»

LA CHIAMATA

Marco Monetta

«Voglio un confronto pubblico all'americana con Laura Nargi e i giornalisti avellinesi in piazza Libertà. L'opinione pubblica ha il diritto di sapere se la mia avversaria è stata complice del sistema di potere che ha portato alla deriva morale di questa città, o non si è accorta di nulla? Se è stata distratta, come possono gli avellinesi affidarle la guida della città?».
Entra subito nel vivo la corsa al ballottaggio, è Antonio Gengaro il primo a lanciare il sasso per la conquista della fascia tricolore. L'alfiere del centrosinistra cittadino ha convocato la stampa «con urgenza» ieri mattina presso la sede del comitato elettorale di piazza Libertà per ribadire i cardini del suo operato in contrapposizione a chi porta avanti l'esperienza dell'amministrazione uscente.
«Sono pronto a confrontarmi con Laura Nargi, alla luce del sole - annuncia Gengaro -, nel momento più basso per la storia politico-amministrativa del capoluogo è necessario restituire alla cittadinanza una verità sopra ogni altra cosa: se la vice uscente sia stata complice o attrice inconsapevole di una gestione che ha truccato i concorsi pubblici, non ha pubblicato le delibere, ha gestito appalti chiedendo dazioni per manifestazioni ed eventi passando per la società sportiva creata dal sindaco Festa. Non solo, si è offesa, truccando anche quella, la gloriosa tradizione del Ferragosto avellinese. Per chiudere con la sparizione del computer di proprietà del comune. Cosa c'era in quel computer? Bisogna partire da qui - rincara - le differenti visioni della città ai cittadini arrivano un attimo dopo».
Parte dal ringraziare la stampa e i cittadini Gengaro, «per il grande consenso che mi hanno attribuito. Faccio un appello a tutte le forze sane della città per restituire dignità e orgoglio ad Avellino - prosegue - invito tutti a non andare al mare per il ballottaggio, serve la massima attenzione e mobilitazione per un appuntamento decisivo. Siamo avanti - dice - il mio popolo saprà scegliere per il meglio».
Il voto del primo turno, spiega Gengaro, ha restituito tutto il valore politico della coalizione trainata dal Pd: «Non c'è stata nessuna defezione - rivendica - questo schieramento sarà compatto fino alla fine. Siamo in campo per farci carico delle difficoltà degli ultimi, degli umili, di chi vive i disagi di abitazioni comunali malandate, di un piano di zona che ha tardato a partire. I miei avversari parlano di innovazione tecnologica, forse non hanno visto cosa è accaduto all'anagrafe per la consegna delle tessere elettorali, sembrava di essere in un suk. Basta con i diritti scambiati per favori, a noi non serve alcun clientelismo» accusa.
Sul punto, è netta la stoccata alla più votata della tornata elettorale, l'assessore uscente a Pari Opportunità, Trasparenza e Politiche abitative Marianna Mazza: «Mi dicono si sia occupata di case... è sempre stato un tema spigoloso ad Avellino, generando molti consensi. Nessuna l'ha mai vista in questi anni, eppure... Spuntano come funghi, le faccio i miei auguri» attacca. A chi gli chiede conto delle gestioni complicate legate al sistema di potere degli enti a trazione Pd, quali il fallimento di Alto Calore e Asidep, per ultimo la gestione del comune di Monteforte commissariato per infiltrazioni mafiose con il sindaco Costantino Giordano indagato, Gengaro è netto: «Non ho paura di nessuno e non rifuggo la verità. Ho condotto battaglie micidiali su questi temi, specie su Monteforte. Una stampa corretta dovrebbe darmene atto».
«Il grande risultato del primo turno amministrativo ad Avellino - dicono Vincenzo Ciampi, coordinatore provinciale M5S e Rita Sciscio, rappresentante Gruppo territoriale M5S di Avellino - conferma la bontà del progetto del fronte progressista e dell'intuizione del presidente Giuseppe Conte. Il M5S, nonostante una flessione che segue quella a livello nazionale, è stato decisivo per il successo al primo turno del candidato sindaco Antonio Gengaro. La partita non è finita ed elettori, iscritti e candidati del M5S saranno sempre più convintamente accanto a Gengaro. Con lui alla guida - con i nostri eletti, i candidati e gli attivisti - contribuiremo in consiglio comunale alla rinascita di questa città, devastata dai cinque anni dell'amministrazione Festa».

«NON C'È STATA ALCUNA DEFEZIONE QUESTO SCHIERAMENTO SARÀ COMPATTO FINO ALLA FINE»

CIAMPI E SCISCIO (M5S): «NOI DECISIVI AL PRIMO TURNO CONTRIBUIREMO ALLA RINASCITA DELLA CITTÀ»



IN AULA Attesa per conoscere la maggioranza che guiderà l'azione amministrativa in Consiglio

La nota

Le Acli: «Astensionismo una piaga da affrontare»

Riassegnare al governo delle città il luogo di istituzione primaria che gli spetta. È il commento al voto delle Acli irpine dopo le elezioni. «Non possiamo far finta di niente rispetto alla nuova e ulteriore crescita dell'astensionismo, che per la prima volta in Italia, in una tornata elettorale di carattere nazionale, scende al di sotto del 50% dei votanti» scrive il presidente Alfredo Cucciniello. «Il calo delle percentuali di votanti anche per le Amministrative certifica un autentico allarme democratico». Intanto la Tgr Campania - diretta da Oreste Lo Pomo - ha programmato per mercoledì 19 giugno la tribuna elettorale tra i due candidati al ballottaggio per la carica di sindaco di Avellino che risponderanno alle domande del moderatore Diego Dionoro.

«Accetto, ma Antonio abbassi i toni e lasci perdere illazioni e volgarità»

LA REAZIONE

Rossella Fierro

«Nessun problema a confrontarmi pubblicamente con Gengaro ma abbassi i toni. Lasci da parte illazioni e volgarità e parli del programma». Laura Nargi raccoglie il guanto di sfida lanciatole dal suo avversario al ballottaggio, Antonio Gengaro, che le ha chiesto un confronto pubblico all'americana. Lei ci sta ma, dopo aver ascoltato le parole del candidato del centrosinistra in conferenza stampa, replica duramente: «Purtroppo devo prendere atto che il metodo resta volgare e aggressivo. Ma sarà un piacere poter smentire le tante falsità, fandonie ed illazioni che Gengaro va raccontando ormai da settimane, da quando è iniziata la campagna elettorale. Non ha mai usato un argomento, un'idea, un punto programmatico per confrontarsi con me. Devo dargli ragione solo su un punto: gli avellinesi sanno bene a chi non vogliono riconsegnare la città. Certamente non vorranno rimettere Avellino nelle mani di un centrosinistra che ha già governato e ha già fallito più volte». Ed è qui che lo scontro si fa politico, con l'esponente festiana che punta il dito contro il suo ex partito, il Pd: «Quella di Gengaro è una coalizione divisa al suo interno, dalle cui gestioni amministrative derivano i disastri del passato come la metropolitana leggera e il tunnel. Non accettiamo lezioni di moralità da chi rappresenta il Partito democratico, lo stesso che governava il Comune di Monteforte irpino sciolto per infiltrazioni mafiose, che ha accumulato duecento milioni di debiti all'Alto Calore, che ha mandato sul lastrico la società Asidep con i suoi lavoratori e i conseguenti risvolti ambientali a danno dell'intera Irpinia. Un centrosinistra vecchio e stantio con una visione arcaica di città e senza alcuna proposta». Nargi non ci gira intorno e rispetto alla questione morale che Gengaro solleva a proposito dell'inchiesta che si è abbattuta sull'ex amministrazione e che vede lei stessa raggiunta da informazione di garanzia, risponde: «La smetta di atteggiarsi a moralista e moralizzatore perché eventualmente saranno dei processi a stabilire la verità giudiziaria sulla nostra ex amministrazione e, sempre eventualmente, questi si celebreranno nelle aule giudiziarie. Lui non può sostituirsi alla giustizia. Il dato politico è che i cittadini hanno già sentenziato il fallimento di Gengaro e del centrosinistra e l'apprezzamento che abbiamo ricevuto noi dagli elettori ne è la dimostrazione. Consiglio al mio sfidante di iniziare a parlare di idee e proposte. Purtroppo, è ossessionato dalla paura di perdere contro di me. Sono stata il suo argomento principale per l'intera campagna elettorale e lo sono ancora. Continua ad infangarmi con lo scopo di insinuare il dubbio negli elettori. Ma gli avellinesi sono più intelligenti di quello che crede Gengaro. Non mi tiro indietro da nessun confronto pubblico ma gli consiglio di moderare linguaggio, termini e modi per rispetto agli avellinesi che certo non meritano questo spettacolo indecoroso. Sulle proposte programmatiche sono pronta, mi rendo conto che lui non ne ha ancora. Magari potrebbe tirarle fuori per il ballottaggio». Alla Nargi replicano i consiglieri Pd: «Ci tocca dunque ricordarle che riguardo alle indagini relative ad Alto Calore Servizi tra i principali indagati c'è Gerardo Santoli, amico e socio dell'ex sindaco Festa, tra l'altro nominato Presidente del Cda di Grande S.r.l.. E proprio in quel Consiglio di Amministrazione siede la dottoressa Iannaccone, assessore della giunta Giordano al Comune di Monteforte, sfegatata ultras dell'ex sindaco ieri e della dottoressa Nargi oggi».





LA REPLICA Sopra Laura Nargi, a destra Gianfranco Rotondi

LA REPLICA DEL PD: «ALL'ALTO CALORE È INDAGATO SANTOLI, AMICO DI FESTA, E ALLA GRANDE SIEDE UNA SUA FEDELISSIMA»

L'economia

LO SCENARIO

Michele De Leo

Iia, a Flumeri arrivano gli emissari dalla Cina

▶ Il gruppo China Industry Group ha visitato gli stabilimenti di Flumeri

▶ Sul futuro della fabbrica ufitana oggi nuovo tavolo al ministero





Riprende questa mattina il confronto ministeriale sulla vertenza della Industria Italiana Autobus. I sindacati sono stati convocati presso la sede di via Molise per non meglio precisate «comunicazioni del sottosegretario Fausta Bergamotto».
Ieri, intanto, una delegazione del gruppo industriale China City Industial Group – che ha annunciato, presso il Dicastero delle Imprese e del Made in Italy, la volontà di sviluppare sinergie industriali in grado di valorizzare la Industria Italiana Autobus – ha effettuato un sopralluogo presso lo stabilimento di valle Ufita. L'oggetto della nuova convocazione di questa mattina lascerebbe presagire una decisione già maturata da parte del Governo per quanto concerne l'ingresso di un privato nel capitale sociale. I sindacati restano compatti. «Auspico - evidenzia il segretario nazionale della Ugl metalmeccanici Antonio Spera - che vogliano informarci della presenza di ulteriori manifestazioni di interesse. Saremo al Ministero per ascoltare e trarre le nostre valutazioni. Non parteciperemo, invece, all'incontro pomeridiano per la presentazione del piano industriale da parte del gruppo Seri: vogliamo discutere di tutte le offerte arrivate e conoscere i piani industriali di tutti gli imprenditori interessati all'acquisizione delle quote pubbliche della Industria Italiana Autobus». Le parti sociali confermano, dunque, la linea dura già illustrata nel corso dell'ultima missiva inviata al Dicastero di via Molise: «senza una convocazione per la presentazione del piano industriale dell'altra cordata, non abbiamo alcuna intenzione di presentarci al tavolo con il gruppo Seri». La posizione del sindacato è netta. «Ci aspettiamo – aggiunge il segretario della Fiom Cgil Giuseppe Morsa – che il Governo confermi la volontà di accettare la proposta del gruppo Seri, una decisione che è frutto di scelte non industriali ma di altro tipo. Per noi, però, la manifestazione di interesse degli imprenditori casertani resta inaccettabile: la proposta non è ammissibile perché chi la presenta non è adeguato». Va giù duro anche il segretario della Fismic Giuseppe Zaolino. «Il Governo – spiega - sta preparando qualcosa di indigeribile: sembrerebbe che l'orientamento sia quello di favorire il gruppo Seri, a cui verrebbero affiancati gli imprenditori cinesi per indorare la pillola. Siamo contrari a questa ipotesi, anzitutto perché sarebbe una privatizzazione al 98%. L'azienda resterebbe senza una presenza pubblica forte e per noi inizierebbe una battaglia di posizioni. Inoltre, vorremmo capire come mai viene esclusa una proposta seria, che parte dall'esperienza industriale e dalla capacità imprenditoriale di imprenditori di primo piano come Maurizio Stirpe e Valerio Gruppioni». Preoccupato per il possibile esito del confronto odierno anche il segretario della Uilm Gaetano Altieri. «Credo che il Governo – chiosa – abbia già trovato un'intesa con il gruppo Seri e vorrebbe comunicarlo nel confronto di domani (oggi, ndr). Dal nostro canto, vogliamo essere coinvolti nella discussione e vogliamo conoscere il piano industriale di tutte le manifestazioni di interesse presentate per l'acquisizione delle quote pubbliche della Industria Italiana Autobus». L'attenzione di sindacati e lavoratori è, dunque, tutta rivolta all'appuntamento di questa mattina presso il Dicastero di via Molise.

Amu, via alla cassa integrazione la protesta delle parti sociali

IL CASO

Vincenzo Grasso



L'amministratore unico dell'Amu, Antonio Fioriello, ha attivato la procedura per avviare in cassa integrazione 15 dipendenti, a rotazione per tre mesi, così come previsto dal Piano di Risanamento dell'azienda approvato anche dal socio unico, il Comune di Ariano Irpino. Nella richiesta all'Inps viene ribadito che ci si trova di fronte a una nuova crisi aziendale e alla riduzione di corse a causa della chiusura dell'anno scolastico che comporta la soppressione di alcuni percorsi. Insomma, durante il periodo estivo ci sarebbe un sensibile calo di utenti.
Le segreterie provinciali e regionali sindacali di Cgil Filt, Fit Cisl, Uil Trasporti e Ugl Auto Ferro, tuttavia, non ci stanno e diffidano l'amministratore unico Fioriello dall'accedere al fondo di solidarietà del trasporto pubblico locale. Ad eccezione dell'Usb Campania, che, invece, ha aderito alla sua iniziativa. In una nota inviata anche al sindaco, al Consiglio Comunale e al Comitato di Controllo, i rappresentanti delle quattro sigle sindacali «diffidano l'azienda a non procedere in modo unilaterale all'utilizzo dell'ammortizzatore sociale di categoria invitando, al contempo, al pieno rispetto della normativa in materia».
«Solo per completezza – si legge nella nota- si precisa che già nel corso del mese di marzo, era stato chiesto sia alla società Amu che al Comune (proprietario), senza esito alcuno, un incontro per discutere della "crisi" aziendale. Risulta evidente, alla luce di tutto quanto rappresentato, l'assenza di una concreta volontà a realizzare un fattivo confronto. Ad oggi non si tiene minimamente conto che vi è stata l'aggiudicazione della gara sul nostro lotto 2, ad appannaggio dell'Air, il che apre prospettive completamente diverse rispetto a quelle precedenti. Non tener conto di questo nuovo elemento è una scelta miope». Ma non solo. Per i sindacati «l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale deve essere finalizzato a risolvere problemi legati a eventi drastici e imprevedibili e non deve risolvere i problemi generati anche da gestioni discutibili, autoritarie, fatte con poca trasparenza, quando servirebbe maggior rispetto per la gestione di un bene pubblico».
All'amministratore unico dell'Amu Fioriello viene rimproverato anche il fatto di aver convocato, per un incontro congiunto, una sigla sindacale, l'Usb Campania, che non ha mai sottoscritto il contratto collettivo di lavoro degli autoferrotranvieri e che quindi non aveva titolo per sedere al tavolo delle trattative. Anche per questo denunciano al sindaco e al consiglio comunale il comportamento del Dirigente Aziendale assolutamente ingiustificabile e posto in essere in violazione delle prerogative sindacali e comunque motivo di ulteriori divisioni e dissidio tra i lavoratori.

Concordato, si va in aula il 17 settembre Lenzi: «Reti, la situazione è già critica»

ALTO CALORE

Alessandro Calabrese





Fissata l'udienza per l'omologa del concordato preventivo dell'Alto Calore. L'appuntamento con l'ultimo passaggio che dovrà effettivamente sancire il salvataggio dal default della partecipata dell'acqua è in programma il prossimo 17 settembre.
Ne dà notizia l'amministratore unico della spa, l'avvocato Antonio Lenzi. Durante la seduta che si svolgerà davanti al Collegio della Prima Sezione dell'Ufficio Procedure Concorsuali del Tribunale di Avellino, presieduto dal giudice delegato Gaetano Guglielmo, potranno anche essere ascoltate le ragioni di eventuali creditori dissenzienti.
Una esigua minoranza, se presenti, rispetto alla stragrande maggioranza, complessiva e qualificata, che ha dato l'ok al piano di rientro. Naturalmente, anche questo passaggio finale sarà curato nei minimi particolari già prima della costituzione in giudizio che dovrà avvenire 10 giorni prima. Intanto, si attende di poter esaminare la relazione conclusiva redatta dai commissari giudiziali e depositata presso il Palazzo di Giustizia. Ma mentre l'Alto Calore va verso il completamento del percorso relativo al piano concordatario che mira a respingere l'istanza di fallimento della Procura che pende sull'azienda di corso Europa, la stessa società è alle prese con l'enorme difficoltà di dover far fronte ad una serie di interventi sulle perdite che riguardano condotte e reti idriche senza poter disporre delle ditte necessarie. E, in questo momento, poterle ingaggiare, proprio a causa della procedura concordataria non ancora terminata che blocca l'utilizzo di fondi non legati all'ordinaria amministrazione.
«Con le ditte rimaste attive – spiega Lenzi – stiamo facendo i salti mortali per cercare di effettuare le riparazioni dove maggiormente ce n'è bisogno. La richiesta di poter procedere con i bandi di gara l'ho inoltrata al Tribunale circa un mese fa. E adesso sarò costretto ad agire in deroga, prima che si verifichino problemi ancora più importanti». E aggiunge: «Abbiamo 500 guasti sui quali agire e, purtroppo, senza le imprese che svolgono i lavori propedeutici all'intervento tecnico-idraulico di nostra competenza, non possiamo operare. Ecco perché stiamo predisponendo tutti gli adempimenti da effettuare per contrattualizzare altre ditte».
Proprio in questi giorni l'amministratore dell'Acs è stato contattato da una serie di sindaci per le perdite d'acqua registrate sul loro territorio che, come conseguenza, hanno dato il via alla razionalizzazione della risorsa. «A Sturno c'è un problema di bassa pressione – prosegue Lenzi – che va verificato. Ho sentito il sindaco di Scampitella dove, addirittura, la fuoriuscita d'acqua sta creando pericoli alla viabilità. Ad Ariano, in località Torana, c'è una falla di grande dimensioni e a Montaguto venerdì proveremo a vedere se per sopperire alla scarsità della risorsa si potranno attivare i pozzi. Criticità ci sono anche nel Sannio. Insomma, occorre intervenire. Lo faremo già dai prossimi giorni».
Parallelamente, il vertice dell'Alto Calore è anche impegnato ad affrontare in maniera pianificata tutte le emergenze estive che, come ogni anno, determinano sul territorio una crisi idrica. «Ci stiamo riorganizzando – afferma l'amministratore – non solo sui lavori da realizzare e le ditte da assoldare ma anche sulle manovre da effettuare. Lo spreco d'acqua, le reti colabrodo, i maggiori assorbimenti e il calo della portata delle sorgenti ci sta portando ad un inevitabile piano di razionalizzazione con chiusure notturne dov'è necessario». Ieri è toccato proprio al Tricolle ma anche a Summonte, Pietrastornina e Sant'Angelo a Scala. Lenzi è pronto a pubblicare un avviso per reclutare un direttore generale: «C'è bisogno di una figura professionale esperta».

FISSATA LA DATA DELL'OMOLOGA IN TRIBUNALE INTANTO INIZIANO LE CHIUSURE NOTTURNE PER LE PERDITE

La cronaca

Nove telecamere hanno ripreso Roberta prima della caduta

▶La ragazza precipitata per un malore
Il fratello porterà le sue ceneri in Irlanda

▶Gli undicimila follower su Instagram
hanno visto l'ultima foto postata sul profilo

QUADRELLE

Katiuscia Guarino

C'è un filmato composto da alcune immagini che ricostruiscono il percorso fatto da Roberta Beckmann Hoffman fino allo scalone del belvedere di Quadrelle, da dove la 35enne è precipitata da un'altezza di sette metri. Era da sola quella sera di venerdì scorso. Il video, insieme ai risultati dell'autopsia, potrebbe chiarire il mistero sulla morte della ragazza. Un tragico incidente. La 35enne potrebbe essere caduta dal muretto accidentalmente mentre stava scattando delle foto al tramonto. Oppure potrebbe essere stata colta improvvisamente da una crisi epilettica (patologia di cui soffriva da quando era piccola) che l'ha fatta precipitare giù. Intanto, si attende il nulla osta del medico legale e il provvedimento del magistrato per liberare la salma e consegnarla alla famiglia. Roberta Beckmann Hoffman sarà cremata per decisione della famiglia. I genitori attendono le sue ceneri in Brasile. E dagli amici del Mandamento un messaggio di affetto e cordoglio: «Ti ricorderemo sempre con i tuoi tramonti». Il filmato è stato elaborato dai carabinieri della Compagnia di Baiano e del Nucleo Investigativo che hanno raccolto una serie di frame estrapolati dalle telecamere di videosorveglianza della zona. Immagini nelle quali è immortalata la giovane 35enne brasiliana prima che precipitasse dal muretto del belvedere in località Fusaro. Sarebbero nove le telecamere che sono state visionate dalle quali si sono potuti ricostruire i movimenti della ragazza. A questi accertamenti si aggiungono le analisi delle tracce rilevate sul luogo dove la 35enne è volata giù. Le risultanze del video verranno confrontate con i risultati dell'esame autoptico che si è svolto l'altro ieri presso l'obitorio dell'ospedale Moscati. Sul suo corpo sarebbero state riscontrate fratture multiple e un trauma cranico importante. Si dovranno attendere trenta giorni per avere la relazione del medico sugli accertamenti necroscopici. Si potrà così chiarire il mistero su una vicenda che da cinque giorni tiene con il fiato sospeso le comunità di Quadrelle e di tutto il Mandamento. Ad eseguire gli accertamenti necroscopici è stato il medico legale Giovanni Zotti al quale la Procura della Repubblica di Avellino (titolare del fascicolo è il magistrato Cecilia Annecchini) ha conferito l'incarico.

Ad assistere alla procedura il fratello 25enne di Roberta, Eduardo Semirucha Hoffmann giunto in città da Dublino dove vive da anni con alcuni familiari. Il giovane è stato accompagnato dall'avvocato Cristina Mancini che sta dando il massimo supporto alla famiglia sia sul piano morale sia per le varie procedure burocratiche. Un dramma che ha gettato nello sconforto familiari e popolazione del Baianese. «Vogliamo la verità»: è la richiesta del fratello Eduardo che rimarrà in Irpinia fino a quando non verranno concluse le pratiche. Anche un altro fratello di Roberta, Ayrton Pablo Hoffman, sta seguendo la vicenda. La famiglia è stata contattata dall'Ambasciata di Roma. Le ceneri di Roberta, dopo la cremazione, torneranno nella sua terra natale. Roberta Beckmann Hoffman si trovava in Irpinia da poco tempo. Ha risieduto per alcuni mesi nel comune di Quadrelle. Aveva anche avviato le pratiche per ottenere la cittadinanza italiana. Era legata sentimentalmente a un uomo originario del Mandamento. Era domiciliata a Monteforte Irpino e lavorava presso un ristorante di Avella come cuoca. La sua passione era la fotografia. Pochi minuti prima della sua morte aveva scattato delle immagini spettacolari dal belvedere di Quadrelle che riprendevano il panorama di Mugnano del Cardinale e del castello Del Litto.

Immagini artistiche condivise da undicimila follower. Dopo aver pubblicato tre foto, è poi precipitata dal muretto compiendo un volo di sette metri.





LA FOTO In alto, l'immagine del panorama dal belvedere di Fusaro scattata e postata su Instagram da Roberta (nella foto accanto) prima che accusasse un malore che l'avrebbe fatta precipitare da sette metri di altezza

"Noi con loro" La difesa: «Assenza di dolo»

«Assenza di dolo». È quanto evidenziato dall'avvocato Gianluca Spera nel corso della sua discussione nel processo costola sull'Aias, Noi con loro, relativo ai reati fiscali. Il pool difensivo ha messo in evidenza più volte che l'associazione Noi con loro essendo una onlus ha un regime fiscale differente. Circostanza evidenziata anche nel corso di una delle ultime udienze del processo sulla onlus, che non era tenuta neanche a presentare i bilanci.

Il processo è stato rinviato al 21 ottobre quando discuterà l'avvocato Quirino Iorio. In quella data è prevista anche la sentenza per i sette indagati, finiti in un fascicolo d'indagine parallelo a quello principale inerente all'Aias e aperto dall'ex procuratore aggiunto di Avellino, Vincenzo D'Onofrio. A stabilire che i sette dovessero affrontare il vaglio dell'istruttoria dibattimentale, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Avellino, Francesca Spella nel dicembre del 2019. Furono rinviati a giudizio Gerardo Bilotta, Massimo, Marco e Carmine Preziuso, Luca Catallo, sua madre Carmela Fucci e Ivan Ramora. I sette sono accusati di aver emesso fatture per operazioni inesistenti al fine di evadere il fisco. Gli avvocati Guglielmo Scarlato, Quirino Iorio, Giovanni Caso, Gianluca Spera, nel corso dell'udienza preliminare evidenziarono che vi sarebbero delle contraddizioni ed illogicità tra le due inchieste.

L'inchiesta principale sull'Aias fu avviata nel maggio 2017 dopo una segnalazione pervenuta dal nucleo speciale di polizia valutaria di Roma per operazioni finanziarie sospette da parte di alcune società e associazioni onlus.

a.m.

Inchiesta sui concorsi, scontro sull'uso dei dati copiati dal cellulare di Mazza

LE INDAGINI

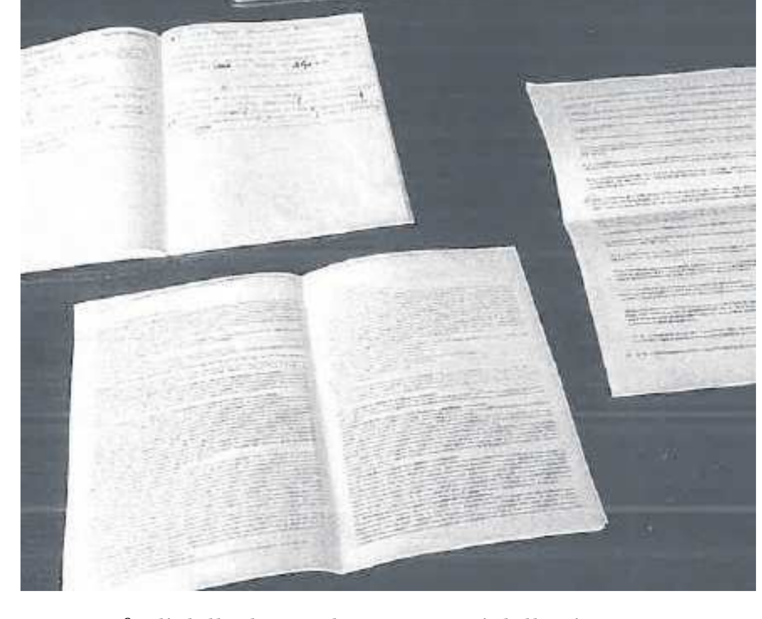
Alessandra Montalbetti

Annullato il sequestro del telefonino di Davide Mazza, indagato nel filone Concorsi pubblici indetti dal comune di Avellino. Dunque si profila uno scontro tra difesa e accusa, sull'utilizzabilità delle prove della rivelazione delle domande di concorso, e dunque delle copie forensi (estrapolate dal cellulare di Mazza), anche negli altri filoni di indagine aperti dalla procura di Avellino per l'inchiesta Dolce Vita. In particolare nel cellulare ci sarebbero le domande che il padre di Mazza avrebbe ricevuto direttamente dall'ex sindaco Festa prima del concorso per vigili urbani. A dare spazio alle schermaglie sull'utilizzabilità o meno i giudici della V Sezione Penale della Corte di Cassazione dopo aver accolto il ricorso presentato dal difensore di Davide Mazza, l'avvocato Gaetano Aufiero, contro l'ordinanza adottata dai giudici del Tribunale del Riesame di Avellino in merito al decreto di sequestro bis.

Annullamento senza rinvio per illegittimità del decreto di sequestro, notificato insieme a quello di dissequestro, questa la decisione degli ermellini. Un annullamento senza rinvio ad una nuova valutazione del Riesame che di fatto potrebbe avere anche effetti sugli atti finiti sull'inchiesta Dolce vita in quanto le copie forensi estrapolate dal telefonino del 26enne candidato al concorso per vigili urbani, sono inutilizzabili. Il legale si appresta a chiedere anche la distruzione del contenuto di quelle copie forensi.

Il profilo della nullità, potrebbe avere dunque effetti anche su uno dei capitoli legati all'inchiesta che riguarda l'ex sindaco Festa e che conta nove indagati tra cui figura il padre del candidato, Antonio Mazza. Sul punto l'ex sindaco Festa – durante l'interrogatorio di garanzia – aveva detto di «aver fatto un pacco... non si trattava delle domande del concorso per vigili urbani di Avellino». Questa la versione che però era stata subito smentita dal confronto tra le copie dei dati del cellulare e il materiale raccolto in sede di esame (il concorso venne sospeso dall'irruzione dellq Finanza).

Gli inquirenti hanno dimostrato la corrispondenza tra il materiale ricevuto e fotografato dall'indagato Davide Mazza (candidato al concorso per vigili urbani indetto dal comune di Avellino) il 13 dicembre 2023 e quello relativo alle prove espletate il giorno successivo a Palazzo di Città. Materiale che con ogni probabilità – ad avviso degli inquirenti – Festa ha ricevuto dalla Smiraglia. Infine superata l'ammissione alla prova orale l'ex sindaco il 28 dicembre 2023 incontra di nuovo Antonio Mazza. In quell'occasione l'ex primo cittadino gli comunica solo che lo avrebbe contattato due – tre giorni prima della prova orale per fornirgli le domande. Circostanza accertata dagli inquirenti grazie alle intercettazioni effettuate nella sua stanza l'8 gennaio 2024. Stando alla pubblica accusa gli indagati avrebbero divulgato le domande d'esame ai candidati da loro selezionati, ab origine, come vincitori di ben due selezioni pubbliche: per vigile urbano e per funzionaria tecnica. Un meccanismo rodato e ben congeniato - ad avviso degli inquirenti - per effetto del quale l'indagato Fabio Guerriero (ordinanza annullata), in ragione dei rapporti privilegiati con l'ex sindaco Festa e con l'ex dirigente Filomena Smiraglia (sottoposta all'interdizione dai pubblici uffici) riusciva a promuovere ed organizzare la condotta rivelatoria a vantaggio di una collaboratrice del suo studio professionale, Marianna Cipriano, indagata a piede libero. I magistrati del Tribunale del Riesame per le misure reali, in diversa composizione rispetto alla precedente udienza avevano confermato il sequestro eseguito dai militari delle Fiamme Gialle. La difesa del ventiseienne candidato aveva già eccepito la nullità degli atti che avevano portato al nuovo provvedimento di sequestro firmato dal pm Vincenzo Toscano ed eseguito dai militari del Nucleo Pef della Gdf di Avellino.



LE PROVE I fogli delle domande sequestrati dalla Finanza

ANNULLATO IL SEQUESTRO DEL TELEFONINO DEL CONCORRENTE UTILIZZABILITÀ DELLE PROVE LA CONTESA TRA AVVOCATI E PROCURA

LE DOMANDE FURONO CONSEGNATE DA FESTA AL PADRE DELL'INDAGATO NELL'ANTICAMERA DEL SUO UFFICIO

Tangredi, attacchi sessisti al sindaco in consiglio comunale

Lengua offesa in aula: «È stato intollerabile, lo denuncio» Il capo dell'opposizione si difende: «Sono stato provocato»

CERVINARA

Katiuscia Guarino

«Donne offese pesantemente nel corso dell'ultima seduta di consiglio comunale con frasi misogine». È la grave accusa che arriva dalla presidente dell'assise municipale di Cervinara, Maria Bianco, in seguito all'ultima riunione dell'assemblea della cittadina della Valle Caudina. Anche il sindaco Lengua, vittima dell'attacco, sbotta: «Intollerabile, lo denuncio».

Nel mirino finisce il consigliere Filuccio Tangredi, anche se non viene direttamente citato. Quest'ultimo minimizza e ribalta le accuse nei confronti del sindaco Caterina Lengua che, a suo dire, avrebbe "provocato". Ma la reazione, secondo Maria Bianco, è stata scomposta. Parla di aggressione verbale in una lettera aperta: «Ho sempre ritenuto non tollerabile che, in una comunità civile, si potesse offendere un nostro simile e non ho mai accettato che ciò potesse accadere a discapito di una donna per il semplice fatto di essere tale», scrive la presidente del consiglio comunale di Cervinara. «Al contempo, non mi era mai capitato di assistere ad una violenza verbale di tale forza come quella della quale sono stata testimone durante il consesso civico più importante della nostra Cervinara, il consiglio comunale, e tutto contro una donna, Caterina Lengua, che peraltro incarna la funzione di sindaco di una intera comunità. Una donna impegnata da tempo nelle istituzioni con passione e spirito di servizio». Quindi, spiega l'accaduto: «Ho assistito ad una aggressione verbale nei confronti di una donna, da parte di un ex sindaco, che può definirsi cruenta e immotivata a tal punto da non consentire replica. Ed è proprio quando si giustificano, si mistificano o si tollerano tali comportamenti, che si arriva a ledere profondamente, umiliandola, la dignità delle donne e di tutte le persone che in una qualche maniera subiscono violenze verbali». Maria Bianco sottolinea che «da donna e presidente del consiglio comunale di Cervinara» vuole a gran voce evidenziare che «non è più tollerabile e non sarà più tollerato che un consigliere comunale possa proferire frasi irrispettose e misogine nei confronti di altre colleghe e, nella fattispecie, del nostro sindaco. Quello che è accaduto nel consesso civico più importante di Cervinara è da condannare e, soprattutto, da combattere in ogni modo possibile. Quando il linguaggio feroce che si impadronisce dei luoghi istituzionali segue il silenzio omertoso si sancisce la morte della democrazia». Per tale motivo, la presidente dell'assise auspica «una presa di posizione netta e chiara di tutti i consiglieri comunali, una sorta di cooperazione per abbattere l'omertà che rischia di farci dimenticare o, peggio, sottovalutare, la complessità profonda di ciò che può essere la violenza di genere», scrive ancora nella sua lettera aperta.



Dal canto suo, l'ex sindaco e una volta alleato di Lengua, Filuccio Tangredi, non ci sta e replica: «Non ci sono state minacce e aggressioni verbali. Niente di tutto questo», rimarca. «Sono stato accusato da Lengua in consiglio comunale come ex sindaco su vari punti» dice Tangredi. «Ha fatto una reprimenda, criticandomi per diverse questioni. A un certo punto, le ho detto che le bugie rappresentano l'unica cosa concreta del suo operare. Questo ho fatto. Stop. Lei ha provocato. Ha sostenuto, proprio per cercare di provocare, che lei ha ottenuto finanziamenti per le scuole, il Pnrr. Invece, non è così. Sono stato io a farlo. Poi ha puntato l'indice contro di me per alcuni contenziosi, sostenendo che il Comune è stato costretto a prevedere delle somme per farvi fronte. Quindi, una discussione su questo. Uno scontro legato alle tematiche. Niente aggressioni verbali», ribadisce Filuccio Tangredi.

Carratù: «Se perdo non entro in Consiglio» E Giaquinto lavora all'accordo con Torello

MONTORO

Marco Monetta

Animi sempre più caldi a Montoro a dieci giorni dal ballottaggio del 23 e 24 giugno. Salvatore Antonio Carratù minaccia di uscire dal Consiglio a Palazzo dell'Annunziata nel caso in cui il voto non dovesse premiare la sua coalizione. L'uscente Giaquinto gli risponde per le rime: «Non ha argomenti e sbaglia i conti. Aperto a un possibile accordo con Torello». Si preannunciano giorni infuocati nella città unita. La contrapposizione tra la corazzata di Carratù (Montoro Domani, Destinazione Montoro, e Identità ed Orgoglio) e l'ex sindaco Giaquinto (Nova Montoro è Libertà, Agorà, Insieme per Montoro) ha generato un solco di quasi 18 punti percentuali, con un distacco in termini di voti di 2.227 preferenze. Sono solo 340 i voti che hanno impedito la vittoria al primo turno al due volte sindaco di Montoro Inferiore, Salvatore Carratù. Un'incollatura che porta i 18.050 elettori potenziali al secondo turno. SuL riconteggio chiesto in relazione alle schede nulle (224), Carratù precisa: «Non lo abbiamo chiesto. Al netto dei presupposti che potevano anche starci. Ma si sarebbe messo in moto un meccanismo burocratico-amministrativo troppo complesso per cui non ne sarebbe valsa la pena. Andiamo al ballottaggio con grande serenità e fiducia nella scelta dei cittadini. Le nostre liste hanno superato il 51% - ricorda - per cui c'è già una maggioranza parzialmente qualificata (a Carratù spetterebbero già 8 seggi su 16 in Consiglio comunale, *ndr*). Attendiamo il secondo turno per ottenere anche gli altri eletti. Il mio appello guarda a tutta la comunità, il nostro è un territorio vasto di circa 40 km quadrati, con tante necessità diverse, frazione per frazione. La nostra attenzione è al vivere quotidiano, con spazi per giovani e anziani». Su eventuali apparentamenti con il terzo polo di Torello (21,07%), Carratù prende atto: «Da quello che ho ascoltato non ci sono opzioni possibili. Andiamo avanti per la nostra strada, con la vittoria alla portata. Il sindaco esce nettamente sconfitto dal voto del primo turno con una percentuale bassissima di consenso, al netto del risultato di Verso Itaca. Nella remota ipotesi di un risultato a noi avverso, non staremmo un giorno in più in consiglio comunale» è l'avvertimento. Dichiarazioni «che sanno tanto di frustrazione», replica Girolamo Giaquinto al Mattino. «Carratù, da quel che ascolto, è ancora confuso, annunciava una vittoria schiacciante al primo turno che, mi spiace per lui, non è arrivata. Farebbe bene a contare i numeri - dice l'ex sindaco - in caso di una sua sconfitta nulla toglie per la mia compagine alla possibilità di un accordo con gli eletti di Mimmo Torello (2 allo stato attuale, *ndr*). Se ha intenzione di lasciare, lui o chi per essi, ricordo che esiste il meccanismo della surroga. Mi aspettavo degli argomenti migliori improntati alla responsabilità, replica Giaquinto, evidentemente a parlare è la frustrazione se l'unico scenario che si riesce a proporre alla città è quello del ritorno al voto, dell'instabilità. Dal canto mio, mi comporterò di conseguenza con quella che sarà la scelta dei cittadini. Sarò, come sempre ho fatto, responsabile delle mie azioni, che si vinca o che si perda. Tutto può ancora succedere» avverte l'ex sindaco.



Arminio resta in sella e promette «Avanti con la passione di sempre»

BISACCIA

Giulio D'Andrea

Marcello Arminio è per la terza volta consecutiva sindaco di Bisaccia. Vince dopo una battaglia elettorale contro due schieramenti molto competitivi. Del resto i risultati lo dimostrano: 38 per cento per Arminio e i consiglieri della lista «Oltre l'Orizzonte». Circa il 34 per cento per Pasquale Gallicchio e la sua «Bisaccia Futura». E 28 per cento per Antonio Melillo Melillo e i candidati di «Un paese per tutti».

Dinamica delle urne molto chiara sin dall'inizio dello spoglio, con Arminio e Gallicchio sempre divisi da pochi voti e Melillo Melillo leggermente più staccato. I bisaccesi hanno atteso ben oltre la metà delle operazioni di scrutinio per conoscere il sindaco. Alle fine il primo cittadino uscente ha ritrovato la fascia tricolore con un margine di cento preferenze sul giornalista. In ogni caso una bella pagina di politica per tutta Bisaccia.

Certamente un confronto acceso ma sempre nei limiti. Innumerevoli i contenuti emersi nei comizi di maggio e giugno: energie rinnovabili, attività produttive, turismo ed agricoltura al centro del dibattito. Potenzialità e criticità della "Gentile" sviscerate dalle tre squadre.



SINDACO Marcello Arminio è al suo terzo mandato

Il nuovo Consiglio comunale vedrà otto seggi per la maggioranza e due per ognuna delle altre liste in lizza. Entrano in Municipio, con il sindaco Arminio, Davide Guseppe Trivelli, Salvatore Sicuranza, Antonio Gervasio, Giuseppe Ciani, Donato Morano, Beniamino Macina, Antonio Romei, Noelia Imbriano. Per la lista «Bisaccia Futura» ci sarà naturalmente il candidato alla carica di sindaco, Pasquale Gallicchio, insieme a Donato Sena. Per la lista «Un paese per tutti» spazio ad Antonio Melillo Melillo e a Gerardo Di Pietro.

In sede di proclamazione tiene il palco come al solito Marcello Arminio, che al primo comizio aveva anche scherzato sul suo stato di salute pre-elezioni. «Non dovevo esserci, poi da lassù mi è stato detto di tornare a Bisaccia a fare il sindaco».

«Ringrazio i presenti che ci hanno sostenuto con il voto, con l'affetto e la presenza. Ringrazio gli amici che non hanno avuto la possibilità di essere eletti, ma ci sarà tempo perché sono giovanissimi». E chiude così: «Voglio racchiudere il mio pensiero. Continuerò a sbagliare, continuerò a fare errori perché continuerò ad essere il sindaco di tutti».

Questo invece il commento post-voto di Gallicchio e Bisaccia Futura: «È stata una bella avventura. Esprimiamo un grande ringraziamento a tutti coloro che ci hanno sostenuto: il risultato elettorale non è stato favorevole, ma abbiamo capito con chiarezza che la comunità di Bisaccia ha apprezzato, nei metodi e nei contenuti, la nostra proposta e che, soprattutto, ci chiede di essere presenti con continuità nella vita amministrativa del nostro amato paese. Lo faremo con tutto il nostro impegno».

Tranfaglia pronto a ripartire dalla promozione del territorio

TAURASI

Barbara Ciarcia

È stata una campagna elettorale anomala e soprattutto solitaria quella che si è conclusa con la rielezione del sindaco Antonio Tranfaglia. Il 92% dei taurasini lo ha votato. E già domenica sera, a urne chiuse, era stato consacrato nuovamente alla guida del Municipio della patria dell'Aglianico docg. Stavolta Tranfaglia non aveva sfidanti se non il quorum, ampiamente raggiunto.

La compagine Taurasi Viva ha totalizzato 1340 preferenze su 1461 elettori. «Riparto da qui, dal paese che amo - ha esclamato Tranfaglia -. Abbiamo in cantiere ancora molti progetti per il rilancio della comunità, e molto c'è da fare. Certo non ci adageremo sugli allori nonostante la mancanza di una opposizione. Saremo ugualmente spronati a fare tanto e sempre meglio per la ripresa del nostro paese».

Tutti i candidati al consiglio comunale saranno coinvolti nelle scelte amministrative della seconda consiliatura guidata da Tranfaglia. Il sindaco non ha nascosto, già nei giorni scorsi, l'amarezza per l'assenza di una lista alternativa alla sua. Qualche oppositore è passato nella formazione vincente. Qualcun' altro ha invece deciso di defilarsi e non prendere parte alla tornata elettorale. «Abbiamo pacificato la comunità - ha aggiunto ancora la fascia tricolore dopo le foto di rito nel cortile del palazzo municipale di Taurasi-. Adesso dobbiamo guardare avanti, e nella stessa direzione, per il bene della cittadinanza e soprattutto per operare una crescita del tessuto socio-produttivo locale. E dare un ulteriore impulso alla promozione territoriale e a quella della nostra eccellenza, l'Aglianico dell'agro taurasino, fonte di ricchezza per molte famiglie e paesi di questo comprensorio».

Politica è pure marketing. E chi meglio di Antonio Tranfaglia sa coniugare l'una e l'altro. Intanto dopo la proclamazione, la seconda consecutiva, a sindaco del borgo del Medio Calore Tranfaglia ha voluto ringraziare la sua famiglia e innanzitutto suo padre, Marciano, suo instancabile sostenitore che ad oggi lo ha sempre incoraggiato.

Mugnano, senza patente travolge una minicar: tenta la rissa e poi fugge

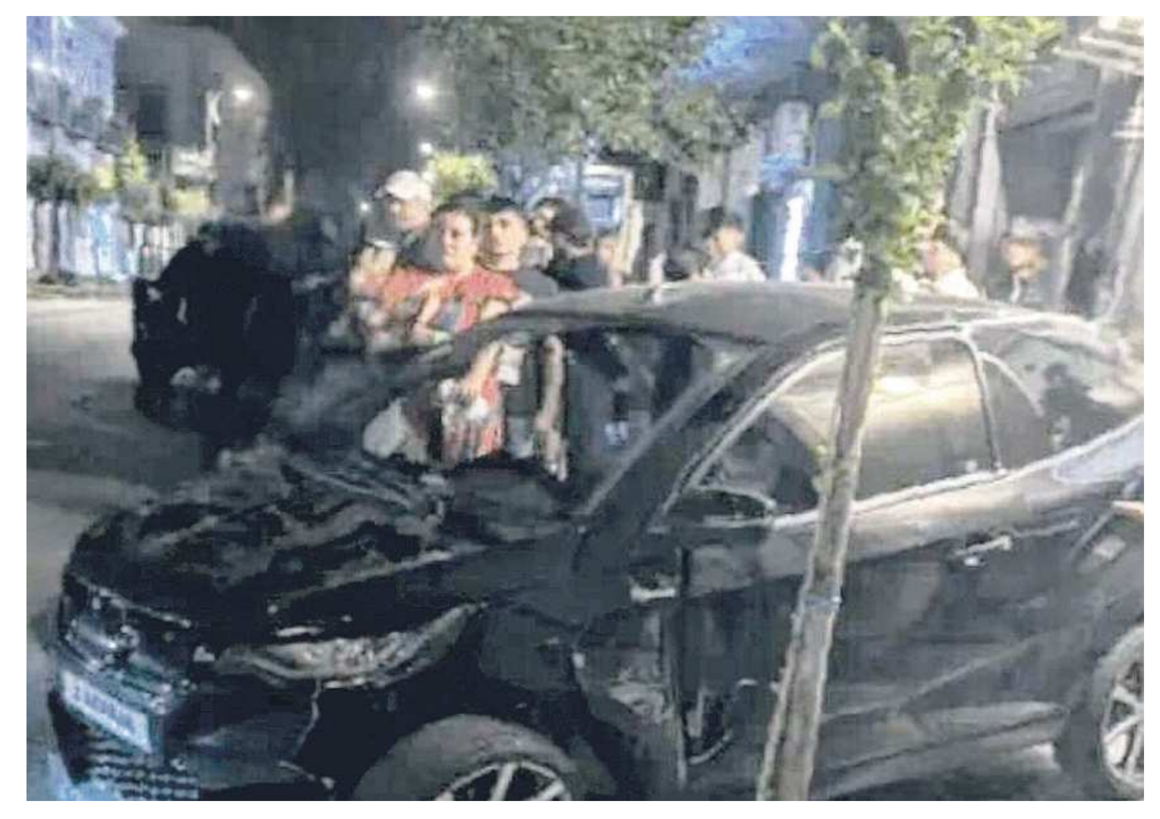
▶L'uomo alla guida di una Lancia Y denunciato per omissione di soccorso

▶Il 40enne napoletano era recidivo il minorenne ferito solo lievemente

IL CASO

Nello Cassese

Un boato nella sera, uno scontro fragoroso e tanta paura. Sono attimi di terrore quelli vissuti dai passanti in via Nazionale a Mugnano del Cardinale. Sono circa le 23.30 di lunedì e nei pressi dell'Osteria Tempora, noto locale del Mandamento, ci sono tanti giovani che affollano la zona, una delle arterie principali della movida.
Ad un tratto il botto: un'auto si è schiantata a forte velocità contro una microcar. È una Lancia Y che ha inaspettatamente assunto forte velocità scagliandosi contro l'auto che è utilizzata dai minorenni per testare le proprie abilità di guida in strada. Ed è proprio una minorenne che è in quel momento nel piccolo veicolo e che miracolosamente subisce solo ferite lievi. La paura è tanta però e gli avventori corrono subito per prestare soccorso, cosa che invece non fa l'autista del veicolo che invece scappa e fa perdere le tracce di sé. Il clima è ideale per una passeggiata o per un drink e infatti la zona è affollata e i tavolini dei locali ospitano i ragazzi in cerca di relax. Fortunatamente nessuno di essi è rimasto coinvolto e il bilancio non si è aggravato. «Non abbiamo rilevato danni né feriti tra i nostri clienti fortunatamente - dichiarano i titolari del locale - non abbiamo visto molto perché per la paura siamo rimasti dentro, è successo tutto molto velocemente. In questa zona non sono solite succedere cose del genere». Che sia una zona tutto sommato tranquilla lo conferma anche il Comando della Polizia Municipale che non ha rilevato grandi disagi in zona di recente. La paura però è tanta e i cittadini, soprattutto grazie al passaparola dei social, chiedono più sicurezza. I primi risultati, tuttavia, sono già arrivati. Sul posto, in quella serata, sono intervenuti i Carabinieri e nelle scorse ore i militari della Compagnia di Baiano nelle scorse ora sono arrivati ad identificare quello che sarebbe l'autore del folle gesto. Si tratta di un 40enne della provincia di Napoli, accusato di omissione di soccorso e ora deferito in stato di libertà dalla Procura della Repubblica di Avellino. L'attività d'indagine è stata sviluppata dai Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile intervenuti sul posto che hanno proceduto ai rilievi del caso e ai primi approfondimenti. Da questi ultimi è risultato che l'uomo non avesse mai conseguito la patente e che la sua auto fosse mancante della copertura assicurativa, gravata inoltre da un provvedimento di confisca. Al 40enne, quindi, sono state anche contestate varie violazioni alle norme del Codice della Strada. Non sarebbe, infatti, la prima volta in cui l'uomo viene colto a guidare senza patente. L'accusa ad oggi resta di omissione di soccorso ma non sono escluse nuove contestazioni. Sugli eventi, infatti, stanno ancora indagando i militari dell'Arma che hanno il compito di approfondire il caso. Secondo diverse testimonianze, gli attimi vissuti nell'immediatezza dell'incidente sarebbero stati concitati e violenti. Nonostante l'ora tarda, la zona è ancora affollata e in quel momento i giovani sono ancora lì a godersi gli ultimi momenti della sera. La scena, inevitabilmente, cambia quando viene avvertito il boato. La situazione si trasforma, secondo molti, anche perché l'autista della Y si sarebbe mostrato tutt'altro che conciliante. In molti hanno raccontato di una sua reazione violenta dopo l'impatto. Sceso dall'auto, ormai notevolmente danneggiata, il 40enne avrebbe affrontato a muso duro chi voleva prestare soccorso e chi lo stava rimproverando per la sua guida spericolata. A quel punto, sorprendentemente, l'uomo non avrebbe cercato di rimediare ma, vedendosi in minoranza, avrebbe in realtà minacciato violentemente i presenti imbracciando addirittura il crick dell'auto. Il tutto prima di dileguarsi e far perdere le proprie tracce. La dinamica, tuttavia, è ancora in fase di analisi e di conferma. Le indagini continuano e i carabinieri ad oggi hanno confermato solo l'accusa di omissione di soccorso. Su tutto il resto farà luce la prossima fase delle indagini.





DOPO LA FUGA I CARABINIERI DELLA COMPAGNIA DI BAIANO HANNO RINTRACCIATO IL PIRATA DELLA STRADA

Grotta, il branco dei ragazzini pesta a sangue un coetaneo

LA VIOLENZA

Pestato a sangue per uno sguardo di troppo. Vittima un ragazzo di 17 anni. L'aggressione è avvenuta nella villa comunale di Grottaminarda lo scorso fine settimana. Il giovane sarebbe stato aggredito con un bastone. Almeno sei i giovani che avrebbero partecipato al pestaggio. Tutti coetanei della vittima e probabilmente qualcuno appena maggiorenne.
Il 17enne ha dovuto far ricorso alle cure mediche in ospedale. È stato trattenuto per ventiquattro ore presso il "Frangipane" di Ariano Irpino. Ha rimediato un trauma facciale e altre contusioni in diverse parti del corpo. Per lui alcuni giorni di prognosi. Sulla vicenda stanno cercando di fare chiarezza gli agenti del commissariato di Ariano Irpino che indagano sull'accaduto. Sei i giovani che sarebbero stati già identificati. Al momento non sono stati adottati provvedimenti. I poliziotti stanno raccogliendo testimonianze e acquisendo le immagini delle telecamere di videosorveglianza installate nella zona per avere un quadro preciso di ciò che è avvenuto sabato sera.
L'episodio si è registrato poco dopo le 22. Tutto sarebbe nato da una discussione sorta tra due 17enni, la vittima e un altro giovane. Avrebbero discusso animatamente per una ragazza contesa. Forse un complimento alla giovane non gradito dal fidanzato avrebbe scatenato la lite. Prima la discussione verbale che poi nel giro di poco tempo sarebbe degenerata. Dalle parole si è passati alle mani. Il 17enne è stato aggredito prima dal suo contendente e, successivamente, dal gruppo di amici di quest'ultimo (almeno sei dunque) con un bastone, forse una spranga di ferro.
La vittima è stata colpita più volte. Una violenza inaudita sotto gli occhi di altre persone che a quell'ora erano presenti nella villa per godersi della piacevole serata. Inutili i tentativi di fermare la furia del branco. I componenti del gruppo sono andati via poco dopo, lasciando il 17enne sanguinante. Il ragazzo è stato trasportato al pronto soccorso del Frangipane di Ariano Irpino, dove è stato sottoposto alle cure e a tutti gli accertamenti diagnostici necessari per escludere eventuali lesioni interne. Era malconcio. Aveva il volto tumefatto. Ha rimediato, dunque, un trauma facciale.
La paura è stata notevole per i genitori. Il fatto è stato denunciato alla polizia. Gli agenti del Commissariato di Ariano Irpino si sono messi subito all'opera per ricostruire i fatti. Hanno ascoltato la vittima che ha riferito la sua versione rispetto all'accaduto. È stato sentito anche l'amico della vittima che ha cercato di difendere il 17enne. Sono state raccolte altre testimonianze delle di persone che erano presenti al momento del fatto. Gli agenti stanno visionando le immagini delle telecamere di videosorveglianza che puntano sulla zona. Proprio perché le violenze riguardano dei minori i poliziotti vogliono vederci chiaro e arrivare quanto prima all'individuazione dei responsabili.
Almeno sei i giovani che avrebbero partecipato all'aggressione. A breve potrebbero esserci sviluppi. È il terzo episodio di violenza tra giovani che si registra nella Valle Ufita. Ancora una volta protagonisti sono giovanissimi. E come in questo caso tutti minorenni che per futili motivi se le sono date di santa ragione, rischiando di provocare conseguenze ben più gravi.

Raccordo autostradale, lavori infiniti i cittadini all'Anas: «Rispettare i tempi»

SOLOFRA

Antonella Palma

Nuove barriere di ultima generazione lungo il raccordo Avellino-Salerno e lavori nella galleria Monte Pergola: gli utenti chiedono di rispettare i tempi previsti nel cronoprogramma.
L'appello è per i lavori alla galleria con un potenziamento di uomini e mezzi anche di notte per recuperare ritardi e snellire i tempi. Il mega appalto da 48 milioni di euro per i due tunnel del Monte Pergola che già da qualche anno pesa sulla viabilità tra code, rallentamenti e chiusure da incidere con dirottamenti anche sulle arterie urbane dei Comuni limitrofi tra Solofra, Montoro e Serino, vede slittare la tabella di marcia. All'inizio di quest'anno, era atteso il completamento parziale del primo tunnel per passare poi su quello in direzione Avellino, oggi a doppio senso di circolazione. Attenzione è sollevata anche in vista degli esodi estivi e del periodo stagionale di passaggi di tir per le attività conserviere. Qualche utente ha scritto anche ad Anas per avere chiarimenti sulla manutenzione dell'Avellino-Salerno con alcune zone critiche tra buche e per una piazzetta di sosta transennata da mesi all'altezza del Comune di Serino dopo l'uscita dalla galleria.



Immediata è stata anche la risposta di Anas che ha chiarito che «sono in fase di finanziamento i lavori di rifacimento della pavimentazione lungo l'intero tratto del raccordo autostradale 2 di Avellino. Per il Monte Pergola sono in corso i lavori per il rafforzamento strutturale e l'adeguamento degli impianti della galleria». In merito invece alla piazzola nei pressi di Serino lungo il raccordo in direzione Avellino Anas da sopralluogo ha constatato che l'area in questione è interessata da un abbassamento della quota d'imposta dovuta ad un fenomeno di erosione del corpo stradale.

Veicoli elettrici di Stellantis in prova sul circuito di Lioni

ALTA IRPINIA

Lioni diventa un grande circuito per la Stellantis dove sperimentare i veicoli commerciali «full electric» nell'ambito del Progetto F-Mobility, che prevede l'utilizzo del nuovo Fiat Professional E-Ducato. La sperimentazione riguarderà un servizio «City Logistic», mediante l'utilizzo di un veicolo dimostratore, il nuovo Fiat Professional E-Ducato, «100% elettrico», e il coinvolgimento di un corriere locale, per ottimizzare le consegne, in relazione al traffico ed alla merce da recapitare. L'applicazione in un contesto reale consentirà di verificare le prestazioni del veicolo, sia su percorsi standard che su percorsi con varia conformazione geografica. La fase di sperimentazione servirà anche ad ottimizzare il funzionamento del pacco batterie di futuri veicoli commerciali, minimizzando la loro richiesta energetica. Il progetto F-Mobility, avviato nel 2020, grazie a un finanziamento della Regione Campania, nel quadro della piattaforma di sviluppo tecnologico Borgo 4.0, si pone l'obiettivo di sviluppare metodi e modelli per la progettazione di veicoli elettrici in numero elevato, a costi sostenibili e prezzi competitivi, in uno scenario di mercato successivo al 2024.
Il partenariato di progetto prevede una collaborazione tra imprese ed enti pubblici di ricerca su tematiche comuni in materia di electrificazione e mobilità sostenibile, che coprono l'intera filiera automotive e che comprende Stellantis Europe (capofila), BLUE Engineering, DACA-I e CERICT. «Sono molto soddisfatto dell'andamento generale del progetto - dice Daniele Valerio Esposito capo del centro tecnico Stellantis per il Sud Europa- Stellantis è fortemente impegnata su elettrificazione e mobilità sostenibile non solo per i nuovi modelli di auto, ma anche i veicoli adibiti al trasporto di merci». Grazie al progetto F-Mobility Stellantis si aspetta di individuare soluzioni innovative per i veicoli commerciali, capaci di ridurre il peso del sistema batterie e di massimizzare la sua resa energetica. «Le sfide della mobilità avanzata e sostenibile richiedono l'impegno di tutti dice Esposito -. La Regione Campania e le aziende del territorio campano sono in prima linea accanto a Stellantis».

CALCIO SERIE C

Marco Ingino



AL BELSITO NASCE IL NUOVO AVELLINO

Primi colloqui per Perinetti e Condò: si ripartirà con Pazienza Pezzella piace al Latina, Sannipoli nel mirino di Pescara e Spal

Per gettare le basi alla nuova stagione non c'è bisogno di attendere la definizione di un budget tanto meno di stringersi nuovamente la mano. Nel quartier generale del Bel Sito Hotel, dove Giorgio Perinetti e Luigi Condò hanno trascorso l'intera giornata, il tempo continua a scorrere pianificando e progettando il futuro.
Segnale evidente che i due operatori di mercato si sentono già investiti dell'incarico anche se, in camera caritatis, ognuno ha da ieri sera iniziato a confrontarsi con il presidente Angelo D'Agostino e suo figlio Giovanni.
I proprietari del club, in linea con il loro stile incentrato sulla riservatezza, preferiscono non accendere i riflettori sui colloqui ragionando con calma sul da farsi ritagliando, come fatto ieri sera dopo cena, spazi per il calcio tra i tanti impegni di lavoro accantonati di recente per la campagna elettorale.
Come già preannunciato prima e dopo la disputa dei playoff, tuttavia, l'indirizzo programmatico della dirigenza resta quello di tentare la scalata alla serie cadetta per la porta principale. Concetto esplicitato dallo stesso Giorgio Perinetti che, non a caso, proprio ieri ha parlato a Sporticily del Catania come di un antagonista del "suo" Avellino per il prossimo anno: «Quella di Pelligra - ha detto- è una società che ha grandi ambizioni e qui Faggiano farà certamente bene. Questo significa che ci sarà un altro avversario di valore per l'Avellino, dato che anche noi cercheremo di fare del nostro meglio il prossimo anno».
Rispetto al Catania, tuttavia, la società biancoverde può contare sul vantaggio di un organico di base da confermare e rinforzare dopo il secondo posto della scorsa stagione e la semifinale playoff persa a Vicenza.
Da qui il lavoro ricominciato di gran lena della triade che, salvo clamorosi colpi di scena, ripartirà dalla conferma in panchina di Michele Pazienza.
Rebus destinato ad essere svelato entro questo fine settimana per il semplice fatto che il tempo stringe, il ritiro di San Gregorio Magno si avvicina sempre di più (prima decade di luglio) e, soprattutto, c'è una campagna abbonamenti da presentare ai tifosi dando le prime certezze di continuità.
Chiaramente prima di intavolare trattative in entrata si attenderà di sollevare l'ultimo velo del dubbio relativo alla permanenza del tecnico che sarà chiamato ad indicare le linee guida del suo schema di gioco.
Nel frattempo, però, a Perinetti e Condò stanno arrivando le prime richieste e i primi sondaggi da parte di addetti ai lavori interessati a tesserati biancoverdi.



Oltre a Manuel Ricciardi, finito nel mirino dello Spezia, e Jacopo Dall'Oglio, sondato dal Trapani, si è nelle ultime ore registrato l'interessamento del Latina di Matteo Patti per Antonio Pezzella, centrocampista che dopo un anno trascorso quasi tutto in panchina andrà a caccia di riscatto in qualche club disposto a dargli fiducia.
Di rientro dallo stesso Latina, invece, Davide Mazzocco potrebbe finire nel mirino del Potenza dove ieri è sbarcato il suo estimatore Enzo De Vito (biennale per il ds di Capriglia) che, un anno e mezzo fa, lo prelevò dal Cittadella insieme all'oggetto misterioso Mamadou Tounkara finito nei dilettanti con l'Avezzano.
Daniele Sannipoli, invece, resta un elemento gradito al Pescara di Delli Carri nonché alla Spal che nel prossimo campionato di Lega Pro ripartirà con una penalizzazione di tre punti.
Attraverso il proprio profilo social di Istagram, mezzo su cui ormai i calciatori amano esternare il loro pensiero urbi et orbi, Gabriele Gori ha sostanzialmente confermato che non intende muoversi da Avellino per dar seguito al suo triennale: «Ci rialzeremo- ha scritto l'ex viola- con la consapevolezza di essere stati i più forti sul campo».

La gratitudine e gli auspici di Sannino «La base è solida, sarà l'anno buono»

IL PERSONAGGIO

Marco Festa



«L'anno prossimo sarà quello buono per l'Avellino. Quella appena mandata in archivio era solo la prima tappa di un progetto biennale. C'è una base solida da cui ripartire per andare a vincere il campionato. Perinetti farà la differenza».
Dal 4 ottobre 2022 Giuseppe Sannino si è trasferito in Svizzera per allenare il FC Paradiso, club in terza serie elvetica.
Quando a fine stagione ha fatto ritorno in Italia per godersi le meritate vacanze, la sua attenzione è stata calamitata dall'Avellino. Questione di cuore: «Voglio un bene dell'anima a Perinetti. Gli sarò eternamente grato per avermi dato la possibilità di allenare per la prima volta in Serie A quando mi affidò la panchina del Siena. A prescindere, è un professionista straordinariamente competente. Un uomo saggio, di sani principi. Una rarità nel calcio».
Sannino, come lo ha visto quest'Avellino?
«Davvero forte. Basta poco per renderlo ancor più competitivo. Che peccato non aver fatto almeno un golletto nella semifinale di andata contro il Vicenza, la musica sarebbe cambiata al Menti. I playoff, però, sono così. Gli episodi, i particolari, fanno la differenza. Nel respiro di due gare può succedere tutto e il contrario di tutto. L'unica cosa che davvero non condivido è la formula. Il sorteggio per stabilire dove si gioca il ritorno in semifinale e finale è ingiusto. I playoff col Varese li ho vinti da secondo in classifica, questa regola non c'era e il fattore campo fu determinante».
A proposito del suo Varese, anche in quel contesto la continuità fu una delle chiavi del vostro successo: vero?
«Stesso direttore, stesso allenatore, stesso staff, stesso zoccolo duro dell'organico. Mantenendo la stessa intelaiatura e migliorando la rosa in tre anni siamo arrivati dalla Serie C2 alla semifinale playoff per la Serie A dove fummo eliminati dal Padova di Italiano, che all'epoca giocava ancora. Non è un caso che chi non rivoluziona, alla lunga, raccoglie ciò che semina. Leggo spesso le dichiarazioni del presidente D'Agostino. Mi sembra evidente che se è diventato l'imprenditore che è non lo ha fatto assecondando gli umori della gente che lo circonda. Deve applicare lo stesso approccio nel calcio. Con tre, quattro innesti questo Avellino va su. Le rifondazioni dilatano in avanti i tempi per creare un gruppo affiatato dentro fuori dal campo».
D'altronde si dice che l'Italia è il paese degli allenatori: ma mica si può ascoltarli tutti?
«Le simpatie e le antipatie fanno parte del nostro mondo ma, tralasciando i tifosi, credo che gli addetti ai lavori per primi debbano dimostrare rispetto dei ruoli e professionalità. Ho visto e letto attacchi senza mezze misure a Perinetti e Pazienza. Mi chiedo se sia tutto da buttare quello che hanno fatto. Da lontano faccio fatica a capire questo astio ai limiti della questione personale. Più che pretendere di tornare ai fasti di un tempo, ciascuno dovrebbe fare la propria parte per aiutare a riconquistarli».
Parlava di Pazienza: che ne pensa del suo lavoro?
«Mi è piaciuto molto per la sua capacità di migliorare in maniera graduale e costante. Parliamo di un allenatore emergente che si è ritrovato catapultato in un contesto affascinante ma non semplice. Non è scontato il percorso che ha fatto venendo scelto per guidare un gruppo non costruito insieme a lui, con giocatori importanti e la responsabilità di dover andare in Serie B. Ha gestito con personalità e ha ottenuto ottimi risultati, al netto di qualche punto pesante perso nel girone di ritorno. Mi piace il suo modo di stare in panchina e leggere le partite».
Tra i giocatori chi l'ha impressionata di più?
«Stravedo per Gori. È forte fisicamente, ha un bel piede, si fa rispettare in area di rigore, sa duettare con i compagni di reparto. Questa esperienza nel girone C è formativa anche dal punto di vista caratteriale. Nel prossimo campionato gli auguro di fare 20 gol come Patierno, altro gran giocatore. Ho avuto Rigione al Novara ed è un altro top per la categoria. Sta a lui dimostrarlo se sarà confermato».

Di Somma cuore verde «Giorgio sa cosa serve»

Titti Festa

Ripartire dal passato azzerando i ricordi negativi e salvando quelle positive. Salvatore Di Somma di Avellino e dell'Avellino ne conosce dinamiche, umori e opinioni. In fondo quando si utilizza la parola capitano il pensiero va a lui e ad Adriano Lombardi, c'è poco da fare.
È quello che hanno fatto gli amici del club "Lykos", il primo costituito da tifosi della tribuna Montevergine, che lo hanno eletto presidente onorario.
«Era impossibile dire no per una serie di motivi: mi hanno chiamato – ha spiegato Di Somma- persone che conosco da anni e poi ogni volta che c'è la possibilità di tornare in Irpinia il mio cuore si riempie di gioia. I dieci anni di serie A hanno rappresentato tanto, un patrimonio così prezioso che è anche difficile da spiegare a chi non lo ha vissuto. Conquistare la massima serie, l'11 giugno del 1978, è stato qualcosa di straordinario: riuscire a vincere quel campionato quando eravamo partiti per salvarci, non posso non ricordare un grandissimo allenatore come Paolo Carosi, è stato straordinario per tutti, un traguardo storico non solo per il calcio ma per la città e la provincia. In passato si inauguravano continuamente club: è bello che succeda anche oggi. È un segnale di entusiasmo nonostante il finale amaro».
Ricominciare da Perinetti e Pazienza è giusto? «Si certo. Prima però bisogna azzerare i ricordi negativi: viste le ultime partite dei playoff avrebbe meritato ampiamente la vittoria, specialmente per la prestazione della semifinale giocata in casa. Però non si possono sbagliare quei gol. È assurdo. Certo anche la conduzione arbitrale ha avuto il suo ruolo, ma non me la sento di dare la colpa di tutto all'arbitro. Piuttosto gli errori di Marconi e Patierno sono incredibili».
Nel caso di finale l'Avellino avrebbe potuto farcela? «Penso di si ma i se e i ma nel calcio, come nella vita, non servono e non aiutano. Sono convinto però se ci fosse stato un seguito l'Avellino avrebbe sicuramente vinto contro la Carrarese e conquistato la B. Per me la società dovrebbe ripartire alla stessa maniera, rinforzando il gruppo, Giorgio Perinetti sa benissimo cosa serve e come muoversi, non ha certo bisogno di consigli».
A proposito di Lykos, il party di inaugurazione si è tenuto all'hotel De la Ville, va detto che è nato tutto nel viaggio di ritorno da Vicenza. L'idea è stata di Walter Giordano. «L'amarezza e lo sconforto – ha svelato Giordano – erano tante, ma anche la consapevolezza della forza della squadra di Pazienza. Per questo insieme ai miei amici Modestino Verrengia, Rino Avagnano, Pino Picariello e Massimo Sammarco abbiamo deciso di creare questo club che ha anche uno statuto e un organigramma che si rispetti. Da anni condividiamo la passione per l'Avellino, siamo insieme allo stadio ed in giro per l'Italia: formalizzare il tutto era l'ultimo passo da fare».
Calcio ma anche attività benefiche. «Stiamo pensando di organizzare una serie di iniziative che possano coniugare sport e beneficenza. Presto scenderemo di nuovo in campo».

L'IMPRESA

Franco Marra



IL TRIONFO A Montecatini Delfes conquista l'A2 FOTO D'ARGENIO

COSA HAI FATTO! DELFES SEI IN A2

I ragazzi di coach Crotti vincono 67-75 al PalaTerme di Montecatini e scrivono una nuova pagina di storia per la pallacanestro avellinese

Il sogno della Legadue della Del.Fes Avellino è realtà. La formazione avellinese si impone con grande autorità in gara-5 al PalaTerme di Montecatini, dove i padroni di casa si sono arresi per 67 a 75 al termine di una gara dai toni agonistici molto accesi.
Ma la maggiore fisicità dei termali nulla ha potuto rispetto alla maggiore caratura tecnica degli avellinesi, che hanno combattuto, ed hanno ottenuto una storica promozione in Legadue. Il tutto nonostante l'assenza di Vasl per tutta la seconda parte di gara ed un metro arbitrale che certamente non ha favorito la squadra più tecnica.
Ma i punti finali di Chinellato hanno regalato il successo più che meritato alla formazione avelliense, che così ha coronato il suo campionato di rincorsa. Le due squadre sono alla settima partita della stagione e si conoscono alla perfezione, con i due allenatori che non cambiano i propri starting-five.
Crotti manda in campo Burini, Vasl, Verazzo, Nikolic e Bortolin, mentre Barsotti risponde con Benites, Chiera, Natali, Arrigoni e Radunic.
Si gioca in un PalaTerme gremito dagli oltre 2.000 tifosi locali e dai circa 300 avellinesi giunti dall'Irpinia, ma anche da altre località.
La Del.Fes inizia cavalcando i suoi lunghi, 4 punti a testa per Bortolin e Nikolic, ma poi si iscrive a referto anche Vasl con due triple in fila per il 7 a 14 del 5'.
La Fabo difende come sempre mani addosso, ma i falli vengono fischiati agli irpini. Al 7' siamo ancora sul + 7 (11/18), ma poi i toscani sorpassano con il 10 a 0 che vale il 21 a 18 del 9', con gli irpini che però non arretrano e si riportano avanti con il canestro allo scadere di Bortolin (23/24). All'inizio della seconda frazione Fresno è il protagonista del nuovo vantaggio irpino con 7 punti consecutivi che valgono il 26 a 31 del 12'.
Le triple riportano sotto i termali, che impattano a quota 31 al 6', ma falliscono il sorpasso dalla lunetta con gli errori di Radunic.
La partita va avanti sul filo dell'equilibrio per qualche minuto, prima della tripla di Carenza, che vale il controsorpasso, con lo scarto minimo conservato fino al 20' (39/40).
Nel frattempo, a poco più di 2' dal termine, Vasl è vittima di un infortunio alla caviglia, frutto della solita difesa sporca dei padroni di casa, comunque non sanzionata. Da parte irpina, invece, sono ben sei i giocatori con due falli a carico.
La Del.Fes sente il peso della gara, sbagliando tre tiri dalla lunetta, e finendo sotto di 3 punti dopo la tripla di Chiera (44/41 al 23'). Ma, come è accaduto in questi playoff, la Del.Fes non si disunisce ed è ancora una volta Nikolic a bucare la retina avversaria, portando i suoi nuovamente sul + 6 al 27' (47/53).
La reazione dei termali arriva con i punti di Lorenzetti, che manda le squadre all'ultimo riposo sul 53 a 56. La tripla di Fresno ed i liberi di Verazzo portano il vantaggio nuovamente al + 8 (53/61 al 32'), ma i termali alzano ancor di più l'intensità della difesa, la Del.Fes perde qualche palla di troppo ed è così che la Fabo riesce ad impattare a quota 63 ed a quota 65 a poco meno di 2' dal termine.
Burini realizza il canestro del nuovo vantaggio, che resiste dopo l'errore dalla lunetta di Dell'Uomo (67/68 a 48 secondi dal termine). Poi è il momento di Chinellato, che realizza 6 degli 8 punti finali e regala la Legadue alla Del.Fes.
Possono cominciare i festeggiamenti in campo e sugli spalti, ma si festeggia anche ad Avellino, con i caroselli di auto per le strade cittadine.
L'Avellino del basket ritrova con merito, determinazione e convinzione la seconda categoria nazionale.
Il pensiero di molti, sulla sirena, è andato ai giorni d'oro della Scandone. Giorni che ora si sogna di tornare a vivere.



Tanta voglia di basket sugli spalti è festa grande



Lo show sugli spalti è stato da Serie A.
Da una parte c'è stato il tifo avellinese con lo striscione 'Portateci alla Gloria' ha voluto caricare la squadra avellinese.
Il team di Crotti è entrato in campo uscendo dal tunnel, facce tese ed emozionate da parte di alcuni dei protagonisti, che guardando verso lo spicchio biancoverde hanno trovato la carica che serviva per affrontare la partita.
Sugli spalti della Tribuna non soltanto tifosi di tutte l'età, ma anche ragazzi provenienti da Vergato, Roma, Bologna, che hanno voluto seguire i colori di Avellino.
A far da contorno l'intero staff della DelFes guidato dal presidente Giuseppe Lombardi.
Dall'altra parte del campo i tifosi della Herons, che dalla Curva hanno esposto lo striscione 'conquistiamola' trasmettendo così la carica alla squadra di coach Barsotti.
La gara è stata una emozionante maratona, che ha visto le due squadre affrontarsi sugli spalti ed in campo con tanti colpi proibiti, ma in modo sano e sportivo.
Assordante il sostegno dei supporters irpini. Encomiabile la loro voglia di spingere i ragazzi di coach Crotti fino all'agognata meta. Avellino aveva voglia di grande basket. Il grande assente degli ultimi anni.
Alla fine a vincere è stata una squadra, ma soprattutto lo sport ed il basket, che hanno regalato gioia.

g.l.r

Stagione dai due volti: l'esonero di Crosariol la svolta con Crotti, poi la marcia trionfale

IL FILM DEL CAMPIONATO

Giovanbattista La Rosa



Al suono della sirena parte la festa della panchina biancoverde e dei trecento rumorosi tifosi biancoverdi, che hanno riempito il PalaTerme creando una macchina di colore verde tra una marea di maglie bianche.
L'onda bianca dei padroni di casa resta a guardare capitan Carenza sollevare la coppa.
Per gli irpini è un trionfo. Lo è per la squadra, per l'allenatore, ma soprattutto per la dirigenza. Dal presidente Lombardi al giemme Nevola ed a chi prima di loro ha iniziato il progetto.
Avellino festeggia e lo fa portandosi con se le emozioni di una stagione, che è stata un vero e proprio crescendo rossiniano.
Gli irpini hanno vinto l'indifferenza generale riuscendo a regalarsi un sogno, che nessuno aveva immaginato potesse diventare realtà fino a qualche settimana fa.
Si è chiuso un campionato che ha visto la DelFes arrivare fino in fondo, una stagione partita da molto lontano ed iniziata il 9 settembre con la Supercoppa. Il primo atto della stagione, seppur in pieno precampionato, è stato insoddisfacente. A Cassino contro la formazione ciociara è arrivata la sconfitta. Un ko inaspettato per i valori in campo, ma giusto con il punteggio di 65-56 per i padroni di casa. Il campionato iniziato il 30 di settembre ha visto Avellino prevalere su Fiorenzuola 80-73. Un inizio di torneo contraddistinto dalla difficoltà di coach Crosariol di far giocare assieme Nikolic e Bortolin, l'incostanza di un reparto esterni poco reattivo, i contrasti con alcuni giocatori. Si arriva così alla gara di Cassino, ancora fatale, con la sconfitta 80-76. Una settimana dopo la sconfitta casalinga contro Montecatini sancirà la separazione tra Avellino e Crosariol, con cui non c'era da tempo più feeling. L'alternativa all'ex lungo della Scandone diventa coach Crotti, che subito chiederà tempo. «Per vedere la mia squadra ci vorrà un mese». L'esordio è vincente il 18 novembre contro Caserta, dopo di che il picco di sconfitte. 5 ko di fila dalla decima alla quindicesima giornata, che spediscono Avellino al quart'ultimo posto. I playoff sono un sogno, la retrocessione un incubo con l'etichetta del fallimento sulle spalle.
Il sorriso arriva contro la Gema Montecatini prima di Natale. Per molti nello spogliatoio è la gara della svolta. Nel frattempo arrivano due addizioni, prima Chinellato a portare energia, poi Fresno da Taranto. Il girone di ritorno inizia con due ko di fila, poi 4 successi consecutivi rialzano i biancoverdi, che però si complicano la vita perdendo le due gare interne con Desio e Cassino. A seguito di questi ko la dirigenza parla alla squadra chiedendo di darsi una svegliata. La risposta arriva sul campo. La squadra si compatta battendo gli Herons 66-65 fuori casa, vince gli scontri diretti contro Legnano, Brianza e Crema staccando il biglietto per la postseason. La stagione avellinese è probabilmente cambiata a febbraio, quando ci si è guardati allo specchio chiedendo più concretezza e contestualmente c'è stata l'esplosione di Verazzo. Brava è stata la società a non farsi prendere dalla frenesia delle porte girevoli del mercato, continuando a dare fiducia ad un allenatore che ha saputo compattare il gruppo. Nel girone di ritorno gli irpini hanno vinto 11 partite sulle 18 disputate. Nei playoff, poi, l'atteggiamento della squadra è cambiato, c'è stata la crescita dei veterani, Burini e Bortolin su tutti, mentre altri elementi hanno aumentato il giro del motore. Così Avellino ha saputo diventare l'avversario più ostico di questo playoff, che l'ha portata ad eliminare prima San Vendemiano, poi la quotata Pielle Livorno, per raggiungere la finale contro gli Herons Montecatini, che è già un pezzo di storia del club avellinese.

Il saggio finale di giocodanza "per esprimere un desiderio"

L'Asd Attimi di danza invita i cittadini al saggio di fine anno accademico che si terrà domenica prossima, 16 giugno, alle 20.30 presso il Palasport Giacomo Del Mauro ad Avellino. L'associazione è nata nel 2017 e si occupa delle discipline di Giocodanza, danza moderna e ginnastica ritmica. I corsi sono rivolti a tutti i bambini, maschi e femmine, a partire dai 4 anni e si svolgono presso il giardino dello sport da settembre a giugno.
Il tema dello spettacolo è «esprimi un desiderio», il filo conduttore di tutto lo spettacolo sono appunto i desideri. Il tema è liberamente tratto dal film Disney Wish. Le allieve si esibiranno in coreografie di giocodanza, ginnastica ritmica e danza moderna ideate dalle insegnanti Maria Iannone, insegnante certificata di giocodanza, e Martina Pepe, tecnico federale Fgi. Allo spettacolo prenderanno parte anche gli allievi del maestro Angelo Russomanto che si esibiranno su coreografia latonoamericane e hip hop e interverranno le volontarie dell'associazione Amdos di Avellino. Sarà uno spettacolo ricco di emozioni (l'ingresso è libero e gratuito):

AD ARIANO

Grande attesa ad Ariano Irpino per il concerto di Arisa, l'artista si esibirà domani sera a piazza Mazzini, alle ore 22. Il concerto è gratuito ed è organizzato nell'ambito della tradizionale festa di Sant'Antonio da Padova. La macchina organizzativa è in moto da giorni per assicurare in città l'arrivo i fans provenienti da tutta la Campania ma anche da Puglia e Basilicata. D'altra parte non potrebbe essere diversamente: la tappa arianese dell'artista lucana, rientra nel tour che sta dimostrando come in particolare il su nuovo singolo Baciami stupido, stia suscitano grande interesse ed entusiasmo, per le sonorità coinvolgenti che lo caratterizzano.
Arisa, reduce dal successo come giudice di The Voice Senior, proporrà nel concerto arianese il suo repertorio, compresi i brani che l'hanno vista protagonista in diverse edizioni del Festival di Sanremo e vincitrice nel 2014 con la canzone Controvento. Il nuovo brano, invece, racconta un elettrizzante colpo di fulmine durante una festa. L'atmosfera giocosa e spontanea del brano è lo sfondo di una riflessione più profonda sulla natura delle relazioni umane: l'amore non conosce limiti e azzera le nostre diversità. Il bacio diventa anche un potente simbolo di consenso, che rappresenta il rispetto e la comprensione reciproca tra i partner.

ma. ro.



Il cantautore in concerto a Bisaccia, nel 1998 in Irpinia una delle sue prime esibizioni «Vorrei che le mie canzoni possano essere ascoltate oggi come tra altri trent'anni»

Baccini Ritorno alle origini

Massimo Roca

Il pianoforte non è il mio forte era il titolo dell'album che lo ha fatto conoscere al grande pubblico. Francesco Baccini, una trentina di anni di carriera alle spalle, in realtà di punti di forza ne ha sempre mostrati diversi anche se non necessariamente in grado di mettere d'accordo tutti. Forse quella che è l'ultima propaggine temporale della scuola genovese dei cantautori è attesa questa sera a Bisaccia alle 22 in Piazza Duomo nell'ambito dei festeggiamenti civili per la Fiera di Sant'Antonio. È la prima tappa irpina, ma non l'unica visto che sarà tra i protagonisti del mini festival che si terrà a Montefusco nel cuore dell'estate.
Con l'Irpinia il rapporto è particolare. La sua carriera live è iniziata proprio qui. Nel 1988 era uno degli ospiti della storica Estate sammarinese a San Marino Valle Caudina, la rassegna diretta da Gianni Raviele che in quegli anni seppe calamitare tutto il gotha della musica italiana. La pioggia costrinse al rinvio del suo concerto. Il giorno dopo c'era Dalla e gli organizzatori gli proposero di esibirsi prima. Il grande Lucio lo nota e se lo porta ad Urbino dove qualche giorno dopo avrebbe aperto l'ultima data del suo tour con Morandi. Quindici album, due raccolte e due live: nel 1989

L'ARTISTA GENOVESE AGLI ESORDI PARTECIPÒ IN VALLE CAUDINA ALLA STORICA ESTATE DI SAN MARTINO



l'album d'esordio, Cartoons, premiato come rivelazione a Saint Vincent e con la Targa Tenco per la migliore opera prima. Nello stesso anno vince Un disco per l'estate con la canzone Figlio unico. Nel secondo album, Il pianoforte non è il mio forte, è contenuto il singolo Le donne di Modena e la presenza del duetto Genova blues con Fabrizio De André (suo amico, conosciuto proprio alla presentazione del suo primo album a Milano), segna l'inizio di una serie di collaborazioni con altri artisti. Nel 1990 vince il Festivalbar con il brano Sotto questo sole, in coppia con Paolo Belli e i Ladri di Biciclette. Come detto, è l'album Nomi e cognomi del 1992 che ottiene il maggiore successo commerciale. Si tratta di 11 canzoni che portano i nomi di diversi personaggi da Antonello Venditti a Diego Armando Maradona, da Adriano Celentano a Giulio Andreotti: brani che con sferzante ironia e, senza censure, descrivevano l'Italia pre Tangentopoli. Un successo da 600 mila copie vendute anche se oggi è sparito dalla circolazione. È lì che la storia di Baccini prende una piega differente e diventa quella del personaggio scomodo. Si riducono le incursioni in tv. Aumentano anche i diktat artistici della casa discografica: esce dal contratto con la Warner in anticipo accettando di partecipare a Sanremo con Senza tù, una parodia dello stesso Festival in cui snocciola una serie di luoghi comuni presenti nei testi delle canzoni sanremesi. Baccini resta uomo artisticamente libero, lontano dalle dinamiche di produzione seriale di contenuti musicalmente discutibili. Personaggio schietto, non incline al compromesso, oggi vive a Imbersago a 30 minuti da Milano circondato da animali. Lo scorso anno ha pubblicato Archi e frecce. Dopo 30 anni di carriera sempre accompagnato da band di stampo rock, ha scelto di suonare 19 brani, tra cui 2 inediti, insieme al quartetto d'archi femminile delle Alter Echo String Quartet ed al chitarrista Michele Cusato che ne ha curato gli arrangiamenti.
«Con questa formazione ho unito due mondi musicali che mi appartengono, la classica e il rock, in una sintesi sonora inedita» spiega Baccini. «Era da diversi anni che non facevo un disco. Ho spogliato le mie canzoni da ogni dettaglio ridondante, ho tolto anche la batteria e la base ritmica per fare emergere l'essenziale. La musica non è come il latte che scade. Vorrei che le mie canzoni possano essere ascoltate oggi come tra altri 30 anni».

LO SCORSO ANNO L'ULTIMO ALBUM ARCHI E FRECCE «LA MUSICA NON È COME IL LATTE, NON SCADE MAI»

La bella e la bestia Studenti in scena al Partenio

Stefania Marotti

Il Teatro Partenio è stato il palcoscenico di un evento indimenticabile: il musical *La bella e la bestia*, l'epilogo di un progetto ambizioso intitolato Teatrando si impara. L'iniziativa, finanziata con i fondi Pnrr, avviata nei primi giorni di novembre, ha visto la partecipazione entusiastica degli alunni dell'Isiss De Luca di Avellino e del Quinto Circolo Didattico Palatucci, entrambi guidati dalla dirigente Maria Rosaria Siciliano.
La serata è stata il culmine di mesi di lavoro intenso e appassionato. Miriam Oliviero, responsabile del progetto per l'Isiss De Luca, e le maestre Fiorella Zullo e Maria Cristina Fortunato per il Quinto Circolo, hanno coordinato le attività con dedizione e professionalità. La regia, affidata alla docente Carla Spiniello, ha saputo valorizzare al meglio i giovani talenti, avvicinandoli al mondo del teatro con un approccio coinvolgente e formativo. Le musiche e la recitazione sono state curate daidocenti Michela Rago, Gianluca di Donato e Tiziana Caterina, mentre le scenografie, progettate e realizzate dai docenti Sonia Vena e Claudio Cipolletti con l'assistenza tecnica di Genzio Masella e Carmine Valentino, hanno creato un'ambientazione magica e suggestiva. Le coreografie e i balletti sono stati curati da Deborah Milano. Le immagini create dal docente Antonio Petitto con gli alunni del corso audiovisivo e multimediale. I veri protagonisti della serata sono stati gli studenti, che hanno interpretato i ruoli con una maestria degna di attori



professionisti. Personaggi come la Bestia, Belle e Gaston hanno preso vita sul palco grazie alla passione e all'impegno degli alunni, dimostrando un talento sorprendente. Il messaggio trasmesso dal progetto è stato chiaro: «La scuola non deve essere solo un luogo di apprendimento teorico, ma anche uno spazio che favorisca la crescita sociale ed emotiva degli studenti, valorizzando i talenti individuali e abbattendo le barriere socio-culturali». Il teatro si è rivelato lo strumento ideale per raggiungere questo obiettivo, come sottolineato dal celebre aforisma di Eduardo De Filippo: «Il teatro significa vivere sul serio quello che gli altri, nella vita, recitano male». «La rappresentazione di *La bella e la bestia* non è stata solo uno spettacolo, ma una dimostrazione di come il teatro possa essere un potente mezzo educativo, capace di trasformare la vita degli studenti, rafforzando la loro autostima e capacità di espressione» conclude la dirigente scolastica del Liceo De Luca di Avellino Maria Rosaria Siciliano

L'EVENTO

I fasti del 1500, con la dominazione di Maria De Cardona, rivivono il prossimo weekend, grazie all'associazione Abellinum Civitas Selleczanum, che organizza la terza edizione de *La Collina della Terra* nel centro storico della città. Sabato 15 e domenica 16, laboratori, giochi, ma anche rievocazione storica dedicata a Maria De Cardona, benefattrice, ma anche la lungimirante operatrice economica del Medioevo, che creò le industrie tessili ed i mulini in un capoluogo che acquistava importanza sociale e culturale. Oltre 200 figuranti in abiti d'epoca sfileranno sulla Collina della Terra, per toccare con mano una fase storica gloriosa, con l'auspicio che il cuore antico della città possa tornare ad essere vivo e pulsante, con le sue botteghe, le sue attività commerciali, i suoi bambini. A stupire, anche la falconeria, gli sbandieratori, le danze rinascimentali e tanti laboratori. In campo, come in ogni edizione, l'Unicef provinciale, presieduta da Amalia Benevento, che con i suoi volontari, guiderà i piccoli nella realizzazione delle Pigotte, le Bambole simbolo dell'associazione, dedicate a Maria De Cardona.

Cinema

Avellino

Partenio

[■ AC ■ DD] Via G. Verdi - 0825/37119

La stanza degli omicidi	Sala 1	17.00-19.00-21.00
Me Contro te il Film...	Sala 2	16.30-17.45-19.00-20.15
Hotspot - Amore senza rete	Sala 3	17.00-19.00-21.00
The Watchers - ... VM 14	Sala 4	17.00-19.00-21.00

Lioni

Nuovo Multisala

[■ AC ■ PH] Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495

Bad Boys - Ride or Die	Sala 1	18.30-21.00	€ 3,50
La sala professori	Sala 2	18.00-20.00-22.00	€ 3,50
The Watchers - ... VM 14	Sala 3	19.30-21.30	€ 3,50
Me Contro te il Film...	Sala 3	18.00	€ 3,50

Mercogliano

Movieplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Me Contro te il Film...	Sala 1	18.30-20.15	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 1	22.00	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	17.15-20.00	€ 3,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.10	€ 3,50
The Watchers - ... VM 14	Sala 3	19.35-22.00	€ 3,50
The Animal Kingdom	Sala 4	18.30-21.30	€ 3,50
Il mio regno per una farfalla	Sala 5	17.00-19.30	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 5	22.00	€ 3,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 6	17.20	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 6	19.30	€ 3,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	22.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 7	17.45-21.15	€ 3,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	18.15-21.30	€ 3,50
Me Contro te il Film...	Sala 9	17.30-19.15	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 9	21.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 10 Filmeat	17.30-21.00	€ 3,50

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella

[■ AC] Via Variante 73 - 0825/447367

Robo Puffin	Sala 1	17.30	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 1	19.15-21.30	€ 3,50
Me Contro te il Film...	Sala 2	17.30-19.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 2	20.30	€ 3,50
The Watchers - ... VM 14	Sala 3	18.00	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 3	20.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 4	17.30-20.30	€ 3,50
Tobia e i colori del mondo	Sala 5	17.30	€ 3,50
The Animal Kingdom	Sala 5	19.00-21.15	€ 3,50
El Paraíso	Sala 6	19.00-21.00	€ 3,50

Benevento

Gaveli Maxicinema

[■ PH] Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221

Bad Boys - Ride or Die	Sala 1	18.00-20.10-22.20	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 2	18.00	€ 3,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 2	20.00-22.00	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 3	21.00	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 4	18.30	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 4	21.00	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 5	22.00	€ 3,50
Robo Puffin	Sala 5	18.00	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 6	19.00	€ 3,50

Torrecuso

Torre Village Multiplex

[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Bad Boys - Ride or Die	Sala 1	18.30-20.40-22.45	€ 3,50
Kinds of Kindness VM 14	Sala 2	18.30	€ 3,50
Bad Boys - Ride or Die	Sala 2	21.30	€ 3,50
The Animal Kingdom	Sala 3	19.00-21.30	€ 3,50
Dall'alto di una fredda torre	Sala 4	19.00-21.00-22.40	€ 3,50
Sala riservata	Sala 5		
Robo Puffin	Sala 6	18.45	€ 3,50
Hotspot - Amore senza rete	Sala 6	20.45	€ 3,50
La stanza degli omicidi	Sala 6	22.45	€ 3,50
Il mio regno per una farfalla	Sala 7	19.30-21.30	€ 3,50
Me Contro te il Film Operazione Spie	Sala 8	18.00-19.30	€ 3,50
The Watchers Loro ti guardano VM 14	Sala 8	20.50-22.45	€ 3,50
L'arte della gioia - Parte 2	Sala 9	18.15-21.15	€ 3,50



GIRO CITTÀ

ARTE&CULTURA

PIERO PELÙ PER EMERGENCY



Dopo aver presentato ieri alla Feltrinelli il suo nuovo album, «Deserti», Piero Pelù sarà oggi alle 11 all'ambulatorio di Emergency, in via Pacioli 95. Il rocker visiterà il progetto dell'associazione fondata da Gino Strada nel ventesimo compleanno di «Il mio nome è mai più», singolo uscito il 17 giugno del 1999, pensando alla guerra in Kosovo, e, purtroppo, ancora attualissimo, sino a diventare un inno pacifista. Piero Pelù, Luciano Ligabue e Jovanotti, incisero questo singolo per raccogliere fondi a favore di Emergency destinarli ai progetti umanitari dell'ong in particolare in Afghanistan, Cambogia, nei paesi della ex Jugoslavia e in Sierra Leone.
Oggi l'ex Litifba ha inciso una versione solitaria di quel brano per il suo disco, appena uscito. «La pace è l'unica vittoria e l'unica dimensione in cui l'essere umano può vivere felice», spiega il rocker per cui «dobbiamo uscire da questa logica del bipolarismo, o bianco o nero o con questo con quell'altro. C'è solo la pace che può portare a una soluzione intelligente ai problemi».
Di guerra Pelù parla anche in un altro dei brani di «Deserti», «Scacciamali»: «Chiedo pace, pace, basta con gli spari, fermiamo tutti i dittatori e l'odio che c'è. Ormai le propagande soffiano sull'odio razziale, sull'odio tra Stati. E questo affonda le proprie radici nel voler tenere le masse ignoranti. Quando le masse sono ignoranti sono più facilmente manipolabili, è una storia vecchia come il mondo», conclude l'uomo di «Il mio nome è m ai più», affezionato a Napoli sin dai tempi dei primi concerti con la sua ormai ex band.

rossella rusciano

LA CITTÀ COSMOPOLITA

L'EVENTO

Da Bruxelles a Napoli «Festa lunga tre giorni»

▶L'avvocato Fabrizio Di Gianni brinda ai suoi 60: doppio party vista mare smoking e abiti lunghi, tra gli ospiti Antonio D'Amato e Giovanni Ferrero

Cristina Cennamo

Tre giorni per riconquistarla, mostrare agli amici quanto sia bella e farsi perdonare di averla abbandonata 35 anni fa. Napoli, primo amore di Fabrizio Di Gianni, è stata la protagonista del fine settimana organizzato dal senior partner del prestigioso studio legale internazionale Van Bael&Bellis, nonché console onorario d'Italia a Lovanio, per i suoi sessant'anni. Il primo amore non si scorda mai, e anche se Fabrizio vive a Bruxelles, Partenope è nel suo cuore. Rappresentanti del mondo legale, accademico, imprenditoriale e diplomatico si sono riuniti all'ombra del Vesuvio con un programma fittissimo.

IL PROGRAMMA

A partire dalla "welcome dinner" al Canottieri Savoia, in smoking per 150 "forestieri" che la sera dopo si sono ritrovati a Villa Doria D'Angri, dove hanno alzato i calici rappresentanti del mondo imprenditoriale come Antonio D'Amato con la moglie Marilù Faraone Mennella e Giovanni Ferrero con Paola, Michele Perrino e Sabrina, Massimo Grassi e Simona, il segretario generale della Farnesina Riccardo Guariglia con la moglie Nelly, il rappresentante UE presso l'Unione Africana Riccardo Mosca, l'ambasciatore UE in Rwanda Nicola Bellomo con la moglie Claudia, la neo ambasciatrice d'Italia a Monaco Manuela Ruosi, il direttore generale di Confindustria Raffaele Langella, i direttori della Commissione Europea Ugo Bassi, Valentina Superti e Guillame Loriot, il capo unità del Parlamento Europeo Cristina Castagnoli, i direttori degli uffici del Parlamento Europeo a Roma Carlo Corazza e a Milano Claudia Colla, il rappresentante della Commissione Europea in Italia Antonio Parenti, il segretario del corpo consolare di Napoli Mariano Bruno con Adele Pignata. Poi gli amici di scuola Giorgio Imparato, Leonardo Giangreco, Alfredo Romano, Teodoro Tagliaferri e Pietro De Biasi, oltre a Ferrante Di Somma, Gerardo Grasso, Dario Fiorito, e Fabrizio Di Luggo così come i professori Antonio Coviello, Giorgio Serino, Vincenzo e Loredana Bocchino, Massimo Triggiani, le care amiche Alessandra Bocchino, Margherita Morabito, Anna, Pina e Paola Florenzano.











IL COMPLEANNO L'avvocato Fabrizio Di Gianni spegne le candeline con i suoi ospiti giunti a Napoli da tutta Europa





"WELCOME DINNER" AL CANOTTIERI SAVOIA POI SERATA DANZANTE A VILLA DORIA D'ANGRI MUSICA DAL VIVO E PIANO BAR

LA REGIA

A quest'ultima in particolare Fabrizio ha lasciato carta bianca nella regia dell'aspetto by night: venerdì sera il sax di Maurizio D'Ignazio e la musica dance della band di Gino Carannante con la voce femminile di Virginia Calamia, sabato la musica degli Starfunky e i dj set di Davide Bruno che hanno fatto ballare anche la sorella Antonietta con Alberto Carotenuto, i numerosi cugini delle famiglie Di Gianni, Coviello, Caruso, Razzino e Murolo e naturalmente i figli Michele e Giorgia che hanno ringraziato il padre per essere stato sempre così presente e volitivo.



LA MOSTRA AL KESTÈ

Il Kestè, il locale di Fabrizio Caliendo in largo San Giovanni Maggiore Pignatelli, continua la rassegna «Art_If»: dopo «Immaginari artificiali» di Alessandro Leone, si apre oggi alle 19 un'esposizione di Frè, alias Alessandro Freschi, classe 1992. «Sprompt! (so disegnarlo ma non so chiederlo)» è una raccolta di illustrazioni realizzate tutte allo stesso modo: un cartoncino, un pennarello nero, pochissimo tempo a disposizione e nessun binario logico da seguire. Il ragionamento alla base di queste illustrazioni è puramente grafico: le immagini esposte sono composte di tratti leggibili e semplici, e sono molto più facili a realizzarsi che a descriversi.
Una proposta che vorrebbe essere destabilizzante, nel nome della «ribellione, dell'anti-regola, dell'arte senza coerenza e senza senso. Una mano che realizza il disegno prima ancora di pensarlo. Cosa è arte? Cosa non lo è?». Ecco, allora, «Art_if», che vorrebbe essere un contenitore di dubbi, di comunicazione.
La movida napoletana, creativamente ripiegata su sè stessa, cerca di recuperare punti, di ritrovare motivi di frequentazione non meramente alcolici. Basterà? Il popolo della notte presterà attenzione alle opere di Fré ed al corto circuito che vorrebbero innestare?

Il cartellone

"Sulle note del mare" torna alla Parthenope «Si parte con Wagner e si chiude con Finizio»

Con una serata interamente dedicata a Richard Wagner, l'Università Parthenope ha inaugurato a Villa Doria d'Angri la seconda edizione della rassegna musicale "Sulle note del mare", promossa con la Fondazione Ravello e la Fondazione Banco di Napoli ed il sostegno di numerosi imprenditori campani.

LA RASSEGNA

La rassegna, organizzata nell'ambito delle iniziative di Terza Missione, si inserisce nel progetto "La musica unisce" che intende rafforzare il legame tra l'Ateneo e i suoi studenti, la società civile, il tessuto imprenditoriale, il mondo del terzo settore e dell'associazionismo, con l'obiettivo di partecipare alla crescita sociale e culturale del territorio.



La serata organizzata a Villa Doria d'Angri a via Petrarca

Anche quest'anno il primo concerto è stato dedicato al compositore tedesco che scelse proprio la villa neoclassica a picco sul mare per soggiornare e comporre uno dei suoi capolavori: il Parsifal. Il maestro russo Mzia Bachtouridze ha accompagnato al pianoforte il soprano russo Maria Matolygina, per poi lasciare il palco al pianista franco-canadese Louis Lortie. «Dopo il successo ottenuto l'anno scorso, anche quest'anno l'Ateneo impegna energia e passione per realizzare questi appuntamenti musicali - ha sottolineato il rettore Antonio Garofalo - poiché siamo consapevoli dell'enorme responsabilità che hanno gli enti di formazione e di cultura per la crescita del territorio nel quale si integrano. Cerchiamo di dare il nostro contributo anche in questo modo, aprendo le porte dell'Ateneo alla città».

IL CARTELLONE

Tanti gli appuntamenti in cartellone: da Danilo Rea e Peppe Servillo a Maurizio de Giovanni e Marco Zurzolo, per citarne alcuni, conclusione a settembre con il concerto del cantante Gigi Finizio che si esibirà in un repertorio che sarà dedicato a vecchi e nuovi successi.

In cartellone dalla musica classica alla melodia napoletana

LE VISITE

In occasione delle serate a Villa Doria d'Angri, che saranno tutte con ingresso a invito, gli ospiti potranno anche visitare l'intero complesso della Villa monumentale di via Petrarca, costruita per volere del principe Marcantonio Doria e completata nel 1833, ed il Museo Navale che ospita circa 160 modelli statici di navi e strumenti nautici didattici che risalgono al 1920.

La politica, le scelte

Regione, ora Fi accelera «Subito i primi candidati la presidenza tocca a noi»

▶Martusciello rivendica la leadership «Presenteremo liste solide e credibili»

▶Cirielli (Fdi) pronto a scendere in campo ma il partito della Meloni punta al Veneto

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Appena archiviate le Europee, Forza Italia accelera già sulle regionali. Scatenando però frizioni con gli alleati di centrodestra, a cominciare da Fdi. «Già la settimana prossima annunceremo i nomi dei primi candidati al consiglio regionale della Campania», annuncia ieri mattina il coordinatore regionale azzurro e appena rieletto all'Europarlamento, Fulvio Martusciello. «Parlare ora di candidatura alla presidenza della Regione è prematuro ed è anche sbagliato rivendicarla su base partitica», replica subito per Fdi Luciano Schifone riferendosi proprio all'europarlamentare azzurro che mira alla candidatura per il vertice di palazzo Santa Lucia: forte anche dei suoi quasi 100mila voti dell'ultimo weekend.
Frizioni nel centrodestra sulle regionali che in queste ore stanno avvenendo non solo in Campania. È il caso del Veneto dove Fdi vuole assolutamente scalzare la Lega e impedire un altro mandato all'uscente Luca Zaia piazzando un proprio nome. In Campania invece le *scaramucce* erano partite già prima del voto. Proprio Antonio Tajani, leader di Fi, annunciò tre settimane fa che il suo partito avrebbe indicato il 10 giugno il candidato presidente in Campania: «Usciremo rafforzati dal voto quindi credo sia giusto essere parte determinante per la scelta del candidato», disse. A stretto giro arriva la replica piccata di Edmondo Cirielli (che pure non disdegnerebbe la corsa a Santa Lucia), uomo forte di Fdi proprio in Campania e vice di Tajani alla Farnesina: «Penso che egli (Tajani, ndr) si sia riferito ad un'aspettativa di Forza Italia, non certo di Fdi partito leader in Campania. Probabilmente gli è stato suggerito dai suoi rappresentanti locali nella speranza che Forza Italia possa raccattare qualche voto in più», fu la replica. Match a distanza che sembrava archiviato con il voto europeo dove, correndo ognun per sé, è normale giocare anche un po' a danno degli alleati della stessa coalizione. E invece ecco Forza Italia mettere il piede sul gas, puntando sul fatto che Martusciello con i suoi 97mila voti supera Alberico Gambino, primo degli eletti Fdi sempre al Sud con 92mila preferenze.

A FI LA CAMPANIA SE FDI ESPRIMERÀ IL GOVERNATORE NELLA REGIONE DI ZAIA SCHIFONE: «PREMATURO PARLARNE OGGI»

IL RISKO

«Le europee sono state come le primarie: Martusciello ha preso più voti di Gambino, candidato di Cirielli, e di chiunque altro», è il ragionamento che filtra in casa azzurra. Da qui l'annuncio di ieri di Martusciello. E per la settimana prossima ecco una convention azzurra a Napoli, con il vicepremier Tajani, in cui saranno annunciati i primi nomi dei candidati al consiglio regionale (tra questi spunta quello del sindaco di Casalnuovo Massimo Pelliccia e il direttore del Clinic Center Giuseppe Noschese).

LE MANOVRE A sinistra il coordinatore regionale di Forza Italia Fulvio Martusciello con il leader del partito azzurro Antonio Tajani; in basso il viceministro di Fdi Edmondo Cirielli con il neoeletto eurodeputato Alberico Gambino

«L'organizzazione della campagna elettorale di Forza Italia per le elezioni regionali di ottobre - spiega Martusciello - prosegue a ritmo serrato. Vogliamo costruire liste forti e radicate. E vogliamo una coalizione con altrettante liste solide e credibili. Sento forte su di me - aggiunge - il peso di essere il più votato del centrodestra. Il nostro progetto di centro sarà vincente».
Ovviamente questa accelerata improvvisa non piace affatto a Fratelli d'Italia. «Parlare ora di candidatura alla presidenza della Regione è prematuro ed è anche sbagliato rivendicarla su base partitica, anche perché su questo piano non c'è dubbio che spetterebbe a Fratelli d'Italia l'indicazione, viste le percentuali raccolte alle Europee», spiega Luciano Schifone, componente della direzione nazionale del partito della Meloni riferendosi non alle preferenze personali ma alle percentuali dei partiti di centrodestra. Dove Fdi supera Fi in tutte le province, e in quella di Salerno è addirittura il primo partito in assoluto con oltre il 27 per cento.
«Sarebbe opportuno non insistere e - aggiunge sempre Schifone riferendosi a Forza Italia - lavorare insieme per trovare il candidato migliore che, a prescindere dalla collocazione partitica, sia in grado di garantire un'attrazione anche nella società civile e in ambienti oltre il centrodestra, per recuperare quel 10 per cento necessario. D'altra parte è evidente che anche in Campania si comincia a riconoscere la validità e l'efficacia di uno sforzo che il governo, a cominciare dalla Cultura, sta profondendo in maniera concreta».

Netturbino per un giorno

L'assessore ripulisce le fioriere

L'assessore alla Salute e al Verde del Comune di Napoli Vincenzo Santagada alle prese con la manutenzione "straordinaria" delle fioriere abbandonate in strada in via Cimarosa, al Vomero, diventate ricettacolo di rifiuti abusivi. L'assessore, rientrando a casa alle 23, si è trovato di fronte le fioriere degradate e ha deciso di intervenire subito premurandosi di rimuovere gli oggetti abbandonati nei vasi che sono andati a riempire tre sacchi di immondizia. Un assessore che si è dunque improvvisato "netturbino" per migliorare il decoro della città.



Industriali, assemblea con Orsini è gelo con De Luca: nessun invito

IL CASO

Luigi Roano

Alle 17 inizia l'Assemblea ordinaria degli industriali napoletani a Palazzo Partanna - indetta dal presidente Costanzo Jannotti Pecci - tra gli altri alla presenza del presidente nazionale di Confindustria Emanuele Orsini e ci sarà pure il sindaco Gaetano Manfredi. Non ci sarà invece il Presidente della Regione Vincenzo De Luca. Non per sua volontà. Perché dalla Regione a domanda specifica rispondono così: «Non siamo stati invitati». Un'assenza, quella di De Luca questa volta dunque non polemica. E oggi salvo colpi di scena dell'ultima ora - al momento non prevedibili - il governatore non si vedrà a Piazza dei Martiri. Del resto la sua agenda napoletana prevede due appuntamenti pubblici: alle 9,30 alla Galleria Italia al convegno «L'esperienza della Campania nello sviluppo di servizi di mobilità integrata» dove è annunciato anche il sindaco. La seconda un'ora dopo alla Stazione Marittima agli «Stati generali dell'ambiente».
L'assenza di De Luca - o meglio il mancato invito - sarebbe l'ennesimo capitolo di rapporti abbastanza incrinati con gli imprenditori napoletani. L'ultimo ci fu un paio di mesi fa quando durante la presentazione del progetto "Porta est" proprio a Palazzo Partanna, tra il Presidente della Regione e Jannotti Pecci ci fu un duro e polemico scambio di battute sul rapporto con il Governo e lo sblocco dei Fondi sviluppo e coesione.

ALL'APPUNTAMENTO CI SARÀ INVECE IL SINDACO MANFREDI SI DISCUTERÀ DI PNRR E CANTIERI A PALAZZO FUGA

L'ASSEMBLEA

L'assenza di De Luca fa rumore anche per i rapporti non idilliaci con Manfredi che invece l'invito lo ha ricevuto come confermano da Palazzo San Giacomo. Tant'è oggi gli industriali hanno la necessità di avere come interlocutore il Municipio. Non a caso uno dei punti che faranno parte della discussione è quello che riguarda i rapporti con le Istituzioni e interistituzionali, questo tra quali dell'Unione. Nella sostanza rinverdire la sinergia tra pubblico e privato. Una concordia senza la quale - questo il ragionamento - ci vanno a perdere tutte le parti in campo considerando che Napoli è un cantiere aperto da Bagnoli a Napoli est. Va ricordato - in questo contesto - che anche il rapporto degli industriali con Manfredi non è mai stato idilliaco, soprattutto a inizio mandato furono scintille. Poi il clima è cambiato - e chissà se è solo un caso - man mano che Manfredi ha creato il ponte istituzionale con il Governo nazionale.

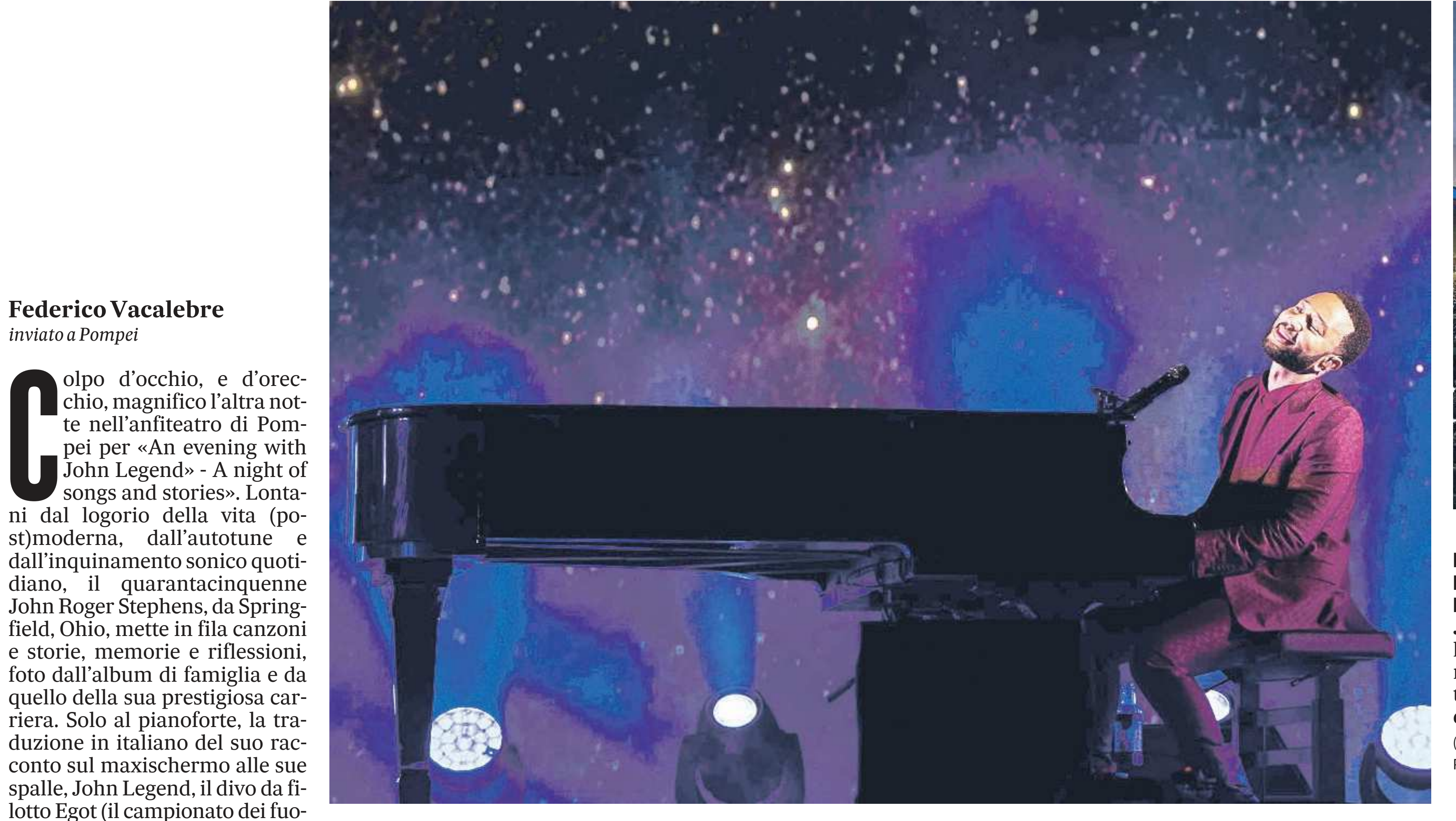
LA DISCUSSIONE

Cosa chiederanno oggi gli industriali a Manfredi? Un miglioramento della vivibilità in città e quindi della qualità dei servizi erogati da Palazzo San Giacomo su questo fronte. Critiche alle quali il sindaco è preparato. Però poi a Napoli è stato messo a terra tutto il Pnrr e dunque molti cantieri e poi gli industriali vogliono capire su una serie di dossier come possono entrare in partita. Su un paio di dossier. Bagnoli è il primo, stanno per piovere sull'area ex Italsider 1,2 miliardi frutto della sinergia tra Manfredi e il ministro Fitto. Soldi che servono per le infrastrutture e per riempire di contenuti la nuova Bagnoli vocata sì al tempo libero, ma dove c'è pura altro. Alberghi e case sono previsti nel Piano e qualcuno dovrà pur farli. Quindi l'Albergo dei Poveri sulla cui rifunzionalizzazione c'è già la firma di Jannotti Pecci: lì dentro, in uno degli edifici pubblici più grandi d'Europa ci saranno attrattori e asset che interessano agli industriali napoletani.



LE TENSIONI Da sinistra Vincenzo De Luca e Costanzo Jannotti Pecci

L'anfiteatro gremito applaude la star del nuovo rhythm and blues: solo al pianoforte, con la voce da baritono soul ha raccontato la sua vita e carriera, dal gospel in chiesa agli incontri con Lauryn Hill e, soprattutto, con Kanye West





IL GLADIATORE DEL NUOVO RHYTHM'N'BLUES **John Legend l'altra sera nell'anfiteatro di Pompei** (SERGIO SIANO PER NEAPHOTO)

Una notte da Legend nell'incanto di Pompei

Federico Vacalebre
inviato a Pompei

Colpo d'occhio, e d'orecchio, magnifico l'altra notte nell'anfiteatro di Pompei per «An evening with John Legend» - A night of songs and stories». Lontani dal logorio della vita (post)moderna, dall'autotune e dall'inquinamento sonico quotidiano, il quarantacinquenne John Roger Stephens, da Springfield, Ohio, mette in fila canzoni e storie, memorie e riflessioni, foto dall'album di famiglia e da quello della sua prestigiosa carriera. Solo al pianoforte, la traduzione in italiano del suo racconto sul maxischermo alle sue spalle, John Legend, il divo da filotto Egot (il campionato dei fuoriclasse, quelli che hanno vinto l'Emmy, il Grammy, l'Oscar e il Tony), ha ideato uno show per i casinò americani, che in una cornice come quella della città perduta, o - due sere prima - di Caracalla, cambia radicalmente di appeal.

Tutto inizia nella sua cittadina anzi, come vuole ogni leggenda che riguardi una star della black music, in chiesa. Nipote di un pastore battista («Dalle mie parti se andavi a un matrimonio era probabile che mio zio lo celebrasse, che mia madre dirigesse il coro e mia nonna lo accompagnasse al pianoforte»), entra nella combriccola da bambino, illuminato dal verbo del gospel. Impara i fondamentali, poi viene shockato dalla morte della nonna. Ancor più di lui la madre, che entra in depressione e nel tunnel della droga e finirà in galera. Tocca a lui, così, occuparsi dei fratellini e del coro in chiesa.

Lo show accompagna l'amarcord con le note di «Take my hand precious Lord» e poi con una celestiale versione di «Bridge over troubled water», che Paul Simon scrisse pensando al gospel, e Art Garfunkel cantò pensando ai Righteous Brothers.

Il punto di partenza è chiaro, con un'aggiunta: la famiglia, e tutto l'ambiente, è molto tradizionalista, anzi, conservatore e «visto quello che ho cantato dopo, già so che andrò all'inferno».

Ragazzo prodigio e nerd, il college a Filadelfia gli fa scegliere un punto di rifermimento come Stevie Wonder (bella la versione di «Ribbon in the sky») e incontrare Lauryn Hill agli esordi: nel suo primo, storico, album, suona il piano in «Everything is everithing». Appena accennati sono anche gli accordi della sua collaborazione più importante, quella, newyorkese, con un altro allora debuttante eccellente, Kanye West: «Jesus walks» e «Never let me down», accanto ad «Encore» (Jay Z) e «You don't know my name» (Alicia Keys). Per fortuna sono intere le riletture di «God only knows» dei Beach Boys, «Dancing in the dark» di Bruce Springsteen, «Redemption song» di Bob Marley, bellissima, perfetta per un'appassionata dichiarazione di orgoglio militante nero.

Poi, tra alti e bassi, arriveranno l'adozione del nome d'arte, l'esordio di «Get lifted» e il successo, il matrimonio con Christine Teigen e via, sino ai giorni nostri. Le parole forse sono troppe. Le canzoni forse sono poche. L'incanto di Pompei forse meritava più spontaneità nella narrazione. Ma la voce da baritono pop che si lancia in improvvisi falsetti scioglie il cuore e l'anima. La platea (sold out nonostante i biglietti costassero da 200 a 120 euro, più i diritti di prevendita) si lascia andare e canta con romantico appeal, insieme a Joh Legend, «She don't have to know», «Wonder woman» e, naturalmente, «All of me».

«Glory» merita altri filmati ed altro vigore: il brano che ha vinto nel 2015 l'Oscar per la migliore canzone, divisa con Common nel film «Selma - La strada per la libertà» tiene insieme soul e gospel, Martin Luther King e Malcolm X, canto sacro e profano, canzoni di redenzione e di lotta, Stevie Wonder e Marvin Gaye, Al Green e Curtis Mayfield, Smokey Robinson e il necessario aggiornamento ai tempi nostri. La serata di canzoni e di storie finisce senza bis, tenera è la notte di Pompei, tra canzoni che conoscevamo, e anche bene, e storie che abbiamo imparato meglio. E una voce che fa l'effetto, tranquillizzante, anzi curativo, di un ponte sulle acque agitate.

CON I SUOI SUCCESSI IN SCALETTA COVER DI SIMON & GARFUNKEL BEACH BOYS STEVIE WONDER E BOB MARLEY

DALL'INCONTRO CON LA MOGLIE ALL'ORGOGLIO BLACK TRA STORIE E CANZONI: FORSE TROPPE LE PRIME E POCHE LE SECONDE

La rassegna al via

Giovanni Allevi in concerto al belvedere di San Leucio





Giovanni Allevi inaugura la nona edizione del festival «Un'estate da belvedere», alle 21 al belvedere di San Leucio con un concerto in piano solo che è anche una battaglia contro la malattia. Un dialogo tra musica e parole che diventa esorcismo e dichiarazione di amore per la vita, puntellato dalle sue composizioni più amate («Kiss me again», «Japan» e «Back to life» e dalla produzione più recente, come «Our future» e «Tomorrow». La kermesse ospiterà tra il belvedere di San Leucio e piazza Carlo di Borbone a Caserta (davanti alla reggia) nomi italiani e internazionali. Dal batterista dei Pink Floyd Nick Mason al cantante britannico Tony Hadley, dalla Pfm a Elio e le Storie Tese, Eduardo De Crescenzo con Julian Oliver Mazzariello e Federico Vacalebre in «Avvenne a Napoli» a Ricchi e Poveri, Inti-Illimani, Fulminacci, Nayt e Kid Yugi e gli spettacoli di Paolo Crepet, Carolina Benvenga e Maurizio Casagrande. Per arrivare ai grandi concerti di settembre davanti alla reggia di Caserta con Gigi D'Alessio (5 sere), Il Volo, Antonello Venditti e Umberto Tozzi.

Premio Ischia alla Aulisio rivelò gli orrori di Caivano

Ugo Cundari

Da quando, tardi, troppo tardi, e poco meno di un anno fa, l'Italia si è accorta dell'esistenza di Caivano, molto è cambiato, molto rimane ancora da fare. A far scoprire all'Italia quel quartiere è stata la cronista che ha parlato per prima dello stupro di due bambine perpetrato per mesi da un gruppo di ragazzini, tra i quali anche figli dei boss del Parco Verde, una delle più floride e redditizie piazze di spaccio d'Europa. Era il 26 agosto del 2023.

A quella cronista, Maria Chiara Aulisio, caposervizio nella cronaca di Napoli de «Il Mattino», venerdì alle 21 nell'albergo Regina Isabella a Lacco Ameno sarà conferito il Premio Speciale Ischia. Questa la motivazione del riconoscimento: «Aulisio è autrice dello scoop sulle violenze subite dalle due cuginette di Caivano. Ripresa e rilanciata da tutti i media nazionali, la notizia ha avuto l'effetto di scuotere le coscienze dell'intero paese circa le condizioni di estremo disagio sociale in cui versava il parco Verde e ha portato alla mobilitazione del governo Meloni che ha varato un piano straordinario per il recupero dell'area stanziando circa trenta milioni di euro».

In dieci mesi, come ha riconosciuto il prete anticamorra don Maurizio Patriciello, dopo il primo articolo della Aulisio, e a tutti quelli che sono venuti dopo, su tutti i media, finalmente sono arrivati a Caivano uomini e donne delle istituzioni per far sentire la presenza dello Stato. L'esempio più eclatante di rigenerazione ha riguardato il centro sportivo Delphinia, all'epoca abbandonato e luogo dove si sono consumati gli stupri. Da simbolo del degrado e dell'orrore è tornato a essere un centro polifunzionale. Oggi è intitolato a Pino Daniele, i suoi cinque ettari sono gestiti dal gruppo sportivo della Polizia di Stato Fiamme oro, permette di praticare più di quarantaquattro discipline, ha una piscina e venti campi sportivi per calcio, basket, tennis e padel, e poi offre quattro progetti di arte partecipata con oltre cento ragazzi coinvolti. Accanto, c'è un parco pubblico bonificato e risistemato dai carabinieri della Forestale e intitolato alla memoria del giudice Rosario Livatino. Per Aulisio l'orgoglio di aver messo in moto una macchina della verità e dell'impegno concreto, che «spero possa fare da modello ad altre periferie, non solo napoletane. Certo, Caivano non è diventato in pochi mesi il posto più sicuro e pacifico del mondo ma le persone oneste che ci abitano, e specialmente i bambini, le prime vittime di ogni sistema criminale, oggi nutrono più speranze che paure».

MENZIONE SPECIALE ALLA CRONISTA DE «IL MATTINO» DAL SUO SCOOP PARTITO IL PIANO DEL GOVERNO MELONI

La giornalista del Mattino Maria Chiara Aulisio a Caivano in occasione dell'ultima visita di Giorgia Meloni
NEAPHOTO R. ESPOSITO

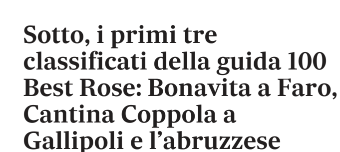


GLI ESPERTI A CONFRONTO

Presentata a Vitigno Italia la terza edizione della guida 100 Best Rosé da bere subito. Ecco i primi dieci guidati da un rosato dell'Etna. In grande spolvero i pugliesi e gli abruzzesi, belle sorprese dalla Sicilia e dalla Campania

Dieci rosati da bere in spiaggia

Sotto, i primi tre classificati della guida 100 Best Rose: Bonavita a Faro, Cantina Coppola a Gallipoli e l'abruzzese Cerulli Spinozzi







Adele Elisabetta Granieri

Per la prima volta i bianchi e i rosati rappresentano, messi insieme, oltre la metà del consumo globale di vino, con i rossi che invece calano nell'indice di gradimento degli appassionati, secondo quanto riferisce l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (Oiv).

Guai a relegarlo nella categoria da aperitivo o piscina, il rosa, con le sue molteplici sfaccettature, va con tutto, grazie alla freschezza e ai tannini contenuti, che lo rendono da una parte meno acido e più morbido dei bianchi ma dall'altra meno strutturato dei rossi e meno astringente. Proprio queste sue caratteristiche rendono il rosato la soluzione ideale in ogni contesto, in grado di reggere l'accostamento con quasi tutti i cibi, persino con le pietanze più difficili da abbinare al vino, come quelle dal profilo aromatico amaro, come asparagi o carciofi. È il vino per la pizza: grazie all'intesa perfetta con il pomodoro, di cui bilancia la tendenza acidula, l'abbinamento di un rosato con le classiche pizze rosse è perfetto e abbraccia anche la mozzarella, i condimenti a base vegetale e i salumi.

L'immagine del rosé sta cambiando, ormai è considerato una tipologia di vino con una sua spiccata personalità e i suoi codici di gusto ben definiti. Per leggerne le tendenze c'è la guida online 100 Best Italian Rosé (https://www.100bestitalianrose.it/), appena presentata nell'edizione 2024 in occasione di Vitigno Italia a Napoli. La guida, fruibile online gratuitamente, offre un'indicazione chiara e ampia mettendo in fila i migliori rosati d'Italia.

Con il Sud (Sicilia, Abruzzo e Puglia) in prima linea, ecco svelate le dieci etichette che si sono guadagnate le posizioni più alte in classifica, selezionate attraverso degustazioni svolte rigorosamente alla cieca dai curatori.

1) Bonavita, Terre Siciliane Rosato IGT 2023.

Il rosato più buono d'Italia esprime tutta l'intensità della sua terra, la Sicilia, con un blend di Nerello Mascalese, Nerello Cappuccio e Nocera che profuma di melograno, amarena ed erbe mediterranee, con una nota iodata che fa da preludio a un sorso di grande personalità.

2) Cerulli Spinozzi, Cortalto Cerasuolo d'Abruzzo DOC Superiore 2023

Cerasuolo d'Abruzzo che esalta la potenza e la complessità del Montepulciano con note originali di polvere di caffè, marasca e soffi di peonia, dal sorso fresco, verticale e lungo.

3) Cantina Coppola 1489, Li Cuti Alezio Rosato DOC 2023.

Un delizioso rosato salentino a base di Negroamaro, dai profumi ammalianti di amarena e scorza di agrumi, dal sorso pieno, succoso e salino, estremamente invitante.

4) Cantine Maugeri, Contrada Volpare Etna Rosato DOC 2023

Nasce alle falde dell'Etna questo affascinante rosato a base di Nerello Mascalese, che intriga con profumi stratificati di zagara, arancia rossa, sottili rimandi iodati e una tensione acido-sapida che ravviva il sorso.

5) Cantina Le Macchie, Il Bandolo della matassa Lazio Rosato IGP 2023

Rappresenta egregiamente il Lazio questo vino, frutto di un blend di Sangiovese e Montepulciano, intrigante nei profumi e dal sorso teso e saporito.

6) Tenuta delle Ripalte, Costa Toscana Rosato IGT 2023

Dall'isola d'Elba, un rosato da uve Aleatico, espressivo nei suoi richiami di rosa canina, frutti rossi ed erbette, appagante ed equilibrato al palato.

7) Muri Gries, Alto Adige DOC Lagrein Rosato 2023

Nasce nella Tenuta-Convento di Bolzano questo Lagrein in rosa dal bouquet di fragolina di bosco ed erbe officinali, dal sorso fresco e dinamico.

8) Ciavolich, Fosso Cancelli Cerasuolo d'Abruzzo DOC 2022

Un Cerasuolo autentico, che affascina per i richiami di frutta rossa, un deciso timbro balsamico e un sorso pieno e carnoso.

9) Le Fraghe, Ròdon Chiaretto di Bardolino DOC 2023

Dalle sponde del Garda, Ròdon è un blend di Corvina e Rondinella che offre un un assaggio dissetante con eleganti profumi di piccoli frutti rossi e acqua di rose.

10) Famiglia Statella, Etna Rosato DOC 2022

Da uve Nerello Mascalese e Nerello Cappuccio coltivate sull'Etna, prende vita questo vino dall'intenso timbro minerale, con un sorso rigenerante, dal lungo finale salino.

LA TENDENZA PREMIA I VINI BIANCHI, ROSÈ E GLI SPUMANTI TUTTI DA VITIGNI AUTOCTONI ITALIANI

MODUS FA IL BIS Paolo De Simone raddoppia le insegne della sua pizzeria Modus a Milano aprendo un nuovo locale nella zona più elegante e raffinata della città, in Corso Magenta 25. Una nuova insegna che chiude il cerchio del percorso a Milano, con due pizzerie e due gastronomie aperte negli ultimi due anni, il cui focus è e rimane la cucina cilentana.

SALERNO



Marina di Arechi
«Nutrire la ricerca»: chef e pizzaioli per Buonissimi

Torna Buonissimi per la sua sesta edizione, prevista il 17 giugno 2024 dalle ore 19:00 nella cornice del Porto di Marina d'Arechi a Salerno. Il tema principale è Nutrire la ricerca dalla A alla Z, con l'obiettivo di raccogliere fondi. Quest'anno Buonissimi sostiene un nuovo progetto triennale di ricerca scientifica dal nome Editor: «Sequenziamento di nuova generazione ed editing genomico per identificare fattori di rischio genetico come bersagli terapeutici per la cura dei tumori pediatrici». Buonissimi è l'evento di beneficenza organizzato dall'Associazione Oncologia Pediatrica e Neuroblastoma – OPEN OdV e ideato da Paola Pignataro e Silvana Tortorella. Il successo di Buonissimi nel corso di questi anni ha permesso di raccogliere 551mila euro a sostegno della ricerca sui tumori pediatrici *info: https://buonissimi.org/*



SORRENTO
Aperitivi d'autore sul roof al Grand Hotel La Favorita

Lievitati in trasferta. Catello Di Maio, panetteria di alta classe a Torre del Greco, incontra Domenico Iavarone, executive chef di Zest, ristorante fine dining del Grand Hotel La Favorita di Sorrento. E non può che nascere uno specialissimo aperitivo a quattro mani che si replicherà nelle proposte dell'estate.

Il contributo alcolico lo ha dato il bar manager Luigi Ruggiero, autore di una drink list che conferma il momento felice della mixology italiana. Erbe aromatiche, prodotti del territorio sorrentino, biodiversità le parole d'ordine delle creazioni d'autore. Alla brioche con guacamole, verdure e cipolle si abbina un aperitivo Campari, passion fruit, tonica e profumo al mezcal. Al croissant con culatello provola e tartufo nero il Rum Havana, ananas, granatina, Noilly Prat e ginger beer. Il pane danese con ricotta al limone e composta di nespole è servito con Bourbon, Brancamenta, vaniglia, pesca e soda al fico d'India.

Roma, lunedì finale a Vinoforum del tour nazionale di Città della Pizza 2024

Lunedì 17 giugno la finale del Tour Nazionale Di Città della Pizza a Vinoforum che vedrà i 12 pizzaioli finalisti e vincitori delle tappe Vicenza, Torino, Milano, Bari, Napoli e Bologna, sfidarsi davanti ad una giuria composta da giornalisti, critici, tecnici della pizza e dell'olio evo, digital influencer e appassionati. Ogni pizzaiolo proporrà la propria pizza Cavallo di Battaglia con la possibilità di utilizzare i prodotti in dispensa messi a disposizione dal partner. Ecco l'elenco dei pizzaioli che parteciperanno alla finale: Maria Falcone di Pizzeria Maxim (Padova), Mattia Rubin di Pizzeria Grigoris (Mestre), Marco Cacace di Pizzeria Noel (Lecce), Daniele Nigro di Fratelli La Cozza (Torino), Bruno De Rosa di Pizzeria Aqua e Farina (MI), Andrea Bongi di Pizzeria Centrale (Pontassieve – FI), Francesco Pellegrino di Levante Eat Pizza (Altamura - BA), Giuseppe Piscitelli di Super Santos Pizza (Trani), Michele Bellafesta di Lombardi Pizzeria (Maddaloni) e Francesco Pio Comune di Trattoria Pizzeria da Cesira (San Salvatore Telesino), Luca Fusacchia di Bordo Pizzeria del Pigneto (Roma) e Mauro Conti di Macina pizza a Casa (Roma).

La gara eleggerà un unico vincitore decretato come nuovo talento emergente della pizza in Italia che riceverà.

Il premio di 4.000 euro in prodotti e servizi formativi messi a disposizione dai partner.



IN VINO VERITAS



A cura di Luciano Pignataro

VIGNA CATARATTE 2005 DOC FONTANAVECCHIA
Un Jéroboam da 5 litri così l'aglianico di 20 anni rallegra le festa di famiglia

Si festeggiano i primi 90 anni di zio Tonino e non vuoi prendere per l'occasione un grande aglianico del passato. E' così che a Casa di Sebastiano, in quel di Vulturara Irpina famosa per i fagioli quarantini e le patate seccagne fa capolino questo Jeroboam da 5 litri, un po' fuori misura rispetto ai canonici 4, 5 ma in ogni caso molto comune perché è di cinque è un numero perfetto. E il vino? Sulla robusta cucina di questo agriturismo ci vuole il sacro e silente aglianico e noi volentieri lo apriamo facendo i conti con un tappo un po' inzuppato ma ancora resistente, ad indicare che questa era l'occasione giusta per stappare. Inutile dire che in questi momenti, ossia convivialità e cucina robusta di territorio, l'Aglianico si esalta letteralmente e fa fino in fondo il suo dovere di sgrassare e pulire il palato grazie alla sua inesauribile freschezza. In fondo vent'anni che sono per questo vino destinato alla eternità?



VIGNA CATARATTE AGLIANICO DEL TABURNO 2005 FONTANAVECCHIA TORRECUSO
Cda Fontanavecchia
Tel 0824 876275
www.fontanavecchia.info
Ettari: 20

IL POSTO GIUSTO



A cura di Santa Di Salvo

ENIGMA CALA MORESCA BACOLI
Tra cielo e mare lusso elegante e relax con una tavola a colori

In medio stat virtus, dicevano i padri latini. Motto ideale anche per il nuovo ristorante Enigma del resort Cala Moresca. Il nome è un omaggio ad Albert Adrià, il progetto dei due soci Roberto Laringe e Alfredo Gisonno è quello di metterlo al centro di una ristorazione che fa bene negli eventi e benissimo nello stellato Caracol a pelo d'acqua. Al comando c'è Antonio Prota, 35 anni, già patron di Lavica ed esperienze di prestigio. Poche parole e molto impegno in cucina, con piatti mediterranei chepuntano alla semplicità. Menu essenziale, in cui trovano spazio anche classici come la parmigiana, gli spaghetti alla Nerano. Guizzi d'autore negli antipasti come la triglia con yogurt di bufala peperoncini verdi e ciliegie, una bella tavolozza di colori nei piatti, tanto pesce fresco, dessert originali, pranzo anche in piscina e una prima colazione di rispetto. Il ristorante è accogliente, la cantina a vista raffinata, il panorama unico.



ENIGMA - CALA MORESCA
BACOLI (Na)
Via Faro, 44
Tel. 081-5235595
Chiusura: domenica sera, pranzo e cena
Prezzo medio 80/90 euro
vini esclusi

METEO



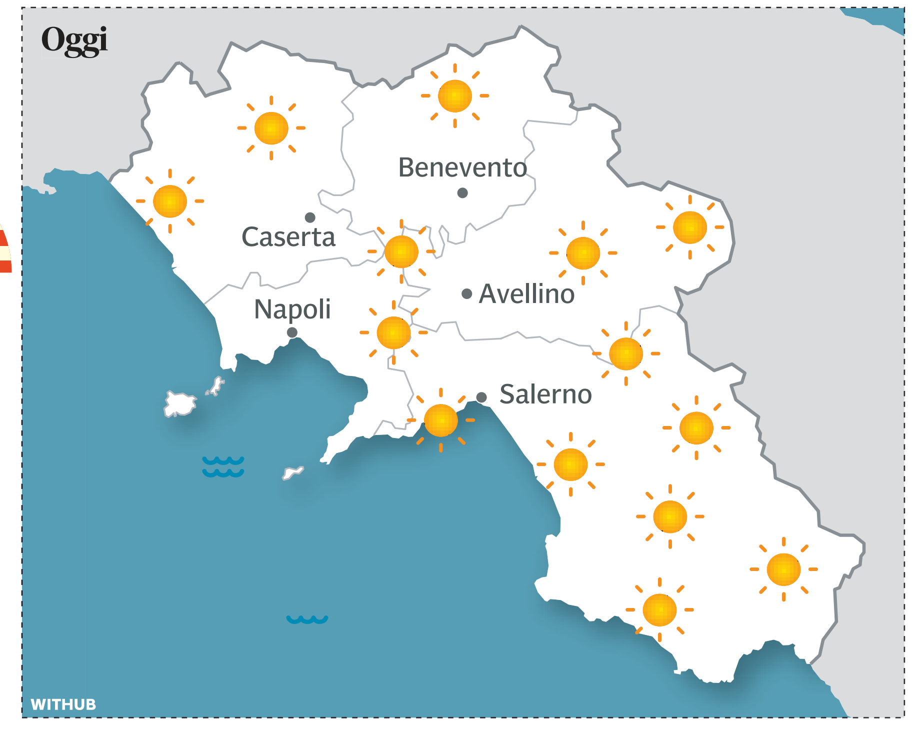
Acquazzoni e temporali dal Nord verso medio versante adriatico



DOMANI

CAMPANIA

A Napoli oggi cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata di oggi la temperatura massima registrata sarà di 27°C, la minima di 21°C, lo zero termico si attesterà a 3505m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Ovest-Sudovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Ovest-Sudovest. Mare mosso. Nessuna allerta meteo presente.





IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	17	23	Milano	15	24
Aosta	10	23	Napoli	21	27
Avellino	17	27	Palermo	21	27
Bari	21	29	Perugia	15	22
Benevento	13	29	Pescara	16	25
Bologna	16	24	Potenza	15	26
Bolzano	12	23	Reggio Calabria	22	28
Cagliari	18	28	Roma	19	26
Campobasso	13	25	Salerno	20	27
Caserta	17	28	Torino	16	23
Firenze	12	25	Trento	12	23
Genova	17	24	Trieste	17	21
L'Aquila	13	24	Venezia	15	23

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate**
8.00 **TG1 - Che tempo fa**
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
10.15 **G7 Italia - Vertice dei Leader, Borgo Egnazia** Attualità
11.40 **Camper in viaggio** Viaggi
12.10 **Camper** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Techetechetè (2024)** Doc.
21.30 **Gigi, uno come te, l'emozione continua** Show. Condotto da Gigi D'Alessio
23.50 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.35 **Sottovoce** Attualità
2.05 **Movie Mag** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.45 **Tg2 Flash** Informazione
10.50 **Cerimonia di consegna del Tricolore agli Alfieri Olimpici e Paralimpici** Attualità
12.05 **Un ciclone in convento** Serie
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Adesso vinco io - Marecello Lippi** Doc.
23.05 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3

11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 16 - "Le strade degli Inca: Bolivia e Perù"**
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Viaggio in Italia** Documentario
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Che ci faccio qui** Doc.
23.15 **Mixer - Venti anni di Televisione** Documentario
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.50 **Elementary** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Senza traccia** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **Prigione 77** Film Drammatico
1.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.50 **Criminal Minds** Serie Tv
2.35 **Warrior** Serie Tv
3.20 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

7.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.05 **Tina Modotti, Maestra della fotografia** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Dialogues des Carmélites** Teatro
12.30 **Prossima fermata, America**
13.30 **Personaggi in cerca d'attore**
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Figli d'arte** Teatro
17.30 **Concerto Pappano Respighi Ciajkovskij** Musicale
18.15 **Rai 5 Classic** Musicale
18.50 **Visioni** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Rembrandt ritrovato** Doc.
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario. Con E. Beccalli, E. Avallone, M. Onore
22.10 **Le Creature Di Prometeo** Musicale
22.55 **Ricercare sull'Arte della Fuga** Documentario

Rete 4

6.45 **Brasile: Natura di smeraldo**
7.45 **Brave And Beautiful** Tln
8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore Beautiful** Tln
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **I 300 di Fort Canby** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Morte a Venezia** Film Drammatico
2.20 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **La Promessa** Telenovela
15.20 **La Promessa** Telenovela
16.15 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Sissi III** Miniserie
22.25 **Sissi III** Miniserie
23.30 **Sissi III** Miniserie
0.30 **X-Style** Attualità
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **Una mamma per amica** Serie
8.25 **Station 19** Serie Tv
10.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **I Simpson** Serie Tv
14.20 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Simpson** Serie Tv
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **101% Pucci** Varietà. Condotto da Andrea Baccan (Pucci)
24.00 **Le Iene Presentano: Vite Spericolate** Show
0.45 **I Peggiori** Film Commedia
2.45 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità

Iris

7.20 **CHIPs** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Testa di sbarco per otto implacabili** Film Guerra
11.00 **La legge del crimine** Film Thriller
13.00 **Gangster Story** Film Drammatico
15.15 **I cannoni di San Sebastian** Film Avventura
17.35 **What They Had** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Poseidon** Film Azione. Di Wolfgang Petersen. Con Kurt Russell, Jimmy Bennett, Mike Vogel
23.20 **Scuola Di Cult** Attualità
23.25 **Dante's Peak - La Furia Della Montagna** Film Azione
1.35 **Gangster Story** Film Drammatico
3.20 **I cannoni di San Sebastian** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.35 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.50 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.55 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'ultimo combattimento di Chen** Film Avventura. Di Robert Clouse, Bruce Lee. Con Bruce Lee, Colleen Camp, Gig Young
23.25 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
0.35 **Il gioco di Silvia** Film
2.10 **La cultura del sesso** Docu-

Rai Scuola

9.25 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Italy s. V Predatori**
10.45 **Diventare farfalla**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza**
12.35 **'Le meraviglie della logica'**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **Dolore, pus e veleno**
14.45 **Progetto Scienza**
15.25 **Documentari divulgativi** Rubrica
16.25 **Progetto Scienza**
16.30 **I segreti degli algoritmi**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza**
18.35 **Le meraviglie dei dati**
19.30 **Wild Italy s. V Predatori**
20.15 **Nuovi territori selvaggi d'Europa**
21.00 **Progetto Scienza 2023**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
8.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Oro degli abissi** Avventura
22.20 **Oro degli abissi** Avventura
1.05 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
2.55 **Colpo di fulmini** Documentario
5.30 **Affari in valigia** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità
1.50 **ArtBox** Documentario

TV 8

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Sky Tg24 Mattina Preview** Attualità
7.00 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.20 **Sky Tg24 Mattina Meteo** Informazione
7.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
8.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
9.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.55 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
11.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Tris Per Vincere - Anteprima** Quiz - Game show
12.35 **Tris per Vincere** Quiz - Game show
13.40 **Una matrigna pericolosa** Film Thriller
15.25 **70 anni all'improvviso** Film

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Prima o poi mi sposo** Film Commedia
23.35 **Il fidanzato di mia sorella** Film Commedia
1.35 **The Grand Tour** Serie Tv
2.50 **Naked Attraction Italia** Società
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La giornata è propizia per gettare le basi che ti consentiranno di risolvere una questione delicata di **lavoro**, che però potrebbe richiedere qualche giorno prima di andare totalmente a posto. Approfitta dell'opportunità odierna, che ti obbliga a rallentare o forse addirittura a fermarti, in modo da osservare la situazione con tutto il tempo necessario, individuando con accuratezza le mosse da fare.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi è il giorno giusto per fermarti un momento e fare i conti, per verificare se la situazione **economica** richiede o meno un aggiustamento. Il transito di Giove tende a renderti più spendaccione: la fiducia e l'entusiasmo incoraggiano l'estroversione e potrebbero farti fare qualche errore di apprezzamento. Ma ti sarà facile correggere il tiro: i pianeti sono quasi tutti favorevoli, facile vincere!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In questi giorni i pianeti sembrano intenzionati a evidenziare le tue difficoltà e oggi la configurazione insiste con maggiore incisività, portando la tua attenzione sugli obiettivi che ti sei posto nel **lavoro** e sugli ostacoli che ti è necessario superare per raggiungerli. Approfittane per rivedere le tue strategie e perfezionarle, c'è bisogno di elasticità. La fortuna è dalla tua, punta in alto!

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna in Vergine è al centro di una configurazione complessa, che ti rende poco disponibile e ti induce anzi a prendere un po' le distanze, per ritrovarti con te stesso in una dimensione parallela dove ti senti più protetto. Questo ti rende ingiustamente diffidente nei confronti del partner, che invece con il suo **amore** cerca di aiutarti e starti vicino. Lascialo entrare nel tuo giardino segreto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Gli astri ti invitano a dedicare maggiore attenzione a una questione di natura **economica** che oggi si precisa meglio, consentendoti così di individuare i vari elementi che la compongono e stabilire una strategia per affrontarla. Dovrai comunque fare delle scelte, stabilendo le priorità attuali e tagliando qualche voce nel tuo preventivo di spese. È sufficiente mantenere la linea evitando cedimenti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti prende un po' di mira, ingigantendo alcune difficoltà che forse hai volutamente trascurato e che adesso rendono inevitabile un tuo intervento diretto. Sarà bene rivedere alcune relazioni di **lavoro** per chiarire meglio la situazione e ridefinire i punti dell'accordo che vi lega. Anche tu hai bisogno di porre dei limiti se intendi costruire qualcosa. Il successo è dietro l'angolo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il gioco particolare a cui si dedicano oggi i pianeti potrebbe tradursi per te in un momento di maggiore riflessione, nel quale senti la necessità di rivedere e correggere la visione mentale a cui ti ispiri. In effetti, non ti è d'aiuto avere un atteggiamento ideologico, che creerebbe modalità troppo rigide e controproducenti. Nel **lavoro** cerca di concentrare le energie per raggiungere l'obiettivo.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Per gli altri segni la configurazione particolare di oggi costituisce una difficoltà supplementare, mentre per te è solo un incentivo che ti aiuta a procedere con sicurezza per consolidare il raggiungimento degli obiettivi che ti sei proposto. In **amore** approfitta di una disposizione d'animo più concreta e costruttiva, che ti consente di gettare le basi per un equilibrio in cui ti senti a tuo agio.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi la configurazione crea una situazione complicata, in cui le difficoltà guadagnano un protagonismo probabilmente eccessivo, obbligandoti a soffermarti per affrontarle e risolverle. Dedica loro il tempo necessario, in realtà è un'occasione d'oro per girare pagina e poi ripartire con il piede giusto. Specialmente nel **lavoro** segui la tua intuizione, considerandola come una bussola per orientarti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per te la solitudine è importante, è una dimensione che ti dà molto e che hai bisogno di coltivare. A volte tendi però per un eccesso di protezione a irrigidirti e a confinarti entro limiti troppo ristretti, illudendoti che se eserciti un controllo più ampio le cose vadano meglio. Ma è una trappola. Oggi la Luna viene a ricordarti di dedicare ogni giorno uno spazio all'**amore** per sciogliere i nodi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione crea qualche difficoltà nella gestione del **denaro**, lasciando affiorare alcuni timori che deformano in parte la percezione delle cose. Sarà comunque bene fare un po' di ordine, definendo le tue reali priorità, ma al tempo stesso liberandoti da un eccesso di rigore che limita la tua fiducia in te stesso. Saturno ti invita a pianificare meglio le spese e gli investimenti: ascoltalo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi per te la configurazione è piuttosto difficile e richiede un maggiore impegno, ma alcune difficoltà potrebbero essere ingigantite da una percezione falsata delle cose. Hai bisogno di prendere le distanze dagli eventi in maniera di poterli osservare con maggiore distacco. Prova a indossare le lenti che ti propone il partner, l'**amore** ti offre degli strumenti preziosi per raggiugere la tua meta.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	108	44	99	7	58	41	54
Cagliari	17	82	77	77	40	76	28	62
Firenze	7	109	39	75	83	60	48	56
Genova	63	62	1	62	31	61	68	56
Milano	19	66	20	63	42	61	41	59
Napoli	2	82	75	82	36	75	16	69
Palermo	81	87	85	79	29	70	66	69
Roma	77	93	51	92	53	84	9	79
Torino	13	73	87	72	43	69	85	57
Venezia	8	114	38	61	73	56	17	52
Nazionale	29	82	35	59	55	53	16	49

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Zuncheddu e la voglia di vederlo sorridere

Gentile Direttore, Renato Zero nei "giardini che nessuno sa" ha raccontato gli ultimi in modo sublime, siano anziani, malati, folli, la gente li dimentica senza alcun affanno. Beniamino Zuncheddu è stato dimenticato per trent'anni, condannato per un reato mai commesso , troppo ingenuo, troppo lontano da schemi di comprensione complicata, troppo legato alla lingua sarda per sostenere un interrogatorio in italiano, insomma un pastore, un ultimo tra gli ultimi, che in quella maledetta sera del delitto era con una amico tetraplegico a fagli compagnia ma aveva dimenticato l'orologio perché non misurava mai quel tempo in cui dava conforto per lui infinito. Perché parlo di Zuncheddu, perché è del tutto assurdo, inconcepibile che in un mondo 2.0 come è l'Italia del 2024, nessuno lo aiuti, nessuno voglia riabilitare una vita mai sbocciata perché reclusa troppo presto in una cella con 11 disperati. Beniamino è stato un uomo piegato dalla vita ora che è libero chiede solo un cosa, semplice, avere qualche dente in più per mangiare perché in quella maledetta e lunga detenzione i denti li ha persi insieme alla speranza di una vita migliore o semplicemente libera. Se in un Paese civile non si fa avanti un dentista disponibile a curare il povero Zuncheddu vuol dire che siamo alla fine di tutto, perché chiudere gli occhi sul disagio è più facile che osservare la malattia o il disagio. Veltroni pochi giorni fa ha scritto un bellissimo articolo su Zuncheddu, riportando la sua storia sotto i riflettori ed ha invocato un ausilio materiale per il pastore, perché alla fine lui non chiede un viaggio a Dubai o una settimana tra bollicine e ragazze scatenate, come politici ed imprenditori liguri, chiede solo qualche dente in più per sorridere. L'Italia dimentica presto, riabilita un giovane ludopatico regalandogli la maglia della nazionale e lascia Beniamino senza un dente impedendogli finalmente di sorridere dopo anni di detenzione ingiusta. Cosa siamo diventati, insensibili, incapaci di guardare i nostri simili, che probabilmente non riusciamo neanche a disegnare nelle pagine bianche della nostra esistenza, come il giovane Hitler scacciato dall'Accademia perché incapace di raffigurare esseri umani ma solo paesaggi uguali e senz'animai. Il mondo ci vuole tutti identici e perfetti. Sarebbe bello che la storia del pastore innocente finisse con una bella dentiera che finalmente gli permetta di sorridere al mondo per raccontarci che anche nella più ingiusta delle carcerazioni c'è immensa dignità e che la voglia di vivere può nascondersi anche nella suggestiva immagine di un sorriso perfetto...Ad maiora!

Roberto Schioppa
Napoli

Piazza Plebiscito i grandi eventi

Gentile Direttore Napoletano, un recente articolo della vostra testata riportava: "Il Comune di Napoli stanzia Euro 450.000 per la realizzazione di progetti musicali dal vivo in grado di valorizzare e promuovere la musica, i luoghi e la professionalità, generando turismo musicale con una programmazione ripartita su tutto l'anno." Credo che il concerto di Gigi D'Alessio rientri in questo progetto, ma mi chiedo se sia corretto trasformare una piazza monumentale come Piazza Plebiscito in un'arena a pagamento, chiudendola ai cittadini e senza considerare il caos che si crea nella zona e l'inquinamento acustico che devono subire i residenti. Mi chiedo se sia giusto che i proventi dei biglietti vadano al cantante e al suo team anziché al Comune, e se questi paghino la TOSAP per l'occupazione dell'area. La norma dice che la tassa di soggiorno dovrebbe essere impiegata anche e soprattutto per interventi di manutenzione, fruizione e recupero di beni culturali e ambientali, inclusi monumenti, musei, parchi e aree verdi. Di questo, purtroppo, vedo che viene fatto veramente poco.

Luigi Miele
Napoli

Casamicciola onora la figura di Matteotti

A Casamicciola abbiamo ricordato Giacomo Matteotti a 100 anni dall'assassinio per mano fascista, davanti al monumento che ponemmo nel 1974 per iniziativa del segretario della sezione Psdi Gino Barbieri. Come "il giornale d'ischia" nel 1974 patrocinammo l'iniziativa. Sono stato redattore capo ed ultimo direttore responsabile. Ho ricordato il mio maestro Franco Conte che allora presentò la manifestazione. Ho ricordato la nostra appartenenza all'antifascismo. Ho richiamato la "difesa della repubblica" 50 anni fa dopo la strage di Brescia e 50 anni dopo dopo il risultato del voto europeo in Francia Germania Italia del 9 giugno. Eravamo pochi ma mi felicita annoverare fra i presenti Gioacchino "sanny" Iacono 85 anni allora consigliere comunale di "opposizione" ed ho richiamato ad uno "spirito di opposizione di Governo per la ricostruzione"

Giuseppe Mazzella
Casamicciola

Troisi, il comico dei sentimenti

Massimo Troisi è stato il comico dei sentimenti, un grande attore e regista che ha portato sino agli oscar il suo paese, San Giorgio a Cremano, e la sua Napoli. Da ragazzo nei suoi appunti scriveva: «Eppure un sorriso io l'ho regalato», citando la canzone di Fabrizio De Andrè "Un malato di cuore". Sono trascorsi trent'anni dalla sua scomparsa per i suoi problemi cardiaci e trent'anni dal suo film capolavoro Il Postino. Le sue battute e le sue avventure comiche restano indimenticabili. È stato un artista autenticamente popolare, per la sua ironia e per la sua umanità. Troisi ebbe un felice sodalizio artistico con il suo amico musicista Pino Daniele, che come lui ha raccontato la Napoli autentica, senza stereotipi. Massimo Troisi riusciva a dire cose profonde con il sorriso; le sue battute facevano riflettere. Nel suo cinema c'è la lezione di Eduardo De Filippo e di Totò ma anche il romanticismo dei film di Francois Truffaut. Massimo Troisi resta nel cuore del pubblico, dei suoi amici e delle donne che ha amato.

Antonio Cascone
Padova

Troisi, la migliore napoletanità

C'è una suadente malinconia oggi che irrora la poesia, quella modalità sontuosa di leggere le cose della vita. Recitava senza alzare la voce, Massimo Trosisi, con un'irresistibile timidezza che diventava diafana, sino a lambire la pudicizia della parola. Troisi aveva una mimica facciale formidabile, straordinaria. Con i suoi occhi e le smorfie della sua bocca dava teatro puro. Le sue pause erano magistrali. Ma era la sua ironia, tagliente:resta il capolavoro della sua teatralità. Con una sola battuta mordace comprendevi come la tessitura dei nostri dialoghi sia fatta di insignificanze, di futilità, di superficialità d'accatto. L'irpinia di Troisi è stata ben colta da Arbore che lo volle ad "Indietro Tutta", con la finzione di essere Rossano Brazzi, o l'organizzatore dei pulmini giapponesi. Ha incontrato nel suo cammino Ettore Scola ed ha recitato con Marcello Mastroiann. Ha unito il suo talento con un poeta musicale, Pino Daniele con il quale divideva anche il dramma di avere un cuore periclitante: entrambi sono stati rubati dagli dei anzitempo. È stata celebre la coppia con Lello Arena- il compagno Raffaele in "Ricomincio da tre"- e Tonino in "Scusate il ritardo"- con il quale sono tenerissimi i dialoghi intessuti: «Chi parte sa da cosa fugge, ma non sa che cosa cerca». Con Benigni in «Non ci resta che piangere» ha toccato il diapason dell'ilarità. Nella poesia di Neruda, con il "Postino" si vede il Troisi vero, quello che contempla la realtà con altri occhi, con le metafore dell'amore. La malinconia ineffabile ci regala il numinoso, un estratto dell'infinito. È il mito della migliore napoletanità: la sua era mitezza dell'ironia, intelligenza dei sentimenti.

Biagio Riccio
Napoli

Segue dalla prima

DI LORENZO, RESTA IL GELO CON IL NAPOLI: CONTE NON MOLLA

Francesco De Luca

Un Napoli fermissimo nel proposito di trattenere il difensore fino alla scadenza del contratto. Di Lorenzo, o meglio il suo agente, ritiene che la società abbia mancato di rispetto e probabilmente le attribuisce la sostituzione a dieci minuti dalla fine dell'ultima partita col Lecce, accompagnata da fischi. Ma perché De Laurentiis avrebbe dovuto chiedere al tecnico Calzona di sostituirlo, facendone un bersaglio per la tifoseria irritata per un mediocre campionato, nel quale Di Lorenzo non ha fatto né meglio né peggio dei suoi compagni? «Per me l'allenatore si è prestato al gioco di qualcuno», disse Giuffredi a fine maggio per spiegare il malumore di Giovanni, che ieri nel ritiro degli Europei ha invece definito «serenissimo» il suo stato d'animo e ha assicurato di essere concentrato sull'esordio di sabato contro l'Albania. Si sarà certamente confrontato sul tema Napoli con Spalletti, che vuole sapere sempre tutto della vita dei suoi uomini, per consigliarli, stimolarli e proteggerli, così come è accaduto per due anni a Castel Volturno.

Il Napoli sa. E sa anche Conte, che è stato tuttavia chiarissimo con Giuffredi: il capitano è intoccabile e comunque mai dovrebbe andare alla Juve. Lo dice proprio Antonio, che è stato la bandiera e poi l'allenatore del club bianconero. Ma se sono filtrate quelle parole sulla Juve dopo il colloquio con il procuratore di Di Lorenzo è perché Conte vuole sottolineare che è concentrato al massimo sul Napoli e sulla costruzione di un progetto che porti al riscatto di una squadra irriconoscibile rispetto a quella che conquistò il cuore di tutti nella primavera di un anno fa. Da questo progetto Di Lorenzo si vuole escludere e non si capisce se è per questo feeling che si è spezzato con il Napoli (cioè con De Laurentiis) o perché forte è il richiamo della Juve. È certo che Conte, uomo a cui la chiarezza non difetta, non vuole grane nello spogliatoio, micce che potrebbero innescarsi per ragioni contrattuali. Ecco perché il suo auspicio è che Kvara sistemi quanto prima la situazione con De Laurentiis. E, quanto a Di Lorenzo, l'intenzione dell'allenatore e del club è fare rispettare il contratto fino al 2028. Il capitano, giova ricordarlo, è stato il primo azzurro a rinnovare, il 5 agosto scorso. Dopo meno di un anno, lo scenario è cambiato.

Non si scopre oggi, con la querelle Napoli-Di Lorenzo, che le bandiere non ci sono più nel calcio. Poco più di due anni fa si concluse il ciclo di Insigne, il capitano napoletano che fece un giro di campo per salutare cinquantamila tifosi allo stadio Maradona e pianse mentre leggeva una toccante lettera di addio. Dodici mesi dopo la squadra festeggiò il suo terzo scudetto. Non è mai un solo giocatore a determinare le fortune o le cadute di una squadra. Non è stata la cessione di Kim a far scivolare il Napoli dal primo al decimo posto. Di Lorenzo è sostituibile ma non per Conte. La gestione dello spogliatoio sarà in capo all'allenatore e al suo braccio destro Oriali, il primo dirigente del Napoli ad essere stato assunto da De Laurentiis senza però essere stato scelto da lui. Un'eccezione che conferma il cambio di impostazione nel rapporto con l'area tecnica. Fa parte del team di Conte perché contribuisce a mantenere compatto il gruppo di lavoro e in questa opera può continuare ad essere prezioso il contributo di Di Lorenzo, secondo il tecnico a cui il presidente ha concesso i pieni poteri: la sua voce e le sue decisioni sono quelle del Napoli.







Il capitano del Napoli, Di Lorenzo, ieri in conferenza stampa nel ritiro della Nazionale. A destra, il neo allenatore del Napoli, Antonio Conte, che non intende rinunciare al calciatore.

HERZOG

Gigi Riva: Bochicchio e la febbre di sogni

Tra i punti di forza del giornalista e scrittore Gigi Riva c'è il racconto delle cose che si dissolvono. È partito dalla nazionale di calcio della Jugoslavia per arrivare, dopo le illusioni del calcio africano e la stagione del Covid, a Massimo Bochicchio, "il broker dei vip", di cui racconta la storia in "Ingordigia" (Mondadori). Alla radice della grande truffa messa in atto dal broker c'è un personaggio da commedia all'italiana: il cialtrone-piacione che fa pensare al Bruno Cortona interpretato da Vittorio Gassman ne "Il Sorpasso" di Dino Risi, anche se con una evoluzione che da Roma lo porta a Londra arrivando a Hong Kong e Dubai con altre fermate intermedie in compagnia di società e banche. E dietro questa commedia fatta di bugie e illusioni c'è la borghesia italiana e la sua ingordigia, uomini e donne e famiglie che non si accontentano del benessere, ma vogliono triplicarlo. Riva è bravissimo a disegnare i profili degli investitori truffati, dei collaboratori e della famiglia di Bochicchio; riuscendo, con una scrittura efficacissima, a seguire la tela delle illusioni truffaldine: fornendo geografia e numeri senza annoiare, perché prima di una storia di soldi è una febbre di sogni: con il mago, il mondo di scatole bancarie e il conseguente crollo con fuga, ritorno e morte. Apparentemente un giallo, in realtà una storia comune all'Italia.

marco ciriello

Segue dalla prima

CRISTINA, NAPOLI TI CHIEDE PERDONO

Roberto Napoletano

Noi, sempre noi, che ti avevamo dato questa opportunità di futuro, ti abbiamo tolto la vita portatrice di quella speranza di futuro e, da queste colonne, vogliamo gridare che abbiamo il dovere non tanto di dare regole al "mare della morte", perché le regole del codice della navigazione ci sono, ma di perfezionarle dove è necessario, soprattutto di farle rispettare, di blindarle con tutti i controlli possibili, e di farle diventare corpo comune di una coscienza collettiva che la smette di spostare sempre più in là, tra ignavie, disincanto e complicità, la boa dell'illegalità rispetto a quella della legalità.

C'è un esame collettivo da superare che chiama in causa le autorità tecniche preposte, le risorse umane e tecnologiche impiegate, e non di meno il senso di consapevolezza e di maturità che riguardano l'educazione, il rigore negli esami sulle patenti nautiche, uno spirito collettivo di disciplina che fa a pugni con la prevaricazione. Sono tutte caratteristiche fondanti di una comunità politica e civile sulle quali non si possono fare compromessi. Sono passaggi ineludibili per le grandi come per le piccole responsabilità.

Solo così potremo, almeno in parte, non rendere inutile il sacrificio più alto di Cristina. Che è diventata, suo malgrado, il simbolo martoriato di una nuova Napoli che attrae intelligenze e capitali, di un fenomeno esteso e profondo di rinascita che non deve arrivare, ma che esiste già. Perché solo per fare un esempio, tra i tantissimi che raccontano la storia del ritorno dei cervelli a Napoli, non la fuga del passato che ancora continua ma rallenta di cui tutti cianciano, c'è Mariafelicia De Laurentis, eccellenza dell'astrofisica tornata dall'estero alla "base" dei suoi primi studi che è l'università Federico II di Napoli, a sua volta motore di Scampia scelta da Cristina, per dirigere un team di 300 persone che si occupa di buchi neri dell'universo con risultati da primato di rilievo globale.

Questa Napoli del futuro non può permettersi che ci siano altre Cristine. Non può consentire che in una baia che ha una densità di traffico di natanti seconda solo a quella di Hong Kong in troppi facciano come vogliono. No, ora basta! A mare e a terra dove si aprono falle vanno chiuse subito proprio perché la percezione di sicurezza di Napoli è migliorata, di molto e a ragione, grazie all'impegno del Viminale e della amministrazione. Proprio perché, anche grazie a tutto ciò, i numeri ci raccontano di una Napoli capitale del futuro e del Mediterraneo e di una Campania che fa innovazione, colleziona primati industriali, di servizi, e attrae in misura sempre più significativa ricercatori e turisti da tutto il mondo. Bisogna agire subito con fermezza negli ambiti che restano fuori controllo. Lo dobbiamo a Cristina e alla sua famiglia, lo dobbiamo a noi e ai nostri figli. Dobbiamo farlo.

Segue dalla prima

LA BUSSOLA DELLA VERITÀ

In tutte le fasi successive ha sempre sottolineato i progressi strutturali della nostra economia da accompagnare con un ulteriore processo di riforme. Ora, alla vigilia del G7 in Puglia, dall'assemblea della Confcommercio, ci ricorda che dietro Stati Uniti e Canada, nonostante il loro vantaggio competitivo dal lato energetico che li fa risparmiare, ci siamo noi. Che vuol dire che l'Italia è l'economia che ha avuto la maggiore crescita europea dal post Covid a oggi.

Che ha conseguito, lo aggiungiamo di nostro, il record dei nuovi occupati e che, dopo decenni, ha creato più lavoro al Sud che al Nord. Che ha conquistato il quinto posto al mondo tra i Paesi esportatori superando la Corea e collocandosi dopo Cina, Stati Uniti, Germania e Giappone.

Siccome queste cose, e molte altre di questo tenore, le diciamo da un pò di tempo solo perché ci piace raccontare la verità, sarebbe da Paese maturo non mettere più in discussione questi primati sotto la spinta del pregiudizio politico di chi vuole togliere alla Meloni quello che è della Meloni e di chi pervicacemente ignora perfino ciò che ha messo nero su bianco il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nelle sue prime Considerazioni finali. Sarebbe bene impegnare tanta faziosità e tanto vigore polemici, al contrario, per generare energia positiva che contribuisca a consolidare questi risultati e aiuti tutti a non perdere mai la consapevolezza della pesantezza del contesto geopolitico con cui si sono ottenuti.

(r.n.)

Segue dalla prima

SE IL PREMIERATO CONVIENE A SCHLEIN

Ferdinando Adornato

E se la tanto contestata elezione diretta del premier servisse soprattutto ad Elly Schlein? Nel nuovo "bipolarismo femminile" sancito dal voto europeo si cela, a ben vedere, un quesito del tutto paradossale. Infatti, Giorgia Meloni non ha bisogno del premierato per tornare a vincere. Al contrario la segretaria del Pd, senza tale riforma, difficilmente riuscirà a conquistare la premiership del Paese. È uno di quei paradossi che ogni tanto attraversano la politica e sul quale la segretaria del Pd farebbe bene a concedersi una riflessione approfondita. Ma andiamo per ordine. Gli italiani, con il loro voto (forse superando la sbornia antipolitica degli ultimi decenni) hanno dimostrato, in modo incontestabile, una marcata "voglia di bipolarismo". Hanno infatti premiato sia la donna-premier (unico caso europeo di governo "vincente") che la donna-opposizione. Ma un vero bipolarismo è tale se entrambi i principali sfidanti possono essere considerati credibili per la guida del Paese. Per unità della coalizione, collocazione internazionale, qualità dei programmi, personalità della leadership. Ebbene, il centrodestra, com'è evidente, ha già superato tale esame di maturità e governerà presumibilmente fino alla fine della legislatura.

Non è ancora così per il centrosinistra. Schlein sostiene che l'alternativa "sta arrivando" perché i voti delle forze d'opposizione superano quelli della maggioranza. Ma il ragionamento è difettoso. Funziona, infatti, soltanto sommando i risultati di partiti assai eterogenei tra loro: da Bonino-Renzi e Calenda fino a Bonelli e Fratoianni, passando ovviamente per Conte. E per quanto la segretaria del Pd ci tenga a raccontarsi come "testardamente unitaria" appare davvero arduo comporre una coalizione i cui partiti sono in disaccordo quasi su tutto, dalle scelte internazionali alle politiche sociali. Sia chiaro: non c'è niente di nuovo sotto il sole. Basta che la Schlein ritorni con la mente alle ripetute occasioni (la più eclatante quella dell'Unione del 2006) in cui la sinistra ha costruito campi "larghissimi" che poi, alla prova del governo, si scioglievano in un batter d'occhio, vittime delle loro contraddizioni politiche. Davvero la segretaria del Pd vuole tornare a questo modello? Speriamo di no perché gli italiani hanno già pagato il prezzo di coalizioni di ferro in campagna elettorale (sempre contro l'"odiata destra") ma di burro una volta insediate al potere. Diciamo la verità: per la Schlein non è affatto facile risolvere il dilemma di mettere in campo una coalizione competitiva. Ecco allora il punto: un sistema basato sull'elezione diretta del premier le offrirebbe due chances inedite per governare, con successo, le contraddizioni del centrosinistra. La prima è quella di non essere costretta a farsi logorare in estenuanti trattative con i partiti, potendo (e dovendo) individuare una personalità in grado di catalizzare tutti i voti contrari al candidato avversario. E, indovinando la scelta, anche voti dello schieramento rivale. In fondo, la logica delle democrazie bipolari è proprio quella di scegliere non il candidato-fotocopia delle proprie convinzioni, ma quello meno distante da esse. La seconda discende direttamente dal testo della riforma: e cioè poter far conto sul rafforzato potere del premier (e sulla sua facoltà di imporre lo scioglimento delle Camere) per comporre, senza pagare eccessivi pegni, le distonie della propria coalizione. Da questo punto di vista, come detto, la riforma del premierato sembra proprio un abito cucito su misura per il centrosinistra, per "curare" le sue storiche contraddizioni. Prova ne sia che, mentre la destra fa da sempre il tifo per il semipresidenzialismo alla francese, l'idea dell'elezione diretta del premier è nata in ambienti di sinistra ed è stata proposta per primo da Renzi. Potrà Elly Schlein approdare a tali considerazioni? È quasi impossibile, dato che la consueta campagna "antifascista" contro la "riforma autoritaria" è già partita in pompa magna. Eppure, la segretaria del Pd non dovrebbe dimenticare che la caratura di un leader si misura soprattutto dalla capacità di abbandonare le comode strade della propaganda per imboccare inesplorati sentieri di leadership. Sarebbe già comunque una svolta positiva abbandonare l'Aventino e tornare a confrontarsi nel merito di questa riforma e delle altre proposte dal governo, in primis quella della giustizia. Una cosa è certa: il voto ha assegnato alla Schlein nuove responsabilità che le impongono di non restare bloccata nella diapositiva di leader movimentista, ma di assumere la più autorevole immagine di leader istituzionale.

L'analisi

NUOVE SFIDE EUROPEE, CRESCE LO SPAZIO PER L'ITALIA E IL SUD

Amedeo Lepore

La costruzione di un'Europa protagonista del mondo attuale e di quello del prossimo futuro, specie dopo i risultati del voto, richiede un profondo cambiamento e un impegno di carattere strategico. Le linee del rapporto sulla competitività europea, in corso di preparazione da parte di Mario Draghi, prevedono il superamento della frammentazione produttiva e la creazione di economie di scala a livello continentale, la dotazione di beni pubblici (infrastrutture energetiche e reti di super computing), l'approvvigionamento di risorse essenziali per lo sviluppo (manodopera qualificata e materie prime critiche). In questo quadro, assume un valore centrale la relazione tra strumenti monetari e prospettive di crescita. Per la prima volta in cinque anni e dopo due anni di rialzi a causa dell'inflazione, come testimoniato da Christine Lagarde su questo giornale, la Banca Centrale Europea – compiendo "una mossa pragmatica e precauzionale", secondo il Financial Times – ha deciso di portare i tassi di interesse al 3,75%. La discesa dei prezzi in molti settori, eccetto in quello dei servizi, ha permesso di ridurre il tasso di riferimento dello 0,25%. Di una diminuzione del costo del denaro e di un rilancio degli investimenti si avverte il bisogno in Europa, per uscire da una situazione di flebile ripresa economica. Perciò, il taglio non può essere una scelta isolata, ma deve essere seguito da un insieme organico di interventi, che allenti le restrizioni monetarie e rafforzi le politiche di sviluppo, riallineando l'inflazione su quote fisiologiche. Tuttavia, il disaccoppiamento tra l'indirizzo della BCE, nonostante un approccio calibrato e di cautela, e quello della Federal Reserve, ancora in apprensione per l'andamento dell'inflazione, potrebbe aggravare l'indebolimento dell'euro rispetto al dollaro e rendere necessarie ulteriori correzioni di rotta, per evitare rincari dei prezzi e scarsità delle forniture industriali. Inoltre, l'economista Dambisa Moyo ritiene che tassi di interesse più bassi possono comportare, in determinate condizioni, un incremento del "rischio morale" (moral hazard), ovvero di un comportamento, come un uso avventato del denaro, al riparo da eventuali conseguenze negative per i suoi responsabili. Il punto vero, però, resta quello del nesso stretto da stabilire tra liquidità e investimenti produttivi, che allontanano il pericolo di bolle speculative e avvicinano la crescita. Un altro economista quale Kenneth Rogoff sostiene la probabilità di una nuova impennata inflazionistica nei prossimi anni, ponendo in risalto come, in un contesto mondiale segnato dalle tensioni geopolitiche e dai conflitti, dall'aumento del peso del debito pubblico e dalla permanenza di una forte incertezza nell'economia, l'indipendenza delle banche centrali incontri evidenti limiti. L'apparente timidezza della presidente della BCE, in realtà, denota prudenza di fronte a uno scenario instabile, nel quale si potrebbe verificare anche un avvicinamento inaspettato, malgrado la congiuntura economica differente, tra le tendenze divergenti di politica monetaria alle due sponde dell'Atlantico. Il problema, in altre parole, è quello di raggiungere un equilibrio tra l'esigenza di miglioramento dei risultati economici e quella di gestione dei rischi di questa fase. La velocità del calo dei tassi di interesse non è affatto un aspetto secondario, se è vero che una riduzione eccessiva può suscitare una domanda esorbitante, ostacolando il completamento del processo di disinflazione, mentre il mantenimento di tassi elevati o una loro tenue diminuzione può condurre a una carenza di domanda, facilitando così una nuova crisi e riproponendo la minaccia di una recessione. Visto che una divergenza nei tassi di interesse con gli Stati Uniti troppo ampia e persistente può indebolire notevolmente le valute europee, non è auspicabile un'accentuazione duratura della difformità di politica monetaria tra i due continenti, che può essere vanificata, peraltro, da un repentino mutamento delle rispettive variabili economiche, a cominciare dai prezzi. In ogni caso, è la capacità di combinazione di diversi strumenti a rappresentare, specialmente per l'Unione Europea, la risposta più adeguata agli interrogativi dell'oggi. Infatti, l'allentamento delle restrizioni deve collegarsi a un attento controllo del trend inflazionistico per scongiurare nuove fiammate dei prezzi, particolarmente dannose per i percettori di reddito fisso, ma, al tempo stesso, è la strategia fiscale il perno di una nuova stagione dell'economia europea. A questo proposito, due differenti personalità del mondo economico quali Olivier Blanchard e Mohamed El-Erian hanno concordato nell'individuare nell'interazione tra politica monetaria e politica fiscale l'obiettivo da cui ripartire. Per il primo: "È una questione di coordinamento. Non si può avere la politica monetaria da una parte e la politica fiscale dall'altra". Per il secondo, va modificato l'approccio europeo che dipende dal manifatturiero tradizionale e dalla domanda internazionale, potenziando i futuri motori dello sviluppo (intelligenza artificiale, scienze della vita ed energia rinnovabile) e colmando alcune ristrettezze settoriali (difesa, sicurezza informatica ed energetica). Ormai, appare indispensabile un coordinamento strategico delle politiche economiche continentali, che sia in grado di promuovere l'unificazione dei mercati dei capitali e un significativo aumento degli investimenti, del capitale umano, della produttività e degli sbocchi industriali per affrontare le sfide dell'avvenire e provare a ricollocare l'Europa al centro delle dinamiche globali. In questo ambito, lo spazio per l'Italia e il Mezzogiorno, per la crescita e il ruolo di connessione euromediterranea è molto ampio e richiede solo di essere percorso.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

MoltoSalute

13 GIUGNO 2024
ANNO 5 - N° 6
MOLTOSALUTE.IT

MALI DI STAGIONE

SE L'ESTATE CI SCALDA TROPPO: COME PROTEGGERE IL CUORE

MONTEBELLI P. **VI-VII**

IN FORMA

5 MOSSE CON LE BOCCE TOCCASANA PURE PER LA MENTE

ARDITO P. **XII-XIII**

IL FENOMENO

BIANCO RELAX, ROSA PER IL SONNO TUTTI I COLORI DEL RUMORE

ARNALDI e COZZA P. **XVI-XVII**

LA STORIA

ÖTZI AVEVA L'ATEROSCLEROSI L'INDAGINE SU 237 MUMMIE

P. **XXII**



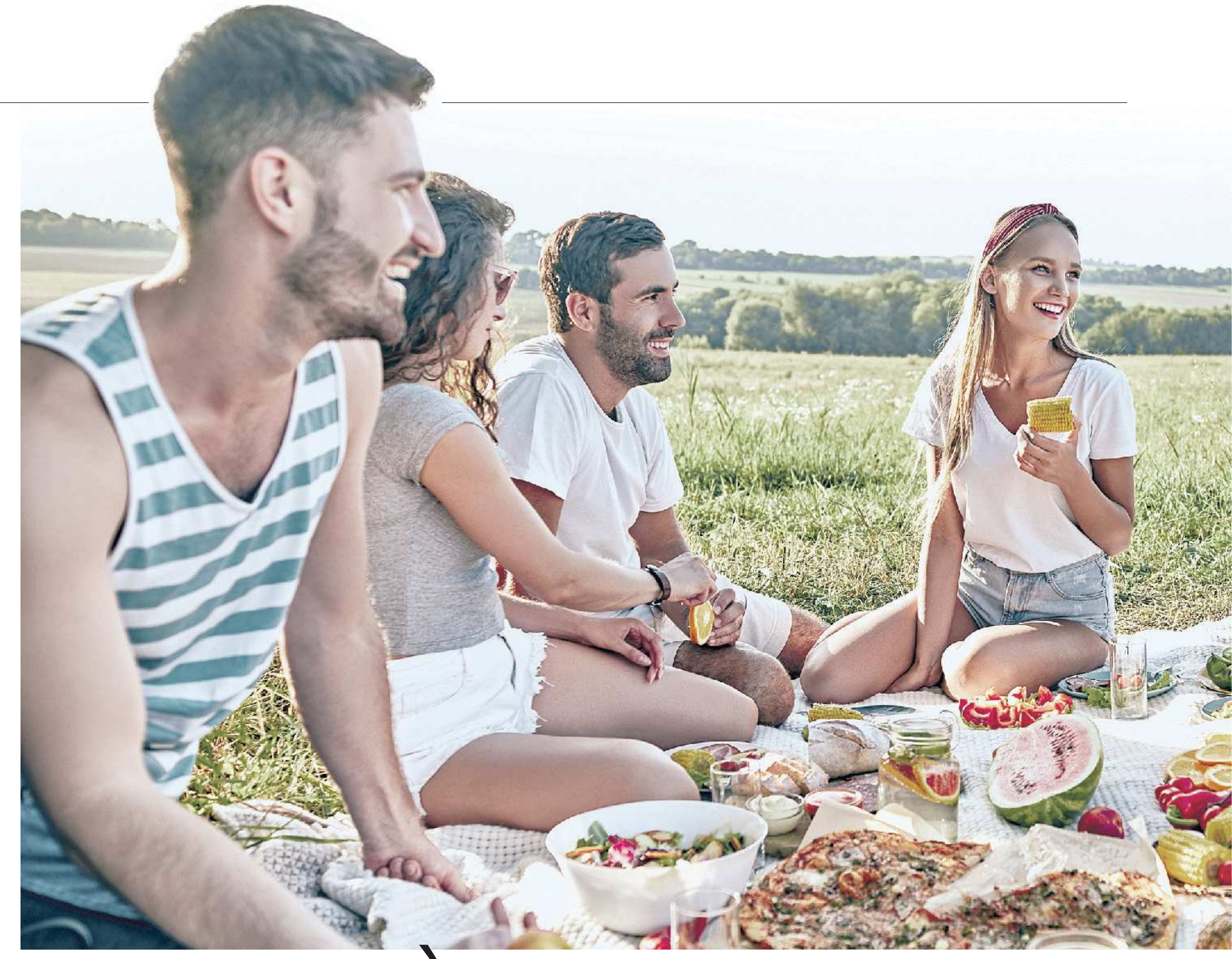
AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

CARLA MASSI e MARIA PIRRO

La convivialità tipica della Dieta mediterranea riduce lo stress e migliora l'umore. La psicologa Giulia Maffioli: «Spesso si litiga? Molti si siedono con elmo e scudo» L'endocrinologa Annamaria Colao: «Troppi grassi nel piatto»

P. **II-III e V**

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto



PIÙ SIAMO INSIEME (A TAVOLA) E MEGLIO STIAMO

Uno studio dell'Università del Minnesota rivela che mangiare in compagnia riduce lo stress e a fine pasto assicura un umore migliore, che si mantiene nella giornata
E una relazione italiana evidenzia il legame diretto tra felicità, salute e longevità

CARLA MASSI

Ce lo dovevano ricordare gli americani, dalle pagine del *New York Times*, che il rito domenicale del pranzo in famiglia è un nostro patrimonio. Sì, ce lo dovevano ricordare da Oltreoceano visto che qui, quel rituale, così come era nella memoria collettiva, non c'è quasi più. Sbiadito dietro altri tipi di "raduni", pasti consumati in solitudine, brunch più o meno alla moda, digiuni dietetici e panini ingurgitati al volo.

«Ricordo – scrive l'editorialista Frank Bruni – le domeniche quando mia nonna Angelina Bruni, immigrata a New York dal sud Italia, trasformava la cucina e la tavola in un caos di pietanze e specialità italiane. Proponeva lasagne inesauribili come il suo affetto, le polpette, le melanzane, i calamari, il pollo, gli affettati. Non si trattava di un pranzo a più portate quanto di un "ricatto" emotivo, non ci si poteva alzare per andarsene quando c'erano ancora tante cotolette in tavola e un vassoio di cannoli e biscotti in arrivo».

LE EMOZIONI

Nell'articolo si sottolinea, con rammarico, che il pranzo della domenica non è più quello di una volta, perché l'Italia è cambiata. Il richiamo Usa è arrivato proprio nel momento in cui si avvicina l'estate e con lei una maggiore possibilità di pranzi e cene conviviali magari all'aperto. Questo ci potrebbe permettere di vedere il momento del pasto distaccato dal mero nutrimento e fermare sulla sua portata emotiva dello stare insieme. Sul suo contributo, esclusi scontri e litigi, al benessere di mente e corpo.

CONVIVIALITÀ E COMMENSALITÀ TIPICHE DEL BELPAESE ALLONTANANO IL RISCHIO DI DEPRESSIONE

Come dimostrano due studi scientifici sugli effetti benefici della convivialità: uno dell'Università del Minnesota pubblicato su *Family, System and Health* che analizza abitudini e riti quotidiani in Italia, Germania e Stati Uniti, con oltre mille partecipanti per ogni Paese, e uno italiano pubblicato su *Nutrition Research*, che analizza la più recente letteratura su quanto faccia bene alla salute, renda felici e meno stressati. Lavori presentati durante il ciclo di incontri "Let's Talk About Food&Science". In un'epoca in cui mangiare da soli davanti al computer è diventata un'abitudine diffusa, questi lavori permettono di ricordare l'importanza della condivisione del pasto. E non solo quello domenicale.

Lo studio dell'Università del Minnesota rivela che chi mangia più spesso in compagnia dichiara di essere meno stressato (soprattutto tedeschi e italiani) e, a fine pasto, di avere un umore migliore per il resto della giornata. Inoltre, sono state riscontrate correlazioni positive significative tra la frequenza dei pasti condivisi e il rafforzamento dei legami sociali.

Un'ulteriore riprova della correlazione positiva tra convivialità e una inferiore prevalenza di malattie cronico-degenerative, e maggiore benessere psicologico e longevità, arriva dal riesame della letteratura scientifica realizzata da Elisabetta Bernardi, nutrizionista dell'Università di Bari, e Francesco Visioli, professore associato di Nutrizione umana, Dipartimento di Medicina molecolare, Università di Padova, secondo cui l'analisi delle risposte infiammatorie, dei livelli di pressione sanguigna, della frequenza cardiaca e dei livelli di cortisolo evidenziano una relazione diretta tra felicità, salute e longevità. Seppur i meccanismi che regolano questa relazione, fanno sapere gli autori degli studi, non siano ancora del tutto chiari.

I due ricercatori dunque, si sono proposti di analizzare i benefici meno noti della Dieta mediterranea, come la convivialità e la commensalità, che possono infondere buonumore, aiutare a ridurre il rischio di cancro e di depressione e quindi allungare la vita. La spiegazione di tali benefici può essere nel rilascio di sostanze neurochimiche, come l'ossitocina e le endorfine, alla base del-



74%

Gli italiani che consumano sei o anche più pasti a settimana in famiglia, mentre sono non più di due ogni sette giorni per tre americani su dieci

la felicità che caratterizza questi momenti di festa e di condivisione dei pasti. Le indagini epidemiologiche sulle cosiddette Zone Blu, regioni dalla longevità eccezionale, rivelano infatti un filo conduttore di commensalità e convivialità.

Condividere i pasti può anche rivelarsi una strategia di trattamento efficace per la gestione della depressione. In un altro studio, gli autori riportano che l'aderenza alle abitudini alimentari mediterranee è collegata a un rischio inferiore del 29% di mortalità per tutte le cause e un rischio inferiore del 28% di mortalità per cancro e per malattie cardiovascolari, per lo più grazie all'attività fisica, al riposo, alle abitudini sociali e alla convivialità.

IL MODELLO

«Il modello alimentare mediterraneo, che si fonda proprio sul valore della convivialità – spiega Francesco Visioli – fa bene e lo provano numerosi studi, tra i più recenti, un'indagine condotta sulla popolazione spagnola che ha dimostrato una correlazione tra Dieta mediterranea, condivisione dei pasti e minore insorgenza di malattie cardiovascolari. Quando le persone condividono il pasto danno priorità alla salute e al benessere, prediligendo una sana alimentazione».

I nuclei familiari che consumano insieme i pasti, come rileva lo studio, tendono ad avere una dieta più sana e i loro membri hanno meno probabilità di essere in sovrappeso o obesi. I bambini che sin da piccoli sono cresciuti con genitori abituati al consumo di frutta e ortaggi saranno più propensi a inserire questi alimenti nella dieta quotidiana. Non solo: i due studiosi riportano evidenze secondo cui i bambini che consumano i pasti in famiglia hanno un rischio minore di sovrappeso e di ansia.

«Queste evidenze – conferma Elisabetta Bernardi – ci ricordano l'importanza di trovare il tempo per i pasti in comune. Non serve rimpiangere modelli conviviali che fanno parte di un passato lontano. I benefici del riunirsi intorno alla tavola ci sono e sono innegabili. Favorendo i legami e promuovendo emozioni positive».

I NUMERI





SOLO 7 SU 100 MANGIANO 5 PORZIONI AL GIORNO DI FRUTTA E VERDURA

Solo il 7% degli italiani (tra i 18 e i 69 anni) inserisce nella dieta quotidiana 5 porzioni di frutta e verdura, la quantità consigliata dall'Organizzazione mondiale della sanità per una sana alimentazione, mentre il 52% ne assume 1-2 porzioni, il 38% circa 3-4 porzioni e il 3% non ne consuma affatto.



IN AUMENTO I BAMBINI CHE SOFFRONO DI OBESITÀ GRAVE

In Italia il 19% di bambini e bambine di 8-9 anni è in sovrappeso, il 9,8% è obeso e il 2,6% di questi ha obesità grave. Sono i dati del 2023 elaborati da Okkio alla Salute sistema di sorveglianza dell'Istituto Superiore di Sanità. Il sovrappeso mostra diminuzione mentre l'obesità è in leggero aumento.





È DEL NOSTRO PAESE IL RECORD DEI PASTI CONSUMATI CON PARENTI

Realizzato in collaborazione con il Gruppo Barilla, uno studio dell'Università del Minnesota rivela che il 74% degli italiani ammette di consumare sei o più pasti a settimana in famiglia mentre tre americani su dieci non fanno più di due pasti ogni sette giorni con i familiari.



"NESSUNO MANGI SOLO" NEGLI USA UNA GIORNATA PER RICORDARLO A TUTTI

Negli Stati Uniti, destinata ai ragazzi delle scuole medie e superiori, è stata istituita, il terzo venerdì di febbraio, la Giornata "No one eats olone" (Nessuno mangi da solo). Quest'anno sono stati un milione di studenti, in 2.500 istituti, a partecipare all'evento aiutando tutti a inserirsi nei gruppi.

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

IL LITIGIO È SERVITO E LO STOMACO SOFFRE IN SILENZIO

Giulia Maffioli, presidente Associazione psicologi psicoterapeuti: «Ma spesso molti si siedono alzando uno scudo con i familiari. Si deve capire perché»



Basta un attimo, a tavola, e la convivialità si trasforma in scontro. Scambio di reciproche accuse, silenzi, musi lunghi, abbandoni con il piatto ancora pieno. E, così, addio all'armonia, alla condivisione del cibo, al confronto delle idee. A un sano momento di pausa.

Ma quanto questi conflitti portano a migliorare i rapporti, forse a rafforzarli, e quanti invece riescono solo a far diventare la tavola in un ring senza regole? «Prima di tutto dobbiamo distinguere tra litigio e discussione. Così riusciamo meglio anche a capire i diversi comportamenti da scegliere per invertire la tendenza – spiega Giulia Maffioli (nella foto), presidente dell'Associazione nazionale Psicologi Psicoterapeuti – Di litigio parliamo quando le persone non si ascoltano, quando ognuno va avanti per la sua strada e non si incontrano. A tavola, in genere, finisce che uno o più commensali si alzano e vanno via. La discussione, invece, anche se accesa, lascia la disponibilità, a entrambe le parti, di trovare un punto di incontro. O almeno accettare le diversità di pensiero». Situazione che aiuta a ripensare a ciò che si è detto e a ciò che si è ascoltato. In uno dei rari momenti familiari di incontro.

I DANNI

Facendo così in modo di limitare i danni che uno stato di tensione può provocare al benessere psicofisico quando si mangia. Danni a stomaco e intestino. Come rivelati da uno studio pubblicato dalla rivista *Psychoneuroendocrinology* e realizzato dai ricercatori del Wexner Medical Center dell'università dell'Ohio. I litigi, infatti, rendono l'intestino permeabile, indebolendo la sua capacità di creare un effetto barriera: la membrana che circonda l'organo lo protegge ma può diventare più vulnerabile con la formazione di una sorta di crepa. Permettendo, per esempio, ai batteri di infiltrarsi. Questo disturbo, la sindrome della permeabilità intestinale, causa a sua volta infiammazioni, problemi gastrointestinali e mutamenti della flora batterica, tutti collegabili a condizioni come depressione, obesità e ansia.

«Per molti, sedersi a tavola con la famiglia, significa calare l'elmo e tirare fuori lo scudo, un atteggiamento di pura difesa – continua la psicoterapeuta – Si teme che la situazione si ripeta, che ognuno faccia la sua parte, come a teatro, e tutto resti immobile. Litigio compreso. Capire questo meccanismo collettivo può permettere un cambiamento. Dovremmo chiederci: perché sempre lo stesso copione? Che cosa ci spinge a ripetere una scena già vista e rivista dall'inizio alla fine? Già il farsi le domande è un modo per incrinare questi scambi spesso anche dolorosi. Scambi che portano a evitare di mangiare insieme, che creano condizioni più simili a una mensa che a un nucleo di conviventi. Pensiamo solo alla presenza continua dei cellulari sul tavolo».



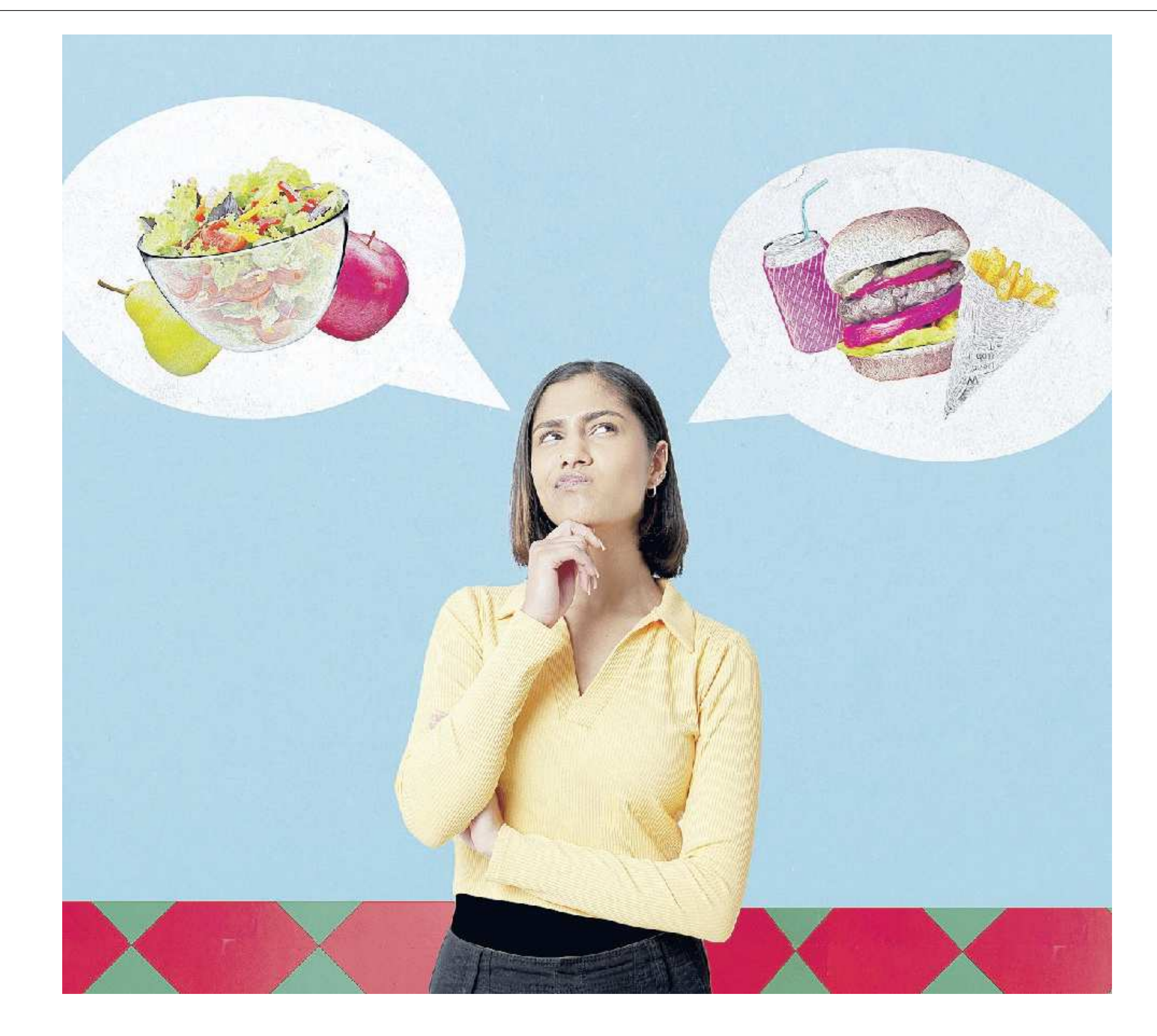
IL CELLULARE? LONTANO DAL PIATTO «IMPARARE A PARLARE CON CALMA»

IL DIALOGO

Un fenomeno già battezzato come "phubbing", il trascurare l'interlocutore per consultare spesso il cellulare o un altro dispositivo interattivo. È la crasi di due termini inglesi: "phone" (telefono) e "snubbing" (snobbare). «Sembra essere arrivato il tempo di spostare l'attenzione dal mero nutrimento quando si è a tavola alla comunicazione – commenta Giulia Maffioli – Alla relazione di chi convive nella stessa casa. Ci vuole del tempo per arrivare a questo. Una volta era tutto scontato, dal pranzo della domenica tutti insieme alla cena a fine giornata, oggi si deve costruire un nuova ritualità. Per il benessere psicofisico di grandi e bambini».

C. Ma.

ANNAMARIA COLAO



«TROPPI GRASSI E ZUCCHERI NEL PIATTO GLI ITALIANI SNOBBANO LA DIETA MEDITERRANEA»

Solo il 13% segue le indicazioni diventate anche Patrimonio Unesco
L'endocrinologa: «Ognuno deve prediligere un regime personalizzato
Molti non si spiegano perché accumulano peso, pur mangiando poco»

MARIA PIRRO



imagrire è soprattutto una questione di ormoni. Per questo, occorre scegliere, e seguire, la dieta giusta», sostiene Annamaria Colao, docente ordinaria di Endocrinologia e malattie del metabolismo alla Federico II e titolare della cattedra Unesco per l'educazione alla salute.

Da anni il medico, nella "Top italian scientists", studia i delicati equilibri che regolano la fame e la sazietà, la capacità digestiva di assorbire le calorie, ma anche l'umore, la serenità e il sonno, cioè tutte quelle condizioni che trasmettono input al nostro corpo, spingendoci a mangiare di più o di meno. E trascurando la Dieta mediterranea, viene seguita solo dal 13% degli italiani. Nonostante sia diventata Patrimonio Unesco.

Professoressa Colao, perché la Dieta mediterranea è tanto lodata e tanto trascurata?
«Perché si prediligono piatti pronti, troppo conditi, troppo abbondanti e consumati in fretta. La piramide mediterranea invece richiede uno sforzo quotidiano, che comincia col fare la spesa tutti i giorni, in base alla stagionalità dei prodotti. Ma anche chi pensa di aderire a una dieta sana spesso adotta uno schema errato».

Ossia?
«La nostra non è più una dieta povera, come lo era per i contadini del Cilento che si limitavano a un pasto al giorno dopo la fatica nei campi e, quindi, assumevano senza ingrassare molti carboidrati contenuti nel pane, nella pasta, nella pizza».

Oggi questo modello alimentare può dirsi superato?
«Assolutamente no, i suoi principi restano validi: sono indicati, in particolare, per bambini e giovani nelle fasi della crescita, e fino a quando non hanno problemi cardiovascolari, neurologici o neuro-degenerativi. Anzi, la Dieta Mediterranea aiuta a prevenire diverse patologie, oltre ad avere un forte legame con l'insulina: ne promuove il rilascio, abbassando il rischio di sviluppare il diabete. Ma va anche detto che non fa perdere peso».

Lei ha appena scritto il libro "La dieta degli ormoni", come si integra con quella Mediterranea?
«La Mediterranea corrisponde a uno dei quattro schemi che propongo, e chiamo Serotoninergico perché si accompagna al rilascio di serotonina, l'ormone del buon umore».

Perché questa distinzione?
«Serve a far capire che ognuno deve prediligere un regime alimentare personalizzato, adatto all'età e allo stile di vita: molti non si spiegano perché accumulano peso, pur mangiando poco».

E per nessuno è facile rinunciare agli zuccheri...
«Perché trasmettono una sensazione di appagamento al cervello: più ne assumiamo, più ne vogliamo. Ma se poi non smaltiamo gli zuccheri con l'esercizio fisico, il fegato li trasforma in tessuto adiposo».

E l'obesità si associa a malattie croniche...
«Cardiovascolari, respiratorie, metaboliche, legate ad alterazioni del sistema nervoso centrale, ma anche a depressione e tumori. Così, si riduce dai quattro ai dieci anni l'aspettativa di vita».

Annamaria Colao, docente ordinaria di Endocrinologia alla Federico II

Che fare allora?
«Bastano 48 ore senza mangiare zuccheri, e praticando esercizio fisico, per azzerare la richiesta da parte dell'organismo».

Vari studi riscoprono gli effetti positivi della convivialità a tavola: è così?
«La socialità è una componente della Dieta Mediterranea da non associare solo al regime alimentare, ma allo stile di vita. Prevedere il pranzo o anche solo la cena in famiglia è importante: consente di assecondare il ritmo circadiano e regolare meglio il ritmo sonno-veglia, quando si saltano i pasti si altera il bioritmo».

È utile pesare gli alimenti?
«Sì, perché non basta consumare prodotti light per stare in forma e dimagrire. E poi...».

E poi, cosa?
«Non bisogna sottovalutare la funzione dell'acqua nell'organismo: è fondamentale, anche se ne parla sempre molto poco, peraltro consente di controllare la fame».

Quali i falsi miti?
«Non è detto che la cottura in forno sia più sana, se si esagera con l'olio nella teglia; le uova non fanno per forza alzare il colesterolo: meglio limitare formaggi e salumi, fonte di grassi saturi; per caratteristiche nutrizionali, il pesce di allevamento o surgelato può essere una valida alternativa a quello fresco, a un costo inferiore. Ancora: i grassi non vanno demonizzati ma inseriti nei pasti, in proporzione: stimolano il senso di sazietà. Infine...».

Prego.
«La genetica è decisiva nell'aumento di peso già a partire dalla vita intrauterina, quando dipende dall'alimentazione della futura mamma, nei nove mesi di gravidanza, dall'ambiente e dall'esercizio fisico. E, dopo la nascita, se un bimbo tende a ingrassare, l'attenzione va rivolta al contesto familiare anche da parte delle istituzioni. Se vogliamo garantire a noi stessi e ai nostri figli più salute, non possiamo trascurare questo tema sociale».

> «BASTANO 48 ORE SENZA "TENTAZIONI" E PRATICANDO SPORT PER AZZERARNE LA RICHIESTA DA PARTE DELL'ORGANISMO»

EFFETTI DEL CALDO

1) vasodilatazione periferica
2) abbassamento della pressione
3) aumento della frequenza cardiaca

I NUMERI PERFETTI


120-130 mmHG
pressione sistolica


80-85 mmHG
pressione diastolica


Sotto 100 mg/dl
colesterolo LDL


60-100 battiti al minuto
per la persona sana a riposo

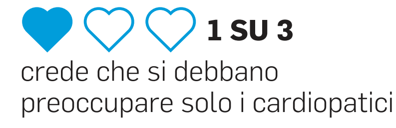
Circonferenza vita
Sotto i 94 cm
Uomini
Sotto gli 80 cm
Donne

PROBLEMI E PATOLOGIE

COLESTEROLO



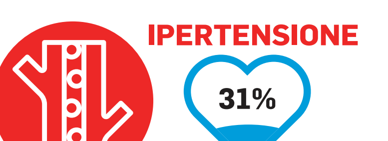
gli italiani che sottovalutano il ruolo di valori alti



crede che si debbano preoccupare solo i cardiopatici

1 SU 2
non sa che LDL è dannoso per la salute

IPERTENSIONE



gli italiani che hanno la pressione alta (il **17%** ha una grave condizione)

I valori più alti di ipertesi



Uomini Nord-Est	37%
Donne Sud	34%

OBESITÀ



2-3 MILIONI
i pazienti che soffrono di scompenso cardiaco su 6 milioni di persone obese

SE LE ALTE TEMPERATURE "SCALDANO" IL CUORE

L'afa estiva impone più attenzioni per l'apparato cardio-vascolare, per ogni grado in aumento, infatti, si registrano 10 battiti in più al minuto
Bisogna ricalibrare i liquidi e ridurre l'attività fisica, senza stress

MARIA RITA MONTEBELLI

Il gran caldo è arrivato, spesso in compagnia di un elevato tasso di umidità. Attenzione particolare al cuore, che potrebbe risentire delle temperature elevate e delle ondate di calore, rese sempre più frequenti con i cambiamenti climatici. L'afa estiva rappresenta, infatti, un importante stress test per il cuore: lo fa lavorare di più, facilitando la comparsa di aritmie, infarti e peggiorando una condizione di insufficienza cardiaca. È bene dunque svolgere attività commisurate al proprio stato di forma, senza farsi travolgere dall'entusiasmo per la corsa, il trekking estremo, le immersioni o le nuotate fuori misura.

Di vitale importanza, l'idratazione. Va curata a tutte le ore del giorno, introducendo una quantità di liquidi adeguata alle temperature (e alle eventuali patologie presenti) e consumando in quantità alimenti ricchi d'acqua e sali minerali (frutta, verdure, minestre fredde). È sempre consigliabile inoltre, soprattutto in presenza di patologie croniche, fare un check up con il proprio medico curante, prima di partire per le vacanze.

L'IPERTENSIONE

Il caldo estremo rappresenta un rischio per la salute di tutti, ma in particolare per le persone già affette da patologie quali cardiopatie e ipertensione. L'apparato cardio-vascolare, infatti, in queste condizioni è sottoposto ad un super-lavoro, nel tentativo di mantenere la temperatura corporea entro i giusti limiti. In media, per ogni grado in più di temperatura corporea, la frequenza cardiaca aumenta di dieci battiti al minuto e questo provoca un affaticamento soprattutto per i cuori già "zoppicanti".

L'organismo, per disperdere calore, utilizza due strategie principali: l'irraggiamento (o radiazione) e l'evaporazione. Il primo meccanismo consiste nell'emissione di calore dalla superficie del corpo e viene facilitato dal dirottamento del sangue circolante verso la cute; nel secondo caso il calore viene allontanato dall'evaporazione e dalla sudorazione, sempre attraverso la pelle.

Se l'aria è secca, entrambi questi meccanismi di salvataggio funzionano molto bene, ma in presenza di caldo ed umidità eccessivi il cuore è costretto a battere più velocemente per permettere al corpo di disperdere calore.

In una giornata di caldo torrido e umido, il cuore pompa in circolo una quantità di sangue superiore di due-quattro volte al minuto, rispetto alle giornate fresche. Un lavoro decisamente eccessivo, soprattutto per un cuore non proprio in forma. Molto spesso inoltre le persone con problemi di ipertensione arteriosa o malattie di cuore sono in terapia con farmaci, come i beta-bloccanti, che possono ostacolare questa strategia disperdi-calore perché costringono il cuore a battere più lentamente. Condizione che impedisce di disperdere calore, attraverso l'aumento della frequenza cardiaca.

La terapia con diuretici, dal canto suo, in estate aumenta il rischio di disidratazione e di perdita eccessiva di sodio ed elettroliti. E anche farmaci quali ACE inibitori, sarta-

IL SANGUE POMPATO IN UN GIORNO TORRIDO E UMIDO SALE DI 2-4 VOLTE RISPETTO A UN PERIODO FRESCO



L'USO DI DIURETICI FA CRESCERE IL RISCHIO DI PERDERE TROPPO SODIO ED ELETTROLITI

I CONSIGLI

1) **1 volta ogni 6 mesi** misurare la pressione (se non si è ipertesi)

2) **5 minuti prima** stare fermi con spalle e piedi appoggiati

3) **2 volte** ripetere la misurazione

4) **2 minuti** l'intervallo tra le due misurazioni

LE REGOLE D'ESTATE

1) **Evitare sbalzi improvvisi di temperatura**

2) **Prediligere mattino presto o sera per le passeggiate**

3) **In montagna salire e scendere in modo graduale**

4) **Consumare pasti leggeri (la digestione produce calore)**

5) **Idratarsi durante tutta la giornata**

6) **Non modificare da soli le terapie per il sistema cardiovascolare**

120 80

LE ABITUDINI

UN BICCHIERE D'ACQUA OGNI 20 MINUTI PREVIENE I MALORI

Bere è la prima strategia contro le ondate di calore
Sì ai centrifugati, no ad alcol e bevande con caffeina
L'aria condizionata può facilitare la disidratazione

Il più prezioso alleato per la salute in estate è un'adeguata idratazione. Bere almeno 2-2,5 litri di liquidi al giorno aiuta a regolare la temperatura corporea, fornendo un importante assist per il cuore, che non è costretto a galoppare nel tentativo di disperdere calore e aiuta tutti gli organi a funzionare meglio.

I SINTOMI

Quando le temperature salgono, è bene bere di frequente (all'aperto, un bicchiere d'acqua da 200 ml, ogni 20 minuti), senza aspettare di sentire la sete, un importante sintomo-spia di disidratazione che nelle persone anziane può non manifestarsi. Col gran caldo va evitato l'alcol (il bicchiere di vino va riservato semmai alla cena) e limitati caffè e bevande contenenti caffeina perché, avendo un effetto diuretico, possono favorire la disidratazione.

Via libera invece a spremute di agrumi e centrifugati di frutta e verdura per un pieno di sali minerali e vitamine, da alternare ad abbondanti bicchieri d'acqua. Anche l'aria condizionata, grande risorsa contro il caldo, può contribuire alla disidratazione, come anche i ventilatori e le pale al soffitto. Bisogna ricordarsi dunque di bere di frequente anche se si soggiorna in un ambiente condizionato o ventilato.

L'AFFATICAMENTO

Tutti dovrebbero saper riconoscere i segni di disidratazione, prima di andare incontro ad un pericoloso colpo di calore. Nausea, senso di grave affaticamento e respiro corto possono essere le avanguardie di qualcosa di più serio. Alla prima comparsa di questi campanelli d'allarme, meglio cercare riparo dal caldo, possibilmente in un ambiente con aria condizionata, e fare il pieno di acqua e sali minerali.

L'alimentazione estiva deve essere leggera e povera di grassi, perché il colesterolo non va mai in vacanza. E se i pazienti non devono dimenticare di assumere i farmaci anti-colesterolo, anche i cardiologi dell'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri di recente hanno evidenziato, con una ricerca interna, che i medici sono troppo poco aggressivi nel combattere questo importante fattore di rischio. Oltre alle classiche statine, molti pazienti avrebbero infatti bisogno di assumere i potenti farmaci di ultima generazione (inibitori di PCSK9), che restano ancora troppo poco prescritti.

M. R. M.



ni e calcio-antagonisti, di utilizzo frequente nell'ipertensione o nelle cardiopatie, possono peggiorare la risposta dell'organismo al caldo. Bisogna essere consapevoli di questa ulteriore vulnerabilità dunque, anche se è necessario continuare ad assumere i farmaci prescritti dal medico, a meno che lo stesso non dica di sospenderli o di modificarne il dosaggio durante l'estate.

LA SUDORAZIONE

La quantità di liquidi da assumere ogni giorno va attentamente calibrata con il medico curante; bere troppo poco espone infatti al rischio di disidratazione (soprattutto se si è in terapia diuretica), che può danneggiare il cuore e tutto l'organismo; ma bere in eccesso può rappresentare un pericolo in presenza di insufficienza cardiaca o renale. Grande attenzione va posta in presenza di queste patologie anche al reintegro di elettroliti quali sodio, potassio e magnesio, che si perdono con la sudorazione e che, al di là di quelli assunti con l'alimentazione, potrebbero necessitare di un reintegro farmacologico, su consiglio del medico curante.

Anche l'attività fisica infine va ricalibrata in base alle temperature. Con il caldo è bene rallentare il carico e il ritmo degli allenamenti e accorciarne la durata. Se si è fuori forma, si sono superati i 50 anni o si è affetti da qualche problema di salute è buona regola consultarsi con il medico prima di darsi al jogging estivo.

LE CAUTELE

MAI TUFFARSI DOPO ORE SUL LETTINO, SERVONO PAUSE ALL'OMBRA



Al sole non dimenticare di evitare le ore centrali della giornata, indossare il cappello e spalmarsi di crema. Non solo per la pelle. Le scottature, infatti, oltre a disidratare, provocano un aumento della temperatura corporea perché ostacolano la capacità dell'organismo di disperdere calore. Inoltre, dopo aver passato ore al sole sul lettino, a camminare o a giocare a racchettoni, evitare il tuffo in acqua. Un'eccessiva differenza di temperatura tra quella del corpo, accaldato dal sole e dall'attività fisica e quella dell'acqua (di mare, lago o fiume), provoca un'immediata costrizione dei vasi sanguigni che può avere conseguenze sul cuore, fino all'arresto cardiaco. Dopo prolungate esposizioni al sole è opportuno stare un quarto d'ora all'ombra prima di entrare in acqua.

LE TERAPIE

Per chi decide di passare le vacanze in montagna, fino ai 2.000 metri in generale non ci sono pericoli. Chi soffre di ipertensione dovrebbe fare però una messa a punto della terapia prima di partire, perché sia i farmaci sia il loro dosaggio potrebbero aver bisogno di un ritocco. Bene le escursioni ma senza sottoporsi a sforzi eccessivi, soprattutto i primi giorni. L'acclimatamento e un aumento graduale dello sforzo sono sempre consigliabili anche per chi gode di ottima salute. Un'ascesa rapida sopra i 2.500-3.500 metri può provocare una malattia da altitudine (o da montagna), dovuta alla ridotta disponibilità di ossigeno a quella quota. I sintomi vanno dalla cefalea al senso di stordimento, al respiro corto, all'irritabilità, all'insonnia, alla nausea e alla perdita di appetito. Nei casi più gravi si può arrivare all'edema polmonare, un'emergenza medica.

Va ricordato che, attualmente, si può essere molto precisi nello stabilire se una persona può raggiungere l'alta quota, quale tempo di acclimatamento deve rispettare, fino a quali altezze può spingersi, quali farmaci eventualmente deve assumere per stare meglio.

M. R. M.

CARLA MASSI

REUMATOLOGIA DOLORE (E DISAGIO) GIÀ DA RAGAZZI

Artrite idiopatica, sclerodermia e lupus non risparmiano bimbi e giovani, che convivono con la diagnosi ma devono combattere per essere creduti
A Roma, il 15 giugno, al teatro Golden, le loro storie per la sensibilizzazione



Diecimila nuovi casi l'anno. Diecimila nuovi piccoli o giovanissimi pazienti che, per tutta la vita, dovranno fare i conti con una patologia cronica. Una malattia reumatologica. Individuata, magari, quando avevano solo un anno e mezzo.

Bambini o ragazzi che se raccontano qual è la loro diagnosi il mondo (oltre la famiglia) li guarda con stupore e sospetto. Negli occhi degli altri leggono chiara la domanda: ma non è un problema degli anziani? E sono costretti a spiegare che non è così. Che anche durante l'infanzia o l'adolescenza può capitare di convivere con dolori, gonfiori e malesseri simili a quelli degli adulti.

INVALIDITÀ

Una condizione difficile da sopportare dal momento che, oltre a star male, devi convincere chi ti sta intorno che è tutto vero. Che non si finge di avere male al ginocchio per non andare a scuola, che la mattina non è facile muoversi velocemente perché la rigidità articolare rallenta, che quel ginocchio gonfio non fa camminare. Nello stesso tempo, il giovane paziente reumatico, deve convincere che studia, si diverte, fa progetti come tutti gli altri. Che può riuscire a ballare, fare una passeggiata e una nuotata in mare. Oltre che laurearsi, lavorare, amare, sognare.

Questi giovani pazienti, di fatto, chiedono solo di essere capiti da chi li circonda. Famiglia e medici a parte. Non chiedono che tutti sappiano che cosa vuol dire artrite idiopatica giovanile (una infiammazione articolare che può iniziare subdolamente, con un dito o un ginocchio gonfio, una febbre o un'eruzione cutanea apparentemente inspiegabili) ma che almeno, oltre alla malattia da sopportare e alle terapie da non dimenticare, non debbano anche spendere tante parole per spiegare come stanno. Per spiegare la natura di queste patologie e dei problemi che può creare.

Si parla, infatti, di malattie reumatologiche (autoimmuni) dei più giovani proprio perché sono tante: la forma più diffusa è l'artrite idiopatica giovanile ma anche la dermatomiosite giovanile, la sclerodermia, la spondiloartropatia giovanile, la malattia di Kawasaki, la poliartrite nodosa, il lupus.

Si confronteranno anche su questo i giovani pazienti che si sono dati appuntamento sabato 15 giugno (dalle 9.30 alle 13.30) al Teatro Golden di Roma per un incontro-spettacolo. Argomento centrale: il passaggio che devono fare dall'ambulatorio pediatrico a quello degli adulti. Un passaggio difficile, un diventare grandi e responsabili che si deve imparare piano piano. Come spiegheranno le ideatrici dell'evento, le dottoresse Elisabetta Cortis, Direttore dell'Unità operativa complessa di Pediatria dell'Ospedale Sant'Eugenio di Roma e Donatella Fiore Direttore dell'Unità operativa semplice dipartimentale dell'Ospedale Regina Margherita di Roma insieme ad altri specialisti. E l'Associazione Malattie Reumatiche Infantili (amrei.it).

LE SFIDE

Sul palcoscenico le prove delle sfide vinte: Francesco, 25 anni, paziente fin dall'adolescenza, suonerà il clarinetto da professionista, Alice danzatrice, performer e autrice mostrerà in un video la carrellata dei suoi spettacoli animati da persone con disabilità (come lei) e chi non ha disabilità. Alice definisce la sua vita come quella di una "ballerina spoonie", da "cucchiaio" in inglese. Quella delle persone che convivono con una malattia o dolore cronico, hanno energie limitate durante la giornata, misurabili appunto in cucchiai.

Non si tratta di una teoria scientifica, bensì di una metafora: una maniera creativa per spiegare ad una persona sana cosa significa vivere la propria quotidianità con la cronicità. Ecco perché molte persone con patologie croniche spesso si definiscono "spoonie".

Secondo questa metafora, una persona con una malattia cronica ha a disposizione quotidianamente una quantità limitata di energia, rappresentata dai 12 cucchiai. È stata sviluppata nel 2003 per descrivere il lupus, ma successivamente adottata da tanti altri malati cronici, da Christine Miserandino, scrittrice e blogger statunitense affetta da lupus.

Attori in erba leggeranno le storie dei ragazzi. Di Valerio che ha dovuto abbandonare il nuoto agonistico per quel maledetto ginocchio sempre gonfio e che oggi si promette di diventare prima infermiere e poi medico, di Federica, social media manager che non sopporta più chi le dice: «Ma non è una malattia da vecchia la tua?» e racconta degli uomini che con grande nonchalance rispondono «che palle» quando non se la sente di uscire, di Alice che lavora nella cybersicurezza strategica, 25 anni, da quando ne aveva 4 convive con l'artrite idiopatica giovanile ma va in palestra e non molla, di Sara prossima alla Maturità che si ritrova spesso a combattere con dolori a ginocchia, caviglie, dita, schiena, collo ma ha già fatto i test per entrare a Medicina e Alessandra iscritta al primo anno di Chimica che per mesi è andata a scuola con le stampelle e sogna di lavorare in un laboratorio di ricerca.

I PAZIENTI IN SCENA PER RACCONTARE IL PASSAGGIO DALL'AMBULATORIO PEDIATRICO A QUELLO PER ADULTI E LE DIFFICOLTÀ A FARSI CAPIRE ANCHE DAI COETANEI

BUONE PRATICHE

LA SALUTE DEI DENTI COMINCIA DAL SORRISO



La stagione estiva è uno di quei periodi dell'anno in cui, più facilmente, ci si dimentica, soprattutto a metà giornata, di lavare i denti. E il bianco del sorriso rischia di risentirne.

«Oltre all'igiene, va curato anche questo aspetto – sottolinea Marco Chiellini, dentista esperto di estetica dentale – Ricordiamo che una donna in media sorride 62 volte al giorno contro le 8 di un uomo. Primo consiglio, se non è possibile lavarsi i denti, è quello di utilizzare una gomma da masticare naturalmente senza zucchero dopo uno spuntino sotto l'ombrellone. Si può ricorre anche all'oil pulling, un'antica pratica indiana ayurvedica che prevede il risciacquo della bocca con olio di cocco per alcuni minuti al giorno. No alle caramelline gommose aspre che contengono differenti tipi di acidi che sono più aggressivi e si attaccano facilmente ai denti. Quanto al pane, meglio scegliere quello integrale. Va ricordato che le bevande alcoliche seccano la bocca e la mancanza di saliva danneggia i denti. Le bibite gassate, dal canto loro, fanno produrre più acido alla placca. Acido che facilmente attacca lo smalto dei denti. Chi beve più di tre bicchieri di bibite gassate al giorno ha fino al 62% di problemi dentali in più».

IL CAFFÈ

Un nemico per la nostra dentatura possono essere anche le patatine confezionate gettonatissime in estate: sono cariche di amido, ricorda lo specialista, che si trasforma in zucchero. Intrappolato tra i denti diventa terreno fertile per i batteri. Anche un eccessivo consumo di caffè può degradare lo smalto e ingiallire i denti.

«Quando si passa lo spazzolino – aggiunge Chiellini –, posizionarlo a un angolo di 45 gradi, così si può stimolare efficacemente le gengive. Focalizzarsi su due o tre denti alla volta e spazzolare ogni dente, partendo dalle gengive. Va passato anche nella superficie interna. In questo modo sarà possibile rimuovere i batteri e pulire sia denti che gengive. Da non dimenticare il filo».

MARIA RITA MONTEBELLI

TUMORE AL POLMONE RIVOLUZIONE CURE CONTRO IL GENE CHE MUTA



La speranza dei pazienti non operabili si chiama osimertinib, un farmaco che ha dimostrato di ridurre dell'84% il rischio di progressione della malattia. E la chemio "smart" interviene nel cancro al seno

È stato l'anno del polmone al congresso della Società Americana di Oncologia Medica che ha accolto a Chicago oltre 45 mila oncologi da tutto il mondo.

Questo tumore in Italia fa registrare 44 mila nuovi casi ogni anno, sono più colpiti gli uomini delle donne ma il numero di queste ultime è in crescita. Resta ancora uno dei più difficili da trattare, ma gli studi appena presentati offrono un vero salto nella speranza a tanti pazienti. Soprattutto nei casi un tempo considerati i più complessi perché causati da mutazioni di alcuni geni, come l'EGFR, che accelerano la moltiplicazione incontrollata delle cellule tumorali.

«Essere portatori di queste mutazioni rappresenta un fattore prognostico negativo – spiega il professor Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e presidente dell'Associazione italiana di Oncologia toracica –, ma oggi abbiamo la possibilità di inibire in modo selettivo i geni mutati. Ecco perché è fondamentale ricercare questa mutazione nel tessuto tumorale. Non farlo significa condannare tanti pazienti a non ricevere una terapia che può regalare loro tanti anni di vita di buona qualità». Ha un nome di donna, "Laura", lo studio al quale gli oncologi del congresso hanno tributato una standing ovation.

IL RISCONTRO

Un applauso alla vita, perché nei pazienti con tumore del polmone EGFR-mutato (che sono il 10-15% circa del totale) in stadio III non operabile, l'osimertinib ha regalato oltre 3 anni di vita senza crescita del tumore (il rischio di progressione si è ridotto dell'84%), proteggendoli anche dalla comparsa di metastasi cerebrali.

Per questi pazienti, dopo la radio e la chemioterapia finora non c'erano altre possibilità di terapia, ecco perché osimertinib rappresenta una rivoluzione, andando a colmare questo importante gap terapeutico.

NELLA DONNA

Buone le novità anche per le donne con tumore del seno metastatico ormono-sensibile (cioè con recettori per gli estrogeni) e bassa espressione dell'oncogene HER2. Lo studio Destiny Breast 06 ha dimostrato che la chemioterapia "smart" (trastuzumab deruxtecan, un anticorpo-farmaco coniugato) prolunga la sopravvivenza. La chemio "intelligente" che porta direttamente dentro la cellula tumorale un farmaco molto tossico, veicolato da un anticorpo monoclonale che si lega a un bersaglio espresso su queste cellule.

«Questo farmaco ha ridotto del 38% il rischio di progressione di malattia e di morte e portato la sopravvivenza libera da progressione di malattia a oltre 13 mesi, rispetto alle donne trattate con la chemioterapia tradizionale – spiega il professor Giuseppe Curigliano, ordinario di Oncologia all'Università di Milano, direttore della divisione clinica di Sviluppo di nuovi farmaci per le terapie innovative allo Istituto Europeo di Oncologia – I risultati dello studio Destiny Breast 06 dimostrano che il trastuzumab deruxtecan può cambiare lo standard di cura in prima linea del tumore della mammella metastatico».

IL PRINCIPIO

«Questo studio – commenta Franco Perrone, presidente Aiom – incarna il principio di curare quanto più possibile i pazienti, per cronicizzare la malattia, puntando però alla qualità di vita degli anni di vita guadagnati».

Nelle donne con tumore del seno si sta affermando anche l'importanza della cosiddetta biopsia liquida, che può indirizzare verso alcune terapie innovative. «Un semplice prelievo di sangue – spiega il professor Saverio Cinieri, presidente di Fondazione Aiom – permette di individuare la mutazione ESR1, presente nel 30% delle donne con tumore del seno endocrino-responsivo, che consente di somministrare loro una terapia innovativa in compresse, l'elacestrant. Fino a oggi in queste pazienti, dopo la terapia ormonale e con gli inibitori delle cicline, si doveva passare alla chemioterapia. Questo nuovo farmaco permette di rimandare il ricorso della chemioterapia e di risparmiarne gli effetti indesiderati».

EFFETTO YOGA

Non solo farmaci al congresso di Chicago. Uno studio americano ha dimostrato che sia lo yoga gentile, che la meditazione riescono a ridurre in maniera significativa l'insonnia e la stanchezza, due sintomi molto diffusi e invalidanti tra le persone affette da tumore, che impattano pesantemente sulla qualità di vita. Sono terapie complementari che non curano il cancro, ma portano grandi vantaggi ai pazienti.

IL VADEMECUM

Prevenzione, le dieci regole d'oro delle linee guida europee

Ridurre il rischio di sviluppare un cancro è possibile. Ecco allora le regole, 10, stilate dalla Commissione europea che forniscono una linea guida per la prevenzione.

1. Non fumare, smettere di fumare diminuisce il rischio a qualsiasi età

2. Evitare anche in casa l'inalazione del fumo passivo.

3. Mantenere il peso nella norma. Sovrappeso e obesità aumentano il rischio cancro

4. Svolgere attività fisica, limitare il tempo che si trascorre seduti.

5. Mangiare in modo vario e equilibrato.

6. Limitare al massimo le bevande alcoliche.

7. Evitare un'eccessiva esposizione al sole.

8. Controllare la possibile esposizione a cancerogeni sul luogo di lavoro.

9. Per le donne: l'allattamento al seno riduce il rischio di cancro per la madre.

10. Partecipare ai programmi di screening di intestino, seno e collo dell'utero

5 MOSSE TOCCASANA CON LE BOCCE

Non è solo un gioco ma un vero sport adatto a tutte le età
Riduce il colesterolo, favorisce la concentrazione e rafforza l’autocontrollo
Marco Giunio De Sanctis (Federbocce): «Stiamo lavorando sulle scuole»

STEFANO ARDITO



L’uomo che gioca a bocce è un uomo giusto. Una semplice partita di bocce è arcadia, è alta filologia, è ecologia dell’uomo», ha scritto Gianpaolo Ormezzano, grande firma del giornalismo sportivo. Oggi, in Italia, un milione di persone ama praticare questo gioco ideato dagli Egizi, e codificato dai Romani e poi dai monaci del Medioevo. Esistono campi nei quartieri cittadini e nei paesi, accanto a molti rifugi di montagna e in centinaia di stabilimenti balneari. In molte zone si può giocare in spiaggia (in questo caso si parla di beach bocce), su una piazza cittadina o su un prato. Poi ci sono gli oltre 80mila tesserati di Federbocce, che partecipano alle competizioni ufficiali. «A livello agonistico il nostro è uno sport spettacolare, perché nelle specialità volo e tiro di precisione le bocce si lanciano a 20-25 metri di distanza», spiega il presidente federale Marco Giunio De Sanctis. «Siamo parte del costume italiano, abbiamo bisogno di un’immagine diversa. Il nostro obiettivo è arrivare alle Olimpiadi». Giocare a bocce è una ginnastica dolce, con movimenti fluidi e continui, adatti a tutte le età e a entrambi i sessi. Si flettono le gambe, si allunga la colonna vertebrale, si allena in maniera ottimale l’equilibrio. Negli andirivieni lungo il campo per verificare distanze e



1 LA GINNASTICA DOLCE CHE ALLENA L’EQUILIBRIO

punteggi si arriva a percorrere chilometri. Grazie alle bocce si riesce a ridurre il colesterolo e a controllare il peso corporeo. La pétanque, la variante amatissima in Francia, è meno impegnativa per il fisico perché le bocce si lanciano restando fermi. «Non ho dubbi, le bocce sono davvero uno sport, anche se a bassa intensità e con un limitato impegno cardio come le passeggiate a ritmo lento. Uno sport che richiede concentrazione e destrezza, come il golf, il bowling o il tiro a volo» afferma il professor Antonio Spataro, specialista in Medicina dello sport e Cardiologia e responsabile del settore medico di Federbocce. Oltre che per il corpo, le bocce sono un’otti-

2

L'ESERCIZIO FA BENE ALLA MENTE E MIGLIORA ANCHE L'AUTOSTIMA

4

ATTENZIONE A POLSO E GOMITI, POSSIBILI PURE DOLORI ALLE SPALLE

ma ginnastica per la mente, che in pochi secondi deve calcolare e modificare traiettorie e tattiche. Tra i benefici di questo gioco devono essere citati il miglioramento dell'autostima e dell'autocontrollo e un'integrazione sociale con gli altri giocatori. «Il 40% degli italiani è sedentario, e ha bisogno di attività fisica. Per gli anziani, poi, le bocce sono una terapia fantastica. Si sta insieme, ci si muove, si deve far funzionare bene la testa», prosegue il professor Spataro. «Le bocce sono una terapia a costo zero, priva di rischi, senza bisogno di farmaci. Una terapia che può dare dei benefici straordinari, che aggiunge anni alla vita e consente di dare più vita agli anni». Quella sul “costo zero”, o quasi, non è solo una battuta, perché l'utilizzo dei campi da bocce è quasi sempre gratuito, per giocare non c'è bisogno di un abbigliamento tecnico (bastano vestiti comodi e un paio di scarpe da ginnastica) e un buon set di bocce costa tra i 50 e i 150 euro. Per iscriversi a una bocciofila bastano poche decine di euro ogni anno. Le cose sono diverse, ovviamente, per chi vuole praticare questo sport a livello agonistico. Per ognuna delle tre specialità riconosciute (raffa, volo e pétanque) occorre fare stretching per migliorare la fluidità dei movimenti, vanno rafforzati i muscoli, si deve imparare a tenere fisso lo sguardo per non perdere la mira nel momento del tiro. Si deve anche lavorare sul respiro, perché una respirazione troppo contratta a livello toracico può condizionare la mobilità della spalla e del collo, peggiorando la precisione del tiro e causando qualche fastidio fisico. Gli sportivi possono avere dolori anche al polso, al gomito e alla spalla. Di solito, però, si tratta di problemi limitati. Da qualche anno, Federbocce si impegna per allargare la platea dei giocatori italiani, e per rinverdire l'immagine delle bocce. La campagna “Invecchiamento attivo”, come spiega il titolo, si rivolge a chi non è più giovane, e viene portata avanti con altre associazioni (soprattutto Federanziani), Asl e case di cura. Sempre più attenzione viene dedicata alla boccia paralimpica, che si pratica su campi di parquet, ed è divisa in quattro categorie a seconda dal tipo di handicap dei giocatori. È possibile (la risposta ci sarà tra qualche giorno) che le bocce riescano a entrare nel programma delle Paralimpiadi già per le prossime gare di Parigi. Per gli altri si spera nei Giochi Europei che si terranno nel 2027 a Istanbul. Federbocce, però, si impegna per riportare il gioco in auge anche tra i bambini e i ragazzi. «Stiamo lavorando da tempo sulle scuole, sia primarie che secondarie. Lo sport per i ragazzi è sempre fondamentale – spiega ancora il presidente federale De Sanctis – Il progetto s'intitola “Bocciando s'impara”». Bellissimo.

3

SÌ ALLO STRETCHING PER I MOVIMENTI E AL POTENZIAMENTO DEI MUSCOLI

5

LA PRATICA GIOVA ANCHE AI BAMBINI E AGLI ADOLESCENTI

UNO DI FAMIGLIA

MENO PROTEINE NELLA CIOTOLA: ECCO LA DIETA DEL MICIO ANZIANO

MARIA SERENA PATRIARCA

Inizia dall'alimentazione la prevenzione di diabete e malattie metaboliche. E servono più coccole



nche per i gatti, proprio come avviene per gli uomini, il passare degli anni e l'entrata nella “terza età” può rappresentare una fase critica della salute, che necessita di particolari attenzioni e cautele da parte del proprietario. Premesso che, in assenza di patologie specifiche, la vita media di un gatto si aggira intorno ai 14 anni (che possono arrivare anche fino a 18, in molti casi), si potrebbero riassumere in 3 regole d'oro i consigli preziosi da non ignorare per assicurare il massimo benessere al micio "âgée". Come spiega la dottoressa Simona D'Innocenzo, medico veterinario: «Innanzi tutto fate attenzione alla corretta alimentazione del pet, perché nel caso di gatti anziani va moderato l'apporto proteico, per prevenire malattie metaboliche quali l'insufficienza renale o il diabete, e vanno privilegiati invece croccantini ben bilanciati, specificatamente adatti a gatti senior».

«La seconda regola importante da non dimenticare», prosegue l'esperta, «è la giusta idratazione, che garantisca sempre una buona dose di acqua al piccolo felino avanti negli anni: l'ideale è posizionare, in questi casi, diverse ciotole in vari ambienti della casa, poiché il gatto anziano può avere l'artrosi, oppure dolori articolari che fanno sì che l'animale si muova meno, e faccia fatica a raggiungere la ciotola in una stanza lontana». «Last, but not least», aggiunge la dottoressa D'Innocenzo, «ricordate che in caso di anzianità del gatto vanno fatti controlli regolari dal veterinario, anche in assenza di sintomi. I gatti, più dei cani, evidenziano meno, all'apparenza, le patologie legate all'avanzare del tempo. Consiglio, dagli 8 anni di età dell'animale in poi, di far controllare il gatto dal veterinario ogni 6 mesi».

I RISCHI

I gatti di razza spesso sono più fragili di salute e meno longevi dei gatti europei, e anche maggiormente predisposti a patologie ereditarie, come le cardiopatie. Tra i rischi più comuni della “terza età” per i mici c'è l'insufficienza renale: «il campanello d'allarme in questo caso», sottolinea D'Innocenzo, «è se il gatto beve troppo o fa troppa pipì. Ma anche se il pet anziano smette di bere è un segnale critico: in questi casi va portato immediatamente dal medico veterinario, perché potrebbe trattarsi della fase iniziale di un blocco renale». Infine, non va sottovalutato l'aspetto emotivo del rapporto fra gatto e uomo, specialmente durante la vecchiaia dell'animale; i piccoli felini senior hanno bisogno di coccole e tenerezza più che mai, proprio perché a livello cognitivo il gatto avanti negli anni è più lento, e necessita di maggiore attenzione e tolleranza da parte del proprietario: largo a carezze, massaggi e dimostrazioni di affetto. Il micio, anche se rallentato nei movimenti per via dell'età, ricambierà con le sue fusa.



BARBARA CARBONE

MALATTIE CRONICHE PER I BAMBINI SPORT COME TERAPIA

Il progetto di ricerca, avviato dall'ospedale Bambino Gesù con l'università Foro Italico, è sostenuto dall'associazione "La stella di Lorenzo" Coinvolti 60 pazienti tra gli 8 e i 18 anni: un denso programma di attività



S tudiare i benefici dell'attività sportiva nei bambini e nei ragazzi affetti da malattie croniche è l'obiettivo di un ambizioso progetto di ricerca avviato dall'ospedale pediatrico Bambino Gesù insieme con l'Università degli studi di Roma Foro Italico. L'iniziativa è sostenuta dall'associazione "La Stella di Lorenzo" che, dal 2012, ha fatto della solidarietà umana la propria mission aiutando persone meno fortunate o in difficoltà. Ma chi sono i destinatari del progetto? I soggetti affetti da malattie croniche non trasmissibili ossia malattie cardiovascolari, dismetabolico-endocrinologiche come il diabete, oncologiche, renali e respiratorie croniche.

IDENTIKIT

Si tratta di patologie che, negli ultimi decenni, hanno superato le malattie infettive come causa principale di morte. La loro insorgenza e il loro aggravamento sono legati a fattori di rischio comportamentali, evidentemente dei genitori se esaminiamo le malattie croniche dei bimbi piccoli (uso di tabacco, alimentazione non salutare, uso di alcol e sedentarietà), biologici (ipertensione, sovrappeso od obesità) e ambientali come l'inquinamento dell'aria.

Ma è proprio la sedentarietà uno dei fattori di rischio più importanti per lo sviluppo e l'aggravamento delle malattie croniche non trasmissibili, soprattutto in età pediatrica. Sulla base di tale evidenza è nato il progetto di ricerca "I benefici dello sport nelle patologie croniche", con lo scopo di valutare gli effetti di programmi di Attività motoria preventiva e adattata (Ampa) nei bambini e ragazzi affetti da tali patologie. La ricerca è stata finanziata dalla onlus "La Stella di Lorenzo", il cui presidente, Maurizio Fabbri, è il papà di Lorenzo, il giovane scomparso improvvisamente nel 2012 all'età di 19 anni a causa di un malore e alla cui memoria è dedicata l'associazione. "La Stella di Lorenzo" è da anni impegnata in iniziative di promozione della salute cardiaca e di prevenzione attraverso la ricerca e lo screening.



Il controllo del paziente propedeutico all'attività sportiva

IL PROTOCOLLO

In due anni lo studio coinvolgerà circa 60 pazienti di età compresa tra gli 8 e i 18 anni. Il protocollo di allenamento si articolerà in due sedute settimanali e avrà una durata di almeno 4 mesi. Tutti i partecipanti saranno sottoposti, prima e dopo lo svolgimento del protocollo, a valutazione dei parametri cardiorespiratori e funzionali come capacità aerobica, misurazione della forza degli arti superiori e inferiori, misurazione della flessibilità delle catene cinetiche posteriori e valutazione della capacità di equilibrio per valutare gli effetti dell'attività fisica adattata su tali parametri dell'efficienza fisica.

«Inseriremo i pazienti in programmi quadrimestrali di attività fisica adattata e in base ai risultati raggiunti confidiamo di poter arrivare a prescrivere in futuro tale attività, come fosse un farmaco, nel trattamento a lungo termine dei pazienti affetti da malattie croniche – dice Fabrizio Drago, responsabile di Cardiologia e Aritmologia dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e direttore del progetto di ricerca – Una corretta attività fisica, adattata al tipo di paziente e alla sua patologia cronica, infatti, non solo aiuterà a prevenire o ritardare molte di queste patologie ma costituirà una vera e propria forma di terapia al momento che tali patologie si siano manifestate».

L'OBIETTIVO PRIMARIO DEL PIANO AMPA È BATTERE LA SEDENTARIETÀ



CATENE CINETICHE

La catena cinetica è in pratica l'intero corpo, dall'estremità superiore del collo fino alle dita dei piedi: una grande catena interconnessa di muscoli, legamenti, tendini, ossa.

Cinetica significa movimento, quindi stiamo parlando di una catena di movimento. Quando facciamo un passo in avanti, poi ci spostiamo di lato o saltiamo abbiamo una combinazione di diversi muscoli così come di ogni altro muscolo, osso e tessuto connettivo del corpo. È la catena cinetica in azione: ogni parte del corpo è un anello, e ogni anello dipende dagli altri intorno a sé per ottenere prestazioni.

IL RUOLO

In sintonia con i valori promossi dalla Giornata nazionale dello Sport, l'accordo tra i due enti si concentrerà sul binomio salute e sport con particolare riferimento a bambini e ragazzi affetti da patologie croniche e punterà a favorire attività di ricerca, formazione e sensibilizzazione. «Siamo molto felici di questo accordo che ci permette di unire prevenzione e cura, formazione e ricerca scientifica» sottolinea il presidente dell'ospedale Bambino Gesù, Tiziano Onesti, mentre Attilio Parisi, rettore dell'Università Foro Italico di Roma ha evidenziato come «l'attività fisica adattata svolga un ruolo fondamentale a tutti i livelli di prevenzione: primaria, secondaria e terziaria».

EMERGENZA SORRISI

UN NETWORK SOLIDALE PER GUARIRE I PIÙ PICCOLI



I medici durante un intervento

Bambini malati, al via a una rete solidale per garantire loro l'accesso alle cure. Si chiama "Child Care Italian Network" il progetto presentato a Roma durante un incontro sulla salute globale e la cooperazione sanitaria. Si tratta di una catena di solidarietà e accoglienza finalizzata a garantire l'accesso alle cure ai bambini del mondo malati ed esclusi da qualsiasi assistenza sanitaria nei loro Paesi d'origine. Tra i primi firmatari del progetto l'associazione Emergenza Sorrisi che, da oltre 15 anni, si impegna per il rispetto dei diritti dell'infanzia nel mondo e che, in ben 25 Paesi, ha portato il sorriso a bambini colpiti da gravi malattie al volto, sequele di ustioni e ferite di guerra.

I DIRITTI

«La sfida globale dello sviluppo sostenibile passa attraverso la promozione della salute quale diritto umano fondamentale, da promuovere a livello universale», ha detto Francesca Toppetti, avvocato esperto in responsabilità sanitaria e direttore generale di Emergenza Sorrisi. Un impegno che, come ha sottolineato Massimo Pronio, responsabile comunicazione della rappresentanza in Italia della Commissione europea, si estende anche ai Paesi terzi caratterizzati da particolari fragilità, dove l'Ue sostiene lo sviluppo del settore sanitario e offre assistenza umanitaria in ambito sanitario ai soggetti più vulnerabili. «Abbiamo la consapevolezza che la salute globale costituisce la frontiera su cui siamo chiamati, in Italia e in Europa, a misurarci per la sostenibilità del futuro proprio come in questi mesi il governo ha fatto con il Piano Mattei – ha spiegato Fabio Massimo Abenavoli, chirurgo plastico e maxillo facciale, presidente di Emergenza Sorrisi – La nostra associazione condivide i pilastri fondanti del piano e li mette in opera da tempo, con successo e risultati tangibili, in molti Paesi con minori risorse, puntando sulla formazione del personale sanitario locale nel quadro di missioni chirurgiche di alta specializzazione».

B. C.

TUTTI I COLORI BENEFICI DEL RUMORE

VALERIA ARNALDI

Dal bianco che fa dormire meglio i bambini al rosa che migliora perfino l'attività cardiaca, ogni sfumatura acustica ha i suoi effetti sul corpo, tra salute e benessere. Molti gli studi ad hoc
Nei neonati, talune frequenze potrebbero ricreare le sonorità sentite nel grembo materno
Altre possono invece aiutare chi accusa fastidiosi "ronzii". Attenzione però al volume



Un fruscio lieve ma costante, senza ritmo o melodia, che si fa tappeto di sottofondo. E rilassa. È il cosiddetto "rumore bianco", che entra nelle nostre case quando si usa il phon o si mette in funzione la lavatrice. E adesso, a giudicare dall'offerta di registrazioni ad hoc e dal tam-tam sui social, si impiega soprattutto per conciliare il sonno, perché di fatto, pare cullare via le preoccupazioni o, più banalmente, sovrasta i pensieri negativi ricorrenti - «Il rumore ammazza i pensieri», diceva Friedrich Nietzsche - finendo per coprirli. E far chiudere gli occhi. Ogni colore ha il suo rumore - bianco appunto, ma anche rosa, marrone, grigio, blu, viola – e le sue proprietà, in alcuni casi benefiche. Il "bianco" ad esempio si usa per trattare l'acufene.

L'ACUFENE

Esistono dispositivi speciali o semplici app per riprodurre il suone, contrastando i sintomi del disturbo. «Usando questo tipo di rumore si cerca di avere la stessa frequenza dell'acufene per mascherarlo. Non è una cura dunque, ma di un modo per coprire il rumore, alleviare il disagio – dichiara Mario Rigante, specialista in otorinolaringoiatria presso il dipartimento di Neuroscienze, Organi di Senso e Torace del Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS – La strategia è quella di coprire il rumore e si è sempre adottata. In passato, si consigliava perfino di sentire il tipico ronzio della sintonizzazione delle radioline prima di addormentarsi. Oggi la tecnologia consente di misurare l'intensità dell'acufene e cancellare di fatto il rumore».

I rumori "colorati" non sono usati solo per patologie ma anche, più comunemente, per rilassarsi. E per far riposare bene i bambini. «Si ritiene che il tipo "bianco", che è il sottofondo della vita comune, sia quello che il feto ha sperimentato nella sua vita e che perciò possa garantire tranquillità», spiega Massimo Agosti, vicepresidente Società Italiana di Neonatologia, direttore Neonatologia e Terapia Intensiva neonatale e direttore de Dipartimento Materno Infantile dell'Ospedale del Ponte a Varese.

«Alcune evidenze, specie in studi cinesi, suggeriscono che i rumori bianchi abbiano un effetto positivo su neonati e lattanti nei primi tre/quattro mesi di vita – prosegue – A fare sicuramente bene comunque sono il suono della voce della mamma e il contatto con i genitori, che sono i veri stimoli di benessere. Tale tipo di suono comunque non risulta possa essere dannoso, l'importante è che il volume sia basso, non superiore ai 45 decibel». Gli studi che sostengono l'efficacia del



I PICCOLI SI ADDORMENTANO MOLTO PIÙ VELOCEMENTE

metodo affermano che i bambini esposti al rumore bianco si addormentano cinque volte più velocemente degli altri. E l'effetto del buon sonno dei piccoli si vede anche nella maggiore qualità del riposo – dunque, di vita – dei genitori. La strategia viene usata anche da adulti per rilassarsi in periodi di forte ansia e stress. O per combattere l'insonnia, senza ricorrere a medicinali. «Esiste una vasta letteratura sui benefici di questi rumori – dice Cristian Pagliariccio, esperto di psicologia dell'educazione dell'Ordine Psicologi del Lazio – Alcuni studi parlano di una sorta di sincronizzazione del cervello, altri evidenziano un effetto illusorio. Nei casi di soggetti con deficit di attenzione questi rumori aiutano la concentrazione. Nel caso dell'addormentamento dei bambini, l'igiene del sonno include la creazione di un ambiente silenzioso, ma il rumore bianco può essere una strategia per



I SUONI CHE CALMANO ALCUNI POSSONO INNERVOSIRE ALTRI

particolare momenti di emergenza, da non ripetere ogni sera». Attenzione, non tutti reagiscono allo stesso modo alle sollecitazioni uditive. Ci sono persone che, invece di calmarsi, con questi rumori, si innervosiscono. «Il cervello ha bisogno di stimoli – continua Pagliariccio – azzerarli non è salutare. Alcuni individui sono molto sensibili ai suoni e più cercano di isolarsi, maggiore diventa la sensibilità. Altri, per le proprie attività, sono diven-

LO STUDIO

Una nuova terapia genica cura la sordità di cinque bambini



Una nuova terapia genica è riuscita a regalare la possibilità di sentire i suoni a cinque bambini non udenti dalla nascita a causa di una mutazione nel gene Otof: per la prima volta è stata somministrata in entrambe le orecchie, e ciò ha permesso ai bambini di determinare la posizione dalla quale provengono i suoni, di percepire meglio le parole anche in ambienti rumorosi e, per due di loro, di acquisire la capacità di apprezzare la musica e di seguirne il ritmo ballando.

Il risultato, pubblicato sulla rivista Nature Medicine, si deve al gruppo di ricerca guidato dall'ospedale statunitense Mass Eye and Ear e da quello cinese Eye & Ent dell'Università Fudan di Shanghai.

Gli autori dello studio hanno iniettato copie funzionanti del gene trasportato da un virus. L'iniezione avviene nell'orecchio interno dei piccoli pazienti attraverso un intervento chirurgico minimamente invasivo. Tutti e cinque i pazienti hanno mostrato un recupero dell'udito in entrambe le orecchie.

MAI SOPRA I 45 DECIBEL E PER I LATTANTI L'USO NON DEVE DIVENTARE UNA CONSUETUDINE

LA TECNOLOGIA

LA REALTÀ IMMERSIVA PER ALLENARE L'ASCOLTO DIFFICILE

NICOLETTA COZZA

Il ViSpa di Padova è un laboratorio per chi ha deficit uditivi
In una stanza vengono riprodotti i suoni della quotidianità
e il paziente ruota a 360 gradi. Migliora l'efficacia della riabilitazione



È una sorta di camera sonora. Che somiglia un po' alla cabina di una capsula spaziale, e un po' a una stanza giochi per i bimbi. Otto metri per quattro all'interno dei quali il paziente, ancorato a una sedia, ruota a 360 gradi, mentre le sue orecchie, per valutarne il funzionamento, vengono "bombardate" da suoni che riproducono quelli della vita di tutti giorni.

IL CONTESTO

Al Policlinico dell'Azienda Ospedale Università di Padova, infatti, è in funzione il ViSpa, acronimo di Visual-spatial-auditory, un innovativo laboratorio d'eccellenza per l'analisi delle capacità di ascolto delle persone con deficit uditivi, portatrici di protesi e di impianti cocleari, in un contesto capace di ricreare ambienti sempre più simili alla realtà quotidiana. Tecnologie all'avanguardia, quindi, permettono agli specialisti di studiare con mezzi sofisticatissimi le capacità di ascolto dei malati, sia adulti che in età pediatrica, i quali vivono un'esperienza immersiva che permette di indagare nei dettagli la loro situazione.

La professoressa Elisabetta Zanoletti è responsabile del Centro di Riabilitazione degli Impianti Cocleari e dell'Unità Semplice di Otoneurologia e Chirurgia della Base del cranio, nell'ambito della USC di Otorinolaringoiatria diretta dal collega Piero Nicolai.

In questo momento, come avviene per le strutture dove ci sono attrezzature particolarmente avanzate, il ViSpa è in fase di aggiornamento. «L'ambulatorio - spiega la specialista - ci consente di studiare in una condizione vicinissima alla realtà i disturbi dell'udito e l'efficacia del sistema di riabilitazione. Solitamente effettuiamo tali esami dentro una semplice cabina, mentre il ViSpa è caratterizzato dal movimento: ruota su un'apposita sedia il paziente da indagare, ma pure l'altoparlante che emette i suoni, per valutare nelle varie situazioni, anche di "criticità" in quanto la percezione dell'orecchio sano viene ostacolata dall'emissione di rumori forti, quali siano i risultati. Noi misuriamo il disagio che hanno i malati in fase di riabilitazione, con una protesi o un impianto cocleare da un lato, e ciò ci consente di capire qual è il ruolo dell'orecchio "buono" e di quello "danneggiato" riabilitato».

I test molto sensibili implicano continue variazioni, sia nelle posizione del paziente che della sorgente di "disturbo" per far sì che i medici abbiano a disposizione dati precisi sul funzionamento dell'apparato uditivo.

> IL MOVIMENTO È LA CHIAVE PER TESTARE LA FACOLTÀ DI LOCALIZZARE GLI STIMOLI AUDIO

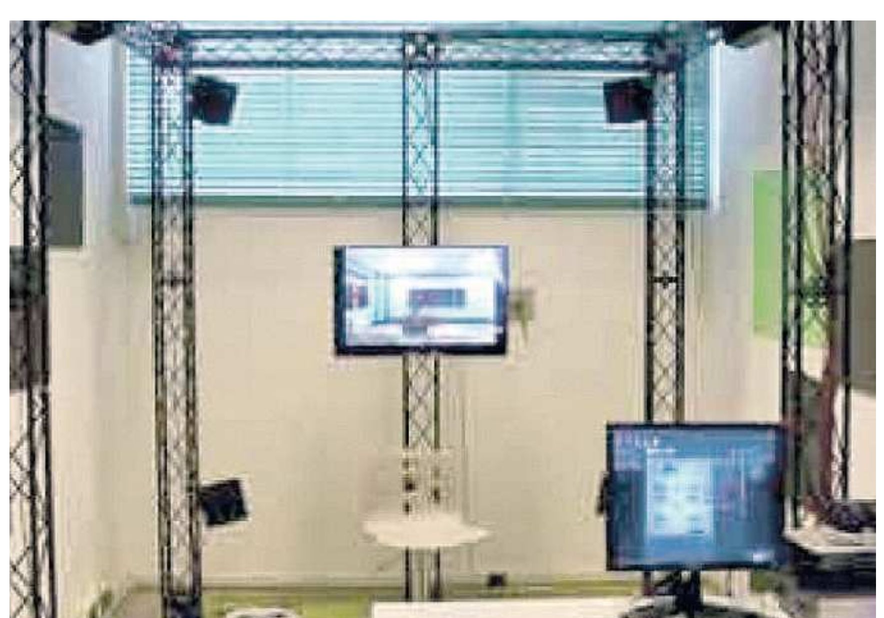
I SOGGETTI

Due elementi fondamentali sono la perfetta insonorizzazione della stanza, perché all'interno non deve arrivare nessun rumore di fondo, e un programma di computer che registra le risposte del malato. Questo accertamento non si fa normalmente, ma soltanto su soggetti che hanno un orecchio che funziona bene e l'altro con problemi. «Siamo partiti - ha aggiunto Elisabetta Zanoletti - dalla necessità di creare un ambulatorio "dedicato" dove la capacità uditiva viene "stressata" in condizioni difficili e confuse, e quindi si può determinare se la riabilitazione a cui è stato sottoposto il paziente, o l'impianto cocleare, per esempio inserito dopo l'asportazione di una neoplasia come il neurinoma, funzionino a dovere. Il soggetto che entra nel ViSpa deve dirci, anche se disturbato, da dove proviene il suono e se a ha una capacità di localizzazione corretta vuol dire che la riabilitazione monolaterale, cioè all'orecchio sordo, è efficace».

Un'opzione importante per tutte le fasce di età, compresa quella pediatrica e ogni passaggio viene effettuato dagli otorini che, in collaborazione con l'Audiologia diretta dalla professoressa Patrizia Trevisi, selezionano i malati e provvedono alle successive valutazioni. «La condivisione dell'attività tra otorino, chirurgo e audiologo - conclude - è il valore aggiunto a disposizione dei pazienti».



Elisabetta Zanoletti, responsabile Centro di Riabilitazione Impianti Cocleari- Policlinico Azienda Ospedale Università di Padova





LE TINTE

1. Latte è la sonorità indicata per chi ha bisogno di relax e anche per calmare i più piccoli
2. Magenta aiuta anche gli adulti a riposare, a fare sonni sereni e migliora le funzioni del ventricolo sinistro



3. Marrone, detto comunemente anche rosso, aiuta a non distrarsi e a riflettere
4. Il blu è stridulo, anche se piace bisogna sentirlo con parsimonia: può creare disagio
5. Grigio e viola possono risultare fastidiosi ma la risposta è soggettiva



tati imperturbabili ai rumori. Taluni invece mostrano una profonda voracità di stimoli».

LE TONALITÀ

Non solo bianco. Anche il rumore rosa, più equilibrato e intenso, simile alla pioggia che cade, ha un potere calmante. E dunque, sarebbe utile per facilitare il sonno. Secondo uno studio, condotto su diciotto uomini sani tra i 30 e i 57 anni, pubblicato sullo European



IL GIUSTO TAPPETO SONORO AIUTA LA CONCENTRAZIONE

Heart Journal, però, il rosa andrebbe anche oltre, migliorando la funzione cardiaca. Tra i parametri monitorati, attività cerebrale e cardiaca, nonché pressione sanguigna. Stando a quanto spiegato da Stephanie Huwiler, ricercatrice presso l'ETH di Zurigo, coautrice dello studio, il rumore rosa renderebbe il cuore, in particolare il ventricolo sinistro, più efficiente nell'erogazione del sangue a organi e tessuti. Il rumore marrone, che ricorda il suono delle cascate, favorisce il riposo ma anche la concentrazione. Ed è per quest'ultimi aspetto che viene usato in particolare per soggetti affetti da disturbo da deficit di attenzione/iperattività. Il tappeto sonoro, creando un ambiente uditivo stabile, eliminerebbe le distrazioni. Non tutti i rumori sono benefici per la salute. Il blu, artificiale e stridulo, simile a un sibilo, disturba l'udito e può danneggiarlo, con il passare del tempo. Possono risultare fastidiosi anche i rumori grigi e viola, simili al blu ma più intensi. La risposta ai suoni, però, è soggettiva. Ognuno, dunque, può trovare il suo colore per rilassarsi.

PAOLO TRAVISI

E ORA L'AI CORREGGE LA NOSTRA POSTURA



Un gruppo di ricercatori dell'Università di Pisa ha ideato un sistema che ricostruisce il profilo delle gambe e avverte se la posizione è sbagliata Il coordinatore Francesco Pistolesi: «Così si suggerisce come modificarla»

Compiere dei movimenti che sovraccaricano le strutture muscolo-scheletriche oppure stare seduti per molte ore al giorno sul luogo di lavoro con una postura scorretta, possono creare problemi, anche seri, al nostro benessere fisico. Un gruppo di ricerca dell'Università di Pisa ha ideato e sperimentato un innovativo sistema di monitoraggio della postura che sfrutta le "abilità" dell'intelligenza artificiale e comunica alla persona via smartwatch la posizione adatta. Non è affatto casuale, che le statistiche mondiali evidenzino che un lavoratore su quattro soffra di dolori alla schiena, che hanno come conseguenza sia l'assenza dal lavoro per malattia, che un grave peso economico sul sistema sanitario.

Il sistema ideato da Francesco Pistolesi, coordinatore dello studio presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'ateneo pisano, «effettua una scansione

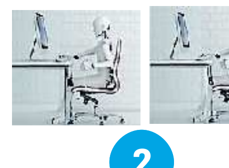


1

GLI ERRORI SONO SEGNALATI CON NOTIFICHE SULL'OROLOGIO

delle gambe usando un dispositivo chiamato LiDAR che emette impulsi laser e ricostruisce il profilo delle gambe ad altezza ginocchia, rilevandone la postura». Prosegue Pistolesi: «Per gli arti superiori, spalla, braccio e busto, il sistema analizza i dati inerziali del polso come le accelerazioni, velocità angolari ed inclinazioni rispetto al campo magnetico terrestre durante l'esecuzione di lavori ripetitivi in ambito manifatturiero, senza che i dati rivelino l'identità del lavoratore né alcuna informazione sensibile».

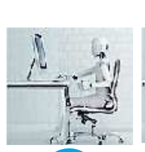
Subito dopo entra in gioco l'intelligenza artificiale che riesce a identificare le posture con una precisione media superiore al 98%, rilevando gli scostamenti dalle posizioni degli arti raccomandate dallo standard UNI ISO 11226 per la valutazione del rischio per la salute della popolazione adulta. «L'Ai associa ogni rilevazione a un livello di correttezza della postura. Più le parti del corpo sono in una posizione congrua, più la postura è corretta. La classificazione posturale avviene utilizzando reti neurali artificiali, capaci di apprendere quali sono le posture corrette e scorrette direttamente dai dati. L'Ai consente anche di dare consigli per mantenere buone abitudini posturali e se la postura di una o più parti del corpo resta scorretta per troppo tempo, avvisa il lavoratore tramite una notifica sull'orologio, indicando la parte specifica da modificare», aggiunge Francesco Pistolesi. In assenza di notifiche, significa che la postura è



2

LAVORANDO RESTIAMO IMMOBILI PER 27 ANNI DELLA NOSTRA VITA

corretta. Il sistema è stato testato coinvolgendo operatori durante l'esecuzione di avvitatura, saldatura e assemblaggio, ma «il sistema è nato proprio per il lavoro in ufficio, dove i disturbi muscolo-scheletrici sono sempre più presenti fra chi trascorre le sue giornate seduto alla scrivania – considera Pistolesi, che ha lavorato al progetto insieme a Michele Baldassini, assegnista di ricerca, e a Beatrice Lazzerini, professoressa ordinaria presso lo stesso dipartimento – Non siamo progettati per dormire 7-8 ore al giorno e passare ulteriori 8 ore seduti, magari in posizioni scorrette. Facendo due semplici conti, se consideriamo 40 anni di lavoro, stiamo quasi 27 anni della nostra vita lavorativa praticamente immobili: quasi il 70% del tempo. Il movimento e la corretta postura sono cruciali per la salute di ossa, muscoli e articolazioni». Inoltre le posture


3

SU TABLET, NOTEBOOK O SMARTPHONE SI FISSA IL COMPORTAMENTO MENSILE

possono essere analizzate a intervalli regolari, per esempio, al termine della giornata o di un mese lavorativo, accedendo a un cruscotto digitale che può essere visualizzato su notebook, tablet o smartphone.

«Il nuovo paradigma dell'Industria 5.0 usa l'intelligenza artificiale mettendo, come in questo caso, l'essere umano al centro e il benessere dei lavoratori nel pieno rispetto della privacy. Infatti, se anche i dati registrati dal nostro sistema fossero trafugati, non potrebbero ricondurre ad alcuna informazione che violi la riservatezza dei dipendenti di un'azienda, ecco perché negli anni a venire sarà sempre più importante progettare sistemi ispirati all'intelligenza artificiale orientata all'essere umano, la cosiddetta human-centered Ai».

ABBRONZATURA

VERO O FALSO?

La bella stagione riporta in primo piano i possibili danni causati dalla ricerca della tintarella a tutti i costi. Sui social ancora diffusi molti luoghi comuni

VALENTINA ARCOVIO



CON UNA PROTEZIONE SOLARE ALTA LA PELLE NON SI COLORA

FALSO Lo scopo dei filtri solari è schermare la pelle dai raggi UV e, in questo, non sono infallibili. La pelle, infatti, si colora anche se si usa una protezione solare alta. Magari ci vuole più tempo per raggiungere la tintarella desiderata, ma si evitano scottature e macchie cutanee, oltre a danni più seri alla pelle.



IL SOLE FA BENE AL DERMA E RIDUCE L'ACNE

FALSO L'esposizione imprudente al sole potrebbe avere uno spiacevole "effetto rebound" perché, aumentando l'ispessimento dello strato superficiale della pelle, può causare la produzione di comedoni e punti neri e la ripresa dell'acne. In questo caso, la soluzione migliore è proteggere la pelle con un filtro solare.



LA LOZIONE VA SEMPRE CONSERVATA ALL'OMBRA

VERO Basta lasciare la lozione solare sotto il Sole rovente in spiaggia oppure nella borsa o in auto, perché il suo livello di conservazione si riduca drasticamente. In ogni caso se la crema presenta una consistenza non omogenea e un odore rancido è il chiaro segno che è "andata a male" ed è quindi inutilizzabile.



STARE IN ACQUA NON TUTELA DAI RAGGI

VERO Come per le nuvole, il sole riesce a penetrare anche la superficie dell'acqua e a riflettere i raggi UV. Senza contare che, generalmente, a rimanere fuori dall'acqua sono aree sensibili come viso e spalle. Per questo è fondamentale cercare una crema solare resistente all'acqua e riapplicarla più frequentemente.



UNA BUONA CREMA OFFRE PROTEZIONE PER ORE

FALSO Gli specialisti consigliano di applicare la protezione solare più volte, almeno ogni due ore o anche meno. Molto infatti dipende dalle attività che si fanno. Se ci si bagna la crema va via prima, così come se si suda molto. Ricordarsi di rimettere la crema è talmente importante che giustifica anche l'impostazione di un timer sul telefono.



Chiariamolo subito: la tintarella sana non esiste. L'esposizione intenzionale e imprudente alle radiazioni solari o alle fonti artificiali di radiazioni UV (come i lettini solari) per abbronzarsi, infatti, è da considerarsi un comportamento malsano e dovrebbe essere evitato. Ma se proprio non si può rinunciare a un po' di "colore" sulla pelle è bene farlo con molta attenzione, consapevoli dei rischi.

Bisogna ad esempio evitare di esporsi al sole nelle ore più calde, usare un cappello a tesa larga e occhiali da sole, applicare senza lesinare una protezione solare con fattore 30-50+ ed etichetta UVA.

Sono tutte semplici raccomandazioni, basate sulle evidenze scientifiche per la prevenzione dei tumori della pelle e sulla corretta fotoprotezione, contenute in una consensus internazionale, a cui hanno preso parte anche specialisti della Sidemast (Società italiana di Dermatologia medica, chirurgica, estetica e di Malattie sessualmente trasmesse), recentemente pubblicata sull'European Journal of Cancer. Nel documento si fa chiarezza sui rischi di un'esposizione imprudente alle radiazioni UV, sfatando anche alcuni vecchi luoghi comuni e falsi miti sulla tintarella molto popolari anche sui social media.

LA FOTOPROTEZIONE

«Un'adeguata fotoprotezione – spiega Ketty Peris, past president Sidemast e professore ordinario di Dermatologia presso l'Università Cattolica di Roma – deriva dalla combinazione di più misure, quali cercare l'ombra, utilizzare indumenti, cappelli e occhiali e applicare schermi solari sulle zone scoperte. Tuttavia, nella pratica clinica, le persone tendono a sovrastimare la protezione fornita dagli schermi solari, con una falsa sensazione di rassicurazione quando vanno al mare e si espongono al sole. Questo potrebbe favorire un comportamento a rischio per l'insorgenza dei tumori della pelle».

Strategiche quindi le proprietà protettive di abiti, cappelli e occhiali da sole. Un'adeguata fotoprotezione, secondo gli esperti, dovrebbe perciò includere la riduzione della fotoesposizione intenzionale, modificando le abitudini di vita in riferimento all'andare al mare e alla ricerca dell'abbronzatura.

2

SOLARIUM, I LETTINI PREPARANO ALLA SPIAGGIA

FALSO L'abbronzatura ottenuta con i lettini solari presenti nei centri estetici non è protettiva nei confronti dell'eritema o dei danni a lungo termine indotti dalle radiazioni UV, come il rischio di sviluppare il tumore alla pelle o il fotoinvecchiamento. I dermatologi li sconsigliano.



È SCONSIGLIATO UTILIZZARE UN PRODOTTO SCADUTO

VERO Bisogna fare molta attenzione alla data di scadenza del solare che, essendo un cosmetico, è obbligatoria. Attenzione anche al Pao, cioè al periodo di validità una volta aperta la confezione, obbligatorio in caso di mancanza di scadenza, simboleggiato dal pittogramma di un barattolo aperto e una durata (ad esempio 12M significa dodici mesi).



IL RISCHIO SCOTTATURE IN MONTAGNA È PIÙ ALTO

VERO Quando ci si trova ad alta quota c'è meno atmosfera che ci protegge dalle radiazioni solari e il rischio scottature può essere più elevato che al mare. Quello che in montagna cambia è la percezione del calore sul corpo per via del vento e della temperatura più bassa, ma che possono dare un falso senso di protezione.



SOTTO L'OMBRELLONE NON CI BRUCIAMO

FALSO Rimanere sotto l'ombrellone, senza aver applicato un filtro protettivo, non offre alcuna garanzia che si eviteranno scottature ed eritemi. È dunque una convinzione sbagliata e pericolosa. Questo perché dall'ombrellone filtra circa il 75% dei raggi solari, per cui, la probabilità di scottarsi è estremamente alta.



NESSUN COSMETICO SPF È EFFICACE DA SOLO

VERO Un'adeguata fotoprotezione deriva dalla combinazione di più misure, quali cercare l'ombra, l'utilizzo di indumenti, cappelli e occhiali. È bene inoltre, evitare totalmente l'esposizione durante le ore più calde della giornata, quando cioè le radiazioni UV sono più forti e aumentano il rischio di causare danni anche molto gravi alla pelle.

ANTONIO CAPERNA

GONNA E PANTALONI TROPPO STRETTI? PRENDIAMO LE GIUSTE MISURE

Basta un metro per scoprire l'aumento del grasso viscerale, segnale per diabete e prediabete che nelle donne aumentano i rischi cardiovascolari
Giorgio Sesti, presidente Simi: «Occorre bruciare più calorie di quelle assunte»

C'era una volta la convinzione che le donne fossero più protette degli uomini da ictus e infarti. Almeno fino alla menopausa, grazie all'ombrello protettivo degli estrogeni.

Ma i numeri ci dicono altro: da anni, infatti, in termini di mortalità cardiovascolare, le donne hanno sorpassato gli uomini, anche in Italia. «Se è vero che il divario di mortalità cardiovascolare diventa più sfavorevole per le donne, man mano che si va avanti negli anni – ricorda il professor Giorgio Sesti, presidente della Società Italiana di Medicina Interna – c'è un'importante eccezione che riguarda le donne con pre-diabete o diabete. In presenza di queste condizioni, infatti, il rischio cardiovascolare risulta molto aumentato già prima della menopausa».

IL RISCHIO

Il pre-diabete (o iperglicemia intermedia) è una condizione definita da un'alterata glicemia a digiuno (tra 100 e 125 mg/dl), da un'emoglobina glicata tra il 5,7 e il 6,4% e da una glicemia superiore a 155 mg/dl alla prima ora o superiore a 140 mg/dl alla seconda ora della curva da carico di glucosio. Per una donna, essere portatrice di pre-diabete, significa essere esposta ad un rischio molto maggiore di eventi cardiovascolari, già prima della fine del ciclo.

Come sapere se si è a rischio aumentato? «La prima cosa da fare – afferma il professor Sesti – è pesarsi e misurare la circonferenza del girovita. Un aumento dei depositi di grasso a livello viscerale, tra gli organi addominali, all'interno del fegato e del pancreas, rivelato da un girovita abbondante, sopra 80 cm nelle donne e sopra 94 cm negli uomini è un importante campanello d'allarme. Questa condizione è legata a una maggiore insulino-resistenza, un difetto metabolico che ha un ruolo fondamentale nello sviluppo di pre-diabete e poi di diabete».

Se la gonna o i pantaloni non si allacciano più come tempo prima, il rischio di infarto o ictus aumenta. L'accumulo di grasso viscerale che comprime lo strato di grasso sottocutaneo, infatti, circonda gli organi in profondità nella cavità addominale e aumenta il rischio di malattie croniche, come le patologie cardiache. Per ridurre la circonferenza addominale, e l'accumulo di grasso toracico, è necessario bruciare più calorie di quelle assunte.

LA PRESSIONE

Da tenere d'occhio anche la pressione arteriosa perché nel passaggio da pre-diabete a diabete, le donne diventano sempre più ipertese, sia per quanto riguarda la "massima" (sistolica), che la "minima" (diastolica) che invece, al contrario, negli uomini tende a diminuire.

«È importante fare periodicamente gli esami del sangue – prosegue Sesti – Una donna con pre-diabete tenderà ad avere livelli di colesterolo "buono", HDL, sempre più bassi e trigliceridi sempre più alti, man mano che si avvicina al diabete conclamato. Insomma, le donne con pre-diabete presentano una sindrome metabolica molto più grave rispetto all'uomo e questo le rende a maggior rischio cardiovascolare rispetto alla controparte maschile».

E i danni d'organo possono essere evidenziati anche prima che arrivino infarto o ictus. Il ventricolo sinistro delle donne tende ad aumentare di spessore molto più di quello maschile, nel passaggio da normoglicemia a pre-diabete, a diabete. L'ipertrofia ventricolare sinistra è un noto fattore di rischio per l'infarto.

Anche l'efficienza della "macchina" cardiaca nelle donne si riduce molto man mano che ci si avvicina al diabete, perché per fare lo stesso lavoro (pompare sangue), deve consumare sempre più ossigeno.



LA CAMPAGNA

Consulenze gratuite per il Mellito di tipo 2

È partita la nuova campagna "Pronto Diabete" : fino al 28 giugno a disposizione dei pazienti con Diabete Mellito di tipo 2 consulenze specialistiche gratuite con un diabetologo presso circa 50 centri in tutta Italia, prenotabili al Numero Verde 800042747.

L'iniziativa, patrocinata dalla Società Italiana di Diabetologia (SID) e dall'Associazione Medici Diabetologi (AMD), con l'adesione di Diabete Italia e Sistema Farmacia Italia e in partnership con AstraZeneca intende sensibilizzare i circa 4 milioni di pazienti con Diabete di Tipo 2 in Italia sull'importanza di tenere sotto controllo la propria patologia nell'ottica di migliorare la sua gestione.

LUI

GIOVANI ADULTI SOS MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE

Tra il 30 e il 40% dei maschi tra i 16 e i 18 anni convive con un disturbo andrologico. Che mette a rischio la salute in modo globale ma in particolare la fertilità futura.

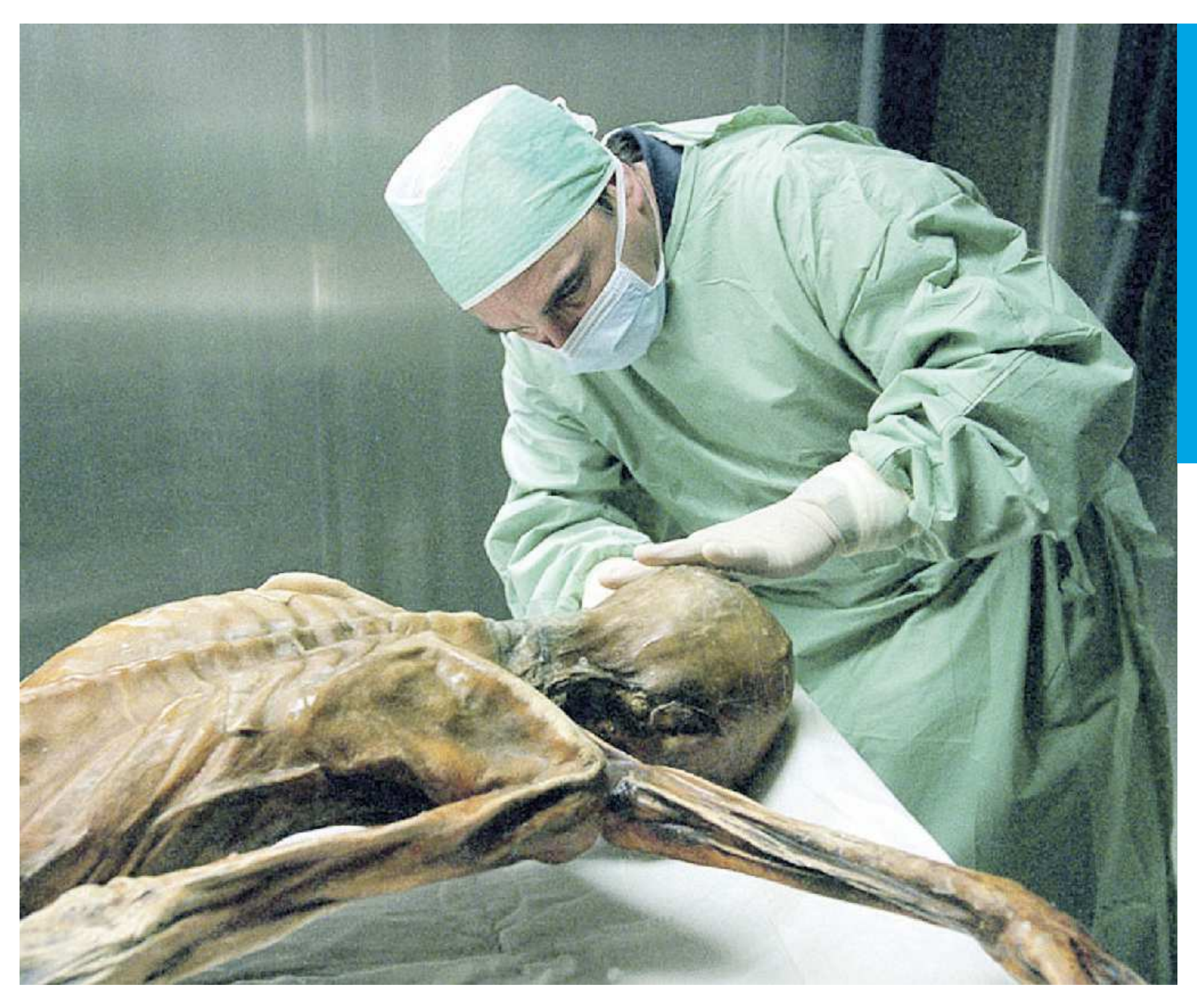
In tutta Europa, d'altronde, preoccupa l'aumento dei casi di infezioni sessualmente trasmesse in particolare sifilide, gonorrea e clamidia. Soprattutto negli uomini giovani-adulti. A confermarlo è l'ultima relazione epidemiologica che il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) svolge annualmente.

Nel 2023 il numero di segnalazioni ha registrato un aumento significativo rispetto all'anno precedente, con un aumento di casi di gonorrea del 48%, di sifilide del 34% e di clamidia del 16%. Nel nostro Paese, si sono registrati 1.396 casi di clamidia per 100.000 abitanti. Un dato in lieve rialzo rispetto ai 1.198 del 2018.

Per quanto riguarda la sifilide in Italia si sono registrati 2.540 casi per 100.000 abitanti con un tasso del 4,3 ben al di sotto di quello medio europeo (8,8) ma di fatto raddoppiato se paragonato al 2018 quando si registravano 1.526 casi con un tasso di 2,5.

Una situazione simile la si riscontra anche per la gonorrea: 1.943 casi per 100.000 abitanti con un tasso di 3.3 molto inferiore rispetto ai 17.9 della media europea, ma con un netto peggioramento rispetto agli anni precedenti. Nel 2018 l'Italia aveva infatti 905 casi confermati.

«Dobbiamo far capire ai giovani maschi che per qualsiasi dubbio devono e possono rivolgersi all'andrologo senza paura – spiega Alessandro Palmieri, presidente della Società Italiana di Andrologia – Sono 2 milioni gli under 35 con un problema andrologico, ma solo 1 su 5 sa che può compromettere la fertilità, solo il 33% dei diciottenni maschi usa sempre il profilattico, pochissimi hanno chiaro cosa siano le malattie a trasmissione sessuale. Per oltre il 50% esiste solo l'Aids. I ragazzi di oggi hanno le stesse conoscenze e le stesse idee di quelli di dieci anni fa».

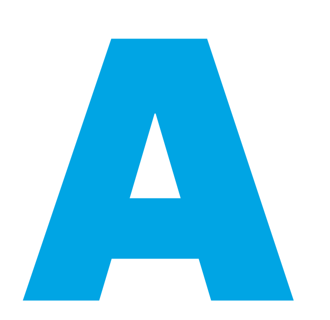


La mummia di Ötzi è stata ritrovata nel settembre 1991 nel ghiaccio, a 3.200 metri sul confine tra Val Senales e Tirolo austriaco. Oggi è conservata al Museo Archeologico di Bolzano. Ötzi aveva l'aterosclerosi. Le pareti delle sue arterie avevano perso elasticità a causa di un eccessivo accumulo di calcio, colesterolo, cellule infiammatorie e materiale fibrotico

L'ATEROSCLEROSI UNA MALATTIA DI 5MILA ANNI FA

Il gruppo di ricerca HORUS, sostenuto da Eurac Research, ha rilevato la patologia pure nella mummia di Ötzi (Età del Rame) e in quelle di altre civiltà. Gregory Thomas, fondatore dell'équipe: «Influisce lo stile di vita, ma pesano pure le predisposizioni»

STEFANO ARDITO



veva 45 anni, era alto 1.60 e pesava 50 chili. Viveva all'aria aperta, mangiava carne essiccata, erbe selvatiche e grano. I suoi muscoli erano ben disegnati, la corporatura regolare, non era sedentario e non fumava. Eppure Ötzi, la mummia dell'Età del Rame (3.500-3.100 a.C.) ritrovata nel settembre 1991 incastrata nel ghiaccio a 3.200 metri sul confine tra Val Senales (Alto Adige) e il Tirolo austriaco, e oggi conservata al Museo Archeologico di Bolzano, aveva l'aterosclerosi.

Le pareti delle sue arterie, cioè, avevano perso elasticità a causa di un eccessivo accumulo di calcio, colesterolo, cellule infiammatorie e materiale fibrotico. Una condizione che ostruendo la circolazione può danneggiare in modo grave cervello e cuore. Se non curata la patologia è alla base di varie malattie

LA SCOPERTA APRE VIE NUOVE PER INDIVIDUARE LE CONDIZIONI CHE SCATENANO IL GRAVE DANNO

cardiovascolari: angina, infarto, ictus, attacco ischemico transitorio, arteriopatia periferica.

Ötzi, si è scoperto recentemente, era in buona compagnia. Uno studio, pubblicato su *European Heart Journal* dimostra che l'aterosclerosi era presente nell'essere umano già 5mila anni fa. Un team di ricerca internazionale, gruppo HORUS sostenuto da Eurac Research (Istituto di ricerca per l'ambiente alpino che lavora dalla biomedicina alle energie rinnovabili), ha analizzato 237 mummie adulte di tutto il mondo. Sono state sottoposte a Tac, oltre Ötzi, sette diverse civiltà: mummie egiziane, resti umani di peruviani precolombiani delle pianure, boliviani delle Ande, di cacciatori e raccoglitori delle isole Aleutine (un arcipelago dell'Alaska), di donne e uomini in Groenlandia nel XVI secolo, degli indigeni americani dell'Arizona e dell'Utah.

I REPERTI

«Scheletri e mummie – spiegano all'Istituto di Bolzano – sono istantanee dall'antichità. Ci aiutano a comprendere meglio il presente. Quelle che studiamo sono sparse in tutto il mondo e appartengono a diverse epoche: in questo modo ampliamo la conoscenza sulla storia delle popolazioni, sull'evoluzione degli agenti patogeni e sulla conservazione dei reperti archeologici». I risultati dello studio hanno rivelato, in oltre il 37% del campione, la presenza di fattori genetici di rischio per l'aterosclerosi. Ciascuna di queste civiltà aveva, cioè, le arterie in parte ostruite. Anche i corpi di persone morte a soli venti anni.

«La maggior parte delle cause scatenanti della malattia, dalle sigarette ad alcuni grassi – commenta Gregory Thomas, cardiologo e fondatore del gruppo HORUS – non appartenevano alla vita di queste persone. Ho iniziato a lavorare su questa patologia nell'antichità nel 2008, quando mi trovavo nella stanza delle mummie reali al Museo del Cairo e lessi su una targa che Merenptah, un faraone del 1200 a.C., era affetto da aterosclerosi. Da qui, l'inizio dello studio con la Tac. Abbiamo osservato la presenza di calcio all'interno dell'aorta del faraone». Poi lo studio sulle 237 mummie. E la conferma della presenza delle ostruzioni al flusso sanguigno.

Un altro studio, sempre del gruppo HORUS con Eurac Research, riguarda la predisposizione genetica alla malattia. Nelle diverse mummie sono state esaminate le varianti associate a un aumento del rischio di aterosclerosi. Utilizzando sia la Tac che l'endoscopia. Come materiale per il prelievo del Dna sono stati utilizzati l'osso temporale e i denti. L'esame, racconta Christina Wurst, genetista molecolare dell'Istituto per lo studio delle mummie di Eurac Research, non è stato possibile come per gli altri sulle mummie egiziane perché, per fare i prelievi nel modo corretto, occorreva togliere i bendaggi e quindi danneggiare il materiale. Solo campionamenti poco invasivi.

237

Sono le mummie adulte di tutto il mondo sottoposte a Tac. Oltre a quella di Ötzi, sono state analizzate sette diverse civiltà

LE VARIANTI

Scopo centrale degli studi, dunque, era capire in che parte la genetica è "colpevole" dell'insorgenza della malattia e quanta parte invece è da attribuire allo stile di vita e all'alimentazione. Queste varianti genetiche, si legge nella ricerca, erano presenti nelle mummie indipendentemente dal periodo storico o dal posto dove avevano vissuto.

«La combinazione delle varianti genetiche – spiega Christina Wurst – ha un ruolo centrale. Ötzi era una delle due mummie con una maggiore predisposizione genetica». I "pazienti" con una condizioni sovrapponibile a quella dell'uomo conservato al Museo di Bolzano erano quelli con calcificazioni particolarmente evidenti nelle arterie. Un ulteriore passo per capire in quale modo il mix tra le influenze ambientali e il patrimonio genetico conduca allo sviluppo della malattia sono i fattori legati al Dna che influenzano la predisposizione allo sviluppo dell'aterosclerosi permettendo, così, di identificare nuovi meccanismi e suggerire anche nuovi bersagli terapeutici.

LE ANALISI

Le immagini della Tac e i risultati delle analisi del Dna delle mummie hanno permesso ai ricercatori di indicare il livello del rischio (alto, medio e basso) adottando i parametri che vengono utilizzati oggi. Per analizzare i reperti sono stati combinati metodi tradizionali dell'antropologia con tecniche innovative come la Tac computerizzata, le nanotecnologie e la biologia molecolare. I ricercatori, in questo caso, si sono trovati a lavorare con soggetti "puri", non toccati dalle nostre abitudini di vita. Né fumo, né sedentarietà e neppure grave sovrappeso.

«Quello che la ricerca ci ha rivelato ha cambiato il modo in cui la cardiologia considera questa patologia – ricorda Thomas – Non possiamo semplicemente ritenere lo stile di vita un fattore di rischio, ma è presente anche una predisposizione genetica».

NON SOLO ALIMENTAZIONE O ABITUDINI: IL MIX DI FATTORI HA UN RUOLO FONDAMENTALE

IL MANIFESTO

COSÌ LA SANITÀ DIGITALE PORTERÀ ASSISTENZA AI PAZIENTI PIÙ FRAGILI E NELLE AREE REMOTE

ELENA SINI*



Si è appena concluso HIMSS24, ovvero l'Healthcare Information and Management Systems Society, il più importante congresso europeo dedicato alla "Digital Health" che ha portato a Roma oltre 2.400 leader della sanità mondiale. Un evento storico nell'anno in cui l'Italia è chiamata a sostenere importanti riforme organizzative a beneficio della sanità e investimenti per la trasformazione digitale, grazie ai fondi destinati dal Pnrr.

Il congresso ha aiutato la community a delineare un'analisi lucida dei principali punti di forza, di debolezza del nuovo modello ma anche le opportunità da cogliere e le sfide che ci attendono.

Il miglioramento dell'accessibilità, della qualità e dell'equità delle cure è il cuore della trasformazione digitale. La tecnologia è il nostro alleato principale in questo percorso, si pensi alla telemedicina, ad esempio, che consente di favorire la continuità assistenziale portando assistenza sanitaria in aree remote o a pazienti fragili che non possono spostarsi.

Sono convinta che dal digitale passerà la sostenibilità del nostro sistema sanitario, migliorando l'efficienza operativa, liberando risorse e riducendo i costi infrastrutturali.

Ma sta nei dati e nel loro valore, il vero punto di forza del nuovo modello di sanità digitale.

Le organizzazioni sanitarie oggi hanno l'obbligo morale di una corretta e puntuale raccolta dei dati sanitari, nel rispetto delle normative di privacy e sicurezza; del resto, la regolamentazione europea – peraltro sorprendentemente evoluta – abilita l'utilizzo opportuno di dati anonimi e de-identificati al fine di preservare un patrimonio informativo estremamente prezioso. Questa risorsa, grazie ai sistemi di supporto, alla decisione clinica, può migliorare la qualità delle cure e, messa a disposizione della ricerca scientifica, promuove l'innovazione e lo sviluppo di una medicina sempre più predittiva.

La principale debolezza invece è rappresentata dallo sviluppo di cultura e competenze digitali all'interno delle organizzazioni, che non sempre risultano attività prioritarie. La gestione del cambiamento è però una fase cruciale: introdurre nuova tecnologia senza ripensare i modelli di servizio non genera valore. La tecnologia deve essere integrata con processi innovativi e una efficace governance del cambiamento per navigare questa fase di transizione radicale.

Il modello di sanità digitale infatti rappresenta una straordinaria opportunità per affrontare le sfide strutturali del sistema sanitario, in particolare la carenza di personale medico e la necessità di garantire la sostenibilità. Il Pnrr e gli altri fondi governativi svolgono un ruolo cruciale nel supportare la digitalizzazione della sanità, finanziando infrastrutture tecnologiche e progetti di innovazione: l'auspicio è che la luce non si spenga dopo il 2026.

RIVOLUZIONE INFORMATICA COL PNRR: I FONDI VANNO INVESTITI PER USARE AL MEGLIO LA RICERCA E MIGLIORARE LE TERAPIE

La sfida capitale di oggi resta comunque la cybersecurity: i data breach possono compromettere la privacy dei pazienti e la sicurezza delle informazioni sensibili. Questo è il tema prioritario dell'agenda condivisa da organizzazioni e istituzioni sanitarie che devono quindi affrontarlo da subito con grande responsabilità.

Un esempio: il gruppo ospedaliero GVM Care & Research, guidato dal presidente Ettore Sansavini, che è da tempo impegnato nella trasformazione digitale della sanità in Italia e in Europa, a cominciare dall'Ospedale San Carlo di Nancy. La struttura del Gruppo a Roma è infatti avviata per la certificazione EMRAM, il modello di maturità digitale di HIMSS, a riprova dell'impegno nel migliorare gli esiti di salute dei pazienti anche attraverso strumenti innovativi di supporto alla decisione clinica.

**Cio di GVM care & research e chair of board of directors HIMSS*



Elena Sini, cio di GVM care & research e chair of board of directors HIMSS

L'APPELLO

SPECIALIZZANDI: FORMAZIONE E STIPENDI, S'INVERTA LA ROTTA

PIERINO DI SILVERIO*

Il sondaggio condotto nel mese di aprile 2024 su un campione statisticamente significativo di specializzandi italiani sia medici sia dirigenti sanitari (biologi, chimici, fisici, psicologi, farmacisti) ha messo in luce una realtà sconcertante: la loro condizione lavorativa e formativa è ben lontana da standard accettabili. Vediamo nel dettaglio i motivi principali emersi dal sondaggio degli specializzandi medici.

Il 50 per cento degli specializzandi denuncia di subire orari di lavoro non rispettati, con frequenti superamenti delle 38 ore settimanali previste dal contratto. I turni notturni sono la norma per il 60 per cento degli intervistati, spesso senza adeguati periodi di riposo. Nonostante il lavoro extra, solo il 26 per cento degli specializzandi dichiara di lavorare 38 ore settimanali, mentre per circa il 30 per cento la settimana lavorativa supera le 50 ore.

Soltanto il 10 per cento degli specializzandi afferma di svolgere tutte le attività previste dal programma formativo. La qualità della formazione è spesso inadeguata, con il 20 per cento degli intervistati che dichiara di non seguire un programma formativo definito.

Gli specializzandi pagano tasse universitarie annuali tra i 1.500 e i 2.500 euro, cifre che superano addirittura i 3.000 euro in un caso su 10. Nonostante i contributi onerosi, non ricevono un vero stipendio, ma solo una borsa di studio che, nella migliore delle ipotesi, equivale a circa uno stipendio e mezzo. A tutto questo si aggiunge la mancanza di un contratto di formazione.

Il 50 per cento degli specializzandi denuncia di non vedersi riconosciuti i sei giorni di assenza giustificata previsti dalla legge. Anche le ferie sono spesso un miraggio. Il 90 per cento degli specializzandi ritiene che la formazione pratica debba svolgersi in ospedale, dove possono acquisire le competenze necessarie sul campo. Infatti ben il 99 per cento degli specializzandi auspica una riforma del sistema formativo che apra le porte al learning by doing, come negli altri Paesi europei, direttamente negli ospedali.

Il sondaggio evidenzia la necessità di un intervento urgente per migliorare le condizioni degli specializzandi in Italia. Serve un nuovo modello più moderno, equo e rispettoso dei loro diritti.

È emerso poi che lo specializzando lamenta come la formazione universitaria non riconosca il professionista come medico bensì lo relega al ruolo di eterno studente.

**Segretario Nazionale Anaao Assomed*



DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Boffo
DIRETTORE EDITORIALE: Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Spinelli (Responsabile), Alessandra Camilletti, Valeria Arnaldi
ELABORAZIONE GRAFICA: Mauro Anelli

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

Registrazione MoltoSalute n. 130 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Guido Boffo